



# L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

## Edizione 2018

A cura dell'Osservatorio regionale  
sul fenomeno migratorio

(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

# L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna

## Edizione 2018

A cura dell'Osservatorio regionale  
sul fenomeno migratorio  
(art.3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

Versione con impaginazione provvisoria



Introduzione di Elisabetta Gualmini



## Indice

Introduzione	pag.	5
<b>L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna.</b>		
<b>Quadro statistico</b>	pag.	7
1. Presenze	pag.	7
1.1. Nota introduttiva	pag.	7
1.2. Permessi di soggiorno	pag.	7
1.3. Flussi migratori non programmati	pag.	14
1.4. Residenze anagrafiche	pag.	16
1.5. Acquisizioni di cittadinanza non italiana	pag.	26
2. Mercato del lavoro e infortuni	pag.	28
2.1. Premessa	pag.	28
2.2. Breve sguardo alla situazione macro-economica	pag.	29
2.3. Lavoro secondo i dati Istat	pag.	30
2.4. Lavoro dipendente secondo i dati Inail	pag.	32
2.5. Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere	pag.	34
2.6. Infortuni	pag.	36
3. Istruzione	pag.	37
3.1. Servizi educativi per l'infanzia	pag.	37
3.2. Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, istruzione e formazione professionale (leFP)	pag.	39
3.3. Istruzione per adulti e formazione professionale	pag.	52
3.4. Università	pag.	53
4. Abitare	pag.	55
4.1. Alloggi di edilizia residenziale pubblica	pag.	55
5. Minori assistiti dai servizi sociali	pag.	56
6. Sportelli sociali	pag.	57
6.1. Le domande	pag.	57
6.2. Età, sesso e cittadinanza delle persone interessate	pag.	58
7. Sanità	pag.	58
7.1. Ricoveri	pag.	58
7.2. Parti	pag.	60
7.3. Interruzioni volontarie di gravidanza	pag.	62
7.4. Consultori familiari	pag.	63
7.5. Pronto soccorso	pag.	66
7.6. Dipendenze patologiche e servizi di salute mentale	pag.	67
7.7. Assistenza sanitaria ai detenuti	pag.	69
8. Carcere	pag.	70
<b>Appendice statistica</b>	pag.	73
1. Presenze, residenti, acquisizioni di cittadinanza, nascite	pag.	73
Permessi di soggiorno	pag.	73
Residenti	pag.	80
Acquisizioni di cittadinanza	pag.	88

Nascite	pag.	91
2. Mercato del lavoro e infortuni	pag.	92
Lavoro dipendente	pag.	92
Lavoro autonomo	pag.	96
Infortuni	pag.	100
3. Istruzione	pag.	102
Servizi educativi per l'infanzia	pag.	102
Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria	pag.	104
Dispersione scolastica	pag.	113
Università	pag.	116
4. Abitare	pag.	119
Alloggi di edilizia residenziale pubblica	pag.	119
5. Minori assistiti dai servizi sociali	pag.	122
6. Sportelli sociali	pag.	124
7. Sanità	pag.	127
Ricoveri ospedalieri	pag.	127
Parti	pag.	131
Interruzioni volontarie della gravidanza	pag.	138
Consultori familiari	pag.	140
Pronto soccorso	pag.	142
Dipendenze patologiche	pag.	146
Salute mentale adulti	pag.	147
Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza	pag.	148
8. Carcere	pag.	150
<b>Appendice</b>		
Protocollo di intesa per la realizzazione di attività di volontariato finalizzate all'integrazione sociale di persone inserite nell'ambito dei programmi governativi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale	pag.	155
<b>Bibliografia</b>	pag.	161

## Introduzione

In questi anni abbiamo vissuto momenti difficili e inediti nella storia della migrazione in Italia e in Emilia-Romagna.

La Regione è stata chiamata a una collaborazione inter-istituzionale con le Autorità Statali e i Comuni per la gestione di uno straordinario afflusso di richiedenti asilo e profughi arrivati in Emilia-Romagna nel 2017. E' stata, ed è tuttora, una sfida molto importante e strutturale e per le nostre comunità. La stiamo affrontando in modo responsabile attraverso un modello di accoglienza diffusa e sicura sul territorio. Lo abbiamo fatto cercando di evitare il più possibile grandi strutture di permanenza dei richiedenti asilo, realizzando un'accoglienza legale e programmata con tutti i Comuni e garantendo sicurezza e protezione alle comunità che hanno accolto.

Nel frattempo le politiche regionali hanno continuato a rivolgersi alla totalità del fenomeno migratorio ormai consolidato da tempo nelle nostre città (oltre 530.000 cittadini stranieri presenti in regione) con uno sguardo effettivamente intersettoriale e con una visione tesa a evitare programmi o interventi specifici per i cittadini immigrati, salvo per alcune situazioni che necessitano di particolari risposte: dall'apprendimento della lingua italiana, al supporto della mediazione interculturale, all'orientamento al territorio e alla normativa.

Sono analisi e valutazioni già emerse nel corso del 2017 in occasione della chiusura del Programma Triennale 2014-2016 per l'integrazione dei cittadini stranieri "Per una comunità interculturale" ed in particolare attraverso l'elaborazione e redazione finale della Relazione alla Clausola Valutativa (art.20 della LR 5/2004).

In questo scenario è di grande utilità il lavoro dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, (siamo arrivati al diciottesimo Rapporto), che, con l'aiuto di dati e tabelle sintetiche, rappresenta certamente una fonte affidabile di conoscenza e di lettura multidimensionale e settoriale del fenomeno.

Si tratta davvero di un documento unico nel panorama regionale che mettiamo a disposizione di quanti a vario titolo si occupano o sono interessati al tema (enti locali, associazioni, cittadini, strutture periferiche dello Stato, sindacati, associazioni datoriali del lavoro, ecc..) nella speranza che ciò possa contribuire alla costruzione di politiche ed interventi efficaci ed inclusivi.

**Elisabetta Gualmini**

Vicepresidente e Assessore al welfare  
e alle politiche abitative



## L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Quadro statistico

### 1. Presenze

#### 1.1. Nota introduttiva

La presenza migratoria è da anni oggetto di studio per le implicazioni culturali, economiche e sociali che produce. Il primo studio sugli immigrati in Italia è del 1977 condotto dal Censis. A quel tempo si trattava di alcune centinaia di migliaia di persone, oggi sono oltre cinque milioni e rappresentano circa l'8% della popolazione. Rispetto a 40 anni fa la situazione è decisamente mutata da un'immigrazione limitata e stagionale si è trasformata in un dato strutturale, di lungo periodo. Diventa pertanto importante conoscere il fenomeno in modo approfondito anche dal punto di vista della sua dimensione per fare fronte ai bisogni che si generano nella società.

In Italia però la misurazione dell'entità migratoria presenta una certa complessità.

La presenza della popolazione straniera regolare può essere studiata attraverso due principali archivi statistici: l'archivio dei residenti gestito da Istat che registra tutti gli stranieri iscritti nelle anagrafi italiane<sup>1</sup> e l'archivio dei permessi di soggiorno, gestito dal Ministero dell'Interno e validato in collaborazione con Istat. Quest'ultimo archivio dal 2007 riguarda i cittadini non comunitari che hanno un regolare permesso di soggiorno.

L'integrazione si rende necessaria poiché entrambi gli archivi forniscono una visione parziale del fenomeno.

L'archivio dei permessi di soggiorno in corso di validità contiene i permessi di soggiorno relativi a cittadini non comunitari compresi quelli che hanno compiuto 14 anni di età, che soggiornano in Italia e che, alla data della rilevazione, hanno amministrativamente avviato e definito le pratiche di rilascio o rinnovo del titolo di soggiorno.

L'archivio delle residenze anagrafiche fornisce, come il precedente, una visione parziale del fenomeno se si considera che l'iscrizione in anagrafe dei cittadini non comunitari non è sempre corrispondente al possesso di un permesso di soggiorno. È altresì possibile che risultino iscritte in anagrafe persone non più presenti sul territorio comunale. Si può inoltre verificare che il disbrigo delle pratiche per l'ottenimento della residenza richieda tempi piuttosto lunghi determinando uno sfasamento temporale tra il rilascio del permesso di soggiorno e la registrazione anagrafica.

L'analisi che segue analizza singolarmente le principali fonti disponibili.

#### 1.2. Permessi di soggiorno

Il fenomeno migratorio in Italia e, in particolare in Emilia-Romagna, sta attraversando una fase particolarmente delicata: mentre negli anni passati la principale richiesta di permessi era motivata dalla richiesta di lavoro, e ricongiungimento familiare, negli ultimi anni risulta predominante,

---

<sup>1</sup>Nel volume sono stati utilizzati sia i dati delle anagrafi provenienti da Istat che dal Servizio Statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici della Regione Emilia-Romagna.

l'arrivo di persone in fuga da conflitti e persecuzioni che richiedono asilo politico e protezione internazionale. Di particolare significatività per l'analisi puntuale di questo fenomeno e dei cambiamenti che si producono nella società sono i dati forniti dal Ministero dell'Interno rielaborati da Istat.

L'Istat inizia ad analizzare i dati sui permessi di soggiorno sin dai primi anni '90 e fino al 2007; in seguito, dal 2008 in poi, ha provveduto ad esaminare una nuova serie di dati sui soli cittadini non comunitari, in quanto per i cittadini comunitari non era più previsto il rilascio del documento di soggiorno. Negli ultimi anni vi sono stati diversi miglioramenti nella qualità dei dati diffusi, fra i quali, la possibilità di contabilizzare i minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto<sup>2</sup> e conoscere tutti gli ingressi avvenuti durante l'anno, anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre<sup>3</sup>.

In Emilia-Romagna, al 1° gennaio 2017, sono regolarmente soggiornanti<sup>4</sup> 427.609 cittadini non comunitari. Continua il calo dei permessi nell'ultimo triennio: all'1.1.2015 i permessi erano 470.663, sono scesi a 461.669 al 1.1.2016. Se osserviamo il numero di permessi in meno si contano circa -9.000 permessi fra il 2015 e 2016 e circa -34.000 fra 2016 e 2017.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per tipo di permesso in Emilia-Romagna e in Italia all'1.1.2017

	Permessi con scadenza	Permessi di lungo periodo	Totale permessi
Emilia-Romagna	144.171	283.438	427.609
Italia	1.458.656	2.255.481	3.714.137

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Emilia-Romagna e in Italia. Dati dall'1.1.2015 all'1.1.2017

	2015	2016	2017	Diff. 2016-15	Diff. 2017-16
	V.a.	V.a.	V.a.	V.a.	V.a.
Emilia-Romagna	470.663	461.669	427.609	- 8.994	-34.060
Italia	3.929.916	3.931.133	3.714.137	1.217	-216.996

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

La diminuzione va ricondotta a diversi fattori, fra i quali emergono le innovazioni nel trattamento dei dati che permettono di individuare in modo più efficace i permessi non più in corso di validità<sup>5</sup>, e l'aumento dei flussi in uscita per effetto delle acquisizioni di cittadinanza italiana. Quest'ultimo aspetto è di notevole portata in quanto le nuove acquisizioni dei cittadini non comunitari

<sup>2</sup> "I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia, anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1.1.2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare /affidatario." Tratto da: nota metodologica Istat su "Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza", 10 ottobre 2017.

<sup>3</sup> Questa novità è stata introdotta nel 2012, in precedenza il dato di Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso.

<sup>4</sup> Sono tutti i cittadini non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare.

<sup>5</sup> Segnala Istat che, per l'Italia, i due terzi della diminuzione dei permessi è attribuibile alle nuove procedure di correzione dei dati. La correzione ha riguardato in maniera più incisiva i minorenni.

sono state 15.701 nel 2014, 20.864 nel 2015 e 23.763 nel 2016 e hanno riguardato in gran parte Marocco ed Albania, le nazionalità di più antico insediamento nel nostro territorio.

Questi movimenti combinati possono spiegare il calo di alcune nazionalità, in particolare la comunità marocchina e quella albanese che si sono ridotte negli ultimi due anni di circa 11.000 per la prima e 7.000 per i secondi.

Analizzando la maggior presenza in Italia di persone regolarmente soggiornanti si trova al primo posto la regione Lombardia con il 25,5% (dato 1.1.2017) seguita da Emilia-Romagna con il 11,5% e Lazio 11,0%.

Altri elementi di interesse sono la presenza femminile e dei minori.

Le donne sono complessivamente 213.474 e rappresentano il 49,9% del totale permessi, in lieve calo rispetto all'anno precedente (50,0%).

Significativa è la presenza di minori non comunitari: sono 99.372 e rappresentano il 23,2% del totale dei cittadini non comunitari regolarmente presenti.

I valori sono percentualmente in lieve calo rispetto agli anni precedenti: 26,0% dell'1.1.2016, 25,5% dell'1.1.2015. La diminuzione può dipendere, come osserva Istat, da un miglioramento della qualità dei dati ottenuta da Istat con la correzione di errate registrazioni e in parte dalla diminuzione della fecondità delle donne non comunitarie.

### 1.2.1. Permessi con scadenza: motivi del soggiorno

Per quanto riguarda i motivi che portano i flussi nel nostro paese, si nota nel 2016 una contrazione di tutte le tipologie di permessi e si conferma il deciso incremento dei richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria. Nel complesso i permessi di soggiorno a scadenza si contraggono: -10,6%, in analogia all'anno precedente (-10,8%).

Si nota che all'1.1.2017 calano i permessi per lavoro, anche se rimangono il secondo motivo in ordine di importanza dopo quelli di famiglia. I 49.638 permessi per lavoro sono il 34,4% del totale dei permessi, mentre l'anno precedente erano 63.661 il 39,5% del totale. La variazione percentuale dell'ultimo biennio presenta un calo del -22,0%.

I permessi per motivi di famiglia, pur continuando a rappresentare il più rilevante motivo di ingresso (49,6% del totale dei permessi), sono anch'essi in diminuzione rispetto all'anno precedente. Infatti il dato 1.1.2017 è di 71.495 permessi rispetto ai 77.318 dell'1.1.2016, e la variazione percentuale tra un anno e l'altro presenta un calo del -7,5%.

E' significativo l'aumento dei permessi per motivi di asilo e umanitari: all'1.1.2017 sono 15.682 (10,9% sul totale dei permessi a scadenza), mentre all'1.1.2016 e all'1.1.2015 sono stati rispettivamente 11.291 (7%) e 7.724 (4,3%). Da evidenziare che la variazione percentuale degli ultimi due anni è del +38,9% e che se si considerano gli ultimi 4 anni la variazione percentuale sale al +184,0%.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti (uomini+donne) per motivo della presenza dall'1.1.2016 all'1.1.2017. Regione Emilia-Romagna (a)

Anni	% Motivo della presenza					Totale
	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Asilo/ Umanitari	Altro	
1.1.2016	63.661	77.318	5.409	11.291	3.606	161.285
%	39,5	47,9	3,4	7,0	2,2	100,0
1.1.2017	49.638	71.495	4.192	15.682	3.164	144.171
%	34,4	49,6	2,9	10,9	2,2	100,0
var. % 1.1.2017-1.1.2016	-22,0	-7,5	-22,5	38,9	-12,3	-10,6

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

### 1.2.2. Permessi con scadenza: analisi per genere

All'1.1.2017 le donne non comunitarie con permesso a scadenza sono 70.791 e rappresentano il 49,1% del totale dei permessi. Sono in lieve calo rispetto al 50,1% rilevato nell'anno precedente. I motivi di ingresso prevalenti sono: ricongiungimento familiare e lavoro.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per motivo della presenza al 1.1.2017 (a)

	Donne						Totale permessi (uomini+donne)	
	% Lavoro	% Famiglia (b)	% Studio	% Asilo/umani tari	% Altro	% Totale		
Emilia-Romagna	26,6	64,1	3,2	3,6	2,4	100,0	70.791	144.171
Italia	30,7	57,6	3,7	3,9	4,2	100,0	664.072	1.458.656

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'Interno

### 1.2.3. Nuovi ingressi<sup>6</sup>

I nuovi permessi<sup>7</sup> rilasciati nel 2016 in Emilia-Romagna sono 22.559. Il valore è in crescita rispetto all'anno precedente +2.340 con un aumento del 11,6%.

Si osserva, in valore assoluto, una diminuzione per lavoro (-332), studio (-832), residenza elettiva, religione e salute (-541), ampiamente compensata dall'aumento dei permessi rilasciati per motivi familiari (+2.350) e per motivi di asilo e protezione umanitaria (+1.695). I nuovi ingressi per

<sup>6</sup> Gli ingressi di cittadini non comunitari sono i nuovi rilasci di permessi avvenuti durante l'anno di riferimento indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi nello stesso anno viene contata due volte.

<sup>7</sup> I nuovi permessi riguardano i nuovi ingressi di cittadini non comunitari avvenuti nel corso dell'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone.

motivi di asilo e protezione umanitaria sono cresciuti nel tempo: dai 935 del 2013 ai 6.487 del 2016 (con un incremento del +594%); mentre si osserva un forte calo dei nuovi permessi per lavoro: dai 9.233 del 2013 ai 1.285 del 2016 (-86,1%).

Anche in termini relativi, si nota che rimangono al primo posto i nuovi ingressi per motivi di famiglia (54,1%), seguiti da richiedenti asilo e motivi umanitari (28,8%), mentre le migrazioni per lavoro scendono al minimo finora osservato (5,7%).

Ingressi di cittadini non comunitari (uomini+donne) nel periodo 2013-2016 per motivo della presenza in Emilia-Romagna

Anno	Lavoro	Famiglia (a)	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
2016	1.285	12.201	1.476	6.487	1.110	22.559
%	5,7	54,1	6,5	28,8	4,9	100,0
2015	1.617	9.851	2.308	4.792	1.651	20.219
%	8,0	48,7	11,4	23,7	8,2	100,0
2014	5.755	10.380	2.618	2.876	1.438	23.067
%	24,9	45,0	11,3	12,5	6,2	100,0
2013	9.233	12.070	2.720	935	1.778	26.736
%	34,5	45,1	10, 2	3,5	6,7	100,0
Variazione 2016-2015						
(va)	-332	2.350	- 832	1.695	- 541	2.340
(var %)	- 20,5	23,9	-36,0	35,4	-32,8	11,6

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

#### 1.2.3.1. Analisi per genere e motivo di soggiorno

Nel 2016 gli arrivi della componente femminile sono minori rispetto a quella maschile. Le donne sono infatti il 44,0% dei nuovi ingressi e sono particolarmente concentrate nei ricongiungimenti familiari (71,9%). Per le donne i motivi di asilo e umanitari sono decisamente meno significativi (10,0%) e così per studio (8,9%). per residenza elettiva, religione, salute (5,1%). Decisamente molto ridotti (4,0%) i permessi per motivi di lavoro.

Gli ingressi degli uomini invece si ripartiscono in modo molto diverso mostrando un differente orientamento nella migrazione: al primo posto abbiamo i motivi di asilo e umanitari (43,5%), seguono i ricongiungimenti familiari (40,0%), lavoro (7,0%), studio (4,7%), residenza elettiva/religione/salute (4,8%).

Da sottolineare poi, nel confronto fra gli ultimi 2 anni (2016 rispetto al 2015), che gli ingressi complessivi sono in aumento: La crescita è più significativa per gli uomini (+2.014 ingressi pari al +19,0%) che per le donne (+ 326 pari al +3,4%).

Se si confronta l'ultimo biennio per i singoli motivi emerge la crescita, come già sottolineato in precedenza, dei richiedenti asilo e dei ricongiungimenti familiari. I primi sono 1.695 permessi in più, pari ad una variazione percentuale +35,4%. La maggior parte riguarda gli uomini (+1.463 permessi) rispetto alle donne (+232).

I secondi sono aumentati considerevolmente (+2.350) con una variazione percentuale rispetto all'anno precedente di +23,9%. Sono soprattutto uomini (+1.448) con un aumento del 40,1%, mentre le donne sono +902 pari al +14,4%.

Come già evidenziato, tutte le altre voci sono in calo. Da sottolineare il calo dei motivi per lavoro (-332) con una riduzione percentuale del -20,5% da attribuire in gran parte agli uomini (-268) con il -23,3% e in minima parte alle donne (-64) con il -13,7%. Gli effetti di questa riduzione del 2016 porta a livelli decisamente minimi la presenza di permessi per motivi di lavoro.

Questi cambiamenti avvenuti negli ultimi anni, sono determinati, come già evidenziato precedentemente, dalla crescita degli sbarchi di persone in fuga da guerre e instabilità politica, dalla contrazione del mercato del lavoro italiano che riduce l'attrattiva nel nostro paese e dalla richiesta di ricongiungimento da parte di chi si è già stabilizzato.

#### *1.2.3.2. Analisi per paese di cittadinanza e motivo del soggiorno*

Per quanto riguarda i principali paesi di cittadinanza, troviamo al primo posto il Marocco con 3.263 ingressi (dati riferiti al 2016, in forte crescita rispetto all'anno precedente con +1.122 ingressi). Da notare che il motivo principale di accesso è per ricongiungimento familiare (73,6% degli ingressi), ma sale anche in modo significativo il valore dei richiedenti asilo (18,8% rispetto al 3,5% del 2015).

Al secondo posto si colloca l'Albania con 2.357 ingressi (in crescita rispetto all'anno precedente con +244 ingressi). L'accesso è principalmente per motivi familiari (67,4%).

Al terzo posto la Nigeria con 1.954 ingressi, in crescita con +552 arrivi, dovuti soprattutto a richiesta asilo e motivi umanitari. Fra i vari permessi infatti è quest'ultima motivazione ad essere più rappresentata (77,6%).

Segue il Pakistan con 1.841 ingressi. I valori sono in aumento di +415 presenze, e riguardano soprattutto motivi di famiglia (49,6%) e richiedenti asilo umanitari (46,4%).

Segue al 5° posto la Cina con 1.026 ingressi, in lieve calo e che presenta una prevalenza di ricongiungimenti familiari (69,0%).

Ingressi nell'anno 2016 di cittadini non comunitari per motivo del permesso e principali paesi di cittadinanza. Primi 5 paesi. Regione Emilia-Romagna

Paese di cittadinanza	% lavoro	% famiglia	% studio	% asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	% residenza elettiva, religione, salute	% tutte le voci	Totale
Marocco	4,7	73,6	0,3	18,8	2,6	100,0	3.263
Albania	14,7	67,4	1,4	1,0	15,4	100,0	2.357
Nigeria	0,4	18,4	0,2	77,6	3,5	100,0	1.954
Pakistan	2,0	49,6	0,5	46,4	1,5	100,0	1.841
Cina	3,7	69,0	24,9	1,0	1,5	100,0	1.026
Totale	5,7	54,1	6,5	28,8	4,9	100,0	22.559

Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Sempre nel 2016, le principali nazionalità che richiedono l'ingresso per motivi di asilo/umanitari sono: Nigeria (1.516), Pakistan (854), Marocco (614), Gambia (450), Costa d'Avorio (402), Senegal (351), Mali (341), Guinea (309). Mentre fra le nazionalità con maggior impatto percentuale dei motivi di asilo sul totale degli ingressi si trovano: Gambia (il 95,1% dei nuovi ingressi è per motivi di asilo/umanitari), per il Mali il peso percentuale è del 95%, per l'Afghanistan (86,9%), e per la Guinea (86,3%).

Per quanto riguarda i motivi di famiglia le nazionalità prevalenti, in ordine decrescente sono: Marocco (2.400), Albania (1.589), Pakistan (913), India (735), Cina (708). Fra le nazionalità con maggior impatto percentuale dei motivi famigliari sul totale nuovi ingressi si trovano: Rep. Dominicana (95,8%), Filippine (89,5%), Macedonia (89,2%), Tunisia (85,3%), Sri Lanka (85%), India (75,4%), Marocco (73,6%) e Moldavia (73,2%).

#### 1.2.4. Soggiornanti non comunitari con permesso di soggiorno Ce di lungo periodo

I permessi di soggiorno di lungo periodo rappresentano una particolare tipologia di permesso a tempo indeterminato che viene richiesta dal cittadino straniero che possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

L'esame di questa tipologia di permessi è di particolare interesse in quanto evidenzia la presenza di persone che hanno già compiuto un percorso di integrazione.

In Emilia-Romagna all'1.1.2017 i permessi di soggiorno di lungo periodo sono 283.438. Se si osserva la serie storica si nota che sono sempre cresciuti fino al 2016: dai 217.495 del 2011 sono saliti ai 300.384 del 2016. Nel 2017 per la prima volta si verifica un calo (-16.946) che però non fa diminuire la loro incidenza sul totale dei permessi validi.

Infatti, i valori percentuali rimangono in crescita: rispettivamente dal 49% del 2011 al 65,1% del 2016 e 66,3% del 2017. Questi dati sono testimonianza della continuità del processo di stabilizzazione degli stranieri nel nostro territorio.

Analizzando in Italia la maggior presenza di soggiornanti, si può notare che l'Emilia Romagna si pone al 3° posto dopo Trentino Alto Adige e Veneto con il 66,3% di soggiornanti di lungo periodo sul totale dei permessi. Si osservi che il valore supera ampiamente la media nazionale (60,7%) e che le donne sono più rappresentate (66,8%) rispetto agli uomini (65,7%).

### 1.3. Flussi migratori non programmati

#### 1.3.1. Italia

Nel 2017 le persone arrivate in Italia via mare attraverso la rotta centro mediterranea sono state circa 119.000, in netta diminuzione rispetto ad un anno prima (- 34,3%); nel 2016 furono infatti 181.436 le persone arrivate, nel 2015 furono 153.842 e nel 2014 risultarono ben 170.100.

Tale situazione rispecchia un complessivo calo degli arrivi non programmati giunti nei Paesi dell'Unione europea (204.000 persone arrivate, il 60% in meno rispetto al 2016), ma ci dice altresì che l'Italia è tornata ad essere il principale paese di approdo nel Mediterraneo in quanto ha ricevuto il 70% di tutti gli arrivi via mare in Europa.

Le prime tre nazionalità dichiarate dai migranti sbarcati nel 2017 sono: nigeriana (18.153), guineana (9.693) ed ivoriana (9.504).

Sono 15.731 i minori stranieri non accompagnati sbarcati nel 2017, per cui si registra una significativa diminuzione (- 10.000) rispetto al 2016.

E' interessante notare come nel periodo agosto-dicembre 2017 siano drasticamente calati gli arrivi che hanno riguardato complessivamente 24.000 persone (nel 2016 furono oltre 87.000).

Nel 2017 il numero di domande di protezione internazionale presentate in Italia è stato pari a 130.119; si tratta del numero più alto registrato in Italia, in aumento del 5% rispetto al 2016 (123.482). Tra le prime nazionalità che hanno richiesto asilo nel 2017 ci sono i nigeriani (25.964), i bangladesi (12.731), i pakistani (9.728), i gambiani (9.085) e i senegalesi (8.680). Rispetto al 2016 l'aumento più significativo è rappresentato dai cittadini del Bangladesh (+ 87%).

Rispetto agli esiti, nel 2017 sono state esaminate circa 81.000 domande e si conferma significativo il numero di migranti a cui non è stata riconosciuta alcuna forma di protezione: circa il 60% del totale comprendendo in tale aggregato i dinieghi, le persone irreperibili e coloro che hanno rinunciato alla domanda.

Tra coloro che hanno ricevuto una risposta positiva di protezione, si registra il numero di coloro che hanno ottenuto lo status di rifugiato (8,5% rispetto al 5,5% del 2016), e coloro che hanno ottenuto la protezione umanitaria (24,7% rispetto al 20,8% del 2016) mentre diminuisce l'incidenza della protezione sussidiaria (8,4% rispetto al 12,4% del 2016).

Infine, al 31 dicembre 2017 sono 183.681 i migranti presenti nelle diverse strutture di accoglienza disponibili in tutti i territori regionali; dato sostanzialmente stabile (+4% rispetto al 31 dicembre 2016), in controtendenza rispetto al forte incremento registrato negli anni precedenti (tra il 2015 e 2016 registriamo un +70% in quanto erano 103.792 al 31 dicembre 2015 e passarono a 176.554 nel 2016).

Migranti sbarcati e presenti nelle strutture gestite dal Ministero dell'Interno e dallo Sprar in Italia (dati al 31.12)

	2015	2016	2017
Sbarcati	153.842	181.436	119.369
Accolti nelle strutture del Ministero dell'Interno	84.077	152.732	159.108
Accolti nelle strutture Sprar	19.715	23.822	24.573 (*)
Totale accolti	103.792	176.554	183.681

(\*) Dato al 1.12.2017.

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Interno

### 1.3.2. Emilia-Romagna

Al 31 dicembre 2017 sono 13.629 i migranti accolti (erano 12.259 nel 2016), suddivisi tra centri di prima accoglienza e di accoglienza straordinaria (88% dei presenti), cioè strutture temporanee attivate dai Prefetti e appositamente allestite, e strutture in capo ai Comuni nell'ambito del sistema Sprar (12% dei presenti); essi rappresentano il 7% del totale nazionale. Il dato comprende anche l'*hub* regionale di Bologna, attivato nel luglio 2014 per rispondere in maniera unitaria al primo arrivo dei migranti nel territorio regionale assicurando in tal senso le procedure di fotosegnalamento, le attività di controllo sanitario ed una gestione programmata dei successivi invii ai territori locali.

A partire dagli inizi di agosto 2017, periodo che ha rappresentato il momento di maggiore accoglienza (14.186 persone accolte nei Cas e circa 1.230 nel sistema Sprar, dato al 2 agosto 2017) si è cominciato a registrare, mese dopo mese, un calo costante delle presenze nei Cas.

Dal giorno di apertura (20 luglio 2014) al 31 dicembre 2017 sono transitati nell'*hub* 32.808 migranti in totale, dei quali 7.838 nel corso del 2017, 11.808 nel 2016, 9.178 nel 2015 e 2.502 nel 2014. Nel 2017 si sono registrati 355 arrivi, contro i 338 del 2016, 233 del 2015 e 44 del 2014.

Nel 2017 la maggior parte delle persone è di genere maschile (6.587, pari all'84%). Tra le principali nazionalità, si segnalano i nigeriani (1.524 pari al 19,5%), i bangladesi (1.024 pari al 13%), gli ivoriani (703) e guineani (623).

L'Emilia-Romagna è impegnata nella realizzazione degli impegni concordati a livello nazionale tra Governo, Regioni e Enti locali, partecipa al Tavolo di coordinamento per i flussi migratori non programmati presieduto dal Prefetto di Bologna ed ha attivato il Coordinamento politico Regione-Enti locali composto dai Comuni capofila di distretto e dagli Enti locali titolari di progetti SPRAR, che promuove, oltre ad un'equa distribuzione territoriale dei migranti, un modello di accoglienza quanto più diffuso presso strutture di medie e piccole dimensioni.

Al 19 febbraio 2018, lo stato dei posti occupati nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e nello SPRAR in regione era la seguente:

Presenze nei Centri di Accoglienza Straordinaria (Cas) e nello Sprar in Emilia-Romagna al 19 febbraio 2018

Provincia	Presenze CAS	Capienza progetti Sprar (*)	Totale presenze
Piacenza	1.074	21	1.095
Parma	1.458	206	1.664
Reggio Emilia	1.779	75	1.854
Modena	1.822	175	1.997
Bologna	1.655	752	2.407
Ferrara	1.102	177	1.279
Ravenna	1.252	102	1.354
Forlì-Cesena	919	81	1.000
Rimini	806	102	908
Emilia-Romagna	11.867	1.691	13.558

(\*) I numeri in tabella differiscono lievemente da quelli presentati in precedenza perché è diversa la data di aggiornamento.

Fonte: Prefettura di Bologna

La serie storica delle accoglienze Cas in Emilia-Romagna segna un deciso aumento delle presenze fino ad agosto 2017 e poi una costante diminuzione.

Presenze nei Cas in Emilia-Romagna. Anni 2014-2017

Provincia	21.7.2014	22.7.2015	16.6.2016	02.08.2017	08.11.2017
Piacenza	144	261	588	1.195	1.122
Parma	169	359	864	1.628	1.532
Reggio Emilia	169	417	840	1.940	1.836
Modena	181	422	877	1.894	1.850
Bologna	500	935	1.285	2.602	1.986
Ferrara	144	324	594	1.242	1.180
Ravenna	135	398	788	1.474	1.328
Forlì Cesena	161	358	613	1.161	1.019
Rimini	126	347	617	1.050	934
Emilia-Romagna	1.729	3.821	7.066	14.186	12.787

Fonte: Prefettura di Bologna

Rispetto alle altre aree del Paese, il modello emiliano-romagnolo di accoglienza si caratterizza per un elevato livello di diffusività: da un lato, la dimensione media delle 868 strutture attive è pari a 12,0 posti-letto, vale a dire la più bassa in Italia dopo l'Umbria<sup>8</sup>; dall'altro lato, nel corso del 2017 si è progressivamente estesa la rete dei Comuni che ospitano richiedenti asilo, per cui a fine settembre 2017, sono 270 i territori comunali coinvolti, pari al 81,1% del totale (erano circa il 67% a fine 2016 e il 54% a giugno dello stesso anno)<sup>9</sup>.

## 1.4. Residenze anagrafiche

### 1.4.1. Introduzione

Con il presente paragrafo si mira a fornire alcuni dati e informazioni di sintesi volti a inquadrare e definire il fenomeno migratorio che interessa l'Emilia-Romagna, cercando di leggerlo in chiave diacronica e altresì comparata con il livello territoriale nazionale. Se da una parte si guarderà agli ultimi anni e all'evoluzione del fenomeno di breve periodo, dall'altra parte si cercherà anche di abbracciare un arco temporale più lungo, nella convinzione che per comprendere la rilevanza e il ruolo del fenomeno migratorio si debba partire da una riflessione che adotti un orizzonte temporale che trascenda dalla mera attualità e contingenza. Nel fare ciò, si fa riferimento in questa sede ai cittadini stranieri residenti.

Si considereranno poi le principali caratteristiche della popolazione straniera: genere, età, paese di cittadinanza, tutti aspetti, come si illustrerà, tra loro strettamente legati.

<sup>8</sup> ANCI e altri: "Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2017" (2017).

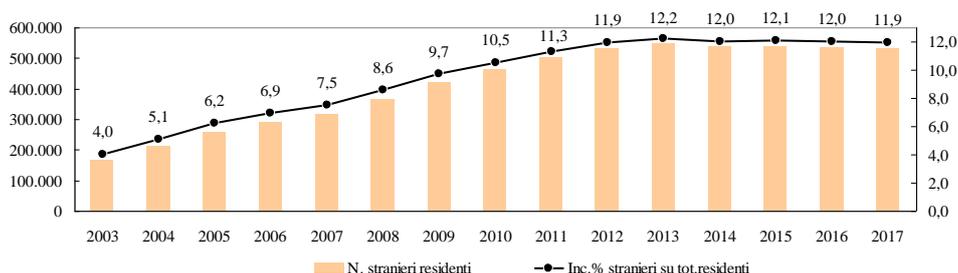
<sup>9</sup> Regione Emilia-Romagna: "Richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria in Emilia-Romagna. Monitoraggio 2017" (2017). Il report contiene numerosi ulteriori dati su tale popolazione di riferimento, tra cui le decisioni delle Commissioni territoriali in regione.

### 1.4.2. Il contesto emiliano-romagnolo

I cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2017 sono 531.028, pari all'11,9% della popolazione complessiva.

In regione, dunque, oltre un cittadino residente su dieci è straniero. Si tratta di un fenomeno non nuovo; anzi, esso costituisce la risultante di una tendenza in atto da diversi decenni, via via rafforzatasi almeno fino al 2015 e poi risultata in leggero rallentamento. Più precisamente, si tratta per la regione del secondo anno di leggero decremento, in contro-tendenza rispetto agli incrementi, anche assai marcati, registrati negli ultimi decenni e rispetto al livello nazionale che continua a mostrare una crescita. Ad ogni modo l'Emilia-Romagna si conferma prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente, davanti alla Lombardia, attestata all'11,4% (il dato medio nazionale è dell'8,3%)<sup>10</sup>.

Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti in Emilia-Romagna. Anni 2003-2017 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Già da questi primi dati e da quanto riportato nella tavola sopra riportata dovrebbe risultare chiara la portata sempre più rilevante del contributo degli stranieri nel determinare l'andamento demografico della popolazione residente complessiva. È chiaro infatti che la componente straniera dei cittadini residenti – che ha acquisito, come evidenziato, un crescente peso – finisce necessariamente col ricoprire un ruolo sempre più decisivo nel determinare gli andamenti medi complessivi della popolazione di cui è ormai componente strutturale e di rilievo.

Si può al riguardo anche aggiungere che fra il 1999 e il 2017 il totale dei residenti in regione è aumentato di poco meno di circa 560mila unità (passando dagli 3.898.125 abitanti del 1999 ai 4.457.318 del 2017) e che se si scompone il dato fra italiani e stranieri, si osserva che, mentre la popolazione complessiva è aumentata, appunto, di quasi 560mila unità (+14,3%), la componente italiana è cresciuta assai meno, con un incremento appena del 3,2%, pari a circa 121mila persone in più. Quell'incremento complessivo di quasi 560mila residenti della popolazione totale è pertanto da attribuirsi, ragionando in termini di mero confronto tra dati di *stock*, quasi esclusivamente all'aumento dei residenti stranieri. Infatti, fra il 1999 e il 2017, la popolazione straniera è cresciuta di circa 437.500 unità, segnando un incremento del 468%.

<sup>10</sup> Se si rapportano esclusivamente i cittadini extracomunitari al totale della popolazione residente, si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari al 9,2% a livello regionale e al 5,8% per il Paese nel suo insieme.

### 1.4.3 L'analisi provinciale

Quanto presentato nel paragrafo precedente per il livello regionale è, naturalmente, la risultante di ciò che si registra nei diversi territori dell'Emilia-Romagna, e dunque di quanto si osserva a livello di singole province e anche di città capoluogo e altri comuni, per zona altimetrica, ecc., tutte dimensioni che saranno qui di seguito esplorate.

Dall'analisi per provincia si evidenzia innanzitutto un'incidenza dei residenti stranieri più marcata nelle province Nord-occidentali della regione: a Piacenza si registra un tasso del 14,0%, cui segue quello di Parma (13,5%). Appena sotto al 13% si trova poi, al terzo posto, Modena (12,9%), seguita a sua volta da Reggio Emilia (12,3%) e Ravenna (12,1%), tutti valori dunque superiori alla già evidenziata media regionale dell'11,9%. Bologna, invece, con l'11,7%, si colloca appena sotto tale media. Gli ultimi posti in termini di incidenza sono occupati dalle province romagnole di Rimini (10,8%) e Forlì-Cesena (10,5%) e infine da Ferrara (8,7%).

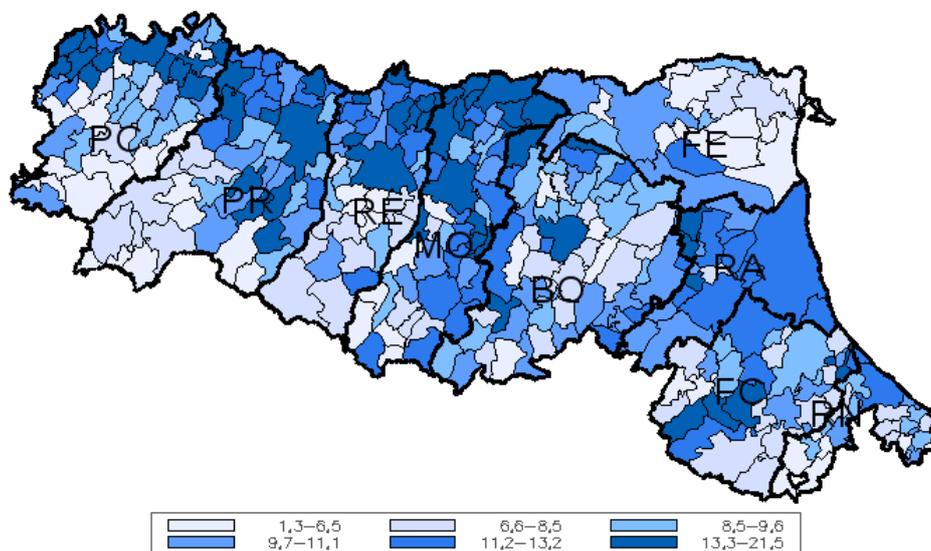
Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente per provincia. Dati al 1° gennaio 2017

Provincia	Residenti stranieri	Totale residenti	Incidenza % stranieri su totale residenti
Piacenza	40.281	287.246	14,0
Parma	60.552	448.207	13,5
Reggio Emilia	65.450	533.392	12,3
Modena	90.916	702.949	12,9
Bologna	118.013	1.010.417	11,7
Ferrara	30.367	349.692	8,7
Ravenna	47.570	392.517	12,1
Forlì-Cesena	41.515	394.974	10,5
Rimini	36.364	337.924	10,8
Emilia-Romagna	531.028	4.457.318	11,9

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Se si guarda al breve periodo e ci si concentra sui soli ultimi tre anni (1.1.2014-1.1.2017), si può notare che, mentre a livello regionale, come già sottolineato, si assiste a un decremento del numero di residenti stranieri (-0,9%), per alcune province si rileva un incremento; ciò vale in particolare per Bologna (+4,0%), Parma (+3,6%), Ferrara (+2,3%) e Ravenna (+1,4%). Si osservano all'opposto decrementi di rilievo, nell'ordine, per le province di Reggio Emilia (-9,4%), Forlì-Cesena (-6,0%), Modena (-2,6%) e Piacenza (-2,1%).

Incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente per comune. Dati al 1° gennaio 2017



Fonte: Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

La rappresentazione cartografica sopra riportata mostra l'incidenza percentuale al 1° gennaio 2017 dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente a livello comunale.

Dalla mappa si può cogliere nitidamente un'area compresa fra la parte settentrionale della provincia di Piacenza e le province di Parma, Reggio Emilia e Modena, a cui si deve aggiungere anche l'area collinare della provincia di Forlì-Cesena, con alcuni comuni con valori decisamente elevati. Ciò vale in particolare per Galeata che, con un tasso del 21,5%, si conferma primo comune in Emilia-Romagna per incidenza di stranieri residenti. Seguono Castel San Giovanni (20,9%) in provincia di Piacenza e Langhirano (20,1%), in provincia di Parma. Nessun altro comune presenta incidenze superiori al 20%, ma se ne trovano tre con valori superiori al 18%: Borgonovo Val Tidone (Pc), Spilamberto (Mo) e Calestano, piccolo comune della provincia di Parma.

Più in generale, si può sottolineare che sono 86 su 333 i comuni con un tasso di incidenza pari o superiore al 12%, dunque più alto di quello medio regionale dell'11,9%.

A proposito di distribuzione sul territorio, si deve poi aggiungere che risiede nei comuni capoluogo il 43,3% del totale degli stranieri residenti. Il dato risulta più elevato di quello della popolazione regionale nel suo insieme, che risiede nei comuni capoluogo nel 35,9% dei casi. Si può quindi innanzitutto osservare questa maggiore propensione a vivere in città da parte della componente straniera della popolazione residente, con un conseguente maggior peso percentuale degli stranieri sulla popolazione residente nei comuni capoluogo di provincia (14,4% contro il già citato 11,9% complessivo).

La propensione alla residenza nel capoluogo – strettamente legata al paese di cittadinanza (che a sua volta porta con sé differenti composizioni di genere, traiettorie migratorie, dinamiche occupazionali, ecc.) – risulta più marcata in particolare per le province di Rimini (51,9%), Parma (50,6%) e Bologna (50,5%).

#### 1.4.4. - Movimenti e saldi demografici

Per approfondire le dinamiche e le tendenze illustrate nelle pagine precedenti, si considera ora l'andamento diacronico dei saldi demografici, in particolare del saldo naturale – dato dalla differenza fra le nascite e le morti – e del saldo migratorio, che considera i nuovi residenti iscritti da altri comuni italiani e dall'estero, al netto delle cancellazioni per residenti che si sono trasferiti in altri comuni italiani o all'estero<sup>11</sup>. Le informazioni vengono analizzate mantenendo distinti i saldi relativi agli italiani e agli stranieri.

Il primo aspetto da evidenziare è certamente il segno negativo per tutti gli anni della serie storica del saldo naturale della popolazione complessiva, determinato dal saldo, sempre di segno negativo, della popolazione italiana, solo parzialmente compensato dai saldi – sempre di segno positivo – della componente straniera. In altri termini, la differenza fra il numero dei nati e il numero dei morti è negativa in tutti gli anni del periodo 2002-2016 per la popolazione italiana ed è invece sempre positiva per la popolazione straniera; tuttavia, questi ultimi saldi di segno positivo riescono a compensare solo parzialmente i saldi negativi degli italiani, con l'ovvia conseguenza che i saldi relativi all'intera popolazione rimangono necessariamente negativi. Questo significa che per effetto della sola dinamica naturale nel 2016 la popolazione residente in Emilia-Romagna sarebbe diminuita di quasi 15mila unità. Tale flessione riguarda in realtà la sola popolazione italiana (-22.382), mentre per quella straniera la dinamica naturale, anche con la natalità in diminuzione, resta positiva (+7.583).

Bilancio demografico della popolazione totale residente in Emilia-Romagna: saldo totale, saldo naturale e saldo migratorio per popolazione italiana, straniera e totale. Anni 2002-2016

Anno	Residenti al 1° gennaio	Popolazione totale			Italiani			Stranieri		
		Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio
2002	3.984.526	+45.694	-9.989	+55.683	+21.217	-13.659	+34.876	+24.477	+3.670	+20.807
2003	4.030.220	+50.259	-12.440	+62.699	+3.700	-16.291	+19.991	+46.559	+3.851	+42.708
2004	4.080.479	70.890	-6.897	+77.787	+24.126	-12.430	+36.556	+46.764	+5.533	+41.231
2005	4.151.369	+36.188	-7.609	+43.797	+4.505	-13.474	+17.979	+31.683	+5.865	+25.818
2006	4.187.557	+35.707	-6.073	+41.780	+6.663	-12.603	+19.266	+29.044	+6.530	+22.514
2007	4.223.264	+52.538	-5.952	+58.490	+4.739	-13.195	+17.934	+47.799	+7.243	+40.556
2008	4.275.802	+62.177	-5.750	+67.927	+6.382	-14.011	+20.393	+55.795	+8.261	+47.534
2009	4.337.979	+39.456	-5.695	+45.151	-383	-14.862	+14.479	+39.839	+9.167	+30.672
2010	4.395.569	+36.849	-5.605	+42.454	-964	-14.735	+13.771	+37.813	+9.130	+28.683
2011	4.432.418	+20.266	-7.205	+27.431	-5.180	-16.237	+11.017	+25.446	+9.032	+16.414
2012	4.341.240	+36.247	-9.880	+46.127	+2.058	-18.889	+20.947	+34.189	+9.009	+25.180
2013	4.377.487	+68.867	-9.706	+78.573	+22.428	-18.456	+40.884	+46.439	+8.750	+37.689
2014	4.446.354	+4.154	-11.060	+15.214	+1.053	-19.213	+20.266	+3.101	+8.153	-5.052
2015	4.450.508	-2.362	-15.768	+13.406	+906	-23.895	+24.801	-3.268	+8.127	-11.395
2016	4.448.146	+695	-14.799	+15.494	+4.837	-22.382	+27.219	-4.142	+7.583	-11.725

Note: Saldo naturale = nati – morti.  
 Saldo migratorio popolazione totale = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + altri cancellati).  
 Saldo migratorio popolazione straniera = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) – (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + acquisizioni di cittadinanza italiana + altri cancellati).

<sup>11</sup> Per gli stranieri, il saldo migratorio considera, oltre alle cancellazioni per altri comuni e per l'estero, anche le acquisizioni di cittadinanza dal momento che il cittadino straniero che acquisisce la cittadinanza italiana non può più essere considerato tale e pertanto viene necessariamente escluso dal computo degli stranieri. Il tema dell'acquisizione di cittadinanza, a cui si accennerà brevemente nel prosieguo.

Il dato del 2011 si è ottenuto sommando il dato riferito al periodo pre-censimento (1.1.2011-8.10.2011) a quello post-censimento (8.10.2011-31.12.2011).

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Nonostante le dinamiche naturali negative, per la componente italiana il saldo totale risulta, in tutti gli anni escluso il triennio 2009-2011, positivo grazie all'apporto del saldo migratorio, ossia per l'arrivo di nuovi residenti italiani da altre regioni in misura maggiore delle cancellazioni di residenti italiani dalle anagrafi dei comuni emiliano-romagnoli per ragioni di trasferimento in altre regioni o all'estero<sup>12</sup>. Ciò significa che i saldi migratori totali – relativi a popolazione italiana e straniera assieme – sono di segno positivo non esclusivamente per i flussi migratori dall'estero, ma anche per un saldo migratorio interno pressoché sempre di segno positivo.

Per quanto riguarda i cittadini stranieri, il saldo totale (dato dal saldo naturale sommato al saldo migratorio) risulta di segno positivo fino al 2014, mentre nel seguente biennio 2015-2016 diviene negativo. Va aggiunto che già il 2014 iniziava a mostrare i segni dell'inversione di tendenza dell'anno seguente, presentando un saldo, sì, positivo ma decisamente inferiore rispetto a quelli registrati negli anni precedenti; infatti, se fino al 2013 il saldo totale per i cittadini stranieri si attestava intorno a 30-55mila unità, nel 2014 si scende a poco più di 3mila unità.

Il saldo totale degli stranieri – positivo fino al 2014 e fino al 2013 altamente positivo – è da attribuire in buona misura al saldo migratorio più che al saldo naturale. In particolare, il saldo migratorio per i cittadini stranieri ha mostrato un considerevole incremento nel 2003-2004 e poi nuovamente nel 2007-2008<sup>13</sup>, per poi perdere forza negli anni seguenti, fino a un nuovo progressivo incremento fra il 2011 e il 2013. Dal 2014 il saldo migratorio assume segno negativo (-5mila circa), ulteriormente rafforzato nei due anni seguenti (oltre -11mila), anche a causa, come si vedrà, del notevole incremento delle acquisizioni di cittadinanza.

Per i cittadini stranieri il saldo naturale si mantiene positivo, seguendo a grandi linee l'andamento della popolazione straniera residente, dunque aumentando di consistenza via via che si espande il numero di stranieri residenti e poi riducendosi in concomitanza con la flessione degli stranieri residenti.

Per la lettura dei dati poc'anzi illustrati e per meglio comprendere le dinamiche sottostanti ai saldi demografici, occorre prendere in considerazione gli andamenti delle iscrizioni di cittadini stranieri alle anagrafi dei comuni emiliano-romagnoli da altre regioni e dall'estero, le cancellazioni (dunque cittadini stranieri che si trasferiscono in altre regioni o all'estero) e le acquisizioni di cittadinanza.

Il numero di cittadini stranieri iscritti alle anagrafi dei comuni dell'Emilia-Romagna è aumentato nettamente nel 2003 e poi nuovamente nel biennio 2007-2008 (a seguito molto probabilmente dell'entrata nell'Unione europea di Romania e Bulgaria), per poi diminuire pressoché in tutti gli anni successivi, con picchi negativi particolarmente marcati nel 2011 (-12,9%) e nel 2013 (-10,9%).

Per le cancellazioni, si nota un progressivo incremento fin dall'inizio degli anni Duemila: nel corso del 2002 se ne erano registrate circa 10mila, già dal 2005 si erano abbondantemente superate le 20mila e nel 2011 si superano le 30mila. Raggiunto con il 2012 il picco di oltre 34mila cancellazioni, negli anni seguenti si assiste a una contrazione, che porta nuovamente le cancellazioni ad attestarsi nel 2016 a circa 28.500. Anche le sole cancellazioni per l'estero negli ultimi due anni si sono ridotte ma sono comunque superiori alle 4mila l'anno.

Il numero di cittadini stranieri in Emilia-Romagna che hanno acquisito la cittadinanza italiana è progressivamente aumentato negli anni, passando dai 1.153 casi del 2002 ai circa 6mila casi del

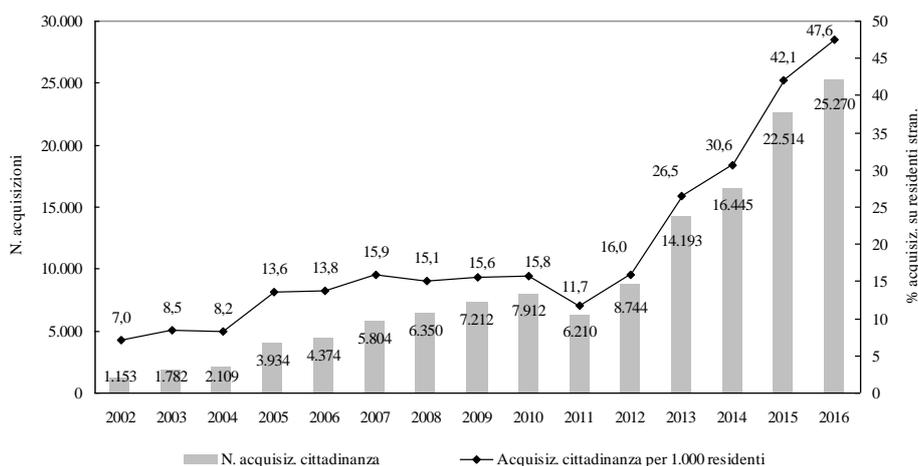
<sup>12</sup> Anche su questi saldi pesano in maniera sempre più rilevante le acquisizioni di cittadinanza italiana.

<sup>13</sup> Come già ricordato il 2007 è l'anno di entrata nell'Unione europea dei cittadini rumeni e bulgari.

2007, per arrivare agli oltre 14mila casi del 2013 e infine a oltre 25.200 acquisizioni nel 2016. Fra il 2002 e il 2016 il numero di neo-italiani residenti in regione è aumentato di quasi 22 volte (riducendo di conseguenza il numero dei residenti stranieri).

Le acquisizioni di cittadinanza mostrano un peso sempre più elevato anche se poste in rapporto al totale dei cittadini stranieri residenti, a indicare che la presenza straniera sul territorio non può più essere letta come un fenomeno transitorio e temporaneo, dal momento che anche l'acquisizione della cittadinanza italiana è un indicatore del consolidamento e della progressiva stabilizzazione del fenomeno immigratorio.

Acquisizioni di cittadinanza in Emilia-Romagna; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2002-2016



Fonte: Elaborazione su dati Istat

#### 1.4.5. Caratteristiche socio-demografiche degli stranieri residenti

Al 1° gennaio 2017, sono oltre 170 i paesi rappresentati dagli stranieri residenti in Emilia-Romagna.

I rumeni si confermano la comunità nazionale più numerosa con circa 89mila residenti, pari al 16,7% del totale delle presenze straniere (i rumeni costituiscono la comunità più numerosa anche a livello italiano, con il 23,2%).

Al secondo posto si collocano i cittadini del Marocco (11,6%) e al terzo gli albanesi (11,0%), seguiti a loro volta da ucraini (6,1%), cinesi e moldavi (entrambi al 5,5%).

Le prime tre cittadinanze maggiormente presenti a livello regionale – Romania, Marocco e Albania – sono decisamente poco concentrate nei comuni capoluogo, con meno del 40% di casi residenti in città nel caso di Romania e Albania e il 28% nel caso dei marocchini. Una maggiore tendenza all'urbanizzazione si evidenzia per le successive tre comunità più numerose: Ucraina, Cina e Moldova vedono all'incirca la metà dei propri cittadini risiedere nei comuni capoluogo. Tendono ad essere, all'opposto, sotto-rappresentati nei comuni capoluogo anche i cittadini di Tunisia, Pakistan e, soprattutto, India.

Le comunità rumena e, soprattutto, ucraina si caratterizzano per una prevalenza femminile, mentre marocchini e albanesi presentano una leggera prevalenza della componente maschile.

Stranieri residenti in Emilia-Romagna per sesso e per i primi 25 paesi di cittadinanza (ordine decrescente). Dati al 1° gennaio 2017 e variazione percentuale rispetto al 1° gennaio 2014

Cittadinanza	M	F	Totale	Totale (%)	Var. % 2017-2014	% F
Romania	36.481	52.325	88.806	16,7	12,3	58,9
Marocco	31.621	30.212	61.833	11,6	-11,7	48,9
Albania	30.019	28.162	58.181	11,0	-7,6	48,4
Ucraina	6.498	25.947	32.445	6,1	6,7	80,0
Cina	14.692	14.661	29.353	5,5	5,0	49,9
Moldova	9.479	19.821	29.300	5,5	-6,7	67,6
Pakistan	13.724	7.604	21.328	4,0	5,3	35,7
Tunisia	10.738	7.396	18.134	3,4	-12,4	40,8
India	9.596	7.612	17.208	3,2	-1,0	44,2
Filippine	6.516	7.851	14.367	2,7	3,1	54,6
Nigeria	6.586	6.111	12.697	2,4	11,6	48,1
Polonia	2.532	8.745	11.277	2,1	-5,5	77,5
Ghana	6.464	4.504	10.968	2,1	-10,2	41,1
Senegal	7.863	3.066	10.929	2,1	2,2	28,1
Bangladesh	5.693	3.139	8.832	1,7	0,3	35,5
Macedonia	4.119	4.013	8.132	1,5	-14,2	49,3
Sri Lanka	3.399	2.716	6.115	1,2	2,3	44,4
Bulgaria	2.459	3.176	5.635	1,1	-2,8	56,4
Egitto	3.024	1.445	4.469	0,8	2,3	32,3
Russia	713	3.406	4.119	0,8	1,3	82,7
Ecuador	1.548	2.160	3.708	0,7	-10,8	58,3
Perù	1.516	2.153	3.669	0,7	-7,3	58,7
Serbia e Montenegro	1.751	1.824	3.575	0,7	-12,7	51,0
Brasile	880	2.559	3.439	0,6	0,2	74,4
Costa d'Avorio	1.800	1.491	3.291	0,6	-4,6	45,3
Totale Emilia-Romagna	246.914	284.114	531.028	100,0	-0,9	53,5

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Al di là delle notevoli differenze per paese di cittadinanza della composizione di genere, per l'insieme degli stranieri residenti si conferma la prevalenza di donne straniere in Emilia-Romagna (53,5% del totale degli stranieri residenti) e in tutte le nove province emiliano-romagnole, così come in Italia (52,4%).

Se nel 1997 le donne costituivano circa il 40% degli stranieri residenti, a partire dal 2009 erano divenute più della metà, arrivando infine ad attestarsi nel 2017 al già citato 53,5%. Negli ultimi tre anni, come già ricordato, si è registrata una leggera flessione del numero di stranieri residenti, che pare aver riguardato maggiormente la componente maschile; infatti, fra il 2015 e il 2017 gli stranieri residenti sono diminuiti dell'1,3%, come risultante di un decremento del 1,8% degli uomini e uno dello 0,95% delle donne.

È quindi aumentato – non solo con riferimento, come territorio di arrivo, all'Emilia-Romagna ma anche al resto d'Italia – il numero di donne che emigrano e che spesso emigrano da sole, alla ricerca di un'occupazione, come in precedenza accadeva prevalentemente per gli uomini. Si tratta sovente di donne che diventano *breadwinner*, coloro che si assumono la responsabilità di procurare le risorse economiche necessarie per il sostentamento della propria famiglia. Donne che in alcuni

casì attivano o incrementano catene migratorie al femminile o che danno vita a ricongiungimenti familiari a rovescio, con i mariti che le raggiungono dall'estero e non il contrario<sup>14</sup>.

Relativamente alla struttura anagrafica della popolazione, le differenze fra italiani e stranieri sono notevoli. Basti dire che gli italiani presentano un'età media superiore ai 47 anni (47,4) e gli stranieri inferiore ai 34 anni (33,8), anche se va aggiunto che nel corso degli anni l'età media degli stranieri residenti in Emilia-Romagna è a sua volta aumentata, in particolare per le donne.

Per chiarire ulteriormente la differente struttura anagrafica della popolazione residente italiana e straniera, si può sottolineare che nel territorio emiliano-romagnolo, su 100 residenti di 0-14 anni, 17 circa sono stranieri, per 100 residenti di almeno 50 anni lo sono solo quattro e fra gli ultra-64enni lo è poco più di uno.

Considerando proprio la marcata incidenza delle fasce più giovani della popolazione fra i cittadini stranieri e il conseguente notevole peso assunto dagli stranieri sul totale della popolazione giovanile residente nel territorio regionale, è certamente rilevante porre attenzione ai minori.

I minori stranieri residenti nei comuni dell'Emilia-Romagna al 1° gennaio 2017 sono quasi 115mila, pari al 16,1% del totale dei minori residenti.

Se si analizza in termini diacronici l'incidenza dei minori stranieri sul totale della popolazione straniera, si può osservare come il peso percentuale dei primi sulla seconda sia aumentato fino al 2013, per poi cominciare a ridursi, lentamente ma progressivamente, all'intero periodo 2014-2017.

Resta comunque evidente il netto incremento che ha interessato l'ultimo decennio circa: anche guardando ai valori assoluti, basti dire che si è passati da meno di 59mila minori stranieri del 2005 agli oltre 120mila già nel 2012, dunque si è assistito a più che un raddoppio in meno di dieci anni<sup>15</sup>.

I minori stranieri di cui si è sopra scritto non devono essere considerati come un gruppo perfettamente omogeneo di individui solo per il fatto di non aver ancora raggiunto la maggiore età e di non possedere la cittadinanza italiana. Occorre infatti distinguere, da una parte, i giovani che, oltre a essere giuridicamente «stranieri» – cioè privi della cittadinanza italiana – sono anche «immigrati»; dall'altra parte, le cosiddette «seconde generazioni», cioè i figli di cittadini stranieri nati nel paese di adozione e che pertanto non hanno sperimentato l'esperienza migratoria<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> Cfr. M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni. Seconda edizione*, Bologna, Il Mulino, 2011 e E. Kofman, «*Bird of passage*» al femminile dieci anni dopo: genere e immigrazione nell'Unione europea in M. Ambrosini, E. Abbatecola (a cura di), *Migrazioni e società. Una rassegna di studi internazionali*, Milano, Franco Angeli, 2009.

<sup>15</sup> Anche a livello nazionale, nella prima decade degli anni Duemila il fenomeno assume rilievi notevoli: si è passati da meno di 300mila minori del 2001 ai 941mila del 2009. Il fenomeno ha portato necessariamente in risalto alcuni nodi fondamentali per l'integrazione sociale che erano rimasti latenti o nascosti fino a quando gli stranieri erano essenzialmente immigrati di prima generazione, di cui si poteva ipotizzare anche un rientro nei paesi di origine in un futuro non distante. Evidentemente, il passaggio da immigrazione temporanea a immigrazione durevole e stabilizzata ha portato in luce una serie di questioni e nodi non ancora risolti: «la nascita e la socializzazione dei figli dei migranti...rappresenta un punto di svolta del rapporto interetnici, obbligando tutti a prendere coscienza di una trasformazione irreversibile della geografia umana e sociale dei paesi in cui avvengono». Cfr. M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni. Seconda edizione*, 2011, op. cit., p. 170.

<sup>16</sup> Sul concetto e la definizione di seconda generazione è in corso da anni un acceso dibattito. Si tratta di capire innanzitutto se rientrano in questa categoria concettuale esclusivamente i cittadini stranieri nati nel paese di adozione oppure anche coloro che, pur nati all'estero, sono emigrati durante i primi anni di vita e via dicendo. A questo riguardo, Rumbaut ha introdotto una articolazione del concetto, parlando di «generazione 1,5» per coloro che hanno avviato il proprio processo di socializzazione e la scuola primaria nel paese di origine completando poi il proprio percorso formativo nel paese ospitante e introducendo poi ulteriori sfumature con le cosiddette generazioni «1,25» e «1,75» (cfr. R. Rumbaut, *Assimilation and its discontents: Between rhetori and reality*, in «*International Migration Review*», vol. 31, n. 4, 1997, pp. 923-960).

I bambini stranieri nati da entrambi genitori stranieri nel 2016, in Emilia-Romagna, sono stati 8.357, pari al 24,2%, quasi un quinto, del totale dei nati nell'anno a livello regionale. In Italia il valore percentuale si è attestato nel 2016 al 14,7%.

Negli ultimi anni l'aumento delle nascite di bambini stranieri, al pari di quello relativo alla numerosità degli stranieri residenti, è proseguito seppur a ritmo più lento e con andamenti altalenanti da un anno all'altro. Resta che fra il 2002 e il 2016 i nati stranieri in regione sono più che raddoppiati (+118%), mentre il totale dei nati ha fatto registrare una flessione (-2,7%); ciò significa che considerando i soli italiani si registra una contrazione ancora più marcata nel periodo esaminato: -17,3%.

Se quello appena presentato è il dato di flusso relativo ai nati nell'anno, si deve aggiungere che, considerando il dato di stock, al 1° gennaio 2017 i cittadini stranieri residenti in Emilia-Romagna nati in Italia risultano essere il 16,4% del totale, corrispondenti a circa 87.200 persone, dato pressoché stabile negli ultimi anni.

Se si approfondisce l'analisi distinguendo per età, emerge che sono nati in Italia quasi tre quarti (71,2%) dei residenti stranieri fino al diciottesimo anno di età e in particolare la quasi totalità (93,7%) dei residenti con meno di 6 anni, il 71,0% di quelli di età compresa fra i 6 e i 13 anni e il 25,3% di quelli di 14-18 anni. Anche i valori assoluti danno conto di numeri rilevanti: fino ai 18 anni di età, sono oltre 85mila i cittadini stranieri residenti in regione nati in Italia, di cui più di 45mila con al massimo 5 anni.

Se si disaggrega ulteriormente il dato distinguendo fra cittadini di paesi Ue e di paesi extra-Ue, si nota in particolare il dato relativo ai 14-18enni, con il 28,5% di nati in Italia fra i cittadini non comunitari e all'11,4% fra quelli comunitari.

Dalla lettura congiunta dei dati in questa sede sinteticamente presentati – e trattati approfonditamente nel rapporto tematico curato dall'Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna<sup>17</sup> – si possono cogliere evidenti segnali di una popolazione caratterizzata da avanzati e diffusi processi di stabilizzazione sul territorio italiano. In primo luogo, cittadini stranieri che in larga misura cominciano a mostrare una rilevante anzianità migratoria, come mostrano anche gli strutturati percorsi di inserimento lavorativo ed economico che caratterizzano le traiettorie migratorie dei più. In secondo luogo, si osserva il progressivo aumento del numero di acquisizioni di cittadinanza e infine il crescente numero e peso relativo delle cosiddette seconde generazioni, cittadini stranieri che nascono e crescono in Italia senza aver sperimentato un effettivo percorso di immigrazione dall'estero.

Si può dunque cogliere un crescente processo di maturazione della presenza e dell'insediamento della componente straniera della popolazione residente, in parte oscurato da quanto suggerito dalla fotografia dell'immigrazione fornita di frequente dalla narrazione politica e massmediatica, concentrata sulla dimensione emergenziale e sull'idea che gli stranieri arrivino solo da fuori. Vale pertanto la pena sottolineare ulteriormente alcuni punti di rilievo segnalati dalle analisi presentate nel rapporto: la base della piramide demografica della componente straniera della popolazione continua a essere particolarmente larga, con gli stranieri che costituiscono oltre il 16% dei minori residenti in regione e i nati stranieri che rappresentano quasi un quinto del totale dei nati nel 2016; il saldo naturale della popolazione straniera è superiore a quello migratorio; il numero di acquisizioni di cittadinanza è da alcuni anni in crescita esponenziale, più che proporzionale a quella dei cittadini stranieri residenti.

---

<sup>17</sup> Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Residenti e dinamiche demografiche*, Bologna, 2017.

## 1.5. Acquisizioni di cittadinanza italiana

Come già evidenziato nel paragrafo 1.4.4. le acquisizioni di cittadinanza hanno avuto nel 2016 un ulteriore incremento.

In Europa, recenti dati Eurostat mostrano che nel 2016 il paese che ha concesso il maggior numero di cittadinanze è l'Italia (201.591 persone) seguita a lunga distanza da Spagna (150.000), Regno Unito (149.000), Francia (119.000) e Germania (112.000).

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, gli stranieri (comunitari e non) che hanno acquisito la cittadinanza italiana<sup>18</sup> sono 25.270, più del triplo rispetto a quelli del 2012 (8.744).

Negli ultimi anni l'aumento è di rilievo in particolare per i cittadini non comunitari. Recenti stime calcolate da Istat hanno consentito di misurare e descrivere il fenomeno con maggiore dettaglio.

### 1.5.1. Acquisizioni di cittadinanza italiana di cittadini non comunitari

L'Istat ha reso disponibile dal 2012, anche per la regione Emilia-Romagna, le stime delle acquisizioni di cittadinanza dei cittadini non comunitari.

Per effettuare il calcolo, sono state utilizzate diverse fonti<sup>19</sup> al fine di fornire informazioni più complete (sesso, età, cittadinanza di provenienza, e motivo dell'acquisizione). Le stime sono state necessarie, in quanto, il Ministero dell'Interno non ha a disposizione tutte le acquisizioni<sup>20</sup> e le rilevazioni Istat forniscono i dati in forma aggregata con specifica solo sul genere<sup>21</sup>.

Secondo questi dati, le nuove acquisizioni passano da 8.192 (dato 2012) a 23.763 (dato 2016). L'aumento è particolarmente evidente soprattutto nel biennio 2012-13 (+66,3%); e 2014-15 (+32,9%), mentre è più ridotto nel 2013-14 (+15,2%) e 2015-16 (+13,9%).

Non solo cambiano significativamente il numero di acquisizioni, ma anche i motivi: quelle per matrimonio<sup>22</sup> diventano sempre meno rilevanti. Mentre nel 2012 rappresentavano il 21,8% del totale dei motivi; nel 2016 si riducono all'8,5%.

Crescono invece le percentuali delle acquisizioni per residenza<sup>23</sup> e per trasmissione dai genitori<sup>24</sup> e elezione (ovvero di coloro che nati in Italia scelgono con la maggiore età la cittadinanza

<sup>18</sup> Dati Istat - bilancio demografico.

<sup>19</sup> Le stime sono elaborate consultando i dati del Ministero dell'Interno (rilevazione dei giuramenti e concessioni di cittadinanza), di Istat (rilevazione annuale del movimento e calcolo del totale della popolazione residente e residente straniera; e liste anagrafiche comunali – LAC).

<sup>20</sup> E' incompleta infatti la copertura della rilevazione dei giuramenti, mancano i minori che hanno ottenuto la cittadinanza per trasmissione da parte dei genitori, e mancano i nati in Italia da genitori stranieri che al 18° anno di età decidono di acquisirla.

<sup>21</sup> La rilevazione Istat annuale del movimento e calcolo del totale della popolazione residente e residente straniera non fornisce informazioni su età, motivo dell'acquisizione e cittadinanza di provenienza.

<sup>22</sup> La cittadinanza per matrimonio può essere concessa in presenza di alcuni requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo 3 anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

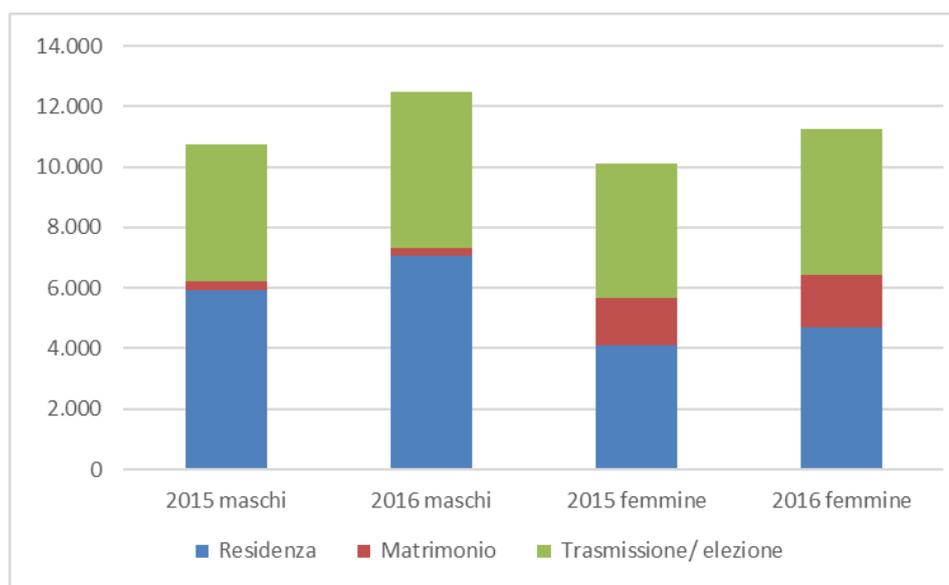
<sup>23</sup> L'immigrato adulto può acquistare la cittadinanza se risiede legalmente da almeno 10 anni nel territorio. Il termine è di soli 5 anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa. La cittadinanza può essere concessa anche: - allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio

italiana)<sup>25</sup>. Infatti nel 2012 le acquisizioni per residenza erano il 41,1% e diventano 49,5% nel 2016, mentre le acquisizioni per trasmissione/elezione erano il 37,2% nel 2012 e raggiungono il 42,0% nel 2016.

L'aumento degli ottenimenti per trasmissione/elezione si può collegare all'età dei nuovi cittadini. Sono sempre di più i giovani al di sotto dei 19 anni che passano dalla cittadinanza straniera a quella italiana, dal 2013 al 2015 infatti le acquisizioni di questa fascia d'età superano il 43%, e sono il 42% nel 2016.

La maggioranza delle acquisizioni riguarda uomini (52,6%) ed è interessante rilevare che i motivi di acquisizione si differenziano in base al genere.

Acquisizioni di cittadinanza di cittadini non comunitari per motivo e sesso. Anni 2015-2016



Fonte: Elaborazioni Osservatorio sul fenomeno migratorio su dati Istat, Ministero dell'Interno

Nel 2016, per gli uomini si nota una prevalenza dei motivi di residenza (56,5%) e di trasmissione/elezione (41,3%), mentre sono minimi i motivi per matrimonio (2,3%).

---

italiano e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno 3 anni; - allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno 5 anni successivi all'adozione; - allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno 5 anni alle dipendenze dello Stato italiano.

<sup>24</sup> I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza. Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione.

<sup>25</sup> Lo straniero nato in Italia se ha risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età può dichiarare di volere la cittadinanza italiana entro 1 anno dalla suddetta data. Un requisito fondamentale per tale acquisto è il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Si prevede inoltre con il decreto FARE (d.legge 21/6/2013) alcune precisazioni che agevolano la richiesta della cittadinanza.

Per le donne invece è maggiore il motivo di trasmissione/elezione (42,8%), al secondo posto vi è la residenza (41,9%) ed infine il matrimonio (15,4%).

Confrontando gli anni dal 2012 al 2016 si nota - per gli uomini - un aumento degli ottenimenti per trasmissione/elezione (+219%) e per residenza (+212%), mentre c'è un calo significativo dei casi di matrimonio (-11%).

Anche le donne hanno avuto un aumento degli ottenimenti per residenza, ancora più evidente degli uomini (+327%). L'aumento riguarda, come per gli uomini, anche il motivo per trasmissione/elezione (+237%). Anche il motivo per matrimonio vede una ripresa (si era ridotto negli anni 2013-2015) ma la voce cresce meno rispetto alle altre tipologie di acquisizione (+18,1%).

L'impennata dei motivi di residenza e di trasmissione/elezione mette in luce che, rispetto al passato, l'ottenimento della cittadinanza è meno legato al matrimonio e sempre più derivante ad un lungo percorso di stabilizzazione e ciò avviene anche per le donne immigrate.

Per quanto riguarda i paesi di origine dei nuovi italiani si nota (dato 2016) che ai primi posti si trovano, come prevedibile, le cittadinanze di più antico insediamento in Emilia-Romagna. Ai primi due posti si trovano Marocco (5.975) e Albania (4.539) con quasi la metà delle acquisizioni; seguono Pakistan (1.783), India (1.369) e Tunisia (1.019). Nel complesso, le prime 5 cittadinanze rappresentano il 61,8% di tutte le acquisizioni.

In merito alla distribuzione territoriale l'Emilia-Romagna con 23.763 acquisizioni si colloca al terzo posto dopo Lombardia (51.445) e Veneto (26.822). Se osserviamo invece l'incidenza percentuale sulla popolazione non comunitaria l'Emilia-Romagna ha circa 6 acquisizioni ogni 100 residenti e, fra le altre regioni italiane, si trova in ottava posizione.

Analizzando le singole province emiliano-romagnole è Reggio Emilia ad avere l'incidenza più alta (8) seguita da Forlì e Rimini (entrambe con 7), Piacenza e Modena con 6 acquisizioni; a seguire Bologna, Ravenna, Parma e Ferrara (5). Precisiamo che in valore assoluto la graduatoria è molto diversa. Ai primi posti si trovano Bologna con 4.454 acquisizioni, seguita da Reggio Emilia (4.396), Modena (4.220) e Parma (2.292).

## 2. Mercato del lavoro e infortuni

### 2.1. Premessa

In questa analisi del mercato del lavoro vengono esaminate le informazioni provenienti da diverse fonti – campionarie e amministrative – allo scopo di approfondire il quadro fenomenologico.

Si esaminano la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri utilizzando l'indagine campionaria "rilevazione continua sulle Forze di lavoro" dell'Istat, per poi soffermarsi sui dati Inail e infine concludere con l'imprenditoria straniera basata sul Registro delle imprese di Infocamere.

I dati dell'indagine sulle forze di lavoro consentono di osservare la condizione socio-occupazionale della popolazione, distinguendo fra individui occupati, in cerca di lavoro e inattivi<sup>26</sup>.

È importante però sottolineare anche il limite di questa rilevazione: l'universo di osservazione riguarda solo la parte della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali (residenti) e quindi sono esclusi coloro che lavorano sul territorio emiliano-romagnolo ma residenti in altre regioni,

<sup>26</sup> La rilevazione è condotta su un campione trimestrale di circa 152mila individui residenti iscritti presso le anagrafi comunali, fornisce alcuni indicatori comparabili a livello internazionale, nonché informazioni sugli occupati, stima lo stock di lavoratori e fornisce informazioni sulle principali caratteristiche contrattuali, settoriali, territoriali e socio anagrafiche.

gli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno e gli “irregolari”. Va inoltre evidenziato che con l’indagine è possibile pervenire a stime relative agli italiani, agli appartenenti alla Ue e agli extra Ue, mentre non è stimabile l’appartenenza per tutti i paesi di cittadinanza; inoltre non è sempre utilizzabile la ripartizione a livello provinciale per motivi di rappresentatività del campione.

Considerati i limiti dell’indagine campionaria e vista la necessità di giungere a un maggiore dettaglio delle caratteristiche dei lavoratori (ad esempio per paese di provenienza, per provincia, età, ecc.) e del lavoro (ad esempio il settore economico di attività e le dimensioni dell’azienda), si è ritenuto opportuno fare riferimento anche alle informazioni provenienti dalle banche dati Inail, in particolare dagli osservatori statistici sui lavoratori assicurati.<sup>27</sup>

Il quadro si completa con l’approfondimento sulle imprese individuali e collettive (fonte Infocamere), di cui si offrono informazioni relative alla presenza femminile, al paese di provenienza e al settore economico.

In conclusione, come tema strettamente correlato al lavoro, verrà analizzata la presenza di infortuni in Emilia-Romagna.

## 2.2. Breve sguardo alla situazione macro-economica

Il sistema socio-economico dell’Emilia-Romagna ha profondamente risentito degli effetti della doppia crisi, iniziata nel 2008, la prima cagionata dai mutui *subprime*, convenzionalmente cominciata a settembre con il fallimento della Lehman Brothers, su cui si è innestata, nel 2011, quella dei debiti sovrani, e non è ancora riuscito a riportarsi ai livelli pre crisi.

Rispetto al 2008 il prodotto interno lordo registra -2,8%, -29,1% gli investimenti fissi lordi, -6,9% la domanda interna mentre solo la spesa per consumi delle famiglie ha segno positivo, +0,2%. Le esportazioni mostrano di essere ampiamente fuori dalla crisi. Tuttavia questo non è sufficiente a spingere fortemente l’occupazione aumentata sì di +17.000 lavoratori ma tale aumento è controbilanciato da quello più consistente della disoccupazione in aumento di +83.000 persone. La crescita occupazionale è da ascrivere sostanzialmente solo alle “Altre attività dei servizi”, ai lavoratori dipendenti, agli occupati a tempo parziale ed a tempo determinato, agli over 45 anni ed alle persone con un titolo di studio universitario. Parallelamente aumentano anche le persone scoraggiate a trovare un’occupazione, +54.000 e gli interventi di cassa integrazione guadagni, +48 milioni di ore. Anche le attivazioni dei rapporti di lavoro sono in calo di -78mila unità mentre sono in aumento le proroghe dei contratti, +198mila, ed in diminuzione le trasformazioni anche a tempo indeterminato.

Nel 2017, il mercato del lavoro in Emilia-Romagna, rispetto al 2016, mostra segnali di miglioramento. Gli occupati sono aumentati di +6.000 unità e si rilevano -9.000 disoccupati. Il tasso di disoccupazione dell’Emilia-Romagna si attesta al 6,5%, il tasso di occupazione al 68,6%.

<sup>27</sup> L’Inail, per svolgere la propria attività, raccoglie le registrazioni provenienti dalle imprese obbligate ad assicurare i propri dipendenti contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. L’universo di riferimento riguarda tutti i lavoratori (residenti o meno nel territorio regionale) per i quali viene comunicata la denuncia nominativa in caso di assunzione, variazione o cessazione del rapporto di lavoro.

La banca dati si basa su fonti amministrative e ha preso avvio dal 16 marzo 2000. In seguito, a partire dal 2005, l’Inail ha realizzato il sistema attuale che integra le informazioni provenienti dalle denunce nominative degli assicurati, del lavoro temporaneo con le informazioni fornite dall’Agenzia delle entrate mediante il modello 770. Questa integrazione ha reso disponibili informazioni sui lavoratori (sesso, età, provenienza) e sulle imprese (attività economica, localizzazione geografica, dimensione aziendale). È utile evidenziare che dai dati degli assicurati, che rappresentano circa il 90% degli occupati in Italia (con l’esclusione soprattutto di alcuni settori dell’impiego pubblico), è possibile ricavare il singolo paese di nascita.

### 2.3. Lavoro secondo i dati Istat

Nel 2016, secondo la rilevazione continua delle Forze di lavoro dell'Istat<sup>28</sup>, le persone straniere, di cittadinanza non italiana, occupate<sup>29</sup> in Emilia-Romagna ammontano a 258mila, il 13,1% dell'occupazione totale, di cui 118mila donne e 141mila uomini.

Rispetto al livello di occupazione, si registrano 43mila disoccupati, il 29,6% del complesso, di cui 19mila maschi e 25mila femmine.

Il tasso di occupazione è pari al 61,7%, inferiore a quello complessivo di 6,7 punti, come pure inferiore è quello femminile, 50,9%, mentre quello maschile, 74,9%, è superiore di due decimi di punto percentuale. Al contrario, il tasso di disoccupazione risulta più alto, oltre il doppio del livello relativo a tutta la popolazione, nel complesso pari a 14,4%, con le femmine al 17,3% ed i maschi all'11,8%.

Come sarebbe da aspettarsi, è un'occupazione molto giovane, con i due terzi dei lavoratori che non supera i 45 anni, percentuale che fra le femmine scende al 58% ma che cresce fra i maschi al 74,2%, con un terzo che si concentra nella classe 35-44 anni.

Il livello di istruzione dichiarato non va oltre la terza media nel 40% dei lavoratori con le donne al 33,4% e gli uomini al 45,5%.

La percentuale di donne con un titolo di scuola media superiore risulta pari al 46,2%, mentre quella dei maschi al 40,5% degli occupati. Conseguentemente, la presenza di titoli universitari è piuttosto bassa: 11,8% (6,5% fra i maschi e 18,2% fra le femmine).

L'87,5% sono lavoratori alle dipendenze, più le donne, 89,7%, che gli uomini, 85,8%.

Il 75,7% sono figure operaie, percentuale che fra i maschi è 79,4% e fra le femmine il 71,2%; fra queste ultime si registra un 17,4% di impiegate. Una quota significativa di occupati stranieri è costituita da lavoratori in proprio: il 7,6% del complesso; fra questi la percentuale maschile è oltre tre volte di quella femminile: 11% rispetto al 3,6%.

Anche la distribuzione settoriale risulta concentrata principalmente secondo il genere. Il 37,2% dei maschi è presente nell'industria in senso stretto ed il 32,1% nelle Altre attività dei servizi, settore che occupa il 78,9% delle donne.

Anche nell'articolazione dell'orario di lavoro si osserva una caratterizzazione di genere in quanto il 41,9% delle donne straniere occupate ha il part-time mentre la quasi totalità dei maschi lavora a tempo pieno, 90,2%.

Viceversa, per quanto concerne la durata del rapporto di lavoro, i contratti a termine sono percentualmente più presenti fra i maschi, dove rappresentano il 24,2% a fronte del 19,2% registrato fra le donne.

Il 76% delle persone straniere in cerca di occupazione<sup>30</sup> ha un'età compresa tra i 15 e i 44 anni con i maschi per il 34,3% nella fascia d'età 35-44 anni mentre le femmine in quella più giovane,

<sup>28</sup> La popolazione di riferimento è quella residente iscritta nelle anagrafi comunali.

<sup>29</sup> Gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;

- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

<sup>30</sup> Le persone in cerca di occupazione comprendono gli individui tra 15 e 74 anni che non sono occupati e che:

25-34 anni, 38,3%. Quasi il 90% degli stranieri in cerca di occupazione arriva al massimo al diploma, con il 45,6% che ha solo fino alla licenza media ed il 41,4% che non va oltre il diploma di maturità. Anche in questo caso le femmine risultano essere più istruite con il 16,2% che possiede un titolo universitario a fronte dell'8,7% dei maschi ed il 45,5% supera la licenza media rispetto al 36% dei maschi.

Il 49,3% dei disoccupati ricerca lavoro da oltre 12 mesi, percentuale che fra le donne sale al 52,7%, mentre i maschi sono percentualmente più numerosi delle femmine nell'intervallo fino a 6 mesi.

Situazione occupazionale e caratteristiche dell'occupazione della popolazione straniera in Emilia-Romagna nel 2016

	M	F	T
Occupati (in migliaia)	141	118	258
Persone in cerca di impiego (in migliaia)	19	25	43
Tasso di occupazione	74,9%	50,9%	61,7%
Tasso di disoccupazione	11,8%	17,3%	14,4%
<b>Occupati</b>			
15 - 44 anni	74,2%	58,0%	66,9%
45 anni ed oltre	25,8%	42,0%	33,1%
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	7,5%	2,2%	5,1%
Licenza media	45,5%	33,4%	40,0%
Diploma	40,5%	46,2%	43,1%
Laurea e post laurea	6,5%	18,2%	11,8%
Dipendente	85,8%	89,7%	87,5%
Indipendente	14,2%	10,3%	12,5%
Impiegato	3,4%	17,4%	9,7%
Operaio	79,4%	71,2%	75,7%
Lavoratore in proprio	11,0%	3,6%	7,6%
Agricoltura	7,4%	2,7%	5,3%
Industria in senso stretto	37,2%	13,7%	26,5%
Costruzioni	13,8%	...(*)	7,6%
Commercio	9,5%	4,7%	7,3%
Altre attività	32,1%	78,9%	53,4%

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;  
 - oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tempo determinato	24,2%	19,2%	21,9%
Tempo indeterminato	75,8%	80,8%	78,1%
Tempo pieno	90,2%	58,1%	75,6%
Tempo parziale	9,8%	41,9%	24,4%
<b>Disoccupati</b>			
15 - 44 anni	72,7%	78,5%	76,0%
45 anni ed oltre	27,3%	21,5%	24,0%
Licenza di scuola elementare, nessun titolo	10,0%	6,0%	7,7%
Licenza media	45,3%	32,3%	37,9%
Diploma	36,0%	45,5%	41,4%
Laurea e post laurea	8,7%	16,2%	12,9%
0 - 6 mesi	44,4%	37,2%	40,3%
7 - 11 mesi	10,7%	10,2%	10,4%
12 mesi ed oltre	44,8%	52,7%	49,3%

(\*) L'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.

Fonte: Elaborazioni della Regione Emilia-Romagna su dati

#### 2.4. Lavoro dipendente secondo i dati Inail

Secondo i dati Inail, in Emilia-Romagna, nel 2016 gli occupati dipendenti<sup>31</sup> sono stati 1.527.111; dato in lieve crescita rispetto all'anno precedente. Gli stranieri<sup>32</sup> sono stati 318.431 persone pari al 20,9%.

Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2016

Area di provenienza	Emilia-Romagna		Italia	
	V.a.	%	V.a.	%
Italiani	1.208.680	79,1	15.529.063	82,2
Ue+Extra Ue	318.431	20,9	3.370.888	17,8
Totale	1.527.111	100,0	18.899.951	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente – Inail

Come negli anni precedenti, l'industria rimane il primo settore di occupazione degli stranieri<sup>33</sup> con il 19,3% del totale degli occupati dipendenti stranieri; seguono i servizi alle imprese (11,3%),

<sup>31</sup> I lavoratori dipendenti comprendono anche i lavoratori con contratto di somministrazione (interinali). Sono considerati occupati (assicurati netti) le persone, contate una sola volta, che nell'anno di riferimento hanno lavorato almeno un giorno. Nel caso di lavoratori con più rapporti di lavoro nel periodo considerato per l'attribuzione delle caratteristiche aziendali (settore economico di appartenenza, dimensione aziendale...) si fa riferimento al primo rapporto di lavoro del periodo. I dati sono stati estratti nell'agosto 2016.

<sup>32</sup> La banca dati Inail registra il paese di nascita e non quello di cittadinanza.

<sup>33</sup> Per stranieri si intendono i comunitari e gli extracomunitari.

l'agricoltura con il 11,2%, le attività svolte da famiglie (10,2%), gli alberghi-ristoranti con il 9,9%, le costruzioni (7,7%), i trasporti (6,8%) e il commercio (6,6%). Fra i settori principali si segnala, rispetto all'anno precedente, un lieve incremento dei servizi alle imprese (+4,2%), delle attività svolte da famiglie (+2,9%), dell'industria (+0,8%) mentre altri settori, fra i quali alberghi e ristoranti, commercio, costruzioni, agricoltura e trasporti risultano in flessione a seguito del perdurare della crisi economica.

La preferenza degli stranieri in alcuni settori emerge dall'incidenza degli stranieri sul totale dei lavoratori. Al primo posto sono le attività svolte da famiglie (68,2%), l'agricoltura (43,4%), i trasporti (31,1%), le costruzioni (29,6%), gli alberghi e ristoranti (29,1%), la pesca (24,3%); mentre è più ridotta nei servizi alle imprese (18,8%), nell'industria (15,4%) e nel commercio (12,2%).

Se si analizzano poi gli occupati dipendenti italiani si notano alcune somiglianze rispetto agli stranieri legate ad alcuni settori di impiego storicamente trainanti l'economia, quali: l'industria con 28,1% (al primo posto anche per gli stranieri). Al secondo posto si collocano i servizi alle imprese con 12,9% (al secondo posto anche per gli stranieri), il commercio in terza posizione con il 12,6% (che si trova invece in ottava posizione per gli stranieri). In quarta posizione si trovano gli alberghi e ristoranti con il 6,3%, in quinta posizione per gli stranieri).

Nel mondo del lavoro regolare sono più presenti i maschi stranieri rispetto alle donne: sono infatti il 56,3% mentre, fra gli italiani, la percentuale di lavoratori maschi è più bassa e si attesta al 52,1%.

Come già visto in passato, l'età dei lavoratori è più bassa rispetto agli italiani: il 51% dei lavoratori stranieri ha oltrepassato i quaranta anni, mentre questa percentuale fra gli italiani è del 66%.

Per quanto riguarda la dimensione aziendale, i lavoratori stranieri si concentrano nelle imprese medie e piccole, al di sotto dei 50 dipendenti, in cui lavorano il 76,1% degli stranieri a fronte del 55,0% degli italiani. Sono le aziende più piccole (da 1 a 2 dipendenti) ad avere un'alta presenza di stranieri (35,1%), mentre per gli italiani la percentuale è del 17,1%.

I principali paesi di provenienza dei lavoratori stranieri sono: Romania (17,0% del totale degli assicurati netti stranieri), Marocco (9,6%), Albania (9,5%), Moldavia (5,6%), Cina (5,1%) e Ucraina (4,2%).

Se si incrociano le variabili provenienza e settore di assunzione, si nota una maggior concentrazione di rumeni in agricoltura, nel settore alberghiero/ristorativo e nell'industria. I marocchini sono principalmente nell'industria e servizi alle imprese, mentre gli albanesi nell'industria e nelle costruzioni; i moldavi sono in maggioranza presenti nelle attività svolte da famiglie, nell'industria e servizi alle imprese. Infine i cinesi nelle attività svolte da famiglie, nell'industria e negli alberghi e ristoranti.

Se si fa lo stesso incrocio di variabili per la componente femminile, si evidenzia che le donne rumene sono prevalentemente presenti nel settore alberghiero-ristorativo e nell'agricoltura; le donne marocchine nei servizi alle imprese e nell'industria; le albanesi negli alberghi e ristoranti e nei servizi alle imprese; le moldave nelle attività svolte da famiglie e nel settore alberghiero e ristorativo; le cinesi nelle attività svolte da famiglie e nell'industria.

Per quanto riguarda la ripartizione provinciale si conferma una concentrazione degli stranieri nelle zone con maggiore offerta di lavoro, ovvero, le province di Bologna (23,6%), Modena (16,9%) e Reggio Emilia (11,6%).

I nuovi assunti<sup>34</sup>, nel 2016 sono stati 24.971 persone e rappresentano il 40,8% di tutti i nuovi assunti nel corso dell'anno e sono il 7,8% del totale degli occupati stranieri. Il dato è in aumento rispetto al 2015 quando rappresentavano il 6,7%.

<sup>34</sup> Nella banca dati Inail sono le persone che nel periodo di riferimento entrano a far parte per la prima volta degli assicurati Inail.

I settori principali delle nuove assunzioni di lavoratori stranieri sono, nell'ordine, in agricoltura, gli alberghi e ristoranti, i servizi alle imprese e l'industria. Se si considerano i lavoratori italiani, si evidenzia una prevalenza del settore servizi alle imprese, dell'industria, alberghi e ristoranti e commercio.

Esaminando la dimensione delle imprese, si nota che sono quelle di piccola dimensione ad assumere nuova manodopera. Sono infatti le aziende fino a 9 dipendenti ad assumere il 49,2% degli italiani, il 67,7% dei comunitari, il 65,8% degli extracomunitari.

In merito alle fasce di età si evidenzia che le nuove assunzioni riguardano i più giovani: fino ai 35 anni si colloca oltre il 71,1% dei lavoratori stranieri e l'86,7% dei lavoratori italiani.

## 2.5. Lavoro autonomo secondo i dati Infocamere

Il lavoro autonomo è ampiamente diffuso in Emilia-Romagna, ma risulta complessivamente in ulteriore contrazione.

Al 31.12.2016 la riduzione delle imprese complessive è del -0,7%. Ma mentre le imprese italiane hanno subito maggiormente gli effetti della crisi economica e si riducono, quelle straniere hanno avuto un incremento rispetto all'anno precedente.

I dati mostrano gli spazi in cui si è inserita l'imprenditoria straniera e il conseguente processo di consistente sostituzione, integrazione e complementarietà destinati a cambiare il sistema imprenditoriale.

A fine 2016 il complesso delle imprese straniere<sup>35</sup> (comprehensive delle società di capitali e di persone, individuali e altre forme societarie) è di 45.803 pari al 11,2% di tutte le imprese attive. Il dato è sempre in crescita e - rispetto a fine 2015 - è aumentato del 2,7% (+1.221 aziende). Le imprese italiane invece sono sempre in calo, continuando a risentire degli effetti della crisi. Nel 2016 sono 361.711, hanno perso 3.987 unità rispetto all'anno precedente con un calo del -1,1%.

Imprese attive straniere per forma giuridica al 31 dicembre 2016. Regione Emilia-Romagna

Classe di natura giuridica	V.a.	%	% imprese attive su totale imprese attive	variazione % anno precedente
Società di capitale	3.843	8,4	4,5	14,9
Società di persone	3.241	7,1	4,1	-1,3
Ditte individuali	38.019	83,0	16,3	1,9
Altre forme societarie	700	1,5	7,4	6,7
<b>Totale</b>	<b>45.803</b>	<b>100,0</b>	<b>11,2</b>	<b>2,7</b>

Nota: l'algoritmo di calcolo utilizzato da InfoCamere per la definizione delle imprese straniere considera le seguenti condizioni. Per le società di capitale si definisce straniera un'impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche

<sup>35</sup> I dati si riferiscono alle imprese attive operanti nella regione. I lavoratori stranieri considerati sono i nati all'estero indipendentemente dalla loro cittadinanza.

Per definire le imprese straniere InfoCamere utilizza un algoritmo di calcolo che considera le seguenti condizioni. Per le società di capitale si definisce straniera un'impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: % delle cariche+%delle quote> di 100. Per le società di persone e le cooperative: % dei soci non nati in Italia > del 50%. Per le altre forme societarie: % degli amministratori non nati in Italia > del 50%.

attribuite e quindi: % delle cariche+%delle quote> di 100. Per le società di persone e le cooperative: % dei soci non nati in Italia > del 50%. Per le altre forme societarie: % degli amministratori non nati in Italia > del 50%. Si definisce impresa straniera quella in cui vi è la partecipazione di non nati in Italia, indipendentemente dalla loro di cittadinanza.

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

Osservando la forma giuridica delle imprese straniere si nota che sono per l'83% ditte individuali, 8,4% società di capitali, 7,1% società di persone e 1,5% altre forme societarie. Da notare il forte aumento delle società di capitali rispetto al 2015 (+498 pari al +14,9%) mentre le ditte individuali crescono (+723), ma percentualmente in maniera più contenuta (+1,9%).

Nonostante la crisi, la consistenza delle imprese straniere è aumentata in tutte le regioni. Rispetto alle altre regioni l'Emilia-Romagna è al sesto posto per incidenza di imprese straniere con un valore del 11,2% a fronte di una media nazionale del 10,0%. E' preceduta da Toscana (al primo posto per incidenza percentuale), Liguria, Lazio, Lombardia e Friuli Venezia-Giulia.

Come sopra riportato, la maggioranza delle imprese straniere risultano principalmente ditte individuali e, vista la loro significatività, si ritiene utile analizzarle più in dettaglio.

Esse sono 38.019 e costituiscono il 9,3% del complesso delle imprese attive in regione. Questo dato è in crescita rispetto a quello degli anni precedenti: dal 2,3% del 2000, al 9,1% del 2015.

Si consideri che il valore dell'Emilia-Romagna è decisamente superiore alla media italiana dell'8,5% e che i titolari extracomunitari sono più rappresentati: sono il 7,7% del complesso delle imprese attive, mentre i comunitari sono l'1,6%.

Altro dato di rilievo è l'incidenza delle imprese individuali straniere sul totale delle imprese individuali: nel 2016 il valore si attesta al 16,3%, anche questa percentuale in continua crescita sin dagli anni 2000.

Rispetto ai settori economici, le costruzioni sono al primo posto con il 40,9% del totale delle imprese individuali (in calo di un punto percentuale rispetto all'anno precedente). Seguono: il commercio (26,2%, in lieve aumento), le attività manifatturiere (10,2%, in lieve calo) e i servizi di alloggi e la ristorazione (7,0% in aumento di mezzo punto percentuale).

Per quanto concerne i paesi di origine, a livello regionale il più rappresentato è il Marocco (4.644 imprese), segue l'Albania (4.499) e la Cina (4.498). L'Albania risulta al primo posto a Piacenza, Forlì-Cesena e Rimini. Il Marocco invece risulta al primo posto nelle province di Modena e Ferrara. La Romania occupa il primo posto nella provincia di Bologna e Ravenna, mentre a Parma prevale la Tunisia e a Reggio Emilia la Cina.

Le imprese risultano presenti in tutto il territorio regionale, con una prevalenza nella provincia di Bologna (20,2%), Reggio Emilia (16,9%) e Modena (15,2%). Se però si guarda all'incidenza percentuale sul totale delle imprese, il peso maggiore si registra a Reggio Emilia (13,0% di imprese con titolare straniero sul totale delle imprese), seguita da Ravenna (10,0%), Piacenza (9,6%), Rimini (9,3%) e Parma (9,2%).

Per completezza, volendo aggiornare i dati prima descritti riguardanti il complesso delle imprese<sup>36</sup> al più recente dato del 31 dicembre 2017, si conferma l'andamento crescente delle imprese attive straniere. Le società di capitali aumentano del 13,4%, le altre forme societarie del 2,1%, le ditte individuali dell'1,5%, e, infine, le società di persone crescono del +0,6%. Le aziende straniere sono 46.931 pari al 11,6% di tutte le imprese attive con un aumento rispetto al dicembre 2016 del +2,5% (+1.128 aziende). Continua la riduzione delle imprese italiane: sono 357.827 aziende (-3.884 pari al -1,1%). Si osserva inoltre, come gli anni precedenti, un sensibile aumento delle società di capitali fra le imprese straniere (+13,4%) e fra queste in particolare di quelle a responsabilità limitata semplificata.

<sup>36</sup> Si considerano le società di capitali, persone, individuali e altre forme societarie.

## 2.6. Infortuni

Gli infortuni denunciati in Emilia-Romagna sono complessivamente in calo da alcuni decenni con una battuta d'arresto nel 2016. Anche gli stranieri hanno manifestato un calo rilevante dal 2011 al 2015, mentre dal 2016 si presenta un lieve aumento.

Anche in Italia l'andamento degli infortuni è decrescente negli anni fino al 2015, mentre presenta una crescita nel 2016.

La flessione di questi anni è determinata principalmente dalla crisi economica che ha colpito l'Italia e la nostra regione e la conseguente diminuzione del numero degli occupati e delle ore lavorate. Il recente aumento degli infortuni in particolare degli stranieri può dipendere dalla lieve ripresa dell'occupazione registrata da diverse fonti e quindi dalla maggiore esposizione al rischio infortunistico che ne deriva.

Secondo i dati Inail<sup>37</sup>, nel 2016 gli infortuni in Emilia-Romagna sono stati 84.163, di questi 17.998, pari al 21,4%, hanno riguardato lavoratori stranieri<sup>38</sup>.

Infortuni denunciati all'Inail di lavoratori complessivi e lavoratori stranieri. Regione Emilia-Romagna. Anni 2012-2016

Anno	Infortuni lavoratori complessivi	Infortuni lavoratori stranieri	% infortuni lavoratori stranieri
2012	100.997	21.400	21,2
2013	92.822	19.283	20,8
2014	87.653	18.159	20,7
2015	84.164	17.383	20,7
2016	84.163	17.998	21,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

Si nota una situazione stazionaria rispetto all'anno precedente per gli infortuni complessivi, mentre si nota un calo del -4,0% nel triennio 2016-14.

Per quanto riguarda invece gli infortuni occorsi a lavoratori stranieri si nota un incremento di 615 infortuni pari +3,5% rispetto al 2015, mentre negli anni precedenti i dati erano in calo. Se si analizza l'ultimo triennio il calo si attesta a -0,9%.

Continua invece per gli italiani la riduzione rispetto all'anno precedente di 616 infortuni, con un calo del -0,9%, mentre si attesta al -4,8% negli ultimi 3 anni.

Anche i casi mortali, che erano in diminuzione fino al 2015 sono aumentati: +3 casi fra gli stranieri e +20 fra gli italiani.

Come gli altri anni, sono soprattutto gli uomini (italiani e stranieri) a incorrere in infortuni: questi ultimi sono infatti il 71,1% per gli stranieri e il 62,6% per gli italiani. La motivazione è strettamente collegata con il maggior impiego di uomini nei settori a maggior rischio infortunistico. Da rilevare che rispetto al 2015 sono aumentati sia gli infortuni riguardanti gli uomini stranieri (+3,9%) che quelli riguardanti le donne straniere (+2,7%). Per gli italiani invece si tratta di un calo che riguarda gli uomini per il -1,2% e le donne per il -0,5%.

<sup>37</sup> I dati sono stati aggiornati al 30 aprile 2017 e presentano pertanto variazioni rispetto ai dati precedentemente pubblicati.

<sup>38</sup> Il termine straniero fa riferimento al luogo di nascita dell'infortunato e non alla sua cittadinanza.

Osservando gli infortuni occorsi agli uomini stranieri si nota che sono prevalentemente nel settore industria e servizi (91,4%) e, all'interno del settore, nelle attività manifatturiere (24,1%), nel trasporto e magazzinaggio (12,7%) e nelle costruzioni (7,9%). Come per gli uomini, anche per le donne straniere, gli infortuni si concentrano nel settore industria e servizi (89,9%) e, all'interno, nelle attività manifatturiere (8,6%), nel trasporto e magazzinaggio (3,6%); mentre nelle costruzioni sono pressoché assenti.

Come prevedibile il settore dei dipendenti dello Stato presenta un numero limitato di infortuni per gli stranieri, meno presenti in questo settore, soprattutto per gli uomini (3,0%).

La ripartizione percentuale sopra esposta riguardante gli stranieri è simile anche per gli italiani, e mette in evidenza gli stessi settori di attività con maggior rischio infortunistico. Si differenzia il settore dei dipendenti dello Stato che mostra un 11,3% per gli uomini e un 21,6% per le donne.

I paesi di nascita dei lavoratori infortunati riflettono in larga misura quelli degli occupati, con una prevalenza di persone provenienti da Marocco (17,5% con 3.158 infortuni), Romania (12,3%) e Albania (10,5%).

Se si analizza infine la modalità di accadimento si può notare che gli infortuni complessivi avvenuti in occasione di lavoro sono l'86,7%, mentre quelli in itinere (nel tragitto casa-lavoro e viceversa) sono il 13,3% (dato 2016).

Nel corso del tempo quelli in occasione di lavoro tendono a diminuire per gli italiani (-0,9% è la variazione 2016-2015 e -5,4% nel triennio 2016-2014). Il calo riguarda anche quelli in itinere (-1,1% variazione 2016-15 e -0,6% nel triennio).

Per gli stranieri invece si rileva un aumento nel biennio 2016-15 sia per quelli in occasione di lavoro (+3,9%) che per quelli in itinere (+1,7%). Nel triennio si nota un calo di quelli sul lavoro (-1,4%) mentre permane l'aumento per quelli in itinere (+2,6%).

### 3. Istruzione

In questo paragrafo verrà illustrata la presenza straniera nei diversi percorsi formativi (leFP e formazione professionale, corsi di lingua italiana) e scolastici dai servizi educativi per l'infanzia all'università. L'istruzione rappresenta un pilastro importante per l'integrazione sociale e per le future opportunità lavorative dei giovani stranieri, diventa quindi importante valutare le possibilità di successo scolastico e l'entità del fenomeno della dispersione scolastica. Per questi motivi alcuni paragrafi saranno dedicati a queste tematiche.

#### 3.1. Servizi educativi per l'infanzia<sup>39</sup>

La regione Emilia-Romagna è caratterizzata da un'elevata incidenza di bambini stranieri nelle classi più giovani della popolazione. In particolare, nella fascia di popolazione target dei nidi di infanzia (bambini 0-36 mesi), gli stranieri presentano un'incidenza del 22,7% del totale della popolazione di riferimento. In termini assoluti, nell'anno scolastico (a.s.) 2016/2017, sono oltre 3.500 i bambini stranieri iscritti ai servizi educativi per l'infanzia dell'Emilia-Romagna.

Osservando i dati in serie storica, si evidenzia che negli ultimi tre anni scolastici il numero di bambini stranieri frequentanti i servizi educativi per l'infanzia emiliano-romagnoli si è pressoché stabilizzato, dopo il significativo incremento registrato fino all'a.s. 2011/2012 e la leggera flessione avuta nei due anni scolastici seguenti. Alla stessa maniera, anche l'incidenza percentuale degli iscritti stranieri sul totale dei bambini iscritti risulta pressoché stabile negli ultimi tre anni scolastici, attestata

<sup>39</sup> I servizi educativi per l'infanzia si rivolgono a bambini con età 0-3 anni.

attorno all'11%. Si consideri che fino all'a.s. 2004/2005 l'incidenza dei bambini stranieri era inferiore al 7%, giunge nell'a.s. 2008/2009 all'8%; nell'a.s. 2010/2011 si superano i tremila iscritti stranieri e la soglia del 9% per poi registrare, già l'anno scolastico seguente, un incremento di un altro punto percentuale e nel 2014/15 il superamento anche della soglia dell'11%.

Isritti ai servizi educativi per l'infanzia dell'Emilia-Romagna: iscritti complessivi e iscritti stranieri e incidenza percentuale dei secondi sui primi. Aa.ss. 2003/2004-2016/2017 (\*)

Anno scolastico	Totale iscritti	Isritti stranieri	% iscritti stranieri su totale iscritti
2003/2004	26.945	1.747	6,5
2004/2005	27.779	1.864	6,7
2005/2006	29.359	2.134	7,3
2006/2007	30.346	2.271	7,5
2007/2008	32.277	2.466	7,6
2008/2009	34.168	2.728	8,0
2009/2010	35.058	2.796	8,0
2010/2011	35.311	3.194	9,0
2011/2012	35.504	3.591	10,1
2012/2013	34.611	3.545	10,2
2013/2014	33.067	3.388	10,2
2014/2015	32.143	3.546	11,0
2015/2016	31.604	3.506	11,1
2016/2017	32.026	3.521	11,0

(\*) Il dato comprende tutti i tipi di servizi pubblici e/o privati: Nidi d'infanzia (nidi tradizionali a tempo pieno e part time, micro-nidi, sezioni primavera), Servizi integrativi ai nidi esclusi i Centri per bambini e genitori, Servizi domiciliari (Piccoli gruppi educativi con massimo 7 bambini).

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Politiche Sociali e Socio Educative della Regione Emilia-Romagna

Resta comunque da evidenziare che, al di là dell'incremento di medio periodo, anche con riferimento all'a.s. 2016/2017, l'incidenza dei bambini stranieri sul totale degli iscritti (11,0%) è decisamente inferiore al peso della componente straniera della popolazione 0-36 mesi sul totale dei residenti di questa fascia di età sopra ricordata (22,7%).

La più alta incidenza di iscritti stranieri sul totale dei bambini presenti nei servizi si registra nelle province di Parma (17,1%), Piacenza (15,5%) e, a una certa distanza, Bologna (12,7%).

Nell'a.s. 2016/2017, nove bambini stranieri iscritti su dieci (89,9%) frequentano servizi educativi a gestione pubblica, percentuale decisamente più elevata di quella rilevata considerando gli iscritti italiani (69,5%). Di converso, il 2,2% degli iscritti stranieri frequenta un servizio a gestione privata convenzionata a fronte del 12,6% registrato con riferimento agli iscritti con cittadinanza italiana.

### 3.2. Scuola dell'infanzia<sup>40</sup>, primaria e secondaria, istruzione e formazione professionale (leFP)

#### 3.2.1. Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria<sup>41</sup>: quadro complessivo

Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione, nell'anno scolastico 2016/17 gli studenti stranieri presenti in Emilia-Romagna sono stati 98.035. Si evidenzia un aumento di 1.822 unità rispetto al precedente anno scolastico che corrisponde percentualmente al +1,9%. Da notare che il numero degli alunni è stato sempre in aumento negli anni, mentre la crescita percentuale tendenzialmente si è ridotta. Fa eccezione l'ultimo anno scolastico che presenta una ripresa significativa: la variazione percentuale infatti passa dal +1% al +1,9%.

Scuola statale e non: variazione percentuale annuale alunni con cittadinanza italiana e non. Regione Emilia-Romagna. Anni dal 2012/13 al 2016/17

Anni	Variaz. % alunni con cittadinanza non italiana	Variaz. % alunni italiani
2012/13 su 2011/12	3,8	0,5
2013/14 su 2012/13	3,5	0,7
2014/15 su 2013/14	1,9	0,5
2015/16 su 2014/15	1,0	0,4
2016/17 su 2015/16	1,9	0,04

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca

In particolare si registrano, rispetto all'anno precedente, incrementi a tutti i livelli scolastici motivate da nuovi arrivi per ricongiungimenti e minori non accompagnati e dalla presenza di un significativo tasso di natalità delle donne straniere (1,97).

Nella scuola dell'infanzia gli alunni stranieri sono aumentati di 319 unità (+1,6%), nella primaria +703 (+2,0%), nella scuola secondaria di I grado +569 (+3,1%) e in quella di II grado +231 (+1,0%).

Per gli italiani, come prevedibile, a causa della ridotta natalità presente già dalla metà degli anni 70<sup>42</sup>, si rilevano incrementi complessivamente minimi (+0,04% sul totale dei diversi ordini e grado di istruzione). La punta di flessione è nella scuola di infanzia (-3,2%) mentre si osservano piccoli aumenti della scuola secondaria di II grado (+1,4%), di I grado (+0,5%) e primaria (+0,2%).

Osservando l'incidenza degli stranieri sul totale iscritti si nota che i valori sono più elevati nella scuola dell'infanzia (18,0%), nella primaria (17,6%) e in quella secondaria di primo grado (15,6%), mentre per la scuola secondaria di secondo grado il valore è più contenuto (12,7%).

<sup>40</sup> La scuola dell'infanzia si rivolge a bambini con fascia d'età 3-5 anni.

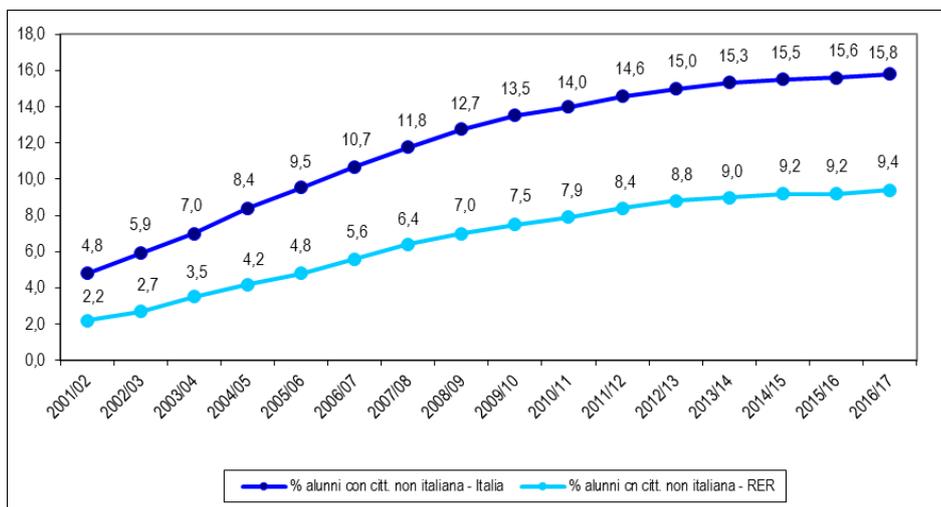
<sup>41</sup> I dati riferiti all'anno scolastico 2016/17 provengono dal Miur e sono aggiornati al 31 agosto 2017. Vi sono lievi scostamenti rispetto al precedente focus su "Percorsi scolastici, formativi e universitari - anno 2017" con dati provenienti dal sito web del Miur aggiornati al 21 febbraio 2017.

<sup>42</sup> Il tasso di fecondità per le donne italiane è sceso nel 2016 a 1,26 figli per donna.

Considerando il dato complessivo delle scuole statali e non e dei diversi livelli scolastici degli stranieri l'incidenza degli stranieri è il 15,8%. La percentuale è in crescita rispetto al 15,6% dell'anno scolastico precedente. La crescita assume maggiore rilievo se si osserva la serie storica degli ultimi 15 anni, e in particolare il valore percentuale dell'a.s. 2001/2002 (4,8%).

Come si può notare dal grafico seguente anche in Italia i valori sono in ascesa, ma le percentuali si presentano assai più ridotte rispetto all'Emilia-Romagna. Il 15,8% dell'ultimo anno scolastico in Emilia-Romagna si confronta con il 9,4% dell'Italia.

Percentuale alunni con cittadinanza non italiana iscritti su popolazione totale iscritti. Regione Emilia-Romagna e Italia. Anni scolastici dal 2001/2002 al 2016/2017



Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DG per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica - Miur

Anche nell'anno scolastico 2016/17 si conferma l'Emilia-Romagna come prima regione per percentuale di alunni stranieri sul totale degli iscritti, segue la Lombardia (14,7%) l'Umbria (13,8%), la Toscana (13,4%) e il Veneto e il Piemonte (13,0%).

La maggior presenza degli studenti stranieri in determinati territori può essere spiegata dalle scelte di insediamento dei loro genitori che ricercano condizioni di lavoro più favorevoli.

Analizzando l'incidenza degli alunni stranieri nelle diverse province, si troveranno, nell'ordine, valori più alti a: Piacenza (21,6%), Parma (17,3%), Modena (17,0%), Reggio Emilia (15,9%), Bologna (15,8%), Ravenna (14,8%), Forlì-Cesena (13,5%), Rimini (13,1%) e Ferrara (13,0%).

In merito alle cittadinanze le più rilevanti sono, in ordine decrescente, Marocco (16,9%), Albania (14,9%), Romania (11,7%), Cina (6,0%), Moldavia (5,5%). Si noti che le prime dieci rappresentano oltre il 70% del totale.

### 3.2.1.1. Alunni nati in Italia

In Emilia-Romagna, come nel resto del territorio italiano, diventa sempre più significativo il dato dai nati in Italia: infatti sono 62.359 e rappresentano il 63,6% degli alunni stranieri iscritti nelle

scuole emiliano romagnole (a.s. 2016/17). I valori sono in continuo incremento negli anni: si pensi che nell'a.s. 2007-2008 erano 24.421 gli stranieri nati in Italia e rappresentavano il 37,1% degli iscritti.

Se osserviamo le diverse tipologie di scuola emerge che, nell'anno scolastico 2016/17, le percentuali più alte dei bambini nati in Italia sono nella scuola dell'infanzia (88,7%) e nella scuola primaria (76,6%), ma vi sono anche percentuali significative nella scuola secondaria di I grado (56,6%) e di II grado (28,6%). Come prevedibile, è rapido l'incremento fra un anno e l'altro dei nati in Italia in tutti gli ordini scolastici.

Alunni iscritti con cittadinanza non italiana e nati in Italia per tipologia di scuola. Anno scolastico 2016/17

Tipologia scuola	Totale alunni con cittadinanza non italiana	di cui nati in Italia	% di cui nati in Italia
Scuola d'infanzia	19.679	17.446	88,7
Scuola primaria	35.933	27.514	76,6
Scuola secondaria I grado	18.753	10.623	56,6
Scuola secondaria II grado	23.670	6.776	28,6
Totale	98.035	62.359	63,6

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DG per gli Studi, la Statistica e per i Sistemi Informativi - Servizio Statistica del MIUR

Le province con maggior presenza di alunni nati in Italia sono: Modena, Forlì-Cesena, Reggio Emilia. Da notare poi che alcune province superano nella scuola dell'infanzia il 90% degli stranieri nati in Italia. Si tratta di Forlì-Cesena con il 91,8%, Piacenza con il 90,3% e Parma con il 90,0%.

Percentuale alunni nati in Italia su totale alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico e provincia in Emilia Romagna. A.s. 2016/2017

Provincia	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado	Totale
Piacenza	90,3	79,7	58,3	29,5	65,9
Parma	90,0	74,1	52,6	26,7	60,7
Reggio Emilia	88,4	78,1	59,7	33,2	66,1
Modena	89,8	79,1	59,7	33,9	67,2
Bologna	88,4	75,0	55,6	30,8	63,6
Ferrara	72,9	72,8	51,3	24,4	55,9
Ravenna	89,7	77,0	56,2	22,4	64,1
Forlì-Cesena	91,8	78,3	58,8	26,7	66,3
Rimini	89,1	71,7	52,4	18,0	53,4
Regione E.R.	88,7	76,6	56,6	28,6	63,6

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio su dati DG per i contratti, gli acquisti e per i sistemi informativi e la statistica - Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca

### 3.2.1.2. *La scuola secondaria di II grado*<sup>43</sup>

Nella scuola secondaria di II grado risultano iscritti 23.670 studenti stranieri (a.s. 2016/17), dato in crescita rispetto agli anni precedenti. Nel 2015/16 rispetto all'anno precedente l'aumento era del +0,4%, mentre nel 2016/17 la crescita è del +1,0%.

Come gli altri anni, si nota una maggior partecipazione degli studenti stranieri verso i percorsi con un più rapido avviamento al lavoro. Infatti i ragazzi stranieri scelgono in prevalenza i percorsi con istituti professionali (40,6%) e quelli tecnici (38,1%) rispetto ai licei (21,3%). La differenza rispetto ai ragazzi italiani rimane significativa in quanto il 46,6% sceglie il liceo, il 33,5% l'istituto tecnico e il 19,9% l'istituto professionale.

Come già osservato negli anni precedenti, anche nell'anno scolastico 2016-17 le tendenze delle iscrizioni degli stranieri fanno pensare ad un avvicinamento alle scelte dei ragazzi italiani. Infatti aumentano per gli stranieri le iscrizioni ai licei (+380 rispetto anno precedente) e per gli istituti tecnici (+145), mentre si evidenzia un calo degli iscritti agli istituti professionali (-294).

Continua nel tempo il tendenziale aumento di stranieri che scelgono i licei: erano il 18,8% nell'a.s. 2014-15 e 19,9% nel 2015-16 e 21,3% nel 2016/17.

Esaminando l'indirizzo scolastico scelto dai ragazzi stranieri si nota una preferenza nell'ambito dei licei dell'indirizzo scientifico (7,7%) e di quello linguistico (4,9%) e delle scienze umane (4,5%). Risulta abbastanza equilibrata la percentuale fra gli istituti tecnici con lieve preferenza per quello tecnologico (19,2%) rispetto a quello economico (18,9%). Fra gli istituti professionali è decisamente preferito quello dei servizi (25,6%) rispetto a quello su industria e artigianato (15,0%). Per gli italiani l'orientamento è simile anche se le percentuali di preferenza sono più incisive: fra i licei è al primo posto quello scientifico (20,0%), fra gli istituti tecnici quello tecnologico (20,6%) e fra gli istituti professionali quello dei servizi (14,9%).

Altro elemento interessante che si può dedurre è che gli stranieri nati in Italia, più inseriti nel nostro contesto sociale, tendano ad assumere comportamenti simili agli italiani. Infatti risulta più alta la preferenza per i licei per i nati in Italia (25,2%) rispetto ai nati all'estero (18,9%). Anche gli istituti tecnici sono più scelti dai nati in Italia (40,9%) rispetto ai nati all'estero (37,8%), mentre per gli istituti professionali sono i nati all'estero ad avere la percentuale più alta (43,3% rispetto al 34,0%).

### 3.2.1.3. *Concentrazione degli alunni nelle scuole*

Il Miur ha fissato alcuni criteri per evitare la concentrazione di alunni con cittadinanza non italiana tra le scuole e tra le classi delle singole scuole.

Secondo la circolare 2 del 2010 il numero di alunni stranieri con ridotte conoscenze della lingua italiana non deve superare il 30% degli iscritti in ogni classe e in ogni scuola. La finalità di questo provvedimento è di avere una distribuzione più equilibrata di studenti in modo da creare un ambiente di insegnamento favorevole, un migliore apprendimento e integrazione.

E' consentita comunque una modifica al limite del 30%: può essere innalzato se vi sono studenti in possesso di competenze linguistiche oppure ridotto nel caso opposto.

Nell'anno scolastico 2016/17 le scuole con maggiore criticità, ovvero quelle che superano il 30% di studenti stranieri, sono 476, il 13,8% del totale. Si nota un aumento rispetto alle scuole dell'anno precedente (436 scuole pari al 12,6% del totale).

---

<sup>43</sup> I dati riferiti all'anno scolastico 2016/17 provengono dal Miur e sono aggiornati al 31 agosto 2017. Vi sono lievi scostamenti rispetto al precedente focus su "Percorsi scolastici, formativi e universitari – anno 2017, Regione Emilia-Romagna" con dati provenienti dal sito web del Miur aggiornati al 21 febbraio 2017.

Osservando la ripartizione delle scuole con oltre il 30% si nota che è maggiormente presente nella scuola dell'infanzia (258 istituti) (16,7%), segue la scuola secondaria di II grado (62 istituti) (14,7% sul totale istituti secondari di II grado), e infine la scuola primaria (126 istituti) (12,4%).

Sono invece in lieve calo rispetto all'anno precedente, il numero di scuole che non hanno ragazzi stranieri. Sono 223 pari al 6,4% anziché le 229 dell'anno 2015/16 (6,6%).

Anche le classi con una percentuale di alunni stranieri compresa tra l'1 e il 30% sono in calo. Sono il 79,8% anziché il 80,8% dell'anno prima.

### 3.2.2. Istruzione e formazione professionale (IeFP)

Il riordino dell'Istruzione Secondaria Superiore, messo in atto dalla normativa nazionale nel 2010 (DPR n. 87, 88 e 89 del 15/03/2010), ha previsto che gli Istituti professionali, così come gli Istituti tecnici e i Licei, possano rilasciare esclusivamente diplomi di istruzione secondaria superiore al termine di un percorso di cinque anni. Conseguire una qualifica professionale è possibile solo nei percorsi triennali del Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) che la Regione Emilia-Romagna ha delineato con la legge regionale n. 5 del 30 giugno 2011 e che ha preso avvio con l'anno scolastico e formativo 2011/2012.

Gli studenti in uscita dalla scuola secondaria di primo grado possono quindi scegliere di assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto-dovere all'istruzione e formazione, iscrivendosi a:

- un percorso d'istruzione liceale, tecnica o professionale di 5 anni per conseguire un diploma di istruzione secondaria superiore;
- un percorso di Istruzione e Formazione Professionale di 3 anni, per conseguire una qualifica professionale regionale riconosciuta a livello nazionale ed europeo.

In questo caso occorre iscriversi ad un istituto professionale e frequentare un primo anno, fortemente orientativo, al termine del quale è possibile scegliere se proseguire presso l'istituto professionale o presso un ente di formazione professionale accreditato dalla Regione Emilia-Romagna. La scuola e l'ente – che collaborano strettamente per la realizzazione dei percorsi – rilasciano la stessa qualifica professionale, rispettando i curricula formativi loro propri e adottando modalità didattiche diverse.

I percorsi triennali possono prevedere attività personalizzate di sostegno e recupero, con modalità laboratoriali e con sviluppo di esperienze in impresa (stage e tirocini curricolari), per favorire il successo formativo di tutti gli allievi, anche di quelli che hanno avuto percorsi scolastici difficili o segnati da insuccessi e sono ad elevato rischio di abbandono.

Al termine del triennio di IeFP, gli studenti che hanno conseguito la qualifica possono:

- proseguire il percorso sino al diploma quinquennale;
- entrare nel mondo del lavoro;
- dall'a.s. 2016/2017, iscriversi ad un percorso di quarto anno per il conseguimento di un diploma professionale.

Nell'a.s. 2016/2017 si contano a livello emiliano-romagnolo 27.666 persone fra iscritti presso gli istituti professionali e iscritti presso gli enti di formazione professionale; il dato risulta pressoché stabile rispetto ai due anni scolastici precedenti presi in esame nella tavola seguente.

Iscritti al sistema di Istruzione e Formazione Professionale regionale (IeFP), presso istituti professionali e enti di formazione professionale dell'Emilia-Romagna. Aa.ss. 2014/2015-2016/2017 (\*)

	A.s. 2014/2015			A.s. 2015/2016			A.s. 2016/2017		
	Stranieri	Totale	% stranieri su totale	Stranieri	Totale	% stranieri su totale	Stranieri	Totale	% stranieri su totale
Enti di formazione									
profess.	2.574	7.278	35,4	2.614	7.280	35,9	2.599	7.259	35,8
Istituti professionali	5.587	20.703	27,0	5.734	20.613	27,8	5.039	20.407	24,7
Totale	8.161	27.981	29,2	8.348	27.893	29,9	7.638	27.666	27,6

(\*) Per gli enti di formazione è presentato il dato aggregato relativo al secondo e terzo anno di corso; per gli istituti professionali è presentato il dato aggregato relativo al primo, secondo e terzo anno di corso.

Fonte: Elaborazione su dati del Servizio Programmazione delle politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza della Regione Emilia-Romagna

Più di un quarto (nell'a.s. 2016/2017, 7.638, pari al 27,6% del totale) di questi iscritti è costituito da cittadini stranieri, in termini relativi più presenti nei percorsi realizzati presso gli enti di formazione professionale, dove costituiscono quasi il 36% degli iscritti, a fronte del 24,7% degli iscritti ai percorsi presso gli istituti professionali.

Il numero di iscritti stranieri dell'a.s. 2016/2017 risulta in leggera flessione rispetto ai due anni precedenti: nell'a.s. 2015/2016 si contavano oltre 8.300 iscritti stranieri, dunque l'8,5% in più e anche nell'a.s. 2014/2015 si erano superati gli 8mila iscritti con cittadinanza non italiana. La flessione del numero di iscritti stranieri sembra derivare precipuamente da quella che si registra per gli iscritti presso gli istituti professionali, mentre la numerosità degli iscritti stranieri presso gli enti di formazione risulta pressoché stabile.

### 3.2.3. Il successo e l'insuccesso scolastico

In questo paragrafo verranno esaminati alcuni indicatori connessi al successo e all'insuccesso scolastico: i ripetenti, i tassi di promozione, il ritardo scolastico facendo attenzione alla variabile cittadinanza. Seguirà infine, nel paragrafo successivo, una breve analisi sulla dispersione scolastica.

#### 3.2.3.1. Alunni ripetenti

Questo primo indicatore è rappresentato dalla percentuale di alunni ripetenti rispetto agli iscritti<sup>44</sup>. E' certo che questo dato riveste particolare importanza nello studio dell'insuccesso scolastico: in tal senso un recente documento<sup>45</sup> del Miur afferma che le ripetenze sono elementi che incidono fortemente sulla dispersione scolastica.

Nell'anno scolastico 2016/17 la distanza fra italiani e stranieri risulta quasi nulla nella scuola primaria – a eccezione del primo anno (2,31% per gli stranieri e 0,25% per gli italiani). Il divario si eleva nella scuola secondaria di I grado (dove al primo anno è il 6,28% per gli stranieri rispetto

<sup>44</sup> Si utilizza il termine ripetenza per indicare la condizione dell'alunno non ammesso alla classe successiva a seguito di valutazione non positiva dell'anno scolastico. L'alunno viene considerato ripetente se permane nella stessa classe per due o più anni scolastici consecutivi. Nella scuola secondaria di I grado la non ammissione alla classe successiva può essere disposta, indipendentemente dalla valutazione di apprendimento, qualora l'alunno non abbia frequentato le lezioni per almeno tre quarti dell'orario scolastico personalizzato.

<sup>45</sup> MIUR, *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa*, gennaio 2018.

all'1,68% degli italiani e al terzo anno si attesta al 3,91% per gli stranieri rispetto al 1,10% degli italiani). La differenza rimane elevata nella scuola secondaria di II grado (dove al primo anno è il 18,07% degli stranieri a ripetere rispetto al 9,93% degli italiani mentre al quinto anno ripete il 4,34% degli stranieri rispetto al 2,62% degli italiani).

Se poi si confrontano i dati con gli anni scolastici precedenti si evidenzia una situazione complessivamente migliorata sia per gli stranieri che per gli italiani. A distanza di 4 anni il divario fra italiani e stranieri è diminuito. Per la scuola primaria le differenze sono minime: Nella scuola secondaria di I grado il divario si riduce a -4,59 del I anno nel 2016/17 rispetto a -5,57 del 2013/14. Infine per la scuola secondaria di II grado l'andamento è diverso: il divario aumenta durante gli anni di percorso scolastico fino al quarto, il divario rimane alto al primo anno: era il -8,14 nell'a.s. 2016/17 mentre era -6,49 nell'a.s. 2013/14.

Al quinto anno, invece, la differenza fra italiani e stranieri si riduce al -1,72 (a.s. 2016/17), e migliora rispetto al -3,01 dell'a.s. 2013/14.

### 3.2.3.2. Tassi di promozione

Altro indicatore che misura il differenziale di successo/insuccesso scolastico è il tasso di promozione.

Nell'anno scolastico 2015/16 i dati del Ministero dell'Istruzione indicano che la regione Emilia-Romagna ha una riuscita scolastica degli stranieri inferiore a quella degli italiani, soprattutto nella scuola secondaria di II grado, dove la differenza fra il tasso di promozione dei primi rispetto ai secondi è di -11,5 punti percentuali. Sempre più bassi rispetto agli italiani, ma con differenze minori, sono i valori registrati per gli alunni stranieri della scuola secondaria di I grado (-3,5).

Osservando l'andamento nel tempo, si nota che i tassi di promozione degli stranieri e degli italiani è sensibilmente migliorata nella scuola secondaria di II grado rispetto agli anni precedenti: nell'a.s. 2010/11 il differenziale è -15,9 per scendere gradualmente al -12,5 (a.s. 2014/15) e al -11,5 (a.s. 2015/16).

Anche la scuola secondaria di I grado ha visto un miglioramento negli ultimi tre anni. Si nota infatti una riduzione del differenziale fra italiani e stranieri nell'anno scolastico 2015/16 (-3,5) rispetto al -4,9 e -5,5 dei due anni precedenti.

Sempre a proposito della scuola secondaria di I grado si può osservare che i tassi di promozione migliorano lievemente per gli studenti italiani negli ultimi 6 anni (da 97,4 del 2010/11 al 98,9 del 2015/16), mentre per gli stranieri l'andamento positivo comincia solo negli ultimi 4 anni dal 2012/13, ma è più consistente: da 92,6 arriva al 95,4 del 2015/16.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado si possono osservare miglioramenti graduali e più contenuti negli ultimi 6 anni per gli italiani (dal 88,4 del 2010/11 al 91,7 del 2015/16), mentre per gli stranieri nello stesso periodo il miglioramento è più significativo (dal 72,5 del 2010/11 al 80,2 del 2015/16).

I miglioramenti evidenziati sono probabilmente conseguenza di una maggiore attenzione rivolta ai programmi di studio e di recupero scolastico attuati nelle scuole, e alla maggiore presenza di alunni stranieri nati in Italia, più agevolati da una migliore conoscenza della lingua e del contesto sociale.

### 3.2.3.3. Ritardo scolastico

Un ulteriore indicatore a lungo studiato dal Miur è il ritardo scolastico. Esso misura il ritardo con il quale gli studenti frequentano una determinata classe rispetto a quella che sarebbe teoricamente prevista per la loro età<sup>46</sup>.

Va ricordato che, secondo la normativa vigente<sup>47</sup>, i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico devono venire iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo diversa decisione presa dal collegio dei docenti. E' pur vero che, a causa della non conoscenza della lingua, gli alunni stranieri, sono spesso inseriti in classi inferiori rispetto alla loro età.

Come indica il Miur<sup>48</sup> è comunque utile l'analisi di questo indicatore perché dà una misura dell'entità del ritardo degli alunni (compresi percorsi accidentati, bocciature e ripetenze) e aiuta a comprendere la situazione complessiva nelle scuole emiliano-romagnole.

Si evidenzia dagli ultimi dati disponibili (anno scolastico 2016/17) che gli alunni con cittadinanza non italiana hanno più di frequente un ritardo (29,2% dei casi) rispetto agli italiani (9,4%).

Va però rilevato che il percorso scolastico dei ragazzi stranieri ha visto negli ultimi quattro anni, anno per anno, un significativo miglioramento. Infatti nell'anno 2016-17 rispetto al 2013-14 il ritardo scolastico è sceso di 5 punti (da 34,4% a 29,2%). Nello stesso periodo il miglioramento è visibile anche per gli alunni italiani che riducono il tasso percentuale di -0,8 punti (da 10,2% a 9,4%).

Il ritardo aumenta all'innalzarsi dell'età molto di più degli italiani. Infatti a 7 anni il ritardo degli stranieri è il 5,2% rispetto allo 1,0% degli italiani, mentre a 17 anni la percentuale di ritardo degli stranieri è 63,0% rispetto al 21,6% degli italiani.

In analogia ai dati appena descritti, osservando i singoli ordini di scuola, si nota che nella scuola primaria il ritardo riguarda il 10,2% degli studenti stranieri, a fronte dell'1,4% degli italiani. Nella scuola secondaria di I grado gli studenti stranieri con un percorso scolastico non regolare risultano essere il 29,7% a fronte del 4,6% degli italiani; il divario risulta ancor più accentuato nella scuola secondaria di II grado (57,7% contro 20,7%).

### 3.2.4. La dispersione scolastica

Il contrasto alla dispersione scolastica è argomento di grande rilievo nella nostra società in quanto tende a salvaguardare il livello culturale della cittadinanza e di conseguenza la sfera lavorativa, la crescita personale, sociale ed economica degli individui. Per queste importanti motivazioni il tema è da tempo oggetto di attenzione anche a livello europeo.

In Europa, il fenomeno è stato studiato con un indicatore (early leaving from education and training -Elet) con cui si prende a riferimento per i diversi paesi facenti parte dell'Unione "la quota di giovani fra i 18 e i 24 anni con al più il titolo di scuola secondaria di I grado o una qualifica di durata non superiore ai 2 anni e non più in formazione".

Nel 2016, tale indicatore è migliorato per l'Italia attestandosi al 13,8% (nel 2006 era il 20,8%). Il dato italiano si colloca però ancora al di sopra del dato medio europeo (10,7%) e della strategia di miglioramento Europa2020 che prevede il raggiungimento del 10%. Istat, che fornisce l'indicatore, evidenzia poi che il valore è particolarmente alto per i giovani nati all'estero. Per questi ultimi il valore supera infatti il 30%.

<sup>46</sup> Il divario fra età anagrafica e età scolare può essere determinato da bocciature e da iscrizioni a una classe inferiore a quella prevista per l'età anagrafica dello studente. Evidente poi che una volta registrato un ritardo, esso ha una ripercussione sui successivi anni scolastici.

<sup>47</sup> Art 45 DPR 394/1999.

<sup>48</sup> Miur, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano* – A.s. 2015/16, marzo 2017

Sempre secondo Istat, per quanto riguarda la regione Emilia-Romagna, nel 2016 il tasso era pari al 11,3%, valore più contenuto rispetto al dato italiano, grazie a politiche di rafforzamento del sistema regionale di istruzione e formazione professionale con percorsi personalizzati e coerenti ai fabbisogni delle imprese.

Oltre agli indicatori previsti a livello europeo, il Miur ha quantificato il fenomeno con un recente studio<sup>49</sup> che ha utilizzato i dati dell'anagrafe nazionale degli studenti<sup>50</sup> fornendo un quadro complessivo a livello nazionale.

Primario scopo dell'Anagrafe è costituire uno strumento di monitoraggio finalizzato a favorire la realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e formazione, a vigilare sull'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo e a misurare la dispersione scolastica.

Per comprendere meglio il fenomeno può essere utile riepilogare brevemente le disposizioni vigenti in Italia sull'obbligo scolastico e formativo.

"L'obbligo scolastico riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni e si assolve frequentando il primo ciclo di istruzione (ossia i 5 anni di scuola primaria e i 3 anni di scuola secondaria di primo grado) ed i primi due anni delle scuole secondarie di secondo grado, oppure, in alternativa, frequentando percorsi di istruzione e formazione professionale realizzati da strutture formative accreditate dalle Regioni.

Dopo i 16 anni sussiste l'obbligo formativo che può essere assolto terminando la scuola superiore fino al conseguimento del diploma o frequentando un corso professionale per il raggiungimento della qualifica.

Per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione è previsto inoltre, per giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni l'apprendistato per la qualifica professionale, una forma contrattuale della durata massima di tre anni o di quattro nel caso di diploma quadriennale regionale."<sup>51</sup>

Nella presente analisi è stato possibile esaminare, grazie ai dati forniti dal Miur, l'interruzione degli studi nel corso dell'anno scolastico, tra un anno e l'altro, all'interno dello stesso ordine di scuola e nel passaggio tra cicli scolastici (scuola superiore di I grado e scuola superiore di II grado).

I dati si riferiscono all'anno scolastico 2015/16 e al passaggio all'anno scolastico 2016/17.

In futuro, con la disponibilità di serie storiche più lunghe, potrà essere possibile analizzare la quantità di rientri tardivi, ovvero di alunni che rientrano nel sistema scolastico a distanza di 2 o più anni.

Si riporta in questa analisi una sintesi del quadro della regione Emilia-Romagna nel confronto con i dati nazionali. Si esamineranno inoltre gli abbandoni in base alla tipologia di ordine di scuola.

#### 3.2.4.1. *La dispersione complessiva nella scuola secondaria di I grado e nel passaggio tra cicli*

##### **La dispersione nella scuola secondaria di I grado (in corso dell'a.s. 2015/16 e tra l'a.s. 2015/16 e 2016/17)**

In Emilia-Romagna gli abbandoni scolastici totali che avvengono nella scuola superiore di I grado sono stati 622 e rappresentano lo 0,52% dei 119.599 alunni frequentanti ad inizio anno scolastico 2015/16.

Si suddividono in: abbandoni in corso d'anno e abbandoni tra un anno e il successivo.

<sup>49</sup> MIUR, *Statistica e Studi "La dispersione scolastica nell'a.s. 2015/16 e nel passaggio all'a.s. 2016/17"*, novembre 2017.

<sup>50</sup> L'Anagrafe Nazionale degli Studenti (ANS) è stata istituita con Decreto legislativo n. 76/2005 e regolamentata con decreto ministeriale attuativo n. 74/2010.

<sup>51</sup> Tratto da: MIUR, *Statistica e Studi "La dispersione scolastica nell'a.s. 2015/16 e nel passaggio all'a.s. 2016/17"*, novembre 2017.

I primi sono gli alunni che interrompono la frequenza scolastica prima del termine delle attività didattiche nei seguenti casi: senza dare valida motivazione alla scuola, si ritirano entro il 15 marzo senza rientro a settembre<sup>52</sup>, sono trasferiti, ma non figura una corrispondente presa in carico in un'altra scuola statale o non statale.

Numericamente si tratta di 282 casi pari allo 0,24% dei frequentanti.

I secondi, sono gli alunni che lasciano la scuola tra un anno e l'altro e non danno motivazione alla scuola. Ci possono essere altre motivazioni che spiegano l'abbandono della scuola, ma non sono da considerare nel calcolo della dispersione, in quanto esiste una continuità in altri percorsi<sup>53</sup>.

Gli alunni che abbandonano tra un anno e l'altro sono 340 pari allo 0,28%.

Come si può notare dalla tavola seguente - nel confronto con il dato italiano - tutti i valori della regione Emilia-Romagna evidenziano una dispersione assai più ridotta. Infatti gli abbandoni regionali in corso d'anno e tra un anno e l'altro sono rispettivamente 0,24% e 0,28% rispetto allo 0,4% del dato dell'Italia.

Analogamente il totale dell'abbandono regionale complessivo è lo 0,52% e si può confrontare con lo 0,83% del dato nazionale.

L'abbandono totale nella scuola secondaria di I grado in Emilia-Romagna e in Italia

<i>Emilia-Romagna</i>				%
		282	Abbandono nel corso dell'a.s. 2015/16	0,24
Frequentanti (inizio a.s. 2015/16)	119.599			
		340	Abbandono tra l'a.s. 2015/16 e 2016/17	0,28
		622	Abbandono totale	0,52
<i>Italia</i>				
		7.078	Abbandono nel corso dell'a.s. 2015/16	0,4
Frequentanti (inizio a.s. 2015/16)	1.710.004			
		7.180	Abbandono tra l'a.s. 2015/16 e 2016/17	0,4
		14.258	Abbandono totale	0,83

Fonte: MIUR - Ufficio Statistica e Studi - Anagrafe Nazionale degli Studenti

Se poi si effettua una comparazione con i dati delle altre regioni si nota che l'Emilia-Romagna è quella con la dispersione più bassa (0,52%) insieme alle Marche. La situazione più problematica è invece nelle regioni del Mezzogiorno, in particolare: Sicilia, Calabria, Campania e Lazio.

<sup>52</sup> La normativa prevede che se si interrompe la frequenza entro il 15 marzo è possibile sostenere un esame di idoneità e rientrare nel sistema scolastico nell'anno successivo in regola. Si contabilizza negli abbandoni se l'alunno non rientra l'anno successivo.

<sup>53</sup> Gli studenti possono continuare gli studi passando p. es. a percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP) e a Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), a percorsi alternativi al sistema scolastico, all'istruzione parentale, e al trasferimento in scuole all'estero.

### La dispersione nel passaggio tra cicli e dispersione complessiva della scuola secondaria di I grado

Altra analisi dell'abbandono riguarda il passaggio tra cicli, cioè il passaggio tra la scuola secondaria di I grado a quella di II grado<sup>54</sup>.

I dati di seguito riportati mostrano che il valore degli abbandoni nel passaggio tra cicli si attesta allo 0,43% dei frequentanti con 515 abbandoni. Se poi sommiamo questo valore con quello prima descritto dell'abbandono totale (622) abbiamo il quadro complessivo della scuola di I grado che si attesta a 1.137 pari allo 0,95% degli abbandoni sul totale frequentanti.

Nel confronto con i dati nazionali si notano anche qui valori decisamente più virtuosi per l'Emilia-Romagna (0,43% contro 0,52% nazionale) e (0,95% rispetto al 1,36% nazionale).

Va tenuto presente che le percentuali di abbandono appena riportate - sia per l'Italia che per la regione Emilia-Romagna - possono essere sovrastimate in quanto per il Miur non è stato possibile calcolare per tutte le regioni<sup>55</sup>, fra le quali anche l'Emilia-Romagna, la percentuale di fuoriuscita degli alunni che sono passati a percorsi di formazione professionale regionale, in alternativa al canale dell'istruzione.

Analizzando il genere si nota che la maggioranza degli abbandoni in Emilia-Romagna riguardano i maschi (55%).

L'abbandono nella scuola secondaria di I grado e nel passaggio tra cicli in Emilia-Romagna e in Italia			
<i>Emilia-Romagna</i>			%
Frequentanti	622	Abbandono totale scuola sec I grado	0,52
inizio a.s.2015/2016	119.599		
	515	Abbandono nel passaggio tra scuola di I e II grado	0,43
	1.137	Abbandono complessivo	0,95
<hr/>			
<i>Italia</i>			
Frequentanti	14.258	Abbandono complessivo scuola sec I grado (*)	0,83
inizio a.s.2015/2016	1.710.004		
	8.949	Abbandono nel passaggio tra scuola di I e II grado	0,52
	23.207	Abbandono complessivo	1,36

Fonte: MIUR - Ufficio Statistica e Studi - Anagrafe Nazionale degli Studenti

<sup>54</sup> Si considerano gli abbandoni e le interruzioni che non sono motivate dagli alunni alla scuola.

<sup>55</sup> Ai fini della dispersione è importante l'integrazione con le anagrafi regionali della formazione professionale, attualmente in corso di realizzazione. Questa integrazione consentirà di conoscere con precisione gli alunni che escono dal sistema scolastico e si rivolgono a percorsi di formazione professionale. In attesa di questa integrazione il Miur ha utilizzato le informazioni di alcune regioni che hanno aderito al sistema di iscrizioni on line presso i centri di istruzione e formazione professionale. L'integrazione è stata possibile per Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Molise e Sicilia.

### La dispersione e la cittadinanza nella scuola secondaria di I grado

Se si esamina poi la dispersione in base alla cittadinanza, si nota che gli abbandoni sono superiori per gli stranieri (2,0%) rispetto agli italiani (0,3%) e, come prevedibile, è più alta la percentuale dei ragazzi stranieri nati all'estero (2,5%) rispetto a quelli nati in Italia (1,5%). Questi risultati mostrano che buoni esiti scolastici sono collegati ad una maggiore integrazione nel territorio regionale dei ragazzi e delle loro famiglie. Chi è nato in Italia risulta agevolato nel percorso scolastico.

Relativamente al passaggio fra cicli dalla scuola secondaria di I grado a quella di II grado si evidenziano valori di rilievo. Anche in questo caso l'abbandono scolastico evidenzia una percentuale più alta per gli stranieri (1,2%) rispetto agli italiani (0,3%) e, fra gli stranieri, valori maggiori dei nati all'estero (1,8%) rispetto ai nati in Italia (0,7%).

Osservando infine l'abbandono complessivo di tutta la scuola secondaria di I grado sommata al passaggio fra cicli (I e II grado) si trovano differenze ancora più importanti fra italiani e stranieri.

L'abbandono degli stranieri è pari al 3,2% rispetto allo 0,5% degli italiani. Gli stranieri nati all'estero sono percentualmente doppi rispetto a quelli nati in Italia (rispettivamente 4,3% e 2,2%).

Nel confronto coi dati nazionali si notano minori abbandoni scolastici per la regione Emilia-Romagna<sup>56</sup>: il 3,2% degli abbandoni degli stranieri diventa 5,0% per l'Italia; lo 0,5% degli abbandoni degli italiani diventa 1,0% a livello nazionale. Anche le percentuali degli stranieri nati all'estero e nati in Italia risultano più bassi per l'Emilia-Romagna rispetto al dato nazionale (rispettivamente i nati all'estero sono 4,3% vs 6,6%, mentre i nati in Italia sono 2,2% rispetto al 3,2%).

#### 3.2.4.2. La dispersione nella scuola secondaria di II grado

Osservando ora la dispersione nella scuola secondaria di II grado, in analogia a quanto esposto nei paragrafi precedenti, vanno considerate due tipologie di abbandono: quella in corso d'anno<sup>57</sup> e quella tra un anno e il successivo<sup>58</sup> (aa.ss. 2015/16 e 2016/17).

Come si nota, nella tavola che segue, il numero degli abbandoni totali della scuola secondaria di II grado è di 7.318 persone pari al 4,03% del totale dei frequentanti a inizio anno scolastico. Anche in questo caso, il dato regionale risulta migliore del dato nazionale che è rappresentato dal 4,29%.

<sup>56</sup> Il confronto si riferisce sempre all'abbandono scolastico di tutta la scuola secondaria di I grado sommata al passaggio fra cicli (I e II grado).

<sup>57</sup> Sono gli alunni che interrompono la frequenza scolastica prima del termine delle attività didattiche nei seguenti casi: senza dare valida motivazione alla scuola, si ritirano entro il 15 marzo senza rientro a settembre, sono trasferiti, ma non figura una corrispondente presa in carico in un'altra scuola statale o non statale.

<sup>58</sup> Sono gli alunni che lasciano la scuola tra un anno e l'altro e non danno motivazione alla scuola. Ci possono essere altre motivazioni che spiegano l'abbandono della scuola, ma non sono da considerare nel calcolo della dispersione in quanto esiste una continuità in altri percorsi (p.es: il passaggio a percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP) e a Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), all'apprendistato, o altra valida motivazione).

## L'abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado in Emilia-Romagna e in Italia

<i>Emilia-Romagna</i>		%	
	2.656	Abbandono in corso d'anno	1,46
Frequentanti inizio a.s.2015/2016	181.478	Abbandono tra anni (2015/16 e 2016/17)	2,57
	4.662	Abbandono totale	4,03
	7.318		
<i>Italia</i>			
	40.780	Abbandono in corso d'anno	1,56
Frequentanti inizio a.s.2015/2016	2.613.619	Abbandono tra anni (2015/16 e 2016/17)	2,73
	71.460	Abbandono totale	4,29
	112.240		

Fonte: MIUR - Ufficio Statistica e Studi - Anagrafe Nazionale degli Studenti

Se si analizza il genere si nota che la maggioranza degli abbandoni nella scuola secondaria di II grado, come avveniva nella scuola secondaria di I grado, riguarda i maschi (61% in Emilia-Romagna).

Se si osservano le diverse regioni l'Emilia-Romagna si presenta in posizione intermedia con un 4,0% rispetto alle più virtuose. Va però tenuto presente un limite di questi dati, in quanto, ad oggi, non è stata attuata l'integrazione da parte dell'Anagrafe nazionale studenti del Miur con le anagrafi regionali della formazione professionale. Ciò determina che una parte degli studenti usciti degli istituti professionali anziché abbandonare realmente gli studi potrebbero essere transitati nel sistema regionale di istruzione e formazione professionale e non averlo comunicato alla scuola. In questo caso le percentuali di abbandono potrebbero ridursi.

Anche in questo caso, come avvenuto per la scuola secondaria di I grado, le regioni del mezzogiorno presentano una percentuale di abbandono più alta con una media del 5,1%.

Osservando le diverse tipologie di scuole si nota che i tassi di abbandono sono basse nei licei (1,7%) con un picco per i licei artistici (4,0%). I valori di abbandono sono medi negli istituti tecnici (3,5%), mentre presentano alti valori negli istituti professionali (9%) in particolare in quello ad indirizzo industria e artigianato (12,8%) e nei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) (9,9%).

#### Dispersione e cittadinanza nella scuola secondaria di II grado

Per quanto riguarda la cittadinanza la dispersione nella scuola secondaria di II grado presenta valori molto più alti rispetto a quella di I grado. Nel complesso in Emilia-Romagna il tasso di abbandono è del 4,0%. Gli stranieri figurano con un tasso molto elevato (11,3%) rispetto agli italiani (3,0%). Fra gli stranieri risultano più svantaggiati quelli nati all'estero (12,2%) rispetto ai nati in Italia (8,5%).

I valori Emiliano-romagnoli (4,0%) risultano migliori rispetto a quelli nazionali (4,3%). Così vale anche per gli stranieri (11,3% vs 11,6%) e per gli italiani (3,0% vs 3,8%).

L'abbandono scuola secondaria di II grado nell'anno scolastico 2015/16 e tra 2015/16 e 2016/17 in Emilia-Romagna e in Italia. Valore percentuale

	Totale %	Italiani %	Stranieri %	Stranieri nati in Italia %	Stranieri nati all'estero %
Regione Emilia-Romagna	4,0	3,0	11,3	8,5	12,2
Italia	4,3	3,8	11,6	8,3	12,6

Fonte: Miur - Ufficio statistica e studi - Anagrafe nazionale degli studenti

### 3.3. Istruzione per adulti e formazione professionale

#### 3.3.1 Sostegno alla conoscenza della lingua italiana ed educazione civica: il progetto «Futuro in corso»

Con il progetto «Futuro in corso», finanziato con il Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) del ministero dell'Interno, nel periodo corrispondente all'anno scolastico 2016/2017 – considerando quindi le attività realizzate fra ottobre 2016 e giugno/luglio 2017 – sono state realizzate e concluse 148 azioni formative per italiano L2, oltre la metà delle quali costituite da corsi di livello A1.

L'insieme di queste attività formative corrisponde a un ammontare complessivo di oltre 10mila ore di formazione previste e realizzate entro la fine dell'estate 2017, che hanno visto il coinvolgimento di 2.178 partecipanti, di cui oltre la metà (56,7%) iscritti a corsi di livello A1 e il 30,4% a corsi di livello A2. Circa un terzo degli iscritti afferisce alle attività corsuali realizzate nel territorio bolognese.

La maggioranza dei partecipanti ai corsi di italiano L2 realizzati nel periodo preso in esame appartiene alle fasce giovani dell'età lavorativa: circa un terzo dei casi ha infatti fra i 24 e i 34 anni, cui si aggiunge il 18,8% di 18-24enni e il 26,9% di 35-44. In estrema sintesi, dunque, più di tre corsisti su quattro (77,9%) hanno fra i 18 e i 44 anni.

Si nota una certa differenza nella distribuzione per età rispetto al genere dei partecipanti ai corsi, con gli uomini caratterizzati da un'età tendenzialmente più giovane. Basti dire che fino ai 24 anni di età si concentrano quasi il 43% degli uomini e appena il 16,6% delle donne e che, di converso, hanno almeno 45 anni il 10,7% degli uomini e quasi il 18% delle donne.

Da evidenziare inoltre che il 44% circa dei corsisti è giunto in Italia fra il 2015 e il 2017. Se si considerano gli ultimi cinque anni – ossia un arrivo compreso fra il 2012 e il 2017 – si giunge a quasi due terzi (62,3%) dei partecipanti alle attività prese in esame.

Anche in questo caso, si nota una certa rilevanza della variabile di genere. Infatti, se, come sopra ricordato, il 44% dei corsisti è giunto in Italia nell'ultimo triennio 2015-2017, va aggiunto che se si considerano le sole donne si arriva al 38,6% dei casi e per i soli uomini quasi al 55%. Se si guarda come periodo di arrivo al più ampio 2012-2017 vi si ritrova il 58,5% delle corsiste donne e quasi il 70% degli uomini. Ciò risulta in linea con l'età tendenzialmente più avanzata delle donne sopra richiamata.

Per quanto concerne il paese di cittadinanza dei corsisti, si osserva un peso preponderante dei cittadini del Marocco, che costituiscono oltre un quinto (21,1%) dei partecipanti ai corsi di italiano L2 in questa sede esaminati. Tale valore percentuale sale quasi al 26% se si considerano le sole partecipanti donne ed è invece inferiore ai 12% per i partecipanti uomini. Secondo paese maggiormente rappresentato è il Pakistan, seppur decisamente distaccato (12,7%, in questo caso

senza differenze di rilievo fra uomini e donne), seguito a sua volta dall'India (9,7%). Costituiscono poi circa il 5% del totale dei corsisti i cittadini della Cina, del Bangladesh e dell'Albania.

### 3.3.2 Formazione professionale

Per un ulteriore arricchimento dell'analisi va poi considerata la formazione professionale. Gli stranieri che hanno partecipato ai corsi di formazione professionale afferenti al livello regionale avviati nel 2016 sono stati complessivamente 6.545, pari al 12,6% del totale dei partecipanti.

Si tratta in netta maggioranza di cittadini extra-Ue. Anche se, entrando nel dettaglio dei paesi di cittadinanza, si registra al primo posto la Romania (16,6% del totale dei cittadini stranieri partecipanti). Seguono i cittadini di Marocco (11,6%), Albania (11,0%) e Moldova (7,5%).

## 3.4. Università

Gli studenti con cittadinanza straniera iscritti agli atenei emiliano-romagnoli<sup>59</sup> risultano, con riferimento all'anno accademico 2016/2017 oltre 9.100, pari al 6,5% del totale degli studenti iscritti in quell'anno accademico<sup>60</sup>. A livello nazionale, considerando dunque tutte le università italiane, l'incidenza percentuale è pari al 4,6%.

Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti negli atenei dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Aa.aa. 2003/2004-2016/2017 (\*)

A.a.	Emilia-Romagna		Italia	
	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale
2003/2004	5.620	3,4	35.299	1,9
2004/2005	6.182	3,9	38.298	2,1
2005/2006	6.425	4,1	41.575	2,3
2006/2007	7.062	4,7	47.521	2,6
2007/2008	7.064	4,7	51.803	2,9
2008/2009	7.492	5,1	55.731	3,1
2009/2010	7.921	5,4	59.515	3,3
2010/2011	8.119	5,5	62.074	3,5
2011/2012	8.397	5,9	64.412	3,7
2012/2013	8.362	6,0	67.617	4,0
2013/2014	8.497	6,2	69.247	4,1
2014/2015	8.437	6,2	70.339	4,3
2015/2016	8.652	6,3	72.090	4,4
2016/2017	9.143	6,5	76.302	4,6

(\*) I dati relativi all'Emilia-Romagna si riferiscono agli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma. I dati relativi all'a.a. 2016/2017 sono aggiornati al 31 luglio 2017. Esclusi i casi per i quali non è nota la cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

<sup>59</sup> Per la natura dei dati resi disponibili dal Ministero, non è stato possibile distinguere due profili di studenti stranieri: quelli cresciuti – e spesso nati in Italia – che hanno seguito un percorso di studi superiore nel nostro Paese e che hanno poi deciso di iscriversi all'istruzione terziaria e gli studenti stranieri incoming, persone che vivono in un paese estero e che decidono di trasferirsi in Italia esclusivamente per seguire un percorso universitario nel nostro Paese e, nella fattispecie, in Emilia-Romagna.

<sup>60</sup> Va ricordato che il conteggio degli studenti stranieri comprende anche i cittadini di San Marino che, anche per prossimità geografica, optano sovente per gli Atenei dell'Emilia-Romagna. Il punto sarà ripreso nelle prossime pagine, quando si tratteranno i paesi di cittadinanza degli studenti stranieri.

La tendenza di medio periodo evidenziata anche dalla tavola soprariportata consiste in un netto aumento del numero e del peso percentuale degli studenti con cittadinanza straniera. Basti al riguardo ricordare che nell'a.a. 2003/2004 gli studenti stranieri degli atenei emiliano-romagnoli erano 5.620 e costituivano il 3,4% del totale; già nell'a.a. 2005/2006 il numero era aumentato di quasi mille unità e l'incidenza di circa un punto percentuale; nei tre anni accademici successivi si è avuta una crescita di circa un altro migliaio di unità, con l'incidenza passata oltre il 5%; nell'a.a. 2010/2011 gli studenti con cittadinanza straniera superano per la prima volta le 8mila unità e raggiungono un'incidenza sul totale del 5,5%, per poi oltrepassare nell'a.a. 2012/2013 il 6% e attestarsi infine, come già sottolineato, al 6,5% del totale degli studenti iscritti nell'a.a. 2016/2017. Fra l'a.a. 2003/2004 e l'a.a. 2016/2017 gli studenti stranieri iscritti agli Atenei dell'Emilia-Romagna sono aumentati del 62,7%, mentre a livello nazionale tale variazione raggiunge il 116,2%, a indicare più che un raddoppio.

Circa il profilo degli studenti iscritti agli atenei emiliano-romagnoli, si può evidenziare una leggera prevalenza femminile, sia fra gli studenti italiani che, soprattutto, fra quelli stranieri. Infatti, fra i primi, le studentesse costituiscono il 54,7% del totale, fra i secondi il 58,3%. A livello nazionale, la preponderanza femminile si fa meno accentuata e le distanze fra studenti italiani e stranieri rispetto alla composizione di genere si riducono.

Per quanto riguarda i paesi di origine, il primo posto è occupato, nell'a.a. 2016/17 dagli studenti albanesi: 1.106 iscritti, in netta prevalenza studentesse, pari al 12,1% del totale degli iscritti con cittadinanza non italiana. Al secondo posto si collocano gli studenti cinesi (912, pari al 10,0% del totale degli iscritti stranieri), seguiti dai cittadini del Camerun (8,6%) e della Romania (8,0%, in netta prevalenza costituiti da studentesse).

Dalla distribuzione per gruppo di corso degli iscritti italiani e degli iscritti stranieri agli atenei dell'Emilia-Romagna si osservano alcune differenze non irrilevanti. Gli iscritti italiani risultano concentrati in particolare nei corsi di laurea di ingegneria (13,9%), dell'area economico-statistica (12,5%), di quella medica (10,7%), di quella letteraria (10,2%) e altresì di quella giuridica (9,2%). Per gli iscritti stranieri, invece, si osserva il prevalere dei corsi di laurea del gruppo economico-statistico (22,8% a fronte del sopra citato 12,5% osservato per gli studenti italiani), seguiti comunque da quelli di ingegneria, che, anzi, mostrano un valore percentuale ancora più elevato (17,9%), compensato da una minore presenza degli studenti stranieri nell'area letteraria (8,4% contro il 10,2% degli italiani), in quella giuridica (6,0% contro 9,2%) e in quella dell'insegnamento (2,5% contro 6,4%). Una leggera sovra-rappresentazione degli studenti stranieri si ritrova poi per il gruppo di corsi dell'area politico-sociale (9,7% contro 8,0%).

Il progressivo incremento degli iscritti con cittadinanza straniera negli Atenei dell'Emilia-Romagna – e altresì del resto d'Italia – si riflette naturalmente anche nell'aumento del numero e del peso percentuale dei laureati stranieri. Nell'anno solare 2016, presso le università emiliano-romagnole si sono laureati 1.684 studenti stranieri, pari al 5,7% del totale dei laureati di quell'anno. Il dato è superiore a quello degli Atenei dell'intero Paese (3,9%) e risulta a sua volta in costante incremento nel corso degli anni.

## 4. Abitare

### 4.1. Alloggi di edilizia residenziale pubblica

Le trasformazioni demografiche della popolazione residente e delle famiglie, i flussi migratori, le condizioni economiche, i redditi e i costi dell'abitare, forniscono il necessario quadro di riferimento per impostare le politiche regionali per la casa, che hanno come principale obiettivo la ricerca di soluzioni per ridurre il disagio abitativo e per rispondere alla richiesta di abitazioni da parte delle fasce più deboli della popolazione.

La Regione Emilia-Romagna attraverso la promozione e l'attuazione dei programmi di edilizia residenziale pubblica ha concesso contributi sia ai Comuni che agli operatori privati per la costruzione di nuovi alloggi e per il recupero del patrimonio esistente. Promuovendo la realizzazione di questi interventi, finalizzati ad aumentare l'offerta di alloggi dignitosi a canoni sostenibili, si è cercato di soddisfare la domanda di servizi abitativi da parte dei soggetti meno abbienti.

La Regione, per costruire un quadro conoscitivo esauriente, ogni anno provvede all'acquisizione, alla raccolta e all'elaborazione dei dati che riguardano la consistenza del patrimonio Erp e le caratteristiche dei relativi utenti.

Dall'attività di monitoraggio condotta sul totale delle assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Acer nelle nove province emiliano-romagnole risulta che al 31.12.2016 gli alloggi occupati sono in totale 50.053. Le assegnazioni sono così suddivise: a cittadini italiani 41.405 pari all'82,7%, a cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) 8.422 pari al 16,8% degli alloggi occupati.

Approfondendo l'analisi dei dati rilevati, risulta che le prime tre province della nostra regione per incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 30,5% degli alloggi gestiti, Piacenza con il 23,5% e Modena con il 18,1%. La provincia con la più bassa incidenza di alloggi assegnati a cittadini stranieri è Rimini con l'10% sul totale degli alloggi gestiti.

Nell'anno 2016, sul totale delle domande presentate ai Comuni della regione, sono stati assegnati a nuovi nuclei, secondo l'ordine di priorità definito dalle graduatorie comunali, 2.399 alloggi di cui 1.533 a cittadini italiani (pari al 63,9%) e 857 a cittadini stranieri (pari al 35,7%).

Le prime tre province che contano nel corso dell'anno 2016 la maggiore incidenza di nuove assegnazioni a cittadini stranieri sono: Reggio Emilia con il 53,1%, Bologna con il 42,9%, Ravenna con il 39,4%.

Proseguendo con analisi successive e facendo riferimento a un concetto di utenti che si estende a tutti coloro che abitano in un alloggio pubblico e non solo agli assegnatari degli stessi vediamo che, nella nostra regione al 31.12.2016, su un totale di 119.371 utenti Erp, 84.281 sono cittadini italiani pari al 70,6%, e 34.995 sono cittadini stranieri (comunitari ed extracomunitari) pari al 29,3%. In particolare, risulta che gli utenti stranieri extracomunitari sono 32.212 e, fra questi, la cittadinanza prevalente è quella marocchina con il 36,5%, seguita da quella albanese con il 10,6% e dalla tunisina con il 10,2%. Gli utenti stranieri comunitari sono invece 2.783 e, fra questi, le cittadinanze più rappresentate sono quella rumena con il 66,3%, e quella polacca con il 12,8%.

I nuclei familiari sono 50.053, dei quali 18.411 (36,8%) sono composti da una sola persona e 14.164 (28,2%) da due persone.

La classe di età più rappresentata è quella degli ultra 65enni, con 29.403 utenti pari al 24,6% del totale (fra gli ultrasessantacinquenni solo il 7,13% è straniero); mentre i minorenni sono 23.355 e rappresentano il 19,6 del totale % (fra i minorenni il 41% è straniero).

Infine, gli utenti erp compresi nella fascia di età compresa fra i 18 e i 64 anni sono 66.613 (55,8%) di cui il 65,8 % sono italiani e il 35,2% sono stranieri (in prevalenza extracomunitari di nazionalità marocchina).

## 5. Minori assistiti dai servizi sociali

I minori in carico ai Servizi sociali di tutela, protezione e assistenza, al 31.12.2015, assistiti assieme alle loro famiglie, sono 55.980 (sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente). Di questi 27.124, pari al 48,5%, sono di cittadinanza straniera<sup>61</sup>.

Gli interventi dei servizi sociali possono riguardare benefici economici, in risposta a situazioni di deprivazione materiale (lavoro abitazione) e interventi di sostegno alle famiglie in difficoltà nella cura e protezione dei figli: aiuti come l'assistenza domiciliare, gli interventi educativi, l'affiancamento familiare, l'affidamento *part time*, ecc., fino a ricomprendere interventi richiesti dall'autorità giudiziaria a tutela del minore in caso di pregiudizio, grave disagio, maltrattamenti, violenze sessuali e/o abbandono da parte della famiglia di origine. In queste ultime situazioni la "messa in protezione" prevede il ricorso a strumenti quali l'istituto dell'affidamento familiare, oppure all'accoglienza in comunità residenziali, a incontri "protetti" con i genitori, ecc.

La quota di bambini e ragazzi aventi cittadinanza straniera sul totale, che rispetto al 2008 è cresciuta di quasi 7 punti percentuali, è un trend che risulta in aumento perché legata alla situazione di impoverimento generale, in primo luogo delle famiglie con figli e, fra queste, di quelle di origine straniera. Dall'analisi delle problematiche prevalenti caratterizzanti le famiglie in carico (ultimo dato disponibile 2014), risulta infatti che gli stranieri sono molto più spesso degli italiani assistiti per motivi attribuibili alla famiglia di origine (82,5% contro il 74,6% degli italiani) e, in questo gruppo, più numeroso per gli stranieri, sono inoltre maggiormente rappresentate le situazioni di povertà economica o relativa a una situazione abitativa inadeguata; si trovano infatti in questa condizione, secondo i dati in nostro possesso, il 69% circa degli stranieri, contro il 36% circa degli italiani.

I motivi che portano le famiglie straniere con bambini a contatto per la prima volta con il Servizio sociale confermano queste ipotesi: mentre per gli italiani le problematiche economiche e abitative costituiscono motivo di contatto nel 28% dei casi, per i minori stranieri e le loro famiglie questa quota sale al 45%.

Un'osservazione particolare va riservata, tra i casi di minori stranieri in carico ai Servizi sociali, a quelli non accompagnati (MSNA)<sup>62</sup>, rilevanti sia per la complessità delle singole situazioni, che per gli interventi che è necessario garantire, ad alto impatto economico sui bilanci comunali. Al

<sup>61</sup> Si tratta degli ultimi dati resi disponibili dalla rilevazione regionale condotta attraverso il sistema informativo Sisam. La rilevazione regionale avviene sulla base di due modalità principali: il sistema informativo regionale Sisam per la gestione della cartella sociale del minore e del suo nucleo, oppure la procedura informatizzata ImportSisam, che permette l'acquisizione di dati individuali da parte dei Servizi dotati di sistemi informativi locali. Per approfondimenti consultare quanto pubblicato all'indirizzo: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/strumenti-di-lavoro> (per Sisam) e <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/approfondimenti/osservatorio-infanzia-e-adolescenza/documentazione-per-importazione-dati> per la procedura Import-sisam. Inoltre, alcune situazioni locali non ancora adeguate alle precedenti modalità, inviano dati aggregati.

<sup>62</sup> Minori non aventi cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione europea che si trovano nel territorio dello Stato italiano privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili.

31.12.2015 i MSNA in carico ai servizi erano poco più di 1.000, pari al 3,7% del totale dei minori stranieri assistiti.

## 6. Sportelli sociali

La porta d'accesso ai servizi sociali per il cittadino è senza dubbio lo Sportello Sociale, punto di accoglienza attraverso il quale ogni persona che ne ha necessità può avere informazioni e orientamento sui servizi sociali e assistenziali erogati dal Comune o da altri enti pubblici (dall'Ausl e dall'Asp nell'ambito dei servizi sociali) o del privato sociale che operano nel territorio di riferimento.

Il Sistema informativo regionale degli Sportelli Sociali (lass), formalizzato dalla circolare regionale n. 4/2012, raccoglie in modo omogeneo le richieste che vengono presentate agli operatori, la loro effettiva o mancata presa in carico e l'esito.

Il sistema di rilevazione regionale lass, a fine 2016 è a regime in 37 distretti su 38 totali con la copertura del 99% della popolazione residente.

L'analisi che segue si riferisce alla rilevazione dell'attività per i comuni collegati allo lass.

### 6.1. Le domande

Le domande espresse registrate agli Sportelli Sociali nel corso del 2016 sono state 286.726, mediamente 1,79 domande espresse per persona interessata, e 1,04 per contatto; il 31,5% sono domande presentate da stranieri<sup>63</sup>.

Le domande registrate sono classificate e ricondotte in un nomenclatore unico regionale standardizzato che rende confrontabili le richieste con un dettaglio di 28 voci.

Complessivamente, per l'attività degli Sportelli Sociali nell'anno 2016, il numero di domande presentate dagli Italiani rappresenta il 54% del totale delle domande (il 63,1% se si considerano le sole domande presentate da utenti con cittadinanza nota), il numero di domande presentate da stranieri è il 31,5% del totale (il 36,9% se si considerano solo i record di utenti con cittadinanza nota).

La maggior parte delle domande presentate da italiani e stranieri riguarda la "fruizione di interventi di sostegno economico - come assegni per il nucleo familiare, integrazione del reddito, credito di emergenza, buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, contributo per rimpatrio, ecc. -" (28,6% sul totale delle domande presentate da Italiani mentre raggiunge il 44,4% per quelle presentate da stranieri sul totale degli stranieri) ed il "supporto alla persona, famiglia e rete sociale -compreso il supporto educativo, psicologico, formativo e relazionale, il sostegno socio-educativo scolastico, ecc.-" (25,2% per gli Italiani, 19,5% per gli stranieri).

Guardando alle 10 domande più frequenti del 2016 presentate agli sportelli, si nota che le differenze per cittadinanza, sul totale non sono poi così definite se non che per gli stranieri compare la tipologia di domanda "Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia" 5,6% mentre per gli Italiani è l' "Attività di sostegno e cura al domicilio - Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.-" che rappresenta il 9,1% del totale delle domande presentate.

Per i target Famiglia e minori e Povertà e disagio adulto le domande degli stranieri si concentrano soprattutto su interventi di tipo economico o materiale: sostegno a esigenze abitative come l'intermediazione abitativa, assegnazione alloggi o per lo svolgimento di pratiche

<sup>63</sup> Per identificare le domande di stranieri non classificate con target "Immigrati", è stata presa in considerazione la cittadinanza dell'interessato. Sono state escluse dall'analisi le domande presentate da utenti con cittadinanza non nota o mal codificata pari a 41.763 domande.

amministrative atte ad ottenere certificazioni (ISEE, disabilità ...). Molto numerose sono le domande classificate sotto il target Immigrati ma che non sono dovute tanto allo status di Immigrato, quanto a condizioni economiche critiche: "Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)", "Ospitalità in strutture residenziali", "Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)".

Il target più presente allo sportello, per i cittadini stranieri (ma lo è anche per gli italiani), è quello delle Famiglie e minori che rappresenta il 63,0% delle domande in base all'utenza, seguito dai target Povertà e disagio adulto al 20,3% e Immigrati al 13,6%. La somma delle domande per questi tre target rappresenta il 97% di tutte le domande registrate da Immigrati nel 2016.

## 6.2. Età, sesso e cittadinanza delle persone interessate

I portatori di bisogno, i soggetti per cui viene presentata almeno una domanda allo Sportello sociale, per l'anno 2016 sono state complessivamente 159.899, 128.639 compilate correttamente con i dati relativi alla cittadinanza, 31.260, il 19,5% con cittadinanza non nota. Sul totale complessivo gli stranieri corrispondono al 30,9% del totale delle persone interessate, il 38,4% se si considerano solo le persone con cittadinanza nota.

Sul totale degli stranieri residenti in regione, le persone straniere<sup>64</sup> che si rivolgono allo sportello sociale sono il 5,9%, rispetto al 2,0% di italiani sul totale dei residenti, anche se gli italiani restano comunque i 2/3 del totale delle persone che si sono rivolte agli Sportelli Sociali sul territorio.

L'età media e mediana degli stranieri, in tutte le province della regione, sono nettamente inferiori a quelle degli italiani; i cittadini italiani registrati allo Sportello hanno un'età media di 54,4 anni ma tendono a fare ricorso allo Sportello ad ogni età; diversamente, gli stranieri che chiedono informazioni o servizi sono decisamente più giovani avendo un'età media di 33,4 anni ed il 97% ha meno di 60 anni quando si manifesta come persona interessata: in particolare il 47% ha un'età compresa nella fascia 30-44 anni.

In termini di genere ci sono le differenze più significative, oltre a quelle per età, solo il 33,1% delle donne che si rivolgono allo sportello sono straniere, mentre i maschi stranieri rappresentano il 45% dell'intera utenza maschile.

La maggior parte degli utenti stranieri sono di nazionalità marocchina (25%), albanese (9,6%), rumena (8,4%), pakistana (7,0%) e tunisina (5,6%).

## 7. Sanità

La popolazione straniera – come già in precedenza evidenziato, è più giovane e dunque con esigenze, richieste e stili di vita in parte differenti rispetto a quelle degli italiani. Queste diverse caratteristiche si riflettono anche sul sistema sanitario regionale e quindi sono evidenziate dai dati presentati nei prossimi paragrafi dai ricoveri all'assistenza sanitaria ai detenuti.

### 7.1. Ricoveri

Nel 2016 il ricorso ai ricoveri ospedalieri da parte dei cittadini stranieri ha rappresentato l'8,3% (pari a 62.522 ricoveri) del totale degli accessi in regione. Questo dato è in linea con i tre anni

<sup>64</sup> Sono esclusi gli utenti con cittadinanza non nota o mal definita.

precedenti e conferma l'arresto del trend in crescita osservato a partire dal 2013. Tale arresto è in parte spiegato dal calo di nuovi immigrati dall'estero, che negli anni precedenti erano in crescita più rapida per il maggiore contingente di ingressi, e dall'aumento delle naturalizzazioni.

Nel 2016 il 66% dei ricoveri tra gli stranieri è stato a carico delle donne a fronte del 52% relativo alle donne italiane. La maggior parte dei ricoveri delle cittadine straniere è concentrata nelle età fertili, con un uso prevalente di prestazioni sanitarie relative alla gravidanza.

Tra le donne straniere infatti le diagnosi ostetriche sono le più frequenti sia per i ricoveri ordinari (i primi due DRG<sup>65</sup> più frequenti sono: parto naturale senza complicanze e parto cesareo, pari rispettivamente al 24% e al 7% dei ricoveri ordinari totali), che day hospital (DRG più frequente: IVG, interruzione volontaria di gravidanza, pari al 29% del totale degli accessi in day hospital).

Anche tra le italiane il parto naturale senza complicanze rappresenta il DRG più frequente tra i ricoveri ordinari, ma ammonta a meno del 6% degli accessi in regime ordinario.

Il DRG più frequente tra i ricoveri in day hospital sia per le donne e gli uomini italiani che per gli uomini stranieri è invece la chemioterapia, ma il peso percentuale è differente: 15% per donne e uomini italiani, e 9% per gli uomini stranieri.

Riguardo ai ricoveri ordinari, gli uomini italiani accedono più frequentemente per cause cardiovascolari (il DRG "insufficienza cardiaca e shock" rappresenta il 3% dei ricoveri ordinari totali) mentre per gli stranieri sono gli accessi per psicosi ad essere i più frequenti (2% sul totale). Il pattern descritto dai ricoveri più frequenti per DRG è rimasto sostanzialmente invariato rispetto ai due anni precedenti, a meno di un aumento tra gli uomini stranieri della frequenza di ricoveri ordinari per psicosi, che nel 2014 con l'1,9% rappresentava il secondo DRG più frequente e dal 2015 diventa il DRG più frequente.

Passando dai dati di offerta del servizio ospedaliero regionale (ossia i ricoveri erogati in regione alla popolazione residente e non residente in regione) a quelli di utilizzo delle risorse sanitarie da parte della popolazione residente (dati di domanda), è stata confrontata la frequenza di accesso ospedaliero tra italiani e stranieri, eliminando l'effetto della differente struttura per età delle due popolazioni.

Vengono qui commentati i dati relativi all'ultimo anno disponibile, il 2016, e un confronto temporale considerando il periodo 2010-2016<sup>66</sup>. Nel 2016 il tasso standardizzato per età relativo a tutti i ricoveri effettuati dalla popolazione residente con età inferiore a 65 anni<sup>67</sup> è stato lievemente inferiore per gli italiani rispetto agli stranieri (74 vs. 75 per 1.000 residenti).

Distinguendo per genere si osserva però che tra gli uomini l'accesso è inferiore per gli immigrati (60 vs. 66 per 1.000 residenti), mentre tra le donne è vero il contrario: le straniere accedono all'ospedale più frequentemente delle coetanee italiane (92 vs. 82 per 1.000 residenti).

L'eccesso di ricoveri per le donne straniere è spiegato in gran parte dal maggior accesso per parto e per IVG delle straniere rispetto alle italiane; infatti, escludendo gli accessi per cause ostetriche, il confronto a parità d'età tra italiane e straniere mostra un minor ricorso all'ospedale da parte delle donne straniere (52 vs. 58).

<sup>65</sup> DRG=Diagnosis Related Groups (Raggruppamenti omogenei di diagnosi). Il DRG è un sistema che permette di classificare tutti i pazienti dimessi da un ospedale in gruppi omogenei per assorbimento di risorse impegnate (isorisorse).

<sup>66</sup> Dal 2016 è stato colmato il gap informativo della passiva extra-regionale quindi i dati relativi al periodo 2010-2016 sono stati ricalcolati comprendendo tutti i ricoveri dei residenti avvenuti dentro e fuori regione. Dunque, le differenze rispetto ai dati riportati nelle precedenti due edizioni del rapporto differiscono per l'inclusione dei ricoveri dei residenti avvenuti fuori regione. L'impatto di questa modifica sul confronto è influenzato dal differente peso della mobilità passiva per cittadinanza.

<sup>67</sup> L'esclusione degli ultra 64-enni è stata effettuata per escludere dai confronti la quota di popolazione con età poco frequente tra gli immigrati, e quindi per rendere più comparabili le due popolazioni.

Escludendo le cause ostetriche, il trend dei tassi di ospedalizzazione degli ultimi 6 anni mostra un avvicinamento tra italiani e immigrati al netto dell'età, dovuta principalmente al calo dei ricoveri nella popolazione italiana e all'incremento osservato tra il 2010 e il 2011 dei tassi degli stranieri, soprattutto tra le donne.

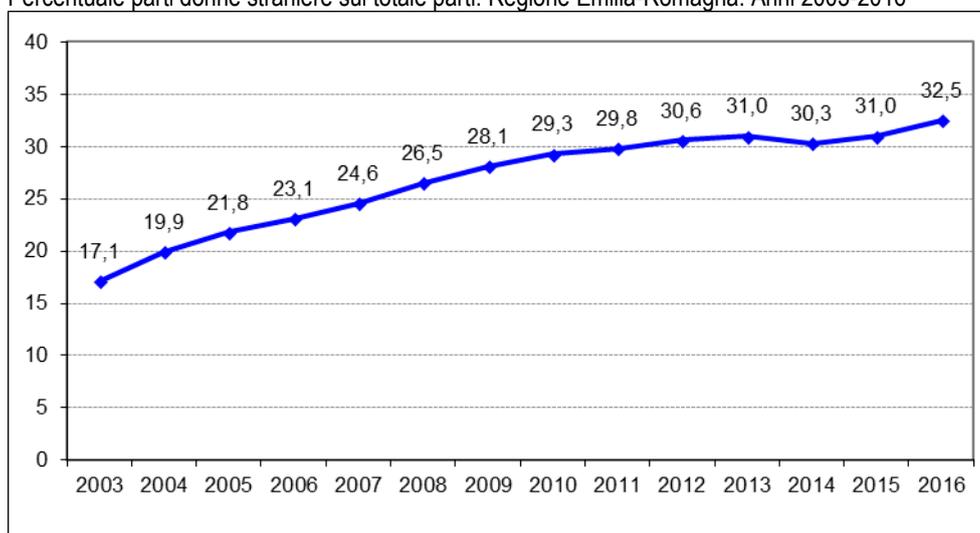
L'ampiezza della forbice tra i trend per cittadinanza che nel 2010 si attestava intorno a 18 punti percentuali sta dunque diminuendo, raggiungendo nel 2016 valori intorno ai 6 e 7 punti rispettivamente per maschi e femmine.

Al contrario, considerando le cause ostetriche nel 2016 si amplia l'eccesso delle straniere rispetto alle italiane, con una differenza che passa da 7 punti percentuali osservati fino al 2015 a poco più di 10 nel 2016.

## 7.2. Parti

La popolazione straniera che vive nel territorio regionale incide percentualmente soprattutto sulle classi di età giovani (in particolare tra i 25 e i 34 anni, oltre che sulla fascia 0-4 anni) ed è caratterizzata da tassi di natalità più elevati di quelli italiani ed europei. Da ciò deriva il peso considerevole della popolazione straniera sull'ammontare dei parti che avvengono in Emilia-Romagna<sup>68</sup>: già dal 2012 la quota di parti di donne con cittadinanza non italiana ha superato il 30%, nel 2016 è il 32,5%. Se si considera anche la cittadinanza paterna, ove rilevata, risulta che oltre un terzo dei nati (36,3%) ha almeno un genitore con cittadinanza straniera.

Percentuale parti donne straniere sul totale parti. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2016



Fonte: Banca dati CEDAP - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Sono 137 nel 2016 i paesi esteri di provenienza delle madri, ma ormai da vari anni oltre il 40% delle cittadine straniere che partoriscono in regione proviene da tre paesi: Marocco, Romania e Albania, rispecchiando quelle che sono le etnie prevalenti nella popolazione residente straniera.

<sup>68</sup> Fonte: banca dati CedAP.

Circa il 7% delle madri con cittadinanza straniera risulta residente all'estero, quindi presumibilmente di recente immigrazione.

Considerando le caratteristiche socio-demografiche delle donne che hanno partorito nel 2016, si nota come le madri straniere siano mediamente più giovani delle italiane (età media 29,7 anni contro 33,1), più raramente nubili (20,1% rispetto al 44% delle italiane) e occupate (31,3% rispetto a 78,2% delle italiane) e con titolo di studio più basso (le donne con scolarità non superiore alla scuola media inferiore sono il 45,2% tra le straniere e il 16,3% tra le italiane). La quota di parti in cui entrambi i genitori risultano senza un'occupazione, quindi presumibilmente famiglie senza reddito, è 1,6% in caso di madre italiana e 6,1% in caso di madre straniera.

Approfondendo l'analisi per Area di provenienza, si possono evidenziare le zone per cui la differenza con le italiane, rispetto a queste variabili, è più evidente: l'età media al parto appare nettamente inferiore (28,3 anni) tra le donne provenienti dai Paesi europei extra Ue; oltre il 57% delle donne provenienti dall'Africa ha una bassa scolarità; tra le donne dell'Africa settentrionale le madri nubili risultano solo il 4,8% e solo il 15,2% risulta occupata.

Per l'assistenza in gravidanza le donne straniere si rivolgono per la grande maggioranza (86,6%) ai servizi pubblici (consultorio e ambulatorio ospedaliero), a differenza delle donne italiane (36,7%). In particolare tra le donne di origine africana e asiatica il servizio pubblico è utilizzato mediamente in gravidanza da oltre il 93% delle partorienti.

Dall'analisi contenuta nell'approfondimento sulle disuguaglianze dell'ultimo Rapporto Nascita regionale<sup>69</sup>, e che verrà brevemente illustrata nel paragrafo seguente, si conferma una maggiore frequenza tra le donne migranti di avere una assistenza inappropriata in gravidanza rispetto alle donne nate in Italia. Inoltre, la frequenza di ricorso a taglio cesareo è maggiore per le donne dell'Africa sub-sahariana e del Subcontinente indiano (intorno al 30%) rispetto alle italiane (25,2%). In questi gruppi di donne si rileva anche una maggiore frequenza di esiti avversi neonatali (nascita pretermine e basso peso alla nascita).

#### 7.2.1. Disuguaglianze nell'assistenza in gravidanza e negli esiti del parto per paese di origine della madre

Un aggiornamento sulle disuguaglianze è stato condotto nell'ultimo rapporto nascita regionale sopracitato, in cui sono state considerate due annualità di dati (2015-16)<sup>70</sup>. La numerosità della popolazione studiata ha garantito una buona potenza statistica e stabilità delle stime. Segue una sintesi dell'approfondimento, che nello specifico riprende i dati salienti.

Nel biennio 2015-2016 in Emilia-Romagna hanno partorito 68.108 donne con gravidanza singola<sup>71</sup>; le primipare sono il 50,8% e le donne nate in un paese estero sono il 36,1%. Tra le nate all'estero, le donne provenienti dall'Europa centro-orientale (39,8%) costituiscono il gruppo più numeroso, seguite dalle donne provenienti dall'Africa settentrionale (22,6%) e da quelle nate nel Subcontinente indiano e sub-Sahara (entrambe intorno al 11,0%).

<sup>69</sup> Lupi C, Perrone E, Basevi V et al. *La nascita in Emilia-Romagna. 14° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – Anno 2016*. Regione Emilia-Romagna, 2017.

<sup>70</sup> L'impatto delle disuguaglianze sulla salute materna e perinatale è stato analizzato in precedenza nei quinquenni: 2005-2009, e 2010-2014. I volumi che riportano le analisi dettagliate sono: Baronciani D, Basevi V, Battaglia S, et al. *La nascita in Emilia-Romagna. 7° Rapporto sui dati del Certificato di assistenza al parto (CedAP) - anno 2009*. Regione Emilia-Romagna, 2010 e Basevi V, Battaglia S, et al. *La nascita in Emilia-Romagna. 12° Rapporto sui dati del Certificato di assistenza al parto (CedAP) - anno 2014*, Regione Emilia-Romagna, 2015.

<sup>71</sup> Fonte: banca dati CedAP.

Le donne nate in Italia o in un paese a sviluppo avanzato sono più frequentemente alla prima gravidanza e di età uguale o superiore a 35 anni.

Oltre una donna su due proveniente da Cina, Africa settentrionale e sub-sahariana e dal Subcontinente indiano ha un livello di istruzione basso (diploma di scuola media inferiore o meno). La condizione di sovrappeso e di obesità è maggiormente rilevata tra le donne provenienti dall'Africa sub-sahariana e settentrionale e dal Subcontinente indiano rispetto alla media registrata in tutta la popolazione analizzata.

I bambini con entrambi i genitori nati in Italia sono 41.308 (60,7%), mentre il 26,1% ha entrambi i genitori nati all'estero.

L'associazione tra paese di origine della donna e del partner ed esiti dell'assistenza in gravidanza e perinatali è stata studiata mediante modelli di regressione logistica multivariata. Aggiustando per fattori demografici materni, indice di massa corporea pregravidico, abitudine al fumo e ricorso a procreazione medicalmente assistita, la condizione di migrante della donna incide negativamente sull'accesso all'assistenza in gravidanza e sulla salute del bambino. In particolare, le donne nate all'estero hanno un rischio maggiore di avere un bambino pretermine (<37 settimane di età gestazionale - eg) o gravemente pretermine (<32 settimane di eg) e di peso molto basso alla nascita (<1500 g) rispetto alle donne nate in Italia con partner italiano.

Il rischio di esiti avversi neonatali è diverso a seconda dell'area di provenienza della donna. La probabilità di avere un parto pretermine, gravemente pretermine o un bambino con basso peso alla nascita (<2500 g) è maggiore, in misura statisticamente significativa, per le donne provenienti dall'Africa sub-sahariana e Asia (esclusa la Cina) rispetto alle donne nate in Italia.

Inoltre, le donne provenienti dall'Africa sub-sahariana hanno una probabilità all'incirca quadruplicata di avere un bambino con peso alla nascita inferiore a 1.500 g (*Odds Ratio* - OR 4,16; *Intervallo di Confidenza* - IC95% 3,00-5,77); il rischio è pressoché doppio per le donne provenienti dal Subcontinente indiano (OR 2,70; IC95% 1,76-4,13) e da un paese estero a sviluppo avanzato (OR 2,02; IC95% 1,15-3,55). Non si rilevano maggiori rischi di esiti avversi neonatali per le donne provenienti da altre aree geografiche.

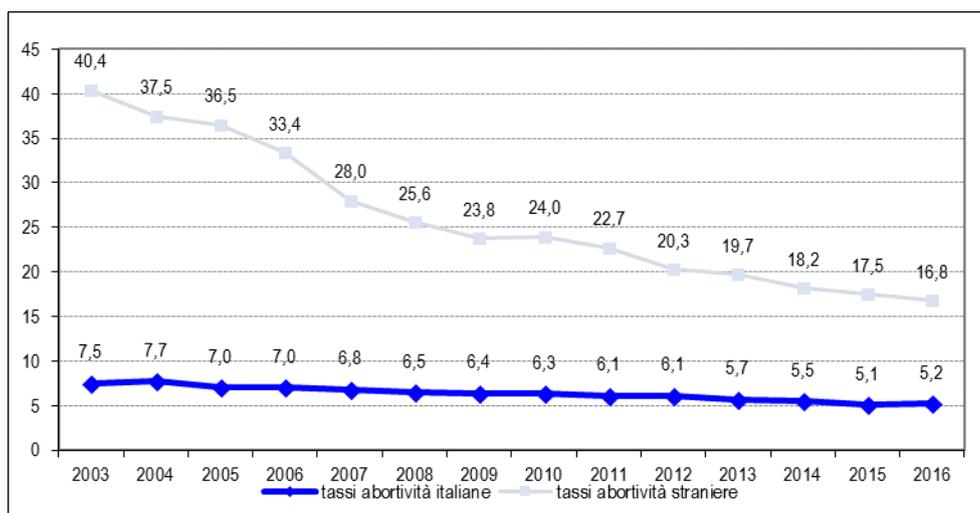
L'analisi della natimortalità, studiata su 256.846 nati da gravidanza singola nel periodo 2010-2016, mostra un'incidenza pari allo 0,3%. Il rischio di nato morto è maggiore per i bambini con entrambi i genitori nati all'estero (OR 1,35; IC95% 1,09-1,67) rispetto a quelli con entrambi i genitori nati in Italia. La maggiore probabilità che si verifichi questo esito avverso si rileva per le donne nate in Africa sub-sahariana (OR 2,78; IC95% 2,08-10,02), nel Subcontinente indiano (OR 2,18; IC95% 1,55-3,90) e in Africa Settentrionale (OR 1,53; IC95% 1,14-4,68) rispetto alle donne nate in Italia.

### 7.3. Interruzioni volontarie di gravidanza

Ancora più che tra le donne che partoriscono, l'incidenza delle cittadine straniere risulta molto significativa tra le donne ricorse ad un'interruzione volontaria di gravidanza nella nostra regione (il 42,7% delle IVG nell'anno 2016), in conseguenza di tassi medi di abortività<sup>72</sup> superiori tra la popolazione straniera rispetto a quella italiana: 16,8 per mille donne residenti straniere, 5,2 per mille tra le residenti italiane. Sebbene il divario sia ancora ampio, il tasso di abortività delle donne straniere residenti si è ridotto drasticamente dal 2003 (era il 40,4 per mille) al 2016. L'incidenza percentuale delle straniere tra i casi di interruzione volontaria di gravidanza è più o meno stabile nell'ultimo quinquennio, ma è aumentata in modo costante nel corso del decennio precedente in conseguenza all'aumento di straniere nella popolazione femminile della regione.

<sup>72</sup> Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG/numero donne 15-49 anni \* 1.000 (residenti).

## Tassi abortività per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2003-2016



Fonte: banca dati CEDAP - Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali - RER

Il 16% delle cittadine straniere ricorse all'IVG nel 2016 proviene dalla sola Romania e un ulteriore 35% da altri quattro paesi (Albania, Nigeria, Moldova, Marocco), sebbene i dati prodotti dalle diverse Aziende sanitarie mostrino differenze nelle cittadinanze più rappresentate, riflettendo la diversa composizione della popolazione straniera nelle aree del territorio regionale.

La popolazione di donne straniere che effettuano IVG nella nostra regione, rispetto a quella delle donne italiane che ricorrono allo stesso intervento, risulta mediamente più giovane (per le straniere la fascia di età mediana è 30-34, per le italiane 35-39), più frequentemente coniugata (48,9% verso il 28,2% delle italiane) e con scolarità bassa (53,4% verso 29,7%). Decisamente maggiore è inoltre tra le straniere la quota di donne che non sono alla prima interruzione di gravidanza (40,5% verso 23,2%).

#### 7.4. Consulitori familiari

I consultori familiari in Emilia-Romagna costituiscono una realtà diversificata, densa di iniziative, impegnata in un'ampia gamma di interventi e utilizzata da diverse fasce di popolazione.

Il consultorio familiare è un'Unità operativa/struttura del Dipartimento di cure primarie, punto di riferimento distrettuale e aziendale per la salute sessuale, relazionale e riproduttiva del singolo, della coppia e della famiglia e garante dei percorsi diagnostico terapeutici assistenziali (Pdta) e socio-sanitari offerti agli/alle utenti per le aree di competenza. L'équipe è costituita da ostetrica/o, ginecologo/a, psicologo/a, e per attività specifiche può avvalersi di altre figure professionali quali dietista, dietologo, andrologo, urologo, genetista, infermiere, assistente sanitario, educatore, sociologo, etc.

La presenza dell'équipe multiprofessionale è finalizzata alla risposta appropriata ai bisogni assistenziali complessi e alla continuità della presa in carico su una domanda di prevenzione e di salute, unita a olte anche a situazioni di sofferenza e disagio.

Gli operatori dei consultori familiari hanno sviluppato negli anni una specifica competenza alla consulenza, alla presa in carico e al lavoro in équipe e ciò risulta fra i punti di forza peculiari del servizio.

A seguito della presenza crescente di famiglie immigrate nella nostra regione, nel corso degli anni nelle Aziende Usl sono stati aperti gli "spazi donne immigrate e loro bambini", che sono spazi di primo accesso con l'obiettivo di accompagnare le donne straniere sino all'uso autonomo dei servizi non dedicati.

Agli spazi donne immigrate e loro bambini accedono prevalentemente donne e bambini che hanno difficoltà linguistiche, culturali, di conoscenze specifiche che ostacolano la fruizione dei servizi delle Aziende sanitarie; questi spazi sono caratterizzati dall'accesso diretto, da un'accoglienza dedicata, dalla semplificazione delle procedure (straniero temporaneamente presente, ecc.), dalla presenza fissa delle mediatrici culturali e da professionisti dedicati con un percorso di formazione specifica.

I professionisti hanno approfondito gli aspetti assistenziali, organizzativi e comunicativi, per favorire l'equità di accesso ai servizi e alle cure, di un gruppo di popolazione in difficoltà.

Questi spazi operano con percorsi integrati con altri servizi dedicati dei Comuni, Provincia, in particolare con i Centri stranieri e le équipe dei progetti "Oltre la strada". Gli operatori dei centri mantengono rapporti con le comunità degli immigrati presenti per concordare la promozione della salute e la risposta ai bisogni emergenti e alle criticità eventualmente riscontrate nelle risposte assistenziali.

Lo "spazio giovani" è uno spazio all'interno del consultorio familiare o presso le case della salute riservato a giovani dai 14 ai 19 anni (singoli, coppie o gruppi) che hanno bisogno di un ambiente dedicato in cui affrontare problemi legati alla sessualità, alla vita affettiva e relazionale, oltre a problemi ginecologici, di contraccezione e di prevenzione. Il servizio è ad accesso libero e completamente gratuito.

Per tutte le caratteristiche soprariportate i servizi consultoriali attualmente attivi (consultori familiari, spazio giovani e spazio donne immigrate) rappresentano spesso il presidio di accesso prevalente al servizio sanitario per l'utenza più svantaggiata, compresa quella di origine straniera.

Di recente istituzione<sup>73</sup> sono gli "spazi giovani adulti consultoriali" all'interno del consultorio familiare, rivolti alla fascia di popolazione di età compresa tra i 20 e i 34 anni.

Tali spazi offrono l'assistenza ostetrica, psicologica e medica nei seguenti ambiti: malattie sessualmente trasmissibili e prevenzione Aids; pianificazione familiare; stili di vita e salute riproduttiva; preconcezione; dolore pelvico e alterazioni del ciclo mestruale (es: endometriosi, micropolicistosi ovarica); patologie andrologiche più frequenti in età giovanile; problematiche sessuali/relazionali e di coppia; infertilità di coppia.

La delibera indicata in nota e la circolare esplicativa 12/2017 forniscono inoltre indicazioni operative alle Aziende sanitarie in merito all'offerta di contraccezione gratuita presso i servizi consultoriali. Le fasce di popolazione alla quali viene garantita la contraccezione gratuita sono tutte le donne e gli uomini di età inferiore ai 26 anni e le donne di età compresa tra i 26 e i 45 anni con esenzione E02 (disoccupazione) o E99 (lavoratrici colpite dalla crisi) nei 24 mesi successivi a un'interruzione volontaria di gravidanza o nei 12 mesi dopo il parto.

Hanno diritto alla contraccezione gratuita i cittadini italiani, comunitari e stranieri purché iscritti al Servizio sanitario nazionale<sup>74</sup> se residenti e assistiti in Emilia-Romagna e i cittadini stranieri titolari di tessera STP<sup>75</sup> e PSU<sup>76</sup>.

---

<sup>73</sup> Delibera di Giunta regionale n.1722 del 6 novembre 2017 "Indicazioni operative alle Aziende Sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazione e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti".

I dati riportati di seguito provengono dal flusso informativo dei consultori familiari (Sico), che è nato nell'anno 2012 dall'esigenza di disporre di un sistema di dati informatizzati, su base individuale, per monitorare in modo puntuale l'attività dei consultori e quindi di caratterizzarne meglio l'utenza.

La rilevazione informatizzata dell'attività consultoriale è uno strumento utile per individuare eventuali criticità nei percorsi di assistenza, disuguaglianza nell'accesso dei servizi e per confrontare le diverse realtà ai fini di un miglioramento del servizio erogato.

Nell'anno 2016 sono presenti in regione 182 consultori familiari, 36 spazi giovani e 15 spazi donne immigrate e loro bambini.

Gli utenti stranieri che nell'anno 2016 hanno avuto almeno un accesso ai servizi consultoriali (consultori familiari, spazi donne immigrate e spazi giovani) sono stati 70.036, pari al 19,9% del totale dell'utenza. Di questi circa il 6,7% (4.670 utenti) si sono rivolte agli spazi donne immigrate e loro bambini.

Relativamente all'area geografica degli utenti stranieri che afferiscono ai servizi consultoriali è emerso che il 29,7% proviene da altri paesi europei, il 23,3% da paesi dell'Unione europea, il 15,9% dall'Asia, il 15,0% dall'Africa settentrionale, il 10,9% da altri paesi africani e il 5,2% dall'America e dall'Oceania.

All'interno delle classi di età individuate la maggior percentuale di utenti stranieri è presente nelle classi 20-24 anni (35,0%), 25-29 anni (33,9%), e 30-34 anni (32,7%).

Analizzando le diverse aree di attività in base alla cittadinanza degli utenti, risulta che la percentuale degli utenti stranieri è più alta per l'interruzione volontaria di gravidanza (46,9%), per l'area sterilità (48,9%), per l'area nascita (42,2%) e per il controllo della fertilità (29,7%).

Le prestazioni erogate nell'anno 2016 agli utenti stranieri sono state 230.835 (pari al 29,5% di tutte le prestazioni dei servizi consultoriali), mentre gli accessi sono stati 212.492 (pari al 29% di tutti gli accessi dei servizi consultoriali).

Analizzando il numero degli utenti stranieri che hanno avuto almeno un accesso presso i servizi consultoriali e il numero di utenti stranieri sulla popolazione target residente straniera si evidenzia un calo nell'anno 2016 rispetto all'anno precedente.

Infatti nel 2016 il numero degli utenti stranieri diminuisce del -4,1%, e il numero di stranieri sulla popolazione target residente straniera cala del -3,4%.

La diminuzione riguarda però gli utenti che si sono rivolti ai servizi consultoriali per effettuare esclusivamente un pap test di screening.

Infatti se si escludono questi ultimi dall'analisi, risulta che sia il numero di utenti stranieri sia l'indicatore relativo al numero di utenti stranieri sulla popolazione target straniera residente aumentano nell'anno 2016 rispetto al 2015 rispettivamente +1,6% e +2,5%.

Il calo prima descritto può dipendere dal fatto che sono cambiate le disposizioni relative ai test di screening. Dal 2016 infatti il test dell'HPV è diventato il test di screening per le donne tra i 30 e i 64 anni e viene proposto ogni cinque anni mentre per le donne fra i 25 ed i 29 anni continuano ad eseguire il Pap test ogni tre anni. Precedentemente invece il pap test di screening veniva effettuato ogni tre anni nella fascia di età 25-64.

---

<sup>74</sup> Sono compresi coloro che hanno acquisito diritto di residenza ai sensi delle Linee guida sul diritto alla residenza dei richiedenti e beneficiari di protezione internazionale, redatte dal Ministero dell'interno.

<sup>75</sup> Stranieri temporaneamente presenti.

<sup>76</sup> Permesso soggiorno per motivi umanitari.

## 7.5. Pronto soccorso

Nel 2016 gli accessi ai centri di pronto soccorso dell'Emilia-Romagna sono stati 1.875.560, in aumento rispetto all'anno precedente (+1,0%, con +18.423 accessi).

In particolare, nell'ultimo biennio 2016-15, gli ingressi dei cittadini stranieri sono aumentati del 2% (+5.251 ingressi), mentre per gli italiani l'aumento è dello 0,8% (+13.172 ingressi). Come si può notare nella tavola seguente, il picco è avvenuto nel biennio 2014-13 sia per stranieri che per gli italiani, e ad esclusione del biennio 2015-14, i valori degli stranieri sono sempre in crescita.

Accessi al pronto soccorso della popolazione (residente e non residente) in Emilia-Romagna per cittadinanza. Differenze fra anni dal 2011 al 2016. Valori assoluti

Cittadinanza	2012-11	2013-12	2014-13	2015-14	2016-15
Italiana	-13.703	-3.676	36.024	-3.187	13.172
Straniera	2.619	1.239	4.282	-1.546	5.251
<b>Totale</b>	<b>-11.084</b>	<b>-2.437</b>	<b>40.306</b>	<b>-4.733</b>	<b>18.423</b>

Fonte: Banca dati regionale PS -Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

Anche dal punto di vista dell'incidenza percentuale degli stranieri sul totale accessi, i valori sono in crescita rispetto all'anno precedente: si tratta del 14,4% rispetto al 14,2% del 2015.

Come si evidenzia nella tavola seguente, gli stranieri presentano una percentuale più elevata rispetto agli italiani di accessi non urgenti (24,5% a fronte del 17,1% registrato per gli accessi di italiani). Anche gli accessi differibili sono maggiori per gli stranieri (62,0% a fronte del 61,6% degli italiani). Risulta invece minore fra gli stranieri l'incidenza degli accessi come paziente critico (0,5% contro 1,6%) e acuto (11,5% contro 18,8%).

Accessi al pronto soccorso per livelli di gravità della popolazione (residente e non residente) in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anno 2016

Livello di gravità	Cittadinanza						Incidenza % stranieri su tot. accessi
	Italiana		Straniera		Totale		
	Va	%	Va	%	Va	%	
Paziente critico	25.614	1,6	1.403	0,5	27.017	1,4	5,2
Paziente acuto	301.100	18,8	30.980	11,5	332.080	17,7	9,3
Paziente urgente differibile	988.907	61,6	167.410	62,0	1.156.317	61,7	14,5
Paziente non urgente	274.495	17,1	66.018	24,5	340.513	18,2	19,4
Non valorizzato	15.636	1,0	3.997	1,5	19.633	1,0	20,4
<b>Totale</b>	<b>1.605.752</b>	<b>100,0</b>	<b>269.808</b>	<b>100,0</b>	<b>1.875.560</b>	<b>100,0</b>	<b>14,4</b>

Nota: nella colonna 'non valorizzato' sono compresi i seguenti esiti degli accessi in PS: Deceduto in Ps, Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della visita medica, Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della chiusura della cartella clinica, Giunto cadavere, Fast track -cosiddetto "percorso" veloce, con invio diretto da parte dell'infermiere allo specialista senza valutazione del medico di PS

Fonte: Banca dati regionale PS -Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

I dati sopra descritti evidenziano un diverso utilizzo del pronto soccorso degli italiani e degli stranieri. Infatti vi è un maggior ricorso agli accessi non urgenti per gli stranieri (i cosiddetti codici

bianchi che misurano gli accessi impropri). Le motivazioni di questo comportamento può essere attribuito al diverso grado di conoscenza e di capacità di utilizzo della rete dei servizi sanitari e alla maggiore fruibilità e visibilità del pronto soccorso. Per quanto riguarda invece il minore accesso degli stranieri come paziente acuto e critico è probabile dipenda dalla più giovane età anagrafica di questi ultimi rispetto agli italiani.

Si osserva inoltre che il numero di accessi al pronto soccorso di non residenti sul totale degli accessi è piuttosto limitato per gli italiani (7,4%), mentre è più del doppio per gli stranieri (16,5%). La motivazione può in parte dipendere dal fatto che alcuni stranieri hanno situazioni non ancora regolari dal punto di vista anagrafico (in particolare gli arrivi di flussi non programmati).

Le donne straniere che ricorrono al pronto soccorso sono il 51,4%. Il dato incide maggiormente rispetto alle donne italiane dove la percentuale si attesta al 50,1%.

Gli stranieri provengono principalmente da Marocco (16,9%), Romania (14,7%) e Albania (12,1%) e sono più giovani rispetto agli italiani: il 79% degli stranieri ha meno di 45 anni, mentre per gli italiani nella stessa fascia d'età la percentuale è del 49,0%.

Si devono inoltre segnalare i 2.543 accessi di cittadini stranieri temporaneamente presenti (Stp) che rappresentano lo 0,94% del totale degli accessi di stranieri, valori in crescita rispetto ai tre anni precedenti. Nel 2015 infatti gli accessi Stp erano lo 0,90%, lo 0,78% nel 2014 e lo 0,77% nel 2013.

Esaminando poi le cause che portano i cittadini a recarsi al pronto soccorso troviamo al primo posto la voce "trauma". I traumi sono per il 19,5% riferiti a cittadini stranieri e per il 25,0% agli italiani. Nel caso di cittadini stranieri prevale il trauma per "incidente in altri luoghi chiusi" (29,3%) a fronte del 34,3% degli italiani. Al secondo posto si trova trauma per "incidente sul lavoro" (20,6% degli stranieri a fronte del 14,1% degli italiani), al terzo posto "incidente in strada" (18,9% degli stranieri rispetto al 15,4% degli italiani) Si posiziona al quarto posto l'"incidente domestico" (16,6% degli stranieri rispetto al 22,1% degli italiani). Le altre voci, molto più contenute, sono, in ordine decrescente: aggressione, incidente sportivo, incidente scolastico, morsi e punture di animale, autolesionismo.

La maggioranza degli stranieri e degli italiani si reca al pronto soccorso per decisione propria (78,3% degli accessi di stranieri e 72,3% degli italiani) o per ricorso al 118 (12,5% degli accessi di stranieri e 16,1% degli italiani).

Per il 60,0% degli stranieri all'accesso segue la dimissione a domicilio, mentre per gli italiani questa percentuale scende al 56,2%. Nei rimanenti casi è rilevante il ricovero ospedaliero che riguarda circa il 9% degli stranieri e il 15,5% degli italiani. Il fatto che siano più alti i valori dei ricoveri per gli italiani è determinata in buona parte dalla presenza di persone con età più avanzata e quindi maggiormente a rischio di patologie e con un più lento recupero dello stato di salute.

## 7.6. Dipendenze patologiche e servizi di salute mentale

### 7.6.1. Dipendenze patologiche

Le persone con nazionalità straniera sono divenute una realtà significativa non solo nella popolazione generale, ma anche tra l'utenza che accede ai Servizi per le dipendenze (SerDP) della Regione Emilia-Romagna. Nel programma regionale dipendenze (delibera di Giunta regionale 2307/2016) è stata evidenziata la necessità di individuare gli elementi che ostacolano l'accesso delle persone non italiane ai Servizi, attraverso un approccio che tenga conto delle difficoltà culturali e relazionali.

Con il flusso informativo SIDER dei servizi per le dipendenze, dal 2010 vi è una ampia disponibilità di informazioni anonime sulle persone che si rivolgono ai SerDP regionali, con la

possibilità di tracciare dei profili sulle nazionalità, le caratteristiche socio-anagrafiche, sui programmi terapeutici, e i relativi esiti, le prestazioni erogate.

Il fenomeno degli utenti non italiani in trattamento ai SerDP risulta essere in costante e rilevante crescita. Mentre l'utenza di nazionalità italiana che ha avuto accesso ai servizi nel periodo 2010-2016 è aumentata del 12,7%, nello stesso periodo l'utenza di cittadinanza non italiana è cresciuta del 76,6%, passando da 2.665 soggetti del 2010 a 4.706 del 2016.

L'utenza non italiana è molto caratterizzata in merito al genere e all'età. Nel 2016 la percentuale di donne straniere è stata del 13,9% rispetto al 21,2% delle italiane, dato consolidato dalle informazioni ricevute negli ultimi anni. La spiegazione in questo caso ha due diverse motivazioni: una minore problematicità legata alle dipendenze per le donne in generale e una quota di maschi stranieri superiore alle donne presenti sul territorio. L'età rappresenta un altro elemento di differenziazione: i non italiani sono nettamente più giovani (media 35,0 anni) rispetto agli italiani (media 42,6 anni). Sono poco rappresentati gli utenti non italiani con età maggiore di 60 anni (1,1%), mentre tra gli italiani sono il 7,7%.

Rilevanti differenze vi sono in merito all'area problematica per le quali si rivolgono ai SerDP (droghe e/o farmaci, alcol, tabagismo, gioco d'azzardo). In particolare nel 2016 l'utenza straniera con problematiche relative all'area:

- droghe e/o farmaci: sono stati 2.888, nel periodo 2010-2016 sono aumentati del 62,3%;
- alcol: 1.640, nel periodo 2010-2016 sono aumentati del 93,9%
- gioco d'azzardo: 121, rispetto ai 20 del 2010, un consistente aumento che dimostra quanto alcune dipendenze comportamentali siano particolarmente a carico di alcune fasce di popolazione;
- tabagismo: 57, anche queste dipendenze in aumento.

Su 144 nazionalità differenti riscontrate nel 2016 (in forte aumento rispetto agli anni passati), le più frequenti risultano: Marocco (1.044, pari al 22,2% del totale degli stranieri), Tunisia (799, 17,0%), Romania (437, 9,3%) e Albania (361, 7,7%).

#### 7.6.2. Salute mentale adulti

Nel momento in cui si esaminano i dati relativi alla cittadinanza delle persone che accedono ai Servizi di salute mentale adulti, occorre considerare che il fenomeno per gli utenti di nazionalità straniera assume dei connotati che si intersecano con situazioni di discriminazione e accettazione sociale, povertà estrema, disoccupazione o anche connesse a precedenti esperienze di vita nella terra d'origine e, non di meno, il processo di sradicamento dalla terra di origine.

I Centri di salute mentale (CSM) Regione Emilia-Romagna nel 2016 hanno avuto in trattamento 79.390 pazienti, dei quali 6.352 con cittadinanza non italiana. Nel corso degli anni il numero e la quota percentuale di pazienti non italiani è andata progressivamente aumentando, passando dal 3,1% di utenti stranieri sul totale utenza del 2005 (pari a 1.089 pazienti) all'8,0% del 2016. Nel solo periodo 2005-2016 vi è stato un aumento di quasi sei volte degli utenti non italiani in trattamento presso i Servizi di salute mentale adulti. La differenza risulta evidente nel confronto con l'utenza italiana, aumentata di 2,3 volte negli stessi anni.

Ai servizi di Salute mentale adulti accedono per lo più donne non italiane (58,7%), tendenza confermata nei diversi anni, simile a quanto accade per le donne italiane (56,7%). Il dato, positivo, deve essere interpretato come una raggiunta equità di accesso ai servizi in merito al genere e alla cittadinanza. L'età media degli utenti dei servizi mostra una rilevante differenza in base alla nazionalità: i non italiani sono nettamente più giovani (età media 38,4) rispetto agli italiani (52,5). Le motivazioni sono connesse ai fenomeni migratori recenti e alle caratteristiche demografiche dell'utenza non italiana.

Non vi sono differenze rilevanti e significative tra italiani e non italiani sulle tipologie di diagnosi dei pazienti che accedono ai servizi. Tra gli stranieri sono presenti le diagnosi di nevrosi (21,7%), depressione (19,8%), schizofrenia e altre psicosi funzionali (18,1%) e disturbi della personalità e del comportamento (7,1%).

Tra gli utenti stranieri dei CSM nel 2016 sono rappresentate 167 diverse nazionalità, in forte aumento rispetto agli anni precedenti e per lo più provenienti dal Nord Africa e dall'Europa dell'Est. Le più frequenti sono Marocco (1.063 casi, pari al 16,9% del totale dei non italiani), Romania (887, 14,1) e Albania (709, 11,3%).

### 7.6.3. Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza

Per i bambini di nazionalità straniera che accedono ai Servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza occorre fare una premessa relativa ad alcuni fattori che possono aggravare il disagio o la problematica sanitaria. Spesso si riscontra la perdita di alcuni legami parentali originari, il passaggio culturale del nuovo paese ospitante, la povertà del nucleo familiare, oppure situazioni in cui il minore non può far riferimento al nucleo familiare originario (minori non accompagnati).

Le informazioni sui minori derivano dal flusso informativo regionale dei Servizi di neuropsichiatria infanzia e adolescenza (Sinpiaer) basato su record individuali anonimi.

I bambini con cittadinanza non italiana sono fortemente aumentati nel corso degli ultimi anni, sia in termini assoluti sia in termini relativi. Si è passati da 5.713 utenti del 2011 a 9.530 del 2016, un incremento del 66,8% rispetto ad un incremento del 26,0% degli italiani. Complessivamente l'utenza straniera rappresenta il 17,6% del totale, con punte più elevate per alcune Aziende USL.

È necessario considerare che molti bambini nati in Italia da genitori stranieri hanno la cittadinanza non italiana. Per cui la cittadinanza in questo caso rappresenta più che altro un aspetto giuridico o di provenienza della famiglia di origine. Sempre nel 2016 di tutti i bambini con cittadinanza straniera il 71,6% era nato in Italia, mentre solo il 28,4% era nato in un altro paese.

Le caratteristiche socio-anagrafiche non si differenziano in modo sostanziale in base alla cittadinanza: il 64,2% degli stranieri sono maschi (contro un 63,0% italiani), con età che si concentrano soprattutto nella fascia tra i 6-10 anni (41,6%) o nelle età di passaggio tra gli ordini scolastici.

La distribuzione delle diagnosi rilevate tra i minori non italiani in trattamento è simile a quelle riscontrate tra gli italiani. La maggior parte dei minori non italiani accede ai servizi per disturbi del linguaggio (27,0% del totale delle diagnosi), seguita da disturbi apprendimento (23,1%), ritardo mentale (19,9%), disturbi esordio infanzia (7,4%), malformazioni e sindromi genetiche (7,3%), e disturbi spettro autistico (6,2%).

Tra le 130 differenti nazionalità individuate tra i pazienti della neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza, si evidenziano i minori provenienti da Marocco (1.778, pari al 18,7% del totale degli stranieri), Albania (1.417, 14,9%), Romania (1.062, 11,1%) e Tunisia (542, 5,7%).

## 7.7. Assistenza sanitaria ai detenuti

Dal 2013 la Regione Emilia-Romagna si è dotata di una cartella clinica unica informatizzata regionale (SISP) per la gestione dei percorsi clinici dei detenuti nelle carceri dell'Emilia-Romagna. Allo stesso modo a partire dal 2016, la Regione si è dotata anche di un flusso informativo anonimo dei dati (SISPER) che consente fornisce informazioni anonime essenziali per poter tracciare il profilo di salute, o di malattia, dei detenuti nelle carceri.

Nel corso del 2016, 7.007 persone sono transitati per almeno un giorno presso le carceri emiliano-romagnole, di questi circa la metà (51,7%) è rappresentata da non italiani. Appare chiaro come nella cura della salute di queste persone incidono fortemente anche elementi socio-culturali, che vanno dalla interpretazione della malattia alle difficoltà di comunicazione a causa delle differenze linguistiche.

La differenza tra istituti penitenziari è rilevante: la quota di non italiani è del 64% a Piacenza, 63% a Modena e 56% a Reggio Emilia, mentre meno rilevanti sono a Parma (37%) e Ferrara (40%).

Composizione percentuale dei detenuti per cittadinanza nei servizi sanitari degli istituti penitenziari dell'Emilia-Romagna nel 2016

Istituti penitenziari	Cittadinanza			Totale
	Italiani	Stranieri	Non noto	
Piacenza	34,7	64,5	0,8	100,0
Parma	60,8	37,5	1,7	100,0
Reggio Emilia	43,8	56,2		100,0
Castelfranco Emilia	80,3	19,7		100,0
Modena	37,2	62,6	0,2	100,0
Bologna	43,5	56,1	0,4	100,0
Ferrara	59,4	40,3	0,3	100,0
Ravenna	48,2	51,8		100,0
Forlì-Cesena	52,4	47,6		100,0
Rimini	41,9	58,1		100,0
Emilia-Romagna	47,8	51,7	0,5	100,0

Fonte: Elaborazione su flusso SISPER - Regione Emilia-Romagna

Vi sono alcuni fattori di rischio per la salute legati alla nazionalità dei detenuti. Ad esempio, in generale i detenuti fumano molto più rispetto alla popolazione generale, ma questo si aggrava maggiormente tra gli stranieri (50,1% di fumatori, contro un 45,7% degli italiani). La quota di non italiani in sovrappeso (27,5%) o obeso (10,9%) è di gran lunga più bassa rispetto a quella degli italiani (rispettivamente 34,8% e 21,5%).

Gli atti autolesivi e scioperi si registrano maggiormente per i detenuti stranieri. Ad esempio il 7,8% degli stranieri è ricorso allo sciopero della fame rispetto al 5,8% degli italiani, ma ciò si riscontra anche per lo sciopero della sete (3,5% stranieri contro l'1,8% degli italiani) e soprattutto per l'autolesionismo (5,7% contro 1,6%).

## 8. Carcere

La regione Emilia-Romagna registra negli ultimi due anni un nuovo aumento della popolazione detenuta, registrando una inversione di tendenza rispetto ai cinque anni precedenti in cui si rilevava un calo della popolazione detenuti di oltre 30 punti percentuali.

I fattori che hanno determinato dalla fine del 2010 al 2015, la diminuzione delle presenze dei detenuti negli istituti penitenziari, avviando un percorso verso un allineamento ai parametri europei, sono riconducibili ad una serie di provvedimenti legislativi che, a partire dal 2010, hanno contribuito

alla riduzione della popolazione detenuta all'interno del carcere, favorendo la possibilità di accedere a misure alternative e di messa alla prova. A seguito della cd. "Sentenza Torreggiani"<sup>77</sup>, inoltre, sono stati avviati importanti interventi dall'Amministrazione Penitenziaria; si rimanda, a titolo esemplificativo, alla Circolare su Umanizzazione della pena del 25 luglio 2013.

Una delle cause dell'aumento della popolazione detenuta negli IP della nostra regione si deve anche alla maggiore presenza di detenuti stranieri che rappresenta oltre il 14% in più della media nazionale.

Nei 10 istituti penitenziari della regione, al 31.12.2016, i detenuti reclusi sono 3.270 a fronte di una capienza regolamentare di 2.797 posti. I detenuti stranieri nelle carceri regionali, al 31 dicembre 2016 rappresentano oltre il 48% della popolazione carceraria, ben al di sopra della media nazionale che si attesta poco al di sopra del 34%. In 5 istituti penitenziari su 10 la presenza di detenuti stranieri è superiore al 50%, in particolare negli istituti penitenziari di Piacenza e Modena superano il 60%.

Più in generale gli istituti con i tassi di sovraffollamento più elevati a fine anno risultano Ferrara (131,3), Parma (124,4), ma soprattutto Bologna e Ravenna, che si trovano a far fronte ad un tasso di sovraffollamento rispettivamente di 151,1 e 144,9 su base percentuale.

Questo dato ha conseguenze anche sulle attività trattamentali e progettuali che ciascun istituto penitenziario organizza anche in collaborazione con i Comuni, dagli sportelli informativi per i detenuti immigrati alle attività formative e o ludico ricreative all'interno dei percorsi definiti "miglioramento delle condizioni di vita in carcere".

Per quanto riguarda la provenienza degli stranieri presenti negli istituti penali i dati regionali sono in linea con quelli nazionali: i paesi più rappresentati provengono dal Continente africano, in particolare Marocco (22,9%) Tunisia (18,6%), e Nigeria (5,4%), e, a seguire l'Albania (15,8%).

In merito alla composizione dei detenuti per classi di età in regione la presenza degli stranieri incide sul dato complessivo della composizione demografica dei detenuti, trattandosi di una popolazione complessivamente più giovane che si concentra per oltre il 57% nella fascia di età sotto i 35 anni.

L'elevata presenza di detenuti stranieri rinchiusi negli istituti di pena italiani si intreccia a temi quali la povertà e l'esclusione sociale che riguardano una parte significativa di detenuti non italiani, in particolare per quelli che risiedono in modo irregolare sul territorio italiano. Non a caso il tasso di criminalità degli stranieri irregolari risulta essere nettamente superiore a quello degli stranieri regolari; per questi ultimi, infatti, è sostanzialmente uguale a quello dei cittadini italiani<sup>78</sup>.

Oltre il 65% dei detenuti in regione ha una condanna definitiva, percentuale che sale di un punto rispetto al 2015, ma in netto miglioramento rispetto agli anni precedenti (nel 2010 erano solo il 47%). Tuttavia la percentuale scende di più di 7 punti percentuali (57,8%) se si considera solo la popolazione straniera, ulteriore segnale di una maggiore fragilità di questa componente della popolazione carceraria.

Oltre l'87% degli stranieri condannati presenti negli istituti penitenziari della nostra regione hanno una condanna inferiore o pari a 5 anni, contro il 34% dei detenuti italiani presenti in regione.

I detenuti stranieri che devono scontare una pena residua sopra i 5 anni rappresentano poco meno del 15% della popolazione straniera condannata, contro il poco più del 41% dei detenuti italiani. Ciò significa che oltre l'85% dei detenuti condannati ha una pena residua inferiore a 5 anni, gli italiani che devono scontare una pena residua sotto i 5 anni rappresentano poco meno del 60%.

Questa grande disparità dei dati tra detenuti italiani e detenuti stranieri per la medesima categoria (pena inflitta o residuo di pena) è riconducibile in parte alla tipologia di reati che maggiormente coinvolgono gli stranieri, in parte ad una sostanziale maggior difficoltà, per motivi di

<sup>77</sup> Torreggiani e altri vs Italia, ricorsi nn.43517/09, 46882/09, 55400/09, 57875/09, 61535/09, 35315/10 e 37818/10.

<sup>78</sup> Cft [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)

ordine socio-economico, ad accedere a misure alternative nell'ultimo periodo di detenzione, possibilità recentemente ampliata dalla normativa, ma ancora praticata con difficoltà dai detenuti stranieri per i motivi strettamente legati alla difficoltà di costruire reti sociali attendibili sul territorio di riferimento.

Tanto a livello regionale quanto a livello nazionale i detenuti lavoratori alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria non rappresentano la maggioranza delle persone ristrette. Tuttavia è necessario precisare che i detenuti in attesa di giudizio non rientrano in quei programmi cosiddetti trattamentali per i quali sono previste attività lavorative retribuite.

In regione, i lavori che le persone ristrette svolgono negli istituti penitenziari in regione sono: servizi di istituto (608 persone), manutenzione dei fabbricati (60), servizi extra-murari ex articolo 21 Legge 354/1975 (49) e lavorazioni interne (2 persone). Gli stranieri inseriti in questo tipo di attività sono 341, di cui 12 donne.

Sono 118 invece i detenuti che lavorano non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, nel 2015 erano 111. Di questi 23 sono "semiliberi" e lavorano per un datore di lavoro esterno, 53 lavorano all'esterno ex articolo 21 Legge 354/1975, mentre 39 lavorano all'interno del carcere per conto di un datore di lavoro esterno (15 per imprese e 24 per cooperative). Gli stranieri coinvolti sono 38, di cui 2 donne. Le detenute coinvolte in ambito lavorativo (per l'Amministrazione Penitenziaria o per datori di lavoro esterni) sono in totale 37, di queste 14 sono straniere.

Per quel che riguarda gli eventi critici, nel 2016 sono 4 i detenuti che si sono tolti la vita negli istituti penali della nostra regione, 1 a Bologna, 2 a Reggio Emilia e 1 a Modena. I tentati suicidi sono stati 88 distribuiti un po' in tutti gli istituti penitenziari della regione, in calo rispetto al 2015 che sono stati 117. Negli istituti penitenziari di Modena Piacenza e Reggio Emilia si rileva il maggior numero di tentati suicidi. I detenuti stranieri che commettono atti di autolesionismo sono nettamente superiori a quelli ad opera dei detenuti italiani. Questo fenomeno è anche legato ad un fattore culturale, dove la dimensione psichica non viene riconosciuta, e l'espressione di un disagio viene associato anche ad una manifestazione di debolezza. L'autolesionismo assume, in alcuni detenuti con caratteristiche di estrema povertà materiale e sociale, una connotazione di vero e proprio strumento di "comunicazione", spesso l'unico possibile per quei detenuti stranieri più deboli e meno dotati per usufruire delle varie opportunità trattamentali<sup>79</sup>

La Regione, attraverso la sua programmazione annuale, promuove iniziative e progetti volti all'attuazione di attività finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita in carcere, anche per far fronte alle problematiche sopracitate. Le attività culturali, sportive, ludico-ricreative, oltre alle specifiche attività di formazione professionale sono finalizzate all'inserimento socio-lavorativo della persona in esecuzione penale, nel tessuto sociale di appartenenza, una volta espiata la pena.

---

<sup>79</sup> Lo straniero in carcere - Dispense ISSP n. 2 (settembre 2013) – [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)

## Appendice statistica

### 1. Presenze, residenti, acquisizioni di cittadinanza, nascite

#### Permessi di soggiorno (a)

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti (\*)

Tav. 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia per regione. Dati dall'1.1.2015 all'1.1.2017 (in ordine decrescente rispetto ai dati 2017)

Regione	2015		2016		2017	
	V.a.	V.a.	V.a.	%		
Lombardia	1.031.800	26,3	1.033.681	26,3	948.296	25,5
Emilia-Romagna	470.663	12,0	461.669	11,7	427.609	11,5
Lazio	406.838	10,4	403.385	10,3	406.983	11,0
Veneto	440.060	11,2	431.303	11,0	392.505	10,6
Toscana	331.641	8,4	331.313	8,4	317.691	8,6
Piemonte	280.818	7,1	280.655	7,1	258.456	7,0
Campania	160.158	4,1	171.504	4,4	166.936	4,5
Liguria	114.984	2,9	118.646	3,0	117.396	3,2
Marche	123.795	3,2	121.362	3,1	112.508	3,0
Sicilia	108.341	2,8	113.474	2,9	111.193	3,0
Puglia	80.031	2,0	80.027	2,0	84.245	2,3
Friuli-Venezia Giulia	87.056	2,2	86.147	2,2	82.459	2,2
Trentino Alto Adige	74.786	1,9	75.150	1,9	68.949	1,9
Umbria	67.691	1,7	66.228	1,7	60.785	1,6
Abruzzo	57.040	1,5	57.755	1,5	57.463	1,5
Calabria	47.583	1,2	50.229	1,3	50.509	1,4
Sardegna	25.587	0,7	26.352	0,7	26.432	0,7
Basilicata	9.343	0,2	9.941	0,3	11.056	0,3
Molise	5.487	0,1	6.381	0,2	7.198	0,2
Valle d'Aosta	6.214	0,2	5.931	0,2	5.468	0,1
Italia	3.929.916	100,0	3.931.133	100,0	3.714.137	100,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

(\*) **Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti:** Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono

state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). E' venuta, quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

(a) Dai primi anni '90 fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro.

Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario.

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica omogenea dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).

Tav. 2 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per sesso in Emilia-Romagna. Dati dall'1.1.2015 all'1.1.2017

Anni	M	F	Totale	%M	%F	%Totale
1.1.2015	236.523	234.140	470.663	50,3	49,7	100,0
1.1.2016	230.992	230.677	461.669	50,0	50,0	100,0
1.1.2017	214.135	213.474	427.609	50,1	49,9	100,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

Tav. 3 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti e minori in Emilia-Romagna e in Italia. Dati dall'1.1.2015 all'1.1.2017 (\*)

	2015			2016			2017		
	Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Minori	% minori	Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Minori	% minori	Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Minori	% minori
Emilia-Romagna	470.663	120.026	25,5	461.669	119.906	26,0	427.609	99.372	23,2
Italia	3.929.916	943.735	24,0	3.931.133	952.446	24,2	3.714.137	813.901	21,9

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

(\*) **Iscritti sul permesso di un familiare:** Non tutti i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sono titolari di un permesso di soggiorno. Alcune persone soggiornano regolarmente nel nostro Paese perché iscritte sul permesso di un familiare. Questo tipo di situazione si verifica soprattutto (ma non solo) per i minori che possono essere:

- “non accompagnati”, se si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza;
- “accompagnati”, minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti.

In questo caso sono iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori o dell'affidatario. Al compimento dei 14 anni il minore ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari che è valido fino al compimento della maggiore età.

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

## Ingressi di cittadini non comunitari (a)

Tav. 4 - Ingressi di cittadini non comunitari (uomini) nel periodo 2015-2016 per motivo della presenza in Emilia-Romagna

	Lavoro	Famiglia (*)	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
Anno 2015						
E. Romagna	1.151	3.608	983	4.029	842	10.613
% E. Romagna	10,8	34,0	9,3	38,0	7,9	100,0
Anno 2016						
E. Romagna	883	5.056	596	5.492	600	12.627
% E. Romagna	7,0	40,0	4,7	43,5	4,8	100,0
Variazione 2016-2015						
E. Romagna (va)	-268	1.448	- 387	1.463	- 242	2.014
E. Romagna (var %)	- 23,3	40,1	-39,4	36,3	-28,7	19,0

(\*) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat, Ministero dell'Interno

**(a) Ingressi di cittadini non comunitari.** Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

**Motivo del permesso.** I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

**Lavoro** - Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

**Famiglia** - Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

**Studio** - Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

**Asilo** - Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

**Richiesta Asilo** - Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

**Motivi umanitari** - in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi.

**Altri motivi** esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, ecc.

Tav. 5 - Ingressi di cittadini non comunitari (donne) nel periodo 2015-2016 per motivo della presenza in Emilia-Romagna

	Lavoro	Famiglia (*)	Studio	Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	Residenza elettiva, religione, salute	Totale
Anno 2015						
E. Romagna	466	6.243	1.325	763	809	9.606
% E. Romagna	4,9	65,0	13,8	7,9	8,4	100,0
Anno 2016						
E. Romagna	402	7.145	880	995	510	9.932
% E. Romagna	4,0	71,9	8,9	10,0	5,1	100,0
Variazione 2016-2015						
E. Romagna	-64	902	-445	232	-299	326
(va)						
E. Romagna	-13,7	14,4	-33,6	30,4	-37,0	3,4
(var %)						

(\*) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat, Ministero dell'Interno

## Soggiornanti di lungo periodo (\*)

Tav. 6 - Soggiornanti di lungo periodo presenti in Italia per regione. Dati dall'1.1.2015 all'1.1.2017

Regione	2015		2016		2017	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Lombardia	616.633	27,4	637.271	27,3	610.407	27,1
Emilia-Romagna	289.857	12,9	300.384	12,8	283.438	12,6
Veneto	292.002	13,0	297.228	12,7	272.991	12,1
Lazio	182.709	8,1	198.693	8,5	205.636	9,1
Toscana	188.371	8,4	196.206	8,4	192.449	8,5
Piemonte	158.404	7,0	162.062	6,9	149.695	6,6
Campania	66.234	2,9	76.667	3,3	84.026	3,7
Liguria	71.597	3,2	74.899	3,2	74.712	3,3
Marche	79.986	3,6	79.797	3,4	73.366	3,3
Friuli-Venezia Giulia	53.858	2,4	53.911	2,3	49.819	2,2
Sicilia	43.267	1,9	46.710	2,0	48.310	2,1
Trentino Alto-Adige	51.998	2,3	52.739	2,3	48.198	2,1
Puglia	35.654	1,6	38.938	1,7	41.170	1,8
Umbria	42.294	1,9	42.586	1,8	40.002	1,8
Abruzzo	34.150	1,5	35.222	1,5	34.672	1,5
Calabria	19.588	0,9	21.790	0,9	22.913	1,0
Sardegna	11.738	0,5	12.452	0,5	12.909	0,6
Basilicata	4.345	0,2	4.662	0,2	4.810	0,2
Molise	2.833	0,1	3.092	0,1	3.142	0,1
Valle d'Aosta	3.229	0,1	3.126	0,1	2.816	0,1
Italia	2.248.747	100,0	2.338.435	100,0	2.255.481	100,0

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ministero dell'Interno

(\*) **Soggiornanti di lungo periodo:** dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

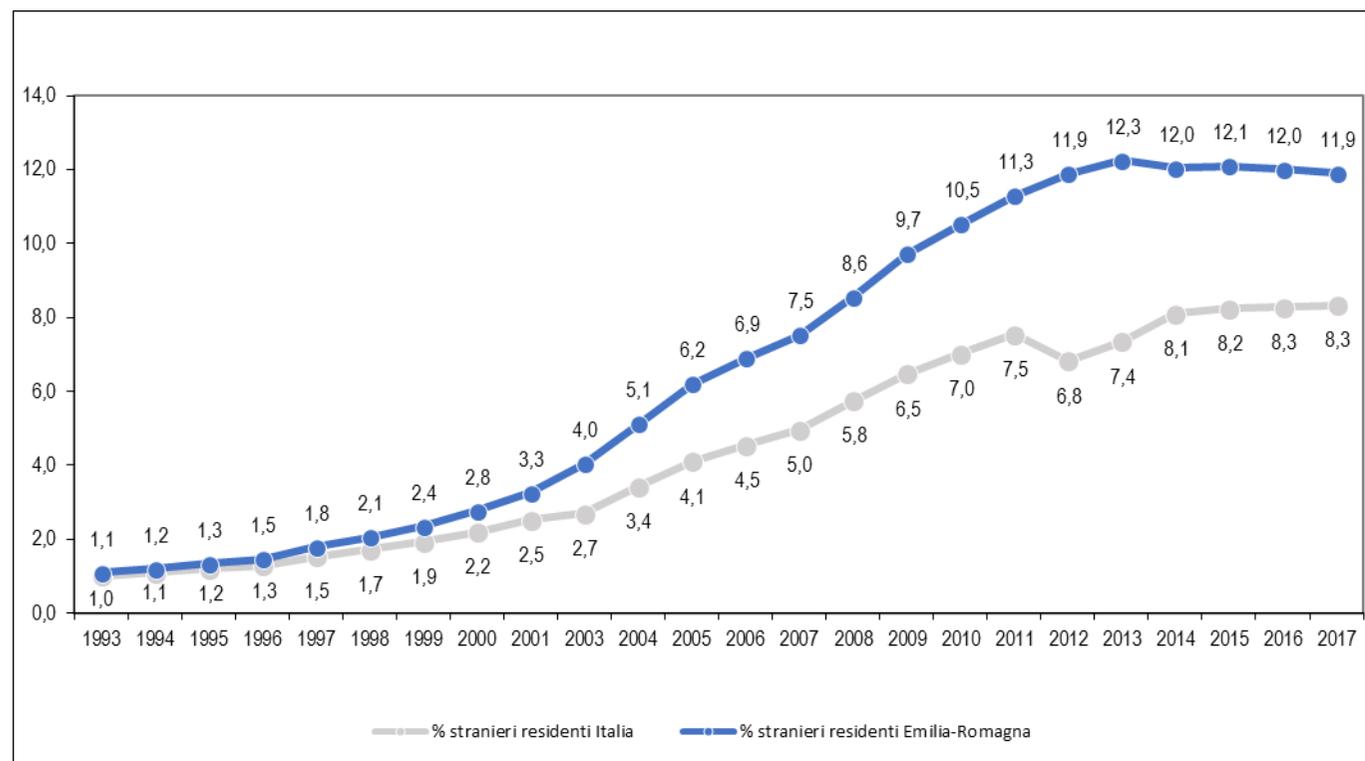
Tav. 7 - Percentuale soggiornanti di lungo periodo su non comunitari regolarmente soggiornanti per sesso e regione. Dati dall'1.1.2015 all'1.1.2017

Regione	2015			2016			2017		
	%M	%F	%Totale	%M	%F	%Totale	%M	%F	%Totale
Trentino Alto Adige	69,5	69,5	69,5	69,6	70,7	70,2	68,7	71,1	69,9
Veneto	67,0	65,7	66,4	69,0	68,8	68,9	68,8	70,3	69,6
Emilia-Romagna	61,8	61,3	61,6	65,2	65,0	65,1	65,7	66,8	66,3
Umbria	62,8	62,2	62,5	63,9	64,7	64,3	65,0	66,5	65,8
Marche	63,2	66,1	64,6	63,7	67,9	65,8	62,3	68,2	65,2
Lombardia	59,8	59,7	59,8	61,6	61,7	61,7	64,1	64,7	64,4
Liguria	61,2	63,3	62,3	61,3	65,0	63,1	61,1	66,3	63,6
Toscana	56,2	57,5	56,8	57,9	60,7	59,2	59,3	62,0	60,6
Friuli-Venezia Giulia	63,0	60,8	61,9	62,6	62,6	62,6	58,4	62,5	60,4
Abruzzo	58,1	61,7	59,9	59,2	62,8	61,0	57,3	63,6	60,3
Piemonte	55,4	57,4	56,4	56,1	59,4	57,7	55,7	60,2	57,9
Valle d'Aosta	52,7	51,3	52,0	51,2	54,1	52,7	49,1	53,9	51,5
Lazio	40,6	49,5	44,9	45,3	53,5	49,3	46,5	54,8	50,5
Campania	34,6	48,0	41,4	38,1	51,6	44,7	43,4	57,7	50,3
Puglia	40,2	50,1	44,6	43,5	55,6	48,7	43,3	56,6	48,9
Sardegna	43,6	48,5	45,9	43,7	51,5	47,3	44,4	54,2	48,8
Calabria	33,1	51,3	41,2	34,7	54,9	43,4	36,1	58,2	45,4
Molise	44,1	60,3	51,6	40,2	59,4	48,5	34,2	57,8	43,7
Basilicata	40,6	54,1	46,5	39,5	57,2	46,9	35,2	56,4	43,5
Sicilia	35,3	46,9	39,9	36,5	48,1	41,2	38,6	50,9	43,4
Italia	55,9	58,6	57,2	57,7	61,3	59,5	58,4	63,2	60,7

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati Istat, Ministero dell'Interno

## Residenti (\*) (a)

Graf. 1 - Incidenza percentuale residenti stranieri su popolazione totale. Italia e regione Emilia-Romagna. Anni dall'1.1.1993 all'1.1.2017



Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat e Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici - RER

(\*) Dal 2010 i dati riportati sono comprensivi dell'Alta Valmarecchia.

I comuni dell'Alta Valmarecchia (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria; Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello) sono entrati nei confini amministrativi della regione Emilia-Romagna nel 2009, in base alla legge n.117 del 3 agosto 2009 (entrata in vigore della legge: 15 agosto 2009).

I dati del totale della popolazione a partire dal 1.1.2013 sono frutto dell'elaborazione di dati anagrafici comunali e possono differire dal totale di popolazione diffuso da Istat per lo sfasamento temporale esistente tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe, oppure per il non completamento della revisione anagrafica successiva al censimento del 2011.

(a) I dati di questa sezione provengono da Istat per i dati nazionali e Regione Emilia-Romagna per i dati regionali, provinciali e comunali.

La rilevazione regionale prevede la raccolta dei dati mediante modelli che misurano: la popolazione residente straniera per sesso e singolo anno di età (in anni compiuti); la popolazione residente straniera per sesso e cittadinanza. La data di riferimento delle informazioni è il 31 dicembre di ogni anno (che a fini statistici coincide con il 1° gennaio dell'anno successivo). La raccolta dei dati è frutto della collaborazione con gli uffici di statistica delle Province e vengono forniti dagli uffici anagrafici dei Comuni.

Tav. 8 - Residenti stranieri per comune nella regione Emilia-Romagna all'1.1.2017. Primi 25 comuni

Comune	V.a.	%
1 Bologna	59.646	
2 Parma	30.610	
3 Reggio Emilia	28.298	
4 Modena	27.889	
5 Ravenna	19.631	
6 Rimini	18.868	
7 Piacenza	18.327	
8 Forlì	13.862	
9 Ferrara	13.067	
10 Carpi (Mo)	10.091	
11 Cesena (Fc)	9.041	
12 Imola (Bo)	7.168	
13 Faenza (Ra)	7.006	
14 Sassuolo (Mo)	5.484	
15 Vignola (Mo)	4.400	
16 Casalecchio di Reno (Bo)	4.244	
17 Castelfranco Emilia (Mo)	4.223	
18 Cento (Fe)	3.894	
19 Lugo (Ra)	3.860	
20 Fidenza (Pr)	3.849	
21 Riccione (Rn)	3.578	
22 Valsamoggia (Bo)	3.514	
23 Mirandola (Mo)	3.472	
24 Cervia (Ra)	3.237	
25 Correggio (Re)	2.920	
Totale primi 25 comuni	310.179	58,4
Emilia-Romagna	531.028	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – RER

Tav. 9 - Incidenza stranieri residenti su popolazione residente totale nella regione Emilia-Romagna all'1.1.2017. Primi 25 comuni

Comune	% stranieri
1 Galeata (Fc)	21,5
2 Castel San Giovanni (Pc)	20,9
3 Langhirano (Pr)	20,1
4 Borgonovo Val Tidone (Pc)	18,5
5 Spilamberto (Mo)	18,4
6 Calestano (Pr)	18,1
7 Rolo (Re)	17,9
8 Piacenza	17,9
9 Massa Lombarda (Ra)	17,6
10 Fiorenzuola d'Arda (Pc)	17,6
11 Colorno (Pr)	17,4
12 Vignola (Mo)	17,3
13 Luzzara (Re)	17,1
14 Cortemaggiore (Pc)	16,9
15 Reggio nell'Emilia	16,5
16 San Possidonio (Mo)	16,2
17 Conselice (Ra)	16,0
18 Camposanto (Mo)	16,0
19 Parma	15,8
20 Sarmato (Pc)	15,5
21 Savignano sul Rubicone (Fc)	15,5
22 Bologna	15,4
23 Civitella di Romagna (Fc)	15,3
24 Campagnola Emilia (Re)	15,3
25 Crevalcore (Bo)	15,3
Emilia-Romagna	11,9

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT e Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – RER

Tav. 10 - Principali paesi di cittadinanza degli stranieri residenti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna all'1.1.2017

Provincia di Piacenza			Provincia di Parma			Provincia di Reggio Emilia					
Paese	M	F	Totale	Paese	M	F	Totale	Paese	M	F	Totale
Romania	2.972	3.674	6.646	Romania	3.459	5.003	8.462	Marocco	3.979	3.740	7.719
Albania	3.123	2.853	5.976	Moldova	2.417	4.632	7.049	Albania	3.319	3.087	6.406
Marocco	2.241	2.078	4.319	Albania	3.393	3.060	6.453	Romania	2.391	3.650	6.041
Macedonia	1.275	1.413	2.688	Marocco	2.223	2.261	4.484	Cina	2.974	2.842	5.816
India	1.222	955	2.177	India	2.175	1.705	3.880	India	3.089	2.612	5.701
Altri paesi	8.649	9.826	18.475	Altri paesi	15.042	15.182	30.224	Altri paesi	15.424	18.343	33.767
<b>Totale</b>	<b>19.482</b>	<b>20.799</b>	<b>40.281</b>	<b>Totale</b>	<b>28.709</b>	<b>31.843</b>	<b>60.552</b>	<b>Totale</b>	<b>31.176</b>	<b>34.274</b>	<b>65.450</b>
Provincia di Modena			Provincia di Bologna			Provincia di Ferrara					
Paese	M	F	Totale	Paese	M	F	Totale	Paese	M	F	Totale
Marocco	8.126	7.547	15.673	Romania	10.535	14.524	25.059	Romania	2.139	3.293	5.432
Romania	4.546	6.840	11.386	Marocco	6.593	6.818	13.411	Marocco	1.991	1.935	3.926
Albania	4.295	4.040	8.335	Albania	3.923	3.910	7.833	Ucraina	575	2.834	3.409
Cina	3.154	3.001	6.155	Pakistan	4.974	2.613	7.587	Pakistan	1.690	1.110	2.800
Ghana	3.322	2.342	5.664	Moldova	2.154	4.765	6.919	Albania	1.138	1.122	2.260
Altri paesi	19.334	24.369	43.703	Altri paesi	25.546	31.658	57.204	Altri paesi	5.738	6.802	12.540
<b>Totale</b>	<b>42.777</b>	<b>48.139</b>	<b>90.916</b>	<b>Totale</b>	<b>53.725</b>	<b>64.288</b>	<b>118.013</b>	<b>Totale</b>	<b>13.271</b>	<b>17.096</b>	<b>30.367</b>
Provincia di Ravenna			Provincia di Forlì-Cesena			Provincia di Rimini					
Paese	M	F	Totale	Paese	M	F	Totale	Paese	M	F	Totale
Romania	5.254	6.815	12.069	Romania	2.968	4.972	7.940	Albania	3.700	3.494	7.194
Albania	3.906	3.482	7.388	Albania	3.222	3.114	6.336	Romania	2.217	3.554	5.771
Marocco	2.587	2.290	4.877	Marocco	2.772	2.531	5.303	Ucraina	1.094	3.723	4.817
Senegal	2.066	606	2.672	Cina	1.624	1.619	3.243	Cina	1.155	1.229	2.384
Ucraina	455	1.699	2.154	Bulgaria	993	1.098	2.091	Marocco	1.109	1.012	2.121
Altri paesi	8.708	9.702	18.410	Altri paesi	7.501	9.101	16.602	Altri paesi	6.443	7.634	14.077
<b>Totale</b>	<b>22.976</b>	<b>24.594</b>	<b>47.570</b>	<b>Totale</b>	<b>19.080</b>	<b>22.435</b>	<b>41.515</b>	<b>Totale</b>	<b>15.718</b>	<b>20.646</b>	<b>36.364</b>

Fonte: Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – RER

Tav. 11 - Residenti stranieri distinti fra Ue ed Extra-Ue per paese di nascita (Italia/Estero), anni 2015-2017 (dati al 1° gennaio)

	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
1.1.2017				
Cittadini stranieri	87.233	443.795	531.028	16,4
di cui Ue	13.388	107.942	121.330	11,0
di cui Extra-Ue	73.845	335.853	409.698	18,0
1.1.2016				
Cittadini stranieri	88.854	445.760	534.614	16,6
di cui Ue	12.466	105.914	118.380	10,5
di cui Extra-Ue	76.388	339.846	416.234	18,4
1.1.2015				
Cittadini stranieri	89.273	448.963	538.236	16,6
di cui Ue	11.500	104.552	116.052	9,9
di cui Extra-Ue	77.773	344.411	422.184	18,4

Fonte: Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – RER

Tav. 12 - Residenti stranieri in Emilia-Romagna distinti per paese di nascita (Italia/Estero), età e fra Ue ed Extra-Ue. Dati al 1° gennaio 2017

	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
<b>Cittadini stranieri</b>				
0-5 anni	45.121	3.056	48.177	93,7
6_13	34.221	13.955	48.176	71,0
14-18	5.897	17.371	23.268	25,3
19-23	641	30.693	31.334	2,0
24-39	537	181.546	182.083	0,3
40-64	437	176.587	177.024	0,2
65 e oltre	379	20.587	20.966	1,8
<b>Totale</b>	<b>87.233</b>	<b>443.795</b>	<b>531.028</b>	<b>16,4</b>
<b>Cittadini Ue</b>				
0-5 anni	7.638	799	8.437	90,5
6_13	4.968	3.567	8.535	58,2
14-18	486	3.770	4.256	11,4
19-23	73	4.960	5.033	1,5
24-39	76	43.270	43.346	0,2
40-64	89	47.997	48.086	0,2
65 e oltre	58	3.579	3.637	1,6
<b>Totale</b>	<b>13.388</b>	<b>107.942</b>	<b>121.330</b>	<b>11,0</b>
<b>Cittadini Extra-Ue</b>				
0-5 anni	37.483	2.257	39.740	94,3
6_13	29.253	10.388	39.641	73,8
14-18	5.411	13.601	19.012	28,5
19-23	568	25.733	26.301	2,2
24-39	461	138.276	138.737	0,3
40-64	348	128.590	128.938	0,3
65 e oltre	321	17.008	17.329	1,9
<b>Totale</b>	<b>73.845</b>	<b>335.853</b>	<b>409.698</b>	<b>18,0</b>

Fonte: Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici – RER

Tav. 13 - Percentuale residenti stranieri su totale residenti in Italia per regione all'1.1.2017

<u>Regione</u>	<u>% stranieri</u>
Emilia-Romagna	11,9
Lombardia	11,4
Lazio	11,2
Umbria	10,8
Toscana	10,7
Veneto	9,9
Piemonte	9,5
Marche	8,9
Liguria	8,8
Trentino A.A.	8,8
Friuli-Venezia Giulia	8,6
Abruzzo	6,5
Valle d'Aosta	6,5
Calabria	5,2
Molise	4,2
Campania	4,2
Sicilia	3,7
Basilicata	3,6
Puglia	3,1
Sardegna	3,0
<u>Italia</u>	<u>8,3</u>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

Tav. 14 - Percentuale residenti stranieri su totale residenti in Italia per provincia (in ordine decrescente) all'1.1.2017

Provincia	% stranieri	Provincia	% stranieri	Provincia	% stranieri
Prato	16,6	Torino	9,6	Chieti	5,4
Piacenza	14,0	Viterbo	9,4	Sondrio	5,1
Milano	13,9	Pistoia	9,4	Catanzaro	5,1
Parma	13,7	Gorizia	9,2	Frosinone	5,0
Modena	12,9	Ancona	9,1	Matera	4,9
Firenze	12,8	Bolzano/Bozen	8,9	Caserta	4,9
Brescia	12,6	Trieste	8,8	Salerno	4,8
Roma	12,5	La Spezia	8,8	Vibo Valentia	4,7
Mantova	12,5	Latina	8,7	Cosenza	4,7
Reggio nell'Emilia	12,3	Ragusa	8,6	Foggia	4,5
Ravenna	12,0	Trento	8,6	Messina	4,4
Bologna	11,7	Ferrara	8,6	Trapani	4,4
Lodi	11,5	Monza e della Brianza	8,5	Campobasso	4,2
Cremona	11,5	Savona	8,5	Isernia	4,0
Verona	11,4	Rieti	8,5	Napoli	4,0
Asti	11,2	Genova	8,4	Siracusa	3,8
Perugia	11,1	Varese	8,4	Agrigento	3,3
Imperia	11,0	Pesaro e Urbino	8,3	Bari	3,3
Pavia	11,0	L'Aquila	8,1	Caltanissetta	3,2
Siena	11,0	Vercelli	8,0	Avellino	3,2
Bergamo	10,9	Como	8,0	Catania	3,1
Rimini	10,7	Livorno	8,0	Benevento	3,1
Arezzo	10,6	Lecco	8,0	Lecce	3,0
Alessandria	10,5	Lucca	7,8	Potenza	3,0
Forlì-Cesena	10,5	Teramo	7,7	Cagliari	3,0
Treviso	10,2	Rovigo	7,7	Palermo	2,9
Fermo	10,2	Olbia-Tempio	7,5	Sassari	2,9
Cuneo	10,1	Udine	7,4	Nuoro	2,7
Novara	10,1	Massa-Carrara	7,1	Barletta-Andria-Trani	2,7
Grosseto	10,1	Crotone	6,8	Brindisi	2,6
Pordenone	10,1	Ascoli Piceno	6,7	Taranto	2,2
Terni	10,0	Aosta	6,5	Enna	2,1
Padova	10,0	Verbano-Cusio-Ossola	6,2	Ogliastra	2,0
Pisa	9,8	Belluno	5,9	Oristano	2,0
Macerata	9,7	Reggio di Calabria	5,7	Carbonia-Iglesias	1,6
Vicenza	9,7	Biella	5,5	Medio Campidano	1,4
Venezia	9,7	Pescara	5,4	Italia	8,3

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Istat

(\*) Per i motivi indicati nella nota a pag. 80 si nota un lieve scostamento dei dati Istat delle province di Parma, Ravenna, Rimini e Ferrara rispetto ai dati provenienti dalla rilevazione promossa dalla Regione Emilia-Romagna. Nella rilevazione regionale infatti per Parma il valore è 13,5% anziché 13,7% , Ravenna è 12,1% anziché 12,0%, Rimini è 10,8%, anziché 12,7% , Ferrara è 8,7%, anziché 8,6%.

### Acquisizioni di cittadinanza (a)

Tav. 15 - Stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana per sesso e provincia in Emilia Romagna e in Italia. Anni 2012-2016 (\*)

Provincia	2012			2013			2014			2015			2016		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Piacenza	310	334	644	417	397	814	541	479	1.020	825	846	1.671	1.122	931	2.053
Parma	508	513	1.021	600	550	1.150	1.004	943	1.947	1.032	1.171	2.203	1.213	1.203	2.416
Reggio Emilia	620	610	1.230	1.534	1.479	3.013	1.880	1.548	3.428	2.142	2.073	4.215	2.415	2.076	4.491
Modena	821	769	1.590	1.769	1.352	3.121	1.368	1.158	2.526	2.144	1.857	4.001	2.276	2.217	4.493
Bologna	925	968	1.893	1.100	1.180	2.280	1.620	1.544	3.164	1.983	1.992	3.975	2.461	2.339	4.800
Ferrara	296	269	565	378	424	802	405	327	732	650	605	1.255	567	566	1.133
Ravenna	295	312	607	603	537	1.140	698	692	1.390	881	915	1.796	877	848	1.725
Forlì-Cesena	269	280	549	432	512	944	643	612	1.255	1.166	1.055	2.221	1.156	966	2.122
Rimini	313	332	645	450	479	929	435	548	983	528	649	1.177	981	1.056	2.037
Emilia-Romagna	4.357	4.387	8.744	7.283	6.910	14.193	8.594	7.851	16.445	11.351	11.163	22.514	13.068	12.202	25.270
Italia	30.371	35.012	65.383	48.984	51.728	100.712	66.125	63.762	129.887	89.223	88.812	178.035	103.263	98.328	201.591

(\*) I dati provengono dalla "rilevazione annuale del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" (Istat)

Fonte: Istat

(a) In questa sezione si trovano: i dati riferiti alle acquisizioni di cittadinanza provenienti dalla rilevazione Istat "del movimento e calcolo della popolazione residente e della popolazione residente straniera" e dalle recenti stime delle acquisizioni di cittadinanza dei non comunitari, sempre realizzate da Istat, con informazioni più dettagliate (cittadinanza precedente, sesso, età) e sulle modalità di acquisizione.

Le diverse tipologie di acquisizione sono:

**Acquisizione per residenza** (art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9.c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

**Acquisizione per matrimonio** (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

**Acquisizione per trasmissione dai genitori.** I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art. 14).

**Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza).** Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa. La norma ad esempio prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

Tav. 16 - Acquisizioni di cittadinanza di cittadini non comunitari per sesso e motivo dell'acquisizione nel 2016. Primi 5 paesi. Regione Emilia-Romagna.

Paese	M				F				MF				
	Residenza	Matrimonio	Trasmissione/ elezione	Totale	Residenza	Matrimonio	Trasmissione/ elezione	Totale	Residenza	Matrimonio	Trasmissione/ elezione	Totale	
Valori assoluti													
1	Marocco	1.690	85	1.451	3.226	903	427	1.419	2.749	2.593	512	2.870	5.975
2	Albania	1.523	37	820	2.380	1.258	204	697	2.159	2.781	241	1.517	4.539
3	Pakistan	595	12	510	1.117	144	69	453	666	739	81	963	1.783
4	India	487	19	332	838	145	129	257	531	632	148	589	1.369
5	Tunisia	271	21	275	567	102	67	283	452	373	88	558	1.019
	<i>Altri Paesi</i>	<i>2.491</i>	<i>108</i>	<i>1.771</i>	<i>4.370</i>	<i>2.164</i>	<i>834</i>	<i>1.710</i>	<i>4.708</i>	<i>4.655</i>	<i>942</i>	<i>3.481</i>	<i>9.078</i>
	<b>Totale</b>	<b>7.057</b>	<b>282</b>	<b>5.159</b>	<b>12.498</b>	<b>4.716</b>	<b>1.730</b>	<b>4.819</b>	<b>11.265</b>	<b>11.773</b>	<b>2.012</b>	<b>9.978</b>	<b>23.763</b>
Valori %													
1	Marocco	52,4	2,6	45,0	100,0	32,8	15,5	51,6	100,0	43,4	8,6	48,0	100,0
2	Albania	64,0	1,6	34,5	100,0	58,3	9,4	32,3	100,0	61,3	5,3	33,4	100,0
3	Pakistan	53,3	1,1	45,7	100,0	21,6	10,4	68,0	100,0	41,4	4,5	54,0	100,0
4	India	58,1	2,3	39,6	100,0	27,3	24,3	48,4	100,0	46,2	10,8	43,0	100,0
5	Tunisia	47,8	3,7	48,5	100,0	22,6	14,8	62,6	100,0	36,6	8,6	54,8	100,0
	<i>Altri Paesi</i>	<i>57,0</i>	<i>2,5</i>	<i>40,5</i>	<i>100,0</i>	<i>46,0</i>	<i>17,7</i>	<i>36,3</i>	<i>100,0</i>	<i>51,3</i>	<i>10,4</i>	<i>38,3</i>	<i>100,0</i>
	<b>Totale</b>	<b>56,5</b>	<b>2,3</b>	<b>41,3</b>	<b>100,0</b>	<b>41,9</b>	<b>15,4</b>	<b>42,8</b>	<b>100,0</b>	<b>49,5</b>	<b>8,5</b>	<b>42,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tav. 17 - Acquisizioni di cittadinanza di cittadini non comunitari (\*) per sesso e motivo dell'acquisizione. Anni 2012-2016. Regione Emilia-Romagna. (Valori assoluti)

Anno	Residenza	Matrimonio	Trasmissione/ elezione	Totale
2012	3.365	1.782	3.045	8.192
2013	5.283	2.383	5.960	13.626
2014	7.002	1.919	6.780	15.701
2015	10.027	1.832	9.005	20.864
2016	11.773	2.012	9.978	23.763

(\*) A partire dall'anno 2014 non sono compresi nei dati relativi ai cittadini non comunitari i croati, dal momento che la Croazia da luglio 2013 appartiene all'Unione Europea.

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

Tav. 18 - Acquisizioni di cittadinanza di cittadini non comunitari per le province della regione Emilia-Romagna nel 2016

Provincia	Acquisizioni
Piacenza	1.917
Parma	2.292
Reggio Emilia	4.396
Modena	4.220
Bologna	4.454
Ferrara	1.061
Ravenna	1.546
Forlì-Cesena	1.969
Rimini	1.908
Emilia-Romagna	23.763

Fonte: Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno

### Nascite

Tav. 19 - Stima dei nati vivi per tipologia di coppia di genitori in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2014-2016

Tipologia di coppia di genitori	2014				2015				2016			
	Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Almeno padre straniero	9.351	25,5	80.422	16,0	9.534	26,6	78.593	16,2	9.156	26,5	76.521	16,2
Almeno madre straniera	11.175	30,5	98.701	19,6	11.082	30,9	94.269	19,4	10.906	31,5	93.221	19,7
Genitori entrambi stranieri	8.815	24,0	75.067	14,9	8.812	24,6	72.096	14,8	8.357	24,2	69.379	14,7
Almeno un genitore straniero	11.711	31,9	104.056	20,7	11.804	33,0	100.766	20,7	11.705	33,9	100.363	21,2
Genitori entrambi italiani	24.957	68,1	398.540	79,3	24.009	67,0	385.014	79,3	22.873	66,1	373.075	78,8
Totale	36.668	100,0	502.596	100,0	35.813	100,0	485.780	100,0	34.578	100,0	473.438	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati ISTAT

## 2. Mercato del lavoro e infortuni

### Lavoro dipendente (\*) (a)

Tav. 20 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti stranieri per i principali settori economici in Emilia-Romagna nel 2016

Settore di impiego (*)	Stranieri	%
Industria	61.587	19,3
Informatica e servizi alle imprese	36.136	11,3
Agricoltura	35.554	11,2
Attività svolte da famiglie	32.455	10,2
Alberghi e ristoranti	31.526	9,9
Costruzioni	24.542	7,7
Trasporti	21.663	6,8
Commercio	20.983	6,6
Altri settori	53.985	17,0
<b>Totale</b>	<b>318.431</b>	<b>100,0</b>

(\*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente – Inail

(\*) I dati sono aggiornati ad agosto 2017.

(a) In questa sezione sono state utilizzate le informazioni provenienti dalle banche dati dell'Inail riferite ai dipendenti.

Si precisa che le banche dati Inail si integrano con quelle dell'Agenzia delle Entrate.

Per maggiore chiarezza si dà la definizione di alcuni termini presenti nelle banche dati e nelle tavole riportate.

**Assicurati netti:** sono le persone, contate una sola volta, che nell'anno di riferimento hanno lavorato almeno un giorno (si precisa che le persone possono essere state assunte nell'anno di riferimento o in anni precedenti). Nel caso di lavoratori con più rapporti di lavoro nel periodo considerato per l'attribuzione delle caratteristiche aziendali (settore economico di appartenenza, dimensione aziendale, ecc...) si fa riferimento al primo rapporto di lavoro del periodo.

**Nuovi assicurati:** sono le persone che entrano a far parte per la prima volta fra gli assicurati Inail nell'anno di riferimento.

Poiché le banche dati vengono aggiornate periodicamente, i dati estratti in periodi successivi possono risultare diversi.

Si precisa che nelle tavole di questa sezione la differenza fra "lavoratori extracomunitari, comunitari e italiani" fa riferimento al luogo di nascita dei lavoratori e non alla loro cittadinanza.

Tav. 21 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti italiani per i principali settori economici in Emilia-Romagna nel 2016

Settore di impiego (*)	Italiani	%
Industria	339.377	28,1
Informatica e servizi alle imprese	156.508	12,9
Commercio	151.701	12,6
Alberghi e ristoranti	76.731	6,3
Servizi pubblici	66.257	5,5
Pubblica amministrazione	59.400	4,9
Costruzioni	58.391	4,8
Sanità e assistenza sociale	51.475	4,3
Trasporti	48.078	4,0
Altri settori	200.762	16,6
<b>Totale</b>	<b>1.208.680</b>	<b>100,0</b>

(\*) La voce Industria comprende le seguenti voci: Industria alimentare, tessile, conciaria, del legno, della carta, del petrolio, chimica, della gomma, di trasformazione, dei metalli, meccanica, elettrica, dei mezzi di trasporto, altre industrie. La voce Commercio comprende le seguenti voci: Commercio e riparazioni di auto, Commercio all'ingrosso, Commercio al dettaglio.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 22 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per sesso e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2016

Sesso	Italia	%	Ue	%	Extra Ue	%	Totale	%
Uomini	629.823	52,11	37.597	43,23	141.660	61,20	809.080	52,98
Donne	578.857	47,89	49.370	56,77	89.804	38,80	718.031	47,02
<b>Totale</b>	<b>1.208.680</b>	<b>100,00</b>	<b>86.967</b>	<b>100,00</b>	<b>231.464</b>	<b>100,00</b>	<b>1.527.111</b>	<b>100,00</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - INAIL

Tav. 23 - Assicurati netti. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per provincia e area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2016

Provincia	Italia		Ue		Extra Ue		Totale stranieri		Totale	
		%		%		%		%		%
Piacenza	62.790	76,4	4.756	5,8	14.634	17,8	19.390	23,6	82.180	100,00
Parma	116.341	79,4	5.989	4,1	24.220	16,5	30.209	20,6	146.550	100,00
Reggio Emilia	154.510	80,6	6.290	3,3	30.803	16,1	37.093	19,4	191.603	100,00
Modena	203.881	79,2	10.968	4,3	42.733	16,6	53.701	20,8	257.582	100,00
Bologna	312.662	80,6	19.827	5,1	55.418	14,3	75.245	19,4	387.907	100,00
Ferrara	77.711	82,0	7.448	7,9	9.657	10,2	17.105	18,0	94.816	100,00
Ravenna	98.648	76,3	13.396	10,4	17.210	13,3	30.606	23,7	129.254	100,00
Forlì-Cesena	96.737	78,2	9.307	7,5	17.677	14,3	26.984	21,8	123.721	100,00
Rimini	85.400	75,2	8.986	7,9	19.112	16,8	28.098	24,8	113.498	100,00
Totale ER	1.208.680	79,1	86.967	5,7	231.464	15,2	318.431	20,9	1.527.111	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 24 – Nuovi assicurati. Distribuzione dei dipendenti per provincia e per area di provenienza in Emilia-Romagna nel 2016

Provincia	Italia		Ue		Extra Ue		Totale	
		%		%		%		%
Piacenza	1.760	51,93	496	14,63	1.133	33,44	3.389	100,00
Parma	3.060	62,78	405	8,31	1.409	28,91	4.874	100,00
Reggio Emilia	4.124	66,99	361	5,87	1.671	27,14	6.156	100,00
Modena	6.396	64,31	893	8,98	2.656	26,70	9.945	100,00
Bologna	9.071	60,21	2.053	13,63	3.941	26,16	15.065	100,00
Ferrara	2.084	44,22	1.580	33,51	1.049	22,27	4.713	100,00
Ravenna	3.325	53,98	1.251	20,31	1.584	25,72	6.160	100,00
Forlì-Cesena	3.018	60,88	749	15,11	1.190	24,01	4.957	100,00
Rimini	3.424	57,32	904	15,14	1.646	27,54	5.974	100,00
Totale	36.262	59,22	8.692	14,19	16.279	26,59	61.233	100,00

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 25 -Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per area di provenienza in Emilia-Romagna e in Italia nel 2016

	Assicurati netti				Nuovi assicurati				% nuovi su netti			
	Italia	Ue	ExtraUe	Totale	Italia	Ue	Extra Ue	Totale	Italia	Ue	Extra Ue	Totale
Emilia-Romagna	1.208.680	86.967	231.464	1.527.111	36.262	8.692	16.279	61.233	3,00	9,99	7,03	4,01
Italia	15.529.063	1.117.417	2.253.471	18.899.951	553.120	99.494	153.498	806.112	3,56	8,90	6,81	4,27

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

Tav. 26 - Assicurati netti e nuovi assicurati. Distribuzione dei lavoratori dipendenti per i primi 15 paesi di provenienza in Emilia-Romagna nel 2016

Paese di nascita	Assicurati netti		Assicurati nuovi	
	V.a.	%	V.a.	% nuovi su assicurati netti
Romania	54.062	17,0	5.690	10,5
Marocco	30.593	9,6	1.379	4,5
Albania	30.258	9,5	2.034	6,7
Moldavia	17.987	5,6	1.850	10,3
Cina	16.287	5,1	698	4,3
Ucraina	13.418	4,2	880	6,6
Tunisia	10.007	3,1	353	3,5
Pakistan	9.816	3,1	1.326	13,5
Polonia	9.367	2,9	967	10,3
India	8.706	2,7	665	7,6
Senegal	7.075	2,2	553	7,8
Filippine	6.682	2,1	273	4,1
Svizzera	6.265	2,0	140	2,2
Germania	6.167	1,9	315	5,1
Ghana	5.579	1,8	365	6,5
Altri Paesi	86.162	27,1	7.483	8,7
Totale	318.431	100,0	24.971	7,8

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su banca dati lavoro dipendente - Inail

## Lavoro autonomo (a)

Tav. 27 - Imprese attive straniere, italiane e complessive per forma giuridica al 31 dicembre 2016. Regione Emilia-Romagna e Italia (\*)

Classe di natura giuridica	Imprese straniere				Imprese italiane			Totale imprese		
	V.a.	%	% imprese attive su totale imprese attive	variazione % anno precedente	V.a.	%	variazione % anno precedente	V.a.	%	variazione % anno precedente
<i>Emilia-Romagna</i>										
Società di capitale	3.843	8,4	4,5	14,9	80.888	22,4	1,7	84.731	20,8	2,2
Società di persone	3.241	7,1	4,1	-1,3	76.761	21,2	-2,7	80.002	19,6	-2,6
Ditte individuali	38.019	83,0	16,3	1,9	195.261	54,0	-1,6	233.280	57,2	-1,0
Altre forme societarie	700	1,5	7,4	6,7	8.801	2,4	-0,8	9.501	2,3	-0,3
<b>Totale</b>	<b>45.803</b>	<b>100,0</b>	<b>11,2</b>	<b>2,7</b>	<b>361.711</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>407.514</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,7</b>
<i>Italia</i>										
Società di capitale	46.243	9,0	4,3	11,5	1.035.760	22,4	3,3	1.082.003	21,0	3,7
Società di persone	26.903	5,2	3,3	0,0	786.325	17,0	-2,4	813.228	15,8	-2,3
Ditte individuali	434.887	84,6	13,9	2,7	2.684.690	58,0	-1,1	3.119.577	60,6	-0,6
Altre forme societarie	6.028	1,2	4,6	6,4	125.159	2,7	1,5	131.187	2,5	1,7
<b>Totale</b>	<b>514.061</b>	<b>100,0</b>	<b>10,0</b>	<b>3,3</b>	<b>4.631.934</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>	<b>5.145.995</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>

(\*) L'algoritmo di calcolo utilizzato da InfoCamere per la definizione delle imprese straniere considera le seguenti condizioni. Per le società di capitale si definisce straniera un'impresa la cui partecipazione di non nati in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite e quindi: % delle cariche+%delle quote> di 100. Per le società di persone e le cooperative: % dei soci non nati in Italia > del 50%. Per le altre forme societarie: % degli amministratori non nati in Italia > del 50%.

Si definisce impresa straniera quella in cui vi è la partecipazione di non nati in Italia, indipendentemente dalla loro di cittadinanza.

Fonte: elaborazioni Unioncamere Emilia-Romagna su dati InfoCamere Movimprese

(a) I dati si riferiscono alle imprese attive operanti nella regione. La distinzione fra comunitari, extracomunitari e italiani utilizzata è determinata dal luogo di nascita e non dalla cittadinanza.

Tav. 28 - Imprese individuali attive straniere presenti nella regione Emilia-Romagna per provincia e in Italia al 31 dicembre 2016. Peso % su imprese individuali straniere e su totale imprese attive

Provincia	Imprese individuali straniere	Peso % su totale imprese individuali straniere	Peso % su totale imprese attive
Piacenza	2.570	6,8	9,6
Parma	3.789	10,0	9,2
Reggio Emilia	6.422	16,9	13,0
Modena	5.796	15,2	8,8
Bologna	7.672	20,2	9,0
Ferrara	2.246	5,9	6,9
Ravenna	3.519	9,3	10,0
Forlì - Cesena	2.807	7,4	7,5
Rimini	3.198	8,4	9,3
Emilia-Romagna	38.019	100,0	9,3
Italia	434.887		8,5

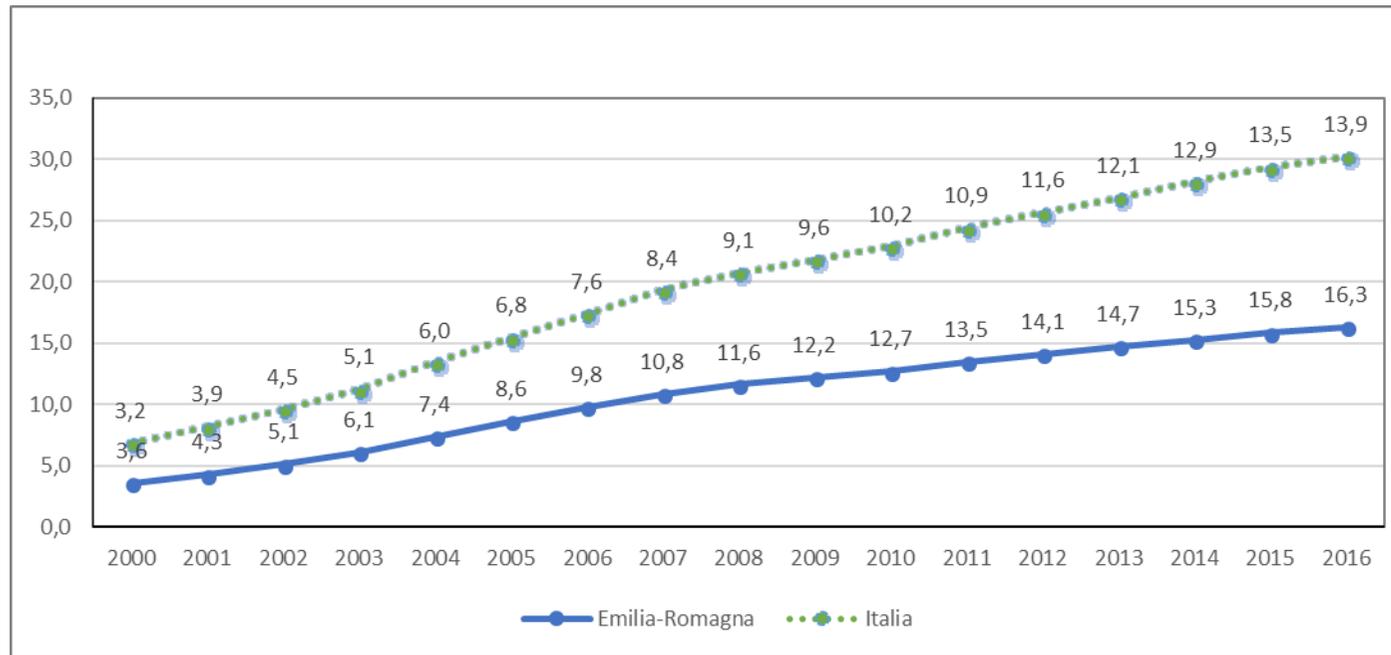
Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Tav. 29 - Imprese attive individuali di stranieri presenti nella regione Emilia-Romagna e in Italia al 31.12.2016. Ripartizione provinciale per i tre Paesi di provenienza più significativi

Provincia	Paese di nascita			Totale titolari stranieri	Totale imprese attive in provincia			
	Paese 1	Paese 2	Paese 3					
Piacenza	Albania	392	Marocco	344	Macedonia	263	2.570	26.739
Parma	Tunisia	784	Albania	520	Marocco	323	3.789	41.043
Reggio Emilia	Cina	963	Tunisia	863	Egitto	856	6.422	49.429
Modena	Marocco	1.060	Cina	1.045	Tunisia	506	5.796	66.078
Bologna	Romania	1.143	Cina	973	Marocco	895	7.672	84.898
Ferrara	Marocco	333	Cina	295	Romania	244	2.246	32.391
Ravenna	Romania	649	Marocco	490	Albania	422	3.519	35.222
Forlì - Cesena	Albania	500	Cina	349	Romania	315	2.807	37.466
Rimini	Albania	590	Romania	342	Bangladesh	302	3.198	34.248
Emilia-Romagna	Marocco	4.644	Albania	4.499	Cina	4.498	38.019	407.514
Italia	Marocco	66.314	Cina	48.948	Romania	46.394	434.887	5.145.995

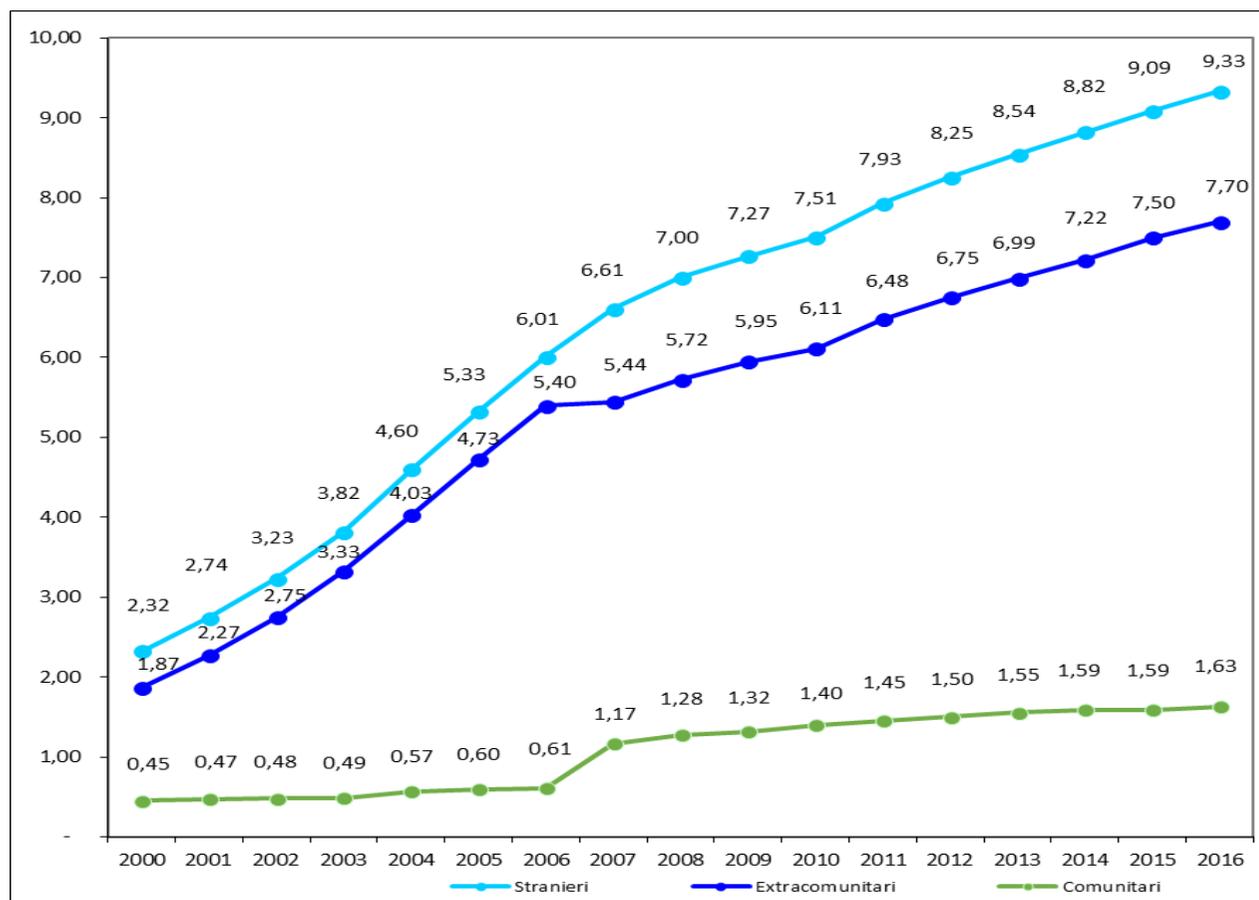
Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Graf. 2 - Titolari stranieri di impresa individuale attiva presenti nella regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2000 - 2016. Peso percentuale su totale imprese individuali attive



Fonte: Infocamere Registro delle Imprese - Elaborazioni Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna

Graf. 3 - Peso percentuale titolari stranieri, extracomunitari, comunitari di impresa individuale su totale imprese attive presenti in Emilia-Romagna al 31.12. Anni 2000-2016



Fonte: Infocamere Registro delle imprese - Elaborazione Ufficio Statistica Camera di commercio di Bologna

## Infortuni (a)

Tav. 30 – Infortuni denunciati all'Inail di lavoratori complessivi e lavoratori stranieri. Ripartizione provinciale dell'Emilia-Romagna e Italia. Anni 2013-2016

Provincia	Infortuni di lavoratori complessivi				Infortuni di lavoratori stranieri				% Infortuni di lavoratori stranieri su complessivi			
	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016
Piacenza	5.285	5.012	4.852	5.105	1.273	1.220	1.240	1.378	24,1	24,3	25,6	27,0
Parma	10.246	9.862	9.505	9.418	2.394	2.221	2.189	2.216	23,4	22,5	23,0	23,5
Reggio Emilia	12.544	11.535	11.014	10.874	2.540	2.335	2.347	2.328	20,2	20,2	21,3	21,4
Modena	16.292	15.573	15.277	15.020	3.582	3.376	3.341	3.437	22,0	21,7	21,9	22,9
Bologna	19.735	18.971	18.353	18.389	4.301	4.277	4.035	4.126	21,8	22,5	22,0	22,4
Ferrara	5.433	4.940	4.925	4.914	644	605	587	604	11,9	12,2	11,9	12,3
Ravenna	8.780	8.221	7.500	7.705	1.698	1.486	1.314	1.411	19,3	18,1	17,5	18,3
Forlì-Cesena	8.196	7.779	7.346	7.319	1.630	1.597	1.360	1.445	19,9	20,5	18,5	19,7
Rimini	6.311	5.760	5.392	5.419	1.221	1.042	970	1.053	19,3	18,1	18,0	19,4
Emilia-Romagna	92.822	87.653	84.164	84.163	19.283	18.159	17.383	17.998	20,8	20,7	20,7	21,4
Italia	695.016	663.586	637.144	641.345	101.296	95.574	92.549	96.172	14,6	14,4	14,5	15,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

(a) Nelle tavole riportate si utilizza il termine straniero facendo riferimento al luogo di nascita dell'infortunato e non alla sua cittadinanza. La voce straniero comprende comunitari ed extracomunitari. I dati sono aggiornati al 30 aprile 2017. I dati relativi al 2016 sono da considerarsi provvisori e non consolidati.

Tav. 31 - Infortuni di lavoratori stranieri e italiani denunciati all'Inail in Emilia-Romagna. Distribuzione per settore di attività e sesso. Anno 2016

Settore di attività	M	F	Totale	%		
				%M	%F	Totale
<i>Stranieri</i>						
Agricoltura	719	163	882	5,6	3,1	4,9
Industria e Servizi	11.686	4.680	16.366	91,4	89,9	90,9
<i>di cui:</i>						
- attività manifatturiere	3.085	447	3.532	24,1	8,6	19,6
- trasporto e magazzinaggio	1.620	188	1.808	12,7	3,6	10,0
- costruzioni	1.015	21	1.036	7,9	0,4	5,8
Dipendenti conto Stato	386	364	750	3,0	7,0	4,2
<b>Totale</b>	<b>12.791</b>	<b>5.207</b>	<b>17.998</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<i>Italiani</i>						
Agricoltura	3.047	718	3.765	7,4	2,9	5,7
Industria e Servizi	33.696	18.669	52.365	81,3	75,5	79,1
<i>di cui:</i>						
- attività manifatturiere	8.990	2.227	11.217	21,7	9,0	17,0
- trasporto e magazzinaggio	2.709	692	3.401	6,5	2,8	5,1
- costruzioni	3.408	106	3.514	8,2	0,4	5,3
Dipendenti conto Stato	4.690	5.345	10.035	11,3	21,6	15,2
<b>Totale</b>	<b>41.433</b>	<b>24.732</b>	<b>66.165</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Inail

### 3. Istruzione

#### Servizi educativi per l'infanzia (a)

Tav. 32 - Servizi educativi per l'infanzia: totale bambini iscritti e bambini con cittadinanza non italiana distinti per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2016-2017

Provincia	Bambini con citt. non italiana	Totale bambini iscritti	% bambini con cittad. non italiana su totale iscritti
Piacenza	218	1.406	15,5
Parma	580	3.396	17,1
Reggio Emilia	295	4.218	7,0
Modena	456	5.044	9,0
Bologna	1.099	8.665	12,7
Ferrara	227	2.131	10,7
Ravenna	327	2.898	11,3
Forlì-Cesena	200	2.474	8,1
Rimini	119	1.794	6,6
Emilia-Romagna	3.521	32.026	11,0

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi educativi per l'infanzia - RER

(a) Si rivolgono a bambini 0-3 anni. Sono incluse tutte le tipologie pubbliche e/o private: 1) Nidi d'infanzia, che comprendono i Nidi tradizionali a tempo pieno e part time, i micronidi (nidi con dimensioni ridotte) e le Sezioni primavera (bambini di 24-36 mesi) spesso aggregate a scuole dell'infanzia; 2) Servizi integrativi ai Nidi che comprendono Spazio bambini, Servizi domiciliari e servizi sperimentali (sono esclusi i bambini dei Centri per bambini e famiglie di cui non si rileva l'informazione dei bambini stranieri nella scheda).

Tav. 33 - Servizi educativi per l'infanzia: bambini con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia. Regione Emilia-Romagna. Anno scolastico 2016-2017

Provincia	M	F	MF	%MF	%F
Piacenza	111	107	218	6,2	49,1
Parma	309	271	580	16,5	46,7
Reggio Emilia	134	161	295	8,4	54,6
Modena	243	213	456	13,0	46,7
Bologna	574	525	1.099	31,2	47,8
Ferrara	109	118	227	6,4	52,0
Ravenna	182	145	327	9,3	44,3
Forlì-Cesena	110	90	200	5,7	45,0
Rimini	70	49	119	3,4	41,2
<u>Emilia-Romagna</u>	<u>1.842</u>	<u>1.679</u>	<u>3.521</u>	<u>100,0</u>	<u>47,7</u>

Fonte: SPI-ER - Sistema Informativo Servizi educativi per l'infanzia - RER

## Scuola dell'infanzia, primaria e secondaria (a)

Tav. 34 - Scuola statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per sesso e livello scolastico. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2016/17

Livello scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana					Totale alunni			% alunni con citt. non ital. sul totale alunni				
	Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole	Scuola statale		Scuola non statale	Totale scuole	Scuola statale		Scuola non statale	Totale scuole
	MF	F	MF	F	MF	MF	MF	MF	MF	MF	F	MF	F
Scuola dell'infanzia	13.167	6.256	6.512	3.117	19.679	53.380	55.926	109.306	24,67	11,72	11,64	5,57	18,0
Scuola primaria	35.603	17.020	330	155	35.933	191.852	11.837	203.689	18,56	8,87	2,79	1,31	17,6
Scuola secondaria di I grado	18.636	8.667	117	52	18.753	114.795	5.052	119.847	16,23	7,55	2,32	1,03	15,6
Scuola secondaria di II grado	23.489	11.647	181	109	23.670	182.460	3.816	186.276	12,87	6,38	4,74	2,86	12,7
Totale scuole	90.895	43.590	7.140	3.433	98.035	542.487	76.631	619.118	16,76	8,04	9,32	4,48	15,8

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 35 - Scuola statale e non: alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna. A.s. dal 2011/2012 al 2016/2017

Anno scolastico	Alunni con cittadinanza non italiana					Totale alunni			% alunni con citt. non ital. sul totale alunni				
	Scuola statale		Scuola non statale		Totale scuole	Scuola statale		Scuola non statale	Totale scuole	Scuola statale		Scuola non statale	Totale scuole
	MF	F	MF	F	MF	MF	MF	MF	MF	MF	F	MF	F
2011/2012	80.466	38.210	6.478	3.085	86.944	513.858	83.115	596.973	15,66	7,44	7,79	3,71	14,56
2012/2013	83.505	40.080	6.781	3.250	90.286	520.370	82.646	603.016	16,05	7,70	8,20	3,93	14,97
2013/2014	86.455	41.635	6.979	3.347	93.434	528.516	80.993	609.509	16,36	7,88	8,62	4,13	15,33
2014/2015	88.295	42.488	6.946	3.367	95.241	534.558	79.340	613.898	16,52	7,95	8,75	4,24	15,51
2015/2016	89.147	42.732	7.066	3.404	96.213	539.286	77.802	617.088	16,53	7,92	9,08	4,38	15,59
2016/2017	90.895	43.590	7.140	3.433	98.035	542.487	76.631	619.118	16,76	8,04	9,32	4,48	15,83

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento ad alunni con cittadinanza non italiana e provengono dalle rilevazioni integrative delle scuole statali e non statali acquisite dal Sistema informativo del Ministero della Pubblica Istruzione. La voce "scuola non statale" comprende le scuole di enti locali territoriali, di altri enti pubblici, di enti religiosi e di soggetti privati laici.

Tav. 36 - Totale scuole statali e non statali: totale alunni e alunni con cittadinanza non italiana distinti per sesso e per provincia in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2016/2017

Provincia	Alunni con citt. non italiana		Totale alunni	% alunni con citt. non italiana su totale alunni	
	MF	F		MF	F
	Piacenza	8.240		3.998	38.069
Parma	10.618	5.079	61.248	17,34	8,29
Reggio Emilia	12.488	5.756	78.381	15,93	7,34
Modena	17.953	8.586	105.593	17,00	8,13
Bologna	21.145	10.219	133.878	15,79	7,63
Ferrara	5.670	2.844	43.604	13,00	6,52
Ravenna	7.781	3.681	52.439	14,84	7,02
Forlì-Cesena	7.746	3.822	57.192	13,54	6,68
Rimini	6.394	3.038	48.714	13,13	6,24
Regione E.R.	98.035	47.023	619.118	15,83	7,60

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 37 - Alunni con cittadinanza non italiana per regione in Italia. Anno scolastico 2016/2017 (in ordine decrescente per % alunni non italiani su totale iscritti)

Regione	Alunni con cittadinanza non italiana	%	% alunni con citt. non italiana su totale iscritti
Emilia-Romagna	98.035	11,9	15,8
Lombardia	207.975	25,2	14,7
Umbria	16.833	2,0	13,8
Toscana	68.311	8,3	13,4
Veneto	91.870	11,1	13,0
Piemonte	76.089	9,2	13,0
Liguria	23.732	2,9	12,3
Friuli-Venezia Giulia	19.047	2,3	11,8
Trentino-Alto Adige	18.697	2,3	11,5
Marche	24.631	3,0	11,2
Lazio	78.226	9,5	9,5
Abruzzo	13.116	1,6	7,2
Valle d'Aosta	1.294	0,2	7,0
Calabria	12.458	1,5	4,2
Molise	1.449	0,2	3,6
Basilicata	2.803	0,3	3,4
Sicilia	25.536	3,1	3,3
Puglia	16.992	2,1	2,7
Sardegna	5.323	0,6	2,4
Campania	23.674	2,9	2,4
Italia	826.091	100,0	9,4

Fonte: Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 38 - Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia per livello scolastico (valore percentuale su 100 alunni con cittadinanza non italiana). Regione Emilia-Romagna

Anni scolastici	Totale	Infanzia	Primaria	Secondaria I grado	Secondaria II grado
2012-2013	50,2	81,6	65,3	36,6	14,4
2013-2014	54,5	84,9	69,7	42,7	17,4
2014-2015	57,8	86,3	72,3	48,0	20,5
2015-2016	60,7	85,9	75,0	53,0	24,4
2016-2017	63,6	88,7	76,6	56,6	28,6

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 39 - Alunni con cittadinanza non italiana per paese di cittadinanza e sesso presenti in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2016-2017. Primi 20 paesi

Paese di cittadinanza	MF	F	% MF	% F su MF
1 Marocco	16.535	8.071	16,9	48,8
2 Albania	14.644	6.861	14,9	46,9
3 Romania	11.444	5.529	11,7	48,3
4 Cina	5.857	2.778	6,0	47,4
5 Moldavia	5.385	2.796	5,5	51,9
6 Pakistan	4.634	2.051	4,7	44,3
7 Tunisia	4.253	1.995	4,3	46,9
8 India	3.645	1.560	3,7	42,8
9 Filippine	2.754	1.355	2,8	49,2
10 Nigeria	2.693	1.317	2,7	48,9
11 Ucraina	2.559	1.279	2,6	50,0
12 Ghana	2.373	1.133	2,4	47,7
13 Macedonia	1.867	908	1,9	48,6
14 Senegal	1.706	802	1,7	47,0
15 Bangladesh	1.587	789	1,6	49,7
16 Polonia	1.039	554	1,1	53,3
17 Egitto	846	347	0,9	41,0
18 San Marino	818	385	0,8	47,1
19 Sri Lanka	770	363	0,8	47,1
20 Costa D'avorio	731	389	0,7	53,2
Altre cittadinanze	11.895	5.761	12,1	48,4
Totale	98.035	47.023	100,0	48,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 40 - Numero di scuole per percentuale di presenza di alunni con cittadinanza non italiana per livello scolastico in Emilia-Romagna. Anno scolastico 2016/2017

Livello scolastico	Percentuale di alunni con cittadinanza non italiana su 100 alunni					Totale
	Uguale a 0	Da maggiore di 0 a meno di 15	Da 15 a meno di 30	Da 30 a meno di 40	40 e oltre	
	Valore assoluto					
Scuola dell'infanzia	166	676	446	121	137	1.546
Scuola primaria	20	513	354	71	55	1.013
Scuola secondaria di I grado	15	256	177	26	4	478
Scuola secondaria di II grado	22	220	118	40	22	422
Tutti gli ordini di scuola	223	1.665	1.095	258	218	3.459
	%					
Scuola dell'infanzia	10,7	43,7	28,8	7,8	8,9	100,0
Scuola primaria	2,0	50,6	34,9	7,0	5,4	100,0
Scuola secondaria di I grado	3,1	53,6	37,0	5,4	0,8	100,0
Scuola secondaria di II grado	5,2	52,1	28,0	9,5	5,2	100,0
Tutti gli ordini di scuola	6,4	48,1	31,7	7,5	6,3	100,0

Fonte: Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 41 - Alunni con cittadinanza italiana e non, per percorso di scuola secondaria di II grado e provincia. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2016/2017

Provincia	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale	Licei	Istituti tecnici	Istituti professionali	Totale
	Valori assoluti				Valori percentuali			
Alunni con cittadinanza non italiana								
Piacenza	475	809	674	1.958	24,3	41,3	34,4	100,0
Parma	577	1.251	939	2.767	20,9	45,2	33,9	100,0
Reggio Emilia	455	894	1.477	2.826	16,1	31,6	52,3	100,0
Modena	759	1.589	1.874	4.222	18,0	37,6	44,4	100,0
Bologna	1.074	2.012	1.898	4.984	21,5	40,4	38,1	100,0
Ferrara	397	512	557	1.466	27,1	34,9	38,0	100,0
Ravenna	336	561	740	1.637	20,5	34,3	45,2	100,0
Forlì-Cesena	359	706	598	1.663	21,6	42,5	36,0	100,0
Rimini	611	685	851	2.147	28,5	31,9	39,6	100,0
Emilia-Romagna	5.043	9.019	9.608	23.670	21,3	38,1	40,6	100,0
Alunni con cittadinanza italiana								
Piacenza	5.080	3.083	1.547	9.710	52,3	31,8	15,9	100,0
Parma	7.936	5.733	2.634	16.303	48,7	35,2	16,2	100,0
Reggio Emilia	7.839	5.912	5.195	18.946	41,4	31,2	27,4	100,0
Modena	12.483	10.893	5.905	29.281	42,6	37,2	20,2	100,0
Bologna	17.410	10.397	5.374	33.181	52,5	31,3	16,2	100,0
Ferrara	6.282	4.011	2.790	13.083	48,0	30,7	21,3	100,0
Ravenna	5.767	4.619	3.140	13.526	42,6	34,1	23,2	100,0
Forlì-Cesena	7.159	6.085	2.884	16.128	44,4	37,7	17,9	100,0
Rimini	5.833	3.788	2.827	12.448	46,9	30,4	22,7	100,0
Emilia-Romagna	75.789	54.521	32.296	162.606	46,6	33,5	19,9	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 42 - Tasso di promozione degli alunni con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico. Regione Emilia-Romagna e Italia. Anni scolastici dal 2012/13 al 2015/16

Livello scolastico	2012/13			2013/14			2014/15			2015/16		
	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Diff.	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Diff.	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Diff.	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanz a italiana	Diff.
<i>Regione Emilia-Romagna</i>	100(**)	100(**)	0,0	100 (**)	100 (**)	0,0	100 (**)	100 (**)	0,0	100 (**)	100 (**)	0,0
Scuola primaria	92,6	98,1	-5,5	93,1	98,2	-5,2	93,3	98,3	-4,9	95,4	98,9	-3,5
Scuola sec. I grado (*)	76,1	89,5	-13,4	77,6	90,8 (***)	-13,2	78,3	90,8 (***)	-12,5	80,2	91,7 (***)	-11,5
Scuola sec. II grado												
<i>Italia</i>												
Scuola primaria	100(**)	100(**)	0,0	100 (**)	100 (**)	0,0	100 (**)	100 (**)	0,0	100 (**)	100 (**)	0,0
Scuola sec. I grado (*)	90,8	97,2	-6,4	91,1	97,2	-6,1	91,4	97,4	-6,0	93,7	98,3	-4,6
Scuola sec. II grado	76,3	89,0	-12,7	77,5	89,6 (***)	-12,1	78,8	90,1 (***)	-11,3	81,1	91,6 (***)	-10,5

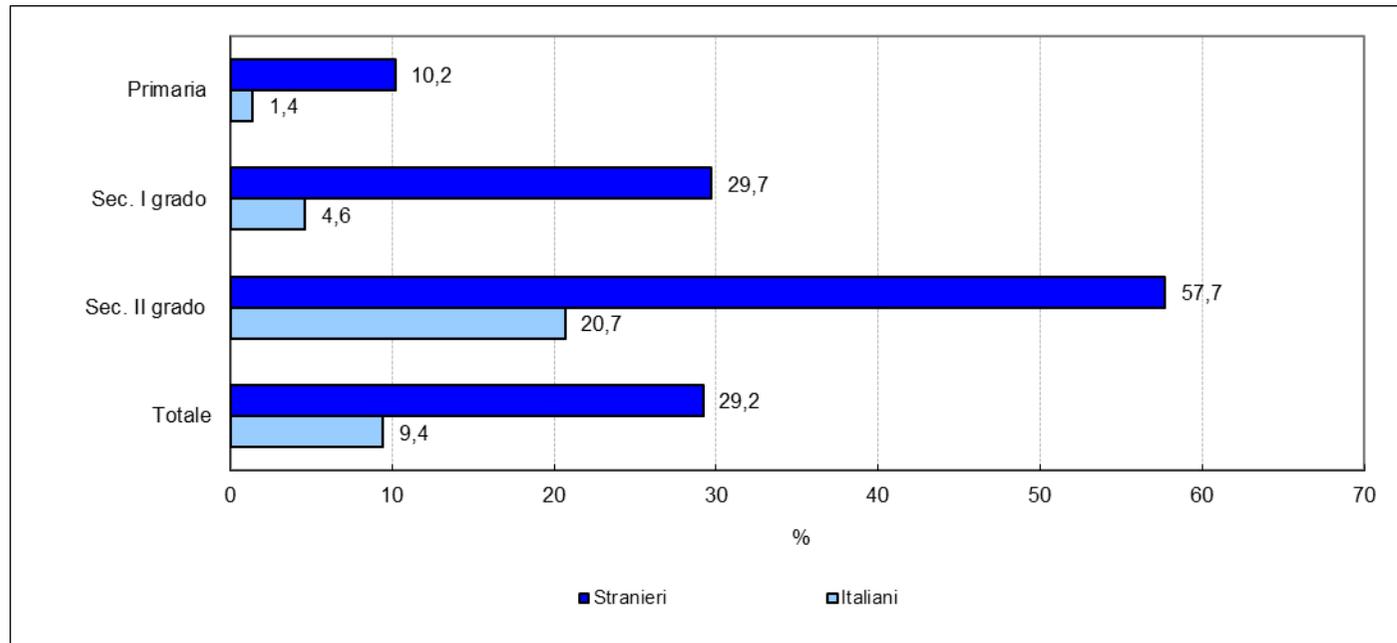
(\*) Nel calcolo viene compreso l'esito dell'esame di licenza: i licenziati sono rapportati agli scrutinati del 3 anno; in questo modo il tasso di promozione è comprensivo sia del tasso di ammissione all'esame sia del tasso di conseguimento della licenza.

(\*\*) Dall'anno scolastico 2012/13 il tasso di promozione della scuola primaria è indicativo: si attesta a circa il 100% per tutti gli alunni.

(\*\*\*) Nell'anno scolastico 2013/14 e 2014/15 il tasso di promozione della scuola secondaria di II grado è riferito dal 1° al 4° anno.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Graf. 4 - Alunni in ritardo con cittadinanza italiana e non per livello scolastico (per 100 alunni). A.s. 2016/2017



Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati Miur – Ufficio statistica e studi

Tav. 43 - Alunni ripetenti con cittadinanza italiana e non, per livello scolastico e anno di corso (valori percentuali). Regione Emilia-Romagna. A.s. 2016/17 e 2013/14

	A.s. 2016/17					A.s. 2013/14				
	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno
scuola primaria										
Stranieri	2,31	0,97	0,51	0,44	0,34	2,23	1,13	0,62	0,50	0,43
Italiani	0,25	0,11	0,06	0,04	0,08	0,20	0,10	0,05	0,07	0,10
Diff.	-2,06	-0,86	-0,45	-0,40	-0,26	-2,03	-1,03	-0,56	-0,43	-0,33
Sec. I grado										
Stranieri	6,28	4,30	3,91			7,77	5,73	5,13		
Italiani	1,68	1,39	1,10			2,20	1,98	1,28		
Diff.	-4,59	-2,92	-2,81			-5,57	-3,74	-3,86		
Sec. II grado										
Stranieri	18,07	11,29	9,56	7,50	4,34	17,00	11,95	9,32	7,50	6,19
Italiani	9,93	6,26	5,54	3,60	2,62	10,51	6,94	6,27	4,35	3,19
Diff.	-8,14	-5,03	-4,02	-3,89	-1,72	-6,49	-5,01	-3,05	-3,15	-3,01

Fonte: Miur – Ufficio statistica e studi

### Dispersione scolastica

Tav. 44 - L'abbandono totale nella scuola secondaria di I grado per regione in Italia. A.s. 2015/16 e tra a.s. 2015/16 e 2016/17

Regione	% abbandoni
Piemonte	0,8
Lombardia	0,7
Liguria	0,9
Veneto	0,6
Friuli Venezia-Giulia	0,7
Emilia-Romagna	0,5
Toscana	0,7
Umbria	0,7
Marche	0,5
Lazio	1,0
Abruzzo	0,7
Molise	0,6
Campania	1,0
Puglia	0,7
Basilicata	0,6
Calabria	1,0
Sicilia	1,3
Sardegna	0,9
Italia	0,8

Fonte: Miur - Ufficio Statistica e Studi - Anagrafe Nazionale degli Studenti

Tav. 45 - L'abbandono complessivo nella scuola secondaria di II grado per regione in Italia. A.s. 2015/16 e tra a.s. 2015/16 e 2016/17

Regione	% abbandoni
Piemonte	4,7
Lombardia	4,0
Liguria	4,6
Veneto	3,1
Friuli Venezia-Giulia	3,3
Emilia-Romagna	4,0
Toscana	4,2
Umbria	2,9
Marche	3,5
Lazio	4,2
Abruzzo	3,5
Molise	3,1
Campania	5,1
Puglia	4,7
Basilicata	3,4
Calabria	4,4
Sicilia	5,0
Sardegna	5,5
Italia	4,3

Fonte: Miur - Ufficio statistica e studi - Anagrafe nazionale degli studenti

Tav. 46 - Abbandono complessivo per indirizzo - scuola secondaria di II grado in Emilia-Romagna. A.s. 2015/16 e tra a.s. 2015/16 e 2016/17

	Indirizzo scuola	Tasso abbandono %
	Liceo classico	1,1
	Liceo scientifico puro	1,2
	Liceo scient. - scienze appl	1,3
Liceo: 1,7	Liceo linguistico	1,5
	Liceo artistico	4,0
	Liceo scienze umane	2,2
	Liceo musicale e coreutico	2,9
Istituto tecnico: 3,5	Tecnico - economico	3,8
	Tecnico - tecnologico	3,3
Istituto professionale: 9	Professionale - indust.artig.	12,8
	Professionale - servizi	7,7
leFP: 9,9	leFP	9,9
	Totale	4,0

Fonte: Miur - Ufficio statistica e studi - Anagrafe nazionale degli studenti

## Università (a)

Tav. 47 - Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti nei singoli Atenei dell'Emilia-Romagna e incidenza sul totale degli iscritti. A.a. 2016/2017

Ateneo	Iscritti stranieri	%	% iscritti stranieri sul totale
Bologna	5.523	60,4	7,0
Ferrara	859	9,4	5,5
Modena-Reggio	1.264	13,8	5,7
Parma	1.497	16,4	6,3
Emilia-Romagna	9.143	100	6,5

Esclusi i casi per i quali non è nota la cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca

(a) La banca dati fa riferimento all'indagine sull'Istruzione Universitaria curata dall'Ufficio Statistica Università e Ricerca del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. I dati vengono raccolti annualmente dal 1999. Nel campo d'indagine vengono comprese tutte le Università, i Politecnici e gli Istituti universitari statali e non statali legalmente riconosciuti facenti parte del sistema universitario nazionale. L'indagine è inserita nel Programma Statistico Nazionale.

(\*) In questa sezione sono stati utilizzati gli studenti iscritti. Sono stati considerati tutti i tipi di corso di studio. Per l'anno accademico 2016/2017 i dati si riferiscono al n. di studenti che risultavano iscritti presso un ateneo italiano al 31.7.2017.

Tav. 48 - Studenti italiani e stranieri iscritti agli Atenei dell'Emilia-Romagna per gruppo di corso (in ordine decrescente di numerosità complessiva). A.a. 2016/2017

Gruppo di corso	Stranieri	Italiani	Totale
Ingegneria	17,9	13,9	14,1
Economico-statistica	22,8	12,5	13,2
Medica	10,4	10,7	10,6
Letteraria	8,4	10,2	10,1
Giuridica	6	9,2	9
Politico-sociale	9,7	8	8,1
Insegnamento	2,5	6,4	6,1
Chimico-farmaceutica	5,4	5,5	5,5
Linguistica	5,7	4,7	4,7
Geo-biologica	2,3	4,5	4,3
Agraria	2,5	4,1	4
Scientifica	2,9	3,6	3,5
Architettura	1,6	2,6	2,5
Educazione fisica	0,6	2,1	2
Psicologica	1,1	1,9	1,9
Difesa e sicurezza	0,2	0,2	0,2
Totale	100	100	100
N	9.143	130.918	140.061

I dati si riferiscono agli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.  
 Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca

## Laureati (\*)

Tav. 49 - Laureati con cittadinanza non italiana in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2004-2016

Anno	Emilia-Romagna		Italia	
	Laureati stranieri	% laureati stranieri	Laureati stranieri	% laureati stranieri
2004	499	1,9	3.505	1,3
2005	591	2	4.438	1,5
2006	679	2,5	5.027	1,7
2007	796	3	5.842	2
2008	885	3,3	6.268	2,1
2009	857	3,3	6.554	2,3
2010	1.052	4,1	7.160	2,5
2011	1.159	4,4	8.248	2,8
2012	1.182	4,6	9.057	3,1
2013	1.370	4,9	9.913	3,3
2014	1.511	5,3	10.719	3,5
2015	1.488	5,2	11.369	3,8
2016	1.684	5,7	12.057	3,9

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca

(\*) In questa sezione sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio; l'ultimo aggiornamento dei dati per l'anno solare 2016 è ottobre 2017.

## 4. Abitare

## Alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)

Tav. 50 - Alloggi di Erp gestiti dalla Acer occupati al 31 dicembre 2016 per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	V.a.							%						
	Italiani	Ue	Extra-Ue	Totale stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (*)	Totale complessivo	Italiani	Ue	Extra-Ue	Totale stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (*)	Totale complessivo
Piacenza	1.977	51	565	616		31	2.624	75,3	1,9	21,5	23,5	0,0	1,2	100,0
Parma	4.642	54	773	827		76	5.545	83,7	1,0	13,9	14,9	0,0	1,4	100,0
Reggio Emilia	2.553	94	1.061	1.155	5	71	3.784	67,5	2,5	28,0	30,5	0,1	1,9	100,0
Modena	4.410	66	914	980		13	5.403	81,6	1,2	16,9	18,1	0,0	0,2	100,0
Bologna	13.671	299	2.332	2.631			16.302	83,9	1,8	14,3	16,1	0,0	0,0	100,0
Ferrara	5.175	73	664	737		15	5.927	87,3	1,2	11,2	12,4	0,0	0,3	100,0
Forlì-Cesena	3.595	96	677	773			4.368	82,3	2,2	15,5	17,7	0,0	0,0	100,0
Ravenna	3.523	74	421	495	1		4.019	87,7	1,8	10,5	12,3	0,0	0,0	100,0
Rimini	1.859	33	175	208	14		2.081	89,3	1,6	8,4	10,0	0,7	0,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>41.405</b>	<b>840</b>	<b>7.582</b>	<b>8.422</b>	<b>20</b>	<b>206</b>	<b>50.053</b>	<b>82,7</b>	<b>1,7</b>	<b>15,1</b>	<b>16,8</b>	<b>0,040</b>	<b>0,4</b>	<b>100,0</b>

(\*) Si tratta di assegnazioni attribuite temporaneamente ad un referente amministrativo d'ufficio, esterno al nucleo, perché la pratica è in corso.

Fonte: ACER - Servizio Qualità Urbana e Politiche abitative RER

Tav. 51 - Nuove assegnazioni di alloggi Erp (\*) gestiti dalla Acer nell'anno 2016 per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	V.a.					%								
	Italiani	Ue	Extra Ue	Totale stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (**)	Totale	Italiani	Ue	Extra Ue	Totale stranieri	Dato non specificato	Referente amministrativo (**)	Totale
Piacenza	164	4	61	65		2	231	71,0	1,7	26,4	28,1	0,0	0,9	100,0
Parma	191	11	78	89			280	68,2	3,9	27,9	31,8	0,0	0,0	100,0
Reggio Emilia	88	7	95	102	2		192	45,8	3,6	49,5	53,1	1,0	0,0	100,0
Modena	215	8	92	100			315	68,3	2,5	29,2	31,7	0,0	0,0	100,0
Bologna	270	33	170	203			473	57,1	7,0	35,9	42,9	0,0	0,0	100,0
Ferrara	199	16	97	113		4	316	63,0	5,1	30,7	35,8	0,0	1,3	100,0
Forlì-Cesena	168	10	50	60	1		229	73,4	4,4	21,8	26,2	0,4	0,0	100,0
Ravenna	149	11	86	97			246	60,6	4,5	35,0	39,4	0,0	0,0	100,0
Rimini	89	4	24	28			117	76,1	3,4	20,5	23,9	0,0	0,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>1.533</b>	<b>104</b>	<b>753</b>	<b>857</b>	<b>3</b>	<b>6</b>	<b>2.399</b>	<b>63,9</b>	<b>4,3</b>	<b>31,4</b>	<b>35,7</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>100,0</b>

(\*) Si tratta di assegnazioni attribuite alle persone titolari del contratto dell'alloggio.

(\*\*) Si tratta di assegnazioni attribuite temporaneamente ad un referente amministrativo d'ufficio, esterno al nucleo, perché la pratica è in corso.

Fonte: ACER -Qualità Urbana e Politiche abitative RER

Tav. 52 - Nuove assegnazioni (\*) a cittadini stranieri di alloggi di Erp gestiti da Acer nel corso dell'anno per provincia. Regione Emilia-Romagna Anni dal 2012 al 2016

Provincia	Va					% sul totale alloggi assegnati (**)				
	2012	2013	2014	2015	2016	2012	2013	2014	2015	2016
Piacenza	114	99	77	33	65	47,5	42,5	38,5	32,0	28,1
Parma	91	67	80	100	89	39,2	31,8	29,7	38,0	31,8
Reggio Emilia	128	80	109	121	102	44,0	37,2	50,7	51,5	53,1
Modena	63	71	120	99	100	36,8	39,7	29,0	31,0	31,7
Bologna	296	321	264	205	203	50,9	35,5	40,8	37,9	42,9
Ferrara	76	85	118	66	113	30,6	31,7	37,6	23,9	35,8
Forlì-Cesena	40	30	64	70	60	27,2	24,0	27,9	31,7	26,2
Ravenna	54	69	109	118	97	30,3	40,8	39,2	43,2	39,4
Rimini	42	8	16	15	28	25,5	11,3	14,8	17,9	23,9
Totale	904	830	957	827	857	40,1	34,9	35,8	35,7	35,7

(\*) Si tratta di assegnazioni attribuite alle persone titolari del contratto dell'alloggio.

(\*\*) A partire dall'anno 2014 il totale dei nuovi alloggi assegnati comprende anche le assegnazioni attribuite temporaneamente, per pratiche in corso, a referenti d'ufficio esterni al nucleo.

Fonte: ACER - Servizio Politiche abitative RER

Tav. 53 - Utenti (\*) degli alloggi Erp occupati e gestiti da Acer al 31 dicembre 2016, per cittadinanza degli assegnatari e per provincia. Regione Emilia-Romagna

Provincia	V.a.					%						
	Italiani	Ue	ExtraUe	Stranieri totale	Dato non specificato	Totale	Italiani	Ue	ExtraUe	Stranieri totale	Dato non specificato	Totale
Piacenza	4.281	122	1.831	1.953		6.234	68,7	2,0	29,4	31,3	0,0	100,0
Parma	9.033	181	3.937	4.118		13.151	68,7	1,4	29,9	31,3	0,0	100,0
Reggio Emilia	6.894	208	2.688	2.896	56	9.846	70,0	2,1	27,3	29,4	0,6	100,0
Modena	9.118	189	4.609	4.798		13.916	65,5	1,4	33,1	34,5	0,0	100,0
Bologna	27.028	1.137	10.867	12.004		39.032	69,2	2,9	27,8	30,8	0,0	100,0
Ferrara	10.180	290	2.839	3.129		13.309	76,5	2,2	21,3	23,5	0,0	100,0
Forlì-Cesena	7.184	288	1.923	2.211	21	9.416	76,3	3,1	20,4	23,5	0,2	100,0
Ravenna	6.885	262	2.846	3.108		9.993	68,9	2,6	28,5	31,1	0,0	100,0
Rimini	3.678	106	672	778	18	4.474	82,2	2,4	15,0	17,4	0,4	100,0
Totale	84.281	2.783	32.212	34.995	95	119.371	70,6	2,3	27,0	29,3	0,1	100,0

(\*) Gli utenti sono tutte le persone che occupano l'alloggio, compreso l'assegnatario titolare del contratto.

Fonte: ACER -Qualità Urbana e Politiche abitative RER

## 5. Minori in carico ai servizi sociali (a)

Tav. 54 - Minori stranieri e totali in carico ai servizi sociali in Emilia-Romagna. Dati al 31 dicembre. Anni dal 2008 al 2015(\*)

Anno	Minori stranieri assistiti al 31.12	Variazione %	Minori assistiti al 31.12	Variazione %	Incidenza % stranieri su tot. assistiti
2008	20.137	-	48.552	-	41,5
2009	23.349	16,0	54.407	12,1	42,9
2010	24.593	5,3	53.568	-1,5	45,9
2011	25.384	3,2	54.459	1,7	46,6
2012	25.582	0,8	53.263	-2,2	48,0
2013(**)	27.051	5,7	54.746	2,8	49,4
2014	27.056	0,0	55.141	0,7	49,1
2015	27.124	0,2	55.980	1,5	48,5

(\*) Il calo degli utenti complessivi nel 2010 rispetto al 2009 è attribuibile quasi esclusivamente ad un cambiamento nelle modalità di conteggio degli utenti in carico presso il comune di Bologna, avvenuto in occasione del passaggio ad un nuovo sistema informativo: tale sistema, nel caso in cui vi sia uno o più interventi rivolti in modo generalizzato all'insieme dei componenti di un nucleo assistito (con minori), conteggia un solo minore come utente in carico (in rappresentanza del nucleo appunto) e non tutti quelli presenti nel nucleo come previsto dalla rilevazione regionale.

(\*\*) I dati per il Comune di Bologna sono riferiti al 2012.

Fonte: Sistema informativo Sisam - RER

Tav. 55 - Minori stranieri in carico ai servizi sociali per provincia al 31 dicembre. Anni dal 2010 al 2015. Regione Emilia-Romagna

Provincia	Minori stranieri in carico al 31.12					Variazione % 2011-2012	Variazione % 2012-2013	Variazione % 2013-2014	Variazione % 2014-2015	% minori stranieri su totale in carico				
	2011	2012	2013 (*)	2014	2015					2011	2012	2013 (*)	2014	2015
Piacenza	3.324	3.603	3.907	3.870	3.717	8,4	8,4	-0,9	-4,0	58,3	59,0	60,5	60,9	59,7
Parma	3.448	3.746	4.017	4.109	3.696	8,6	7,2	2,3	-10,1	53,5	54,8	55,5	56,3	53,0
Reggio Emilia	3.972	3.487	3.625	3.387	3.323	-12,2	4,0	-6,6	-1,9	48,4	47,4	48,6	48,3	47,9
Modena	4.186	3.963	3.931	4.150	4.531	-5,3	-0,8	5,6	9,2	50,7	48,6	48,8	48,2	50,4
Bologna	4.156	5.027	5.650	5.585	5.653	21,0	12,4	-1,2	1,2	42,8	48,9	52,0	49,7	48,5
Ferrara	1.470	1.456	1.678	1.766	1.703	-1,0	15,2	5,2	-3,6	43,0	42,6	46,2	47,4	46,5
Ravenna	2.296	2.598	2.662	2.566	2.611	13,2	2,5	-3,6	1,8	46,0	46,9	47,5	47,1	47,6
Forlì-Cesena	1.429	1.022	965	984	1.340	-28,5	-5,6	2,0	36,2	36,5	32,9	32,0	32,2	34,4
Rimini	1.103	680	616	639	550	-38,3	-9,4	3,7	-13,9	28,9	27,4	25,5	26,5	25,5
Emilia-Romagna	25.384	25.582	27.051	27.056	27.124	0,8	5,7	0,0	0,3	46,6	48,0	49,4	49,1	48,5

(\*) I dati per il Comune di Bologna sono riferiti al 2012.

Fonte: Sistema informativo Sisam - RER

(a) I dati riportati in questa sezione fanno riferimento alla banca dati sistema informativo Servizi sociali per Minori e Famiglie SISAM-ER della Regione Emilia-Romagna.

Le informazioni contenute nella banca dati riguardano i minori in carico ai servizi sociali, le informazioni sulla sua famiglia, le modalità di presa in carico e gli interventi erogati. Sono disponibili anche i dati sui minori in struttura seguiti dai servizi sociali e la presenza di minori in affido.

Tav. 56 - Minori stranieri non accompagnati in carico ai servizi sociali (\*) per provincia al 31.12.2015. Regione Emilia-Romagna

Provincia	Minori non accompagnati	% minori stranieri non accompagnati. sul totale minori stranieri in carico
Piacenza	174	4,7
Parma	59	1,6
Reggio Emilia	54	1,6
Modena	140	3,1
Bologna	225	4,0
Ferrara	35	2,1
Ravenna	181	6,9
Forlì-Cesena	93	6,9
Rimini	46	8,4
Totale	1.007	3,7

(\*) Il dato fornito a partire dalle prese in carico dei Servizi sociali è più alto di quello fornito all'Ance (rilevazione ministeriale che si basa sulle effettive presenze) perché la cartella SISAM si chiude dopo un anno da quando la persona non si presenta ai Servizi.

Fonte: Sistema informativo Sisam – RER

Tav. 57 - Minori con nuova presa in carico ai servizi sociali nel 2014 per motivazione della segnalazione e cittadinanza (\*). Regione Emilia-Romagna

Motivo segnalazione	V.a.			%		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Difficoltà economiche	1.009	1.736	2.745	28,1	45,5	37,1
Prevalenti problematiche familiari	1.165	667	1.832	32,5	17,5	24,7
Problemi relazionali	304	310	614	8,5	8,1	8,3
Rischio di devianza/emarginazione	318	234	552	8,9	6,1	7,5
Violenze/maltrattamenti	319	140	459	8,9	3,7	6,2
Difficoltà abitative	96	171	267	2,7	4,5	3,6
Problemi sanitari e di autonomia personale	139	82	221	3,9	2,1	3,0
Adozione o affidamento familiare	77	89	166	2,1	2,3	2,2
Altre motivazioni	161	389	550	4,5	10,2	7,4
Totale (**)	3.588	3.818	7.406	100,0	100,0	100,0

(\*) I dati assoluti sono parziali, si riferiscono a circa l'71% dei casi complessivi.

(\*\*) 21 segnalazioni hanno più di un motivo di segnalazione.

Fonte: Flusso informativo Sisam - ER

## 6. Sportelli sociali (a)

Tav. 58 - Domande espresse dai cittadini italiani e stranieri agli sportelli sociali suddivise per tipologia (\*). Anno 2016. Regione Emilia-Romagna

Tipologia di domanda	V.a.	%
<i>Italiani</i>		
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	44.161	28,6
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	38.884	25,2
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	14.008	9,1
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISE\ISEE e disabilità)	14.000	9,1
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	12.693	8,2
Ospitalità in strutture residenziali	7.637	4,9
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	5.201	3,4
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	4.111	2,7
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	4.002	2,6
Aiuto per inserimento lavorativo	2.382	1,5
Altra tipologia di domanda	7.470	4,8
Totale	154.549	100,0
<i>Stranieri</i>		
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	40.123	44,4
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	17.611	19,5
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISE\ISEE e disabilità)	9.388	10,4
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	5.107	5,6
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	4.544	5,0
Ospitalità in strutture residenziali	4.133	4,6
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	2.708	3,0
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	2.042	2,3
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	1.454	1,6
Aiuto per inserimento lavorativo	1.252	1,4
Altra tipologia di domanda	2.052	2,3
Totale	90.414	100,0
<i>Domande presentate con cittadinanza non nota</i>	41.763	

(\*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

(a) I dati provengono dal Sistema regionale Sportelli Sociali (IASS), formalizzato dalla circolare regionale n.4/2012. Il flusso raccoglie le richieste di cittadini registrate agli sportelli sociali con il dettaglio della segnalazione, del soggetto interessato e della tipologia di domanda pervenuta.

Tav. 59 - Domande espresse dai cittadini stranieri agli sportelli sociali suddivise per target (\*). Anno 2016. Regione Emilia-Romagna

Domanda espressa	Famiglie e minori	Giovani	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati	Povertà e disagio adulto	Totale
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	1.067	7	11		111	539	307	2.042
Aiuto a donne vittime di violenza: altre forme di sostegno(economico, lavorativo, psicologico, ecc)	60		5				24	89
Aiuto a donne vittime di violenza: sostegno abitativo	20		1				3	24
Invalità civile	12		8		6	8	4	38
Adattamento domestico	8		12		4			24
Regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	125	13	3	2	2	4.940	22	5.107
Asilo politico	12	1				150	.	163
Aiuto e sostegno per gestione pratiche amministrative: Altro (comprese certificazioni ISE\ISEE e disabilità)	6.127	82	67	2	72	2.290	748	9.388
Aiuto per inserimento lavorativo	322	32	35	4	2	356	501	1.252
Attività di socializzazione persone con disagio mentale	1		2				1	4
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	229	2	48	1	89	7	193	569
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	32.827	44	610	17	384	1.393	4.848	40.123
Informazioni e orientamento sul Servizio Civile	5	1					1	7
Inserimento in centri diurni	6		4		12		84	106
Interventi di mediazione culturale	4	3	1			18	83	109
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	1.443	2			1	3	5	1.454
Ospitalità in Strutture per l'accoglienza immediata (strutture attrezzate per nomadi, dormitori, centri a bassa soglia)	31		2	2	3	6	28	72
Ospitalità in strutture residenziali	742		6	3	37	27	3.318	4.133
Richiesta avvio iter per pratiche di adozione	13							13
Richiesta avvio iter per pratiche di affido	26					7		33
Richiesta di residenza anagrafica per persone senza fissa dimora	3				1	1	2	7
Segnalazione di rischio di maltrattamento/trascuratezza/abbandono	182				1	4	12	199
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	2.315	5	143		40	116	89	2.708
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attività di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessità, ecc.	58		1		3	2	300	364
Sollievo alla famiglia per brevi periodi	2		6		6	1	2	17
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	2.730	20	39		70	434	1.251	4.544
Sostegno alla coppia (sostegno alla genitorialità, mediazione familiare in caso di separazione)	199					9	6	214
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	8.422	22	226	53	422	1.964	6.502	17.611
Totale	56.991	234	1.230	84	1.266	12.275	18.334	90.414

(\*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

Tav. 60 - Domande espresse dai cittadini stranieri agli sportelli sociali suddivise per target (\*). Anno 2016. Regione Emilia-Romagna

Popolazione target	V.a.	%
Famiglie e minori	56.991	63,0
Giovani	234	0,3
Disabili	1.230	1,4
Dipendenze	84	0,1
Anziani	1.266	1,4
Immigrati	12.275	13,6
Povertà e disagio adulto	18.334	20,3
Totale	90.414	100,0

(\*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

Tav. 61 - Utenti stranieri che si sono rivolti agli sportelli sociali suddivisi per cittadinanza (\*). Anno 2016. Regione Emilia-Romagna

	Utenti	%	% sulla cittadinanza non nota
Totale	159.899	100,0	
di cui stranieri	49.412	30,9	38,4
Cittadinanza non nota	31.260	19,5	

(\*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

Tav. 62 - Utenti stranieri che si sono rivolti agli sportelli sociali suddivisi per cittadinanza (\*). Principali paesi. Anno 2016. Regione Emilia-Romagna

Paese	%
Marocco	25,0
Albania	9,6
Romania	8,4
Pakistan	7,0
Tunisia	5,6
Nigeria	4,8
India	3,6
Moldova	3,4
Altra cittadinanza	32,6
Totale	100,0

(\*) Sono stati esclusi dall'analisi gli utenti con cittadinanza non nota o mal codificata.

Fonte: Banca dati Sistema IASS - Regione Emilia-Romagna

## 7. Sanità

## Ricoveri ospedalieri (a)

Tav. 63 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e sesso. Primi 20 paesi. Regione Emilia-Romagna. Anno 2016 (\*)

Paese di cittadinanza	MF	F	%MF	% F su MF
Italia	687.989	355.249	91,7	51,6
Romania	9.656	6.767	1,3	70,1
Marocco	8.225	5.275	1,1	64,1
Albania	7.256	4.341	1,0	59,8
Moldova	3.514	2.715	0,5	77,3
Ucraina	3.138	2.643	0,4	84,2
Pakistan	2.478	1.401	0,3	56,5
Nigeria	2.337	1.655	0,3	70,8
Cina	2.195	1.572	0,3	71,6
Tunisia	2.054	1.129	0,3	55,0
India	1.614	1.043	0,2	64,6
Ghana	1.317	856	0,2	65,0
Polonia	1.163	944	0,2	81,2
Senegal	1.143	548	0,2	47,9
Filippine	964	683	0,1	70,9
Bangladesh	929	529	0,1	56,9
Macedonia	752	479	0,1	63,7
San Marino	675	278	0,1	41,2
Bulgaria	633	412	0,1	65,1
Russia	604	503	0,1	83,3
Altri paesi	11.875	7.523	1,6	63,4
Totale	750.511	396.545	100,0	52,8
Totale stranieri	62.522	41.296		66,1
% stranieri su totale ricoveri	8,3			

(\*) Sono esclusi i neonati sani.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati SDO "Scheda di dimissione ospedaliera", istituita dal Ministero della Sanità con decreto 26.7.1993. Essa rileva la raccolta delle informazioni relative ad ogni paziente dimesso dagli ospedali pubblici e privati dell'intero territorio nazionale.

Tav. 64 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente. Regione Emilia-Romagna. Anni 2011-2016 (\*)

Cittadinanza	2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	MF	%										
Italiana	767.620	92,0	740.256	91,7	725.431	91,7	711.604	91,7	704.047	91,7	687.989	91,7
Straniera	66.389	8,0	66.624	8,3	65.885	8,3	64.266	8,3	63.460	8,3	62.522	8,3
Totale ricoveri	834.009	100,0	806.880	100,0	791.316	100,0	775.870	100,0	767.507	100,0	750.511	100,0

(\*) Sono esclusi i neonati sani.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale SDO - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

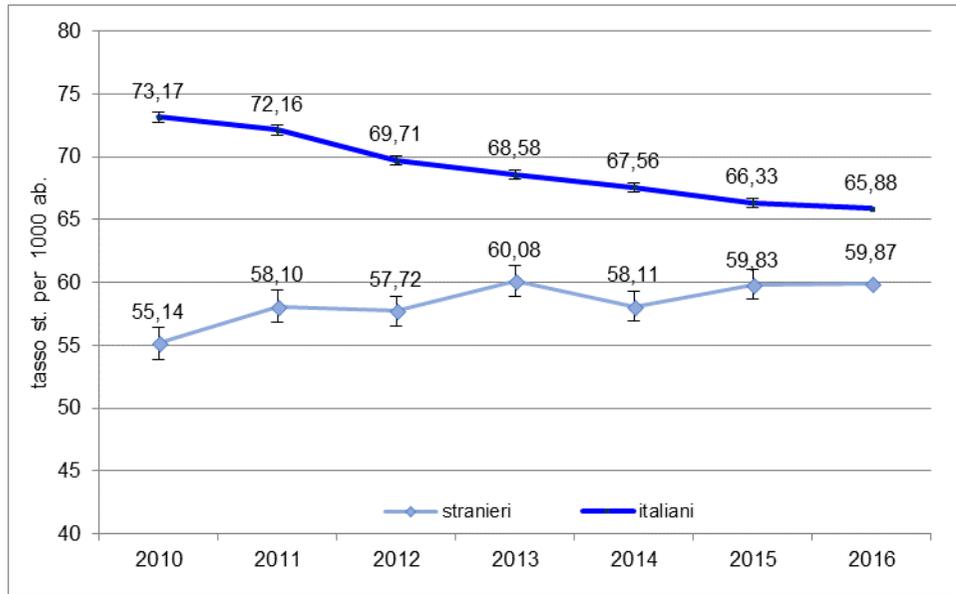
Tav. 65 - Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1.000 abitanti) dei residenti per cittadinanza e sesso (ricoveri ordinari). Regione Emilia-Romagna. Anno 2016(\*)

	Italiani					Stranieri					Totale ricoveri
	N. ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	ICD 95%		N. ricoveri	Tasso grezzo	Tasso std.	ICD 95%		
Uomini + donne	212.985	73,69	73,67	73,36	73,97	39.962	78,35	75,05	74,30	75,80	252.947
Uomini	99.697	68,07	65,88	65,48	66,27	12.837	53,43	59,87	58,70	61,03	112.534
Donne	113.288	79,46	81,71	81,25	82,16	27.125	100,54	91,90	90,83	92,97	140.413
Donne (escluse cause ostetriche)	85.396	59,89	58,17	57,79	58,55	13.698	50,77	51,82	50,95	52,69	99.094

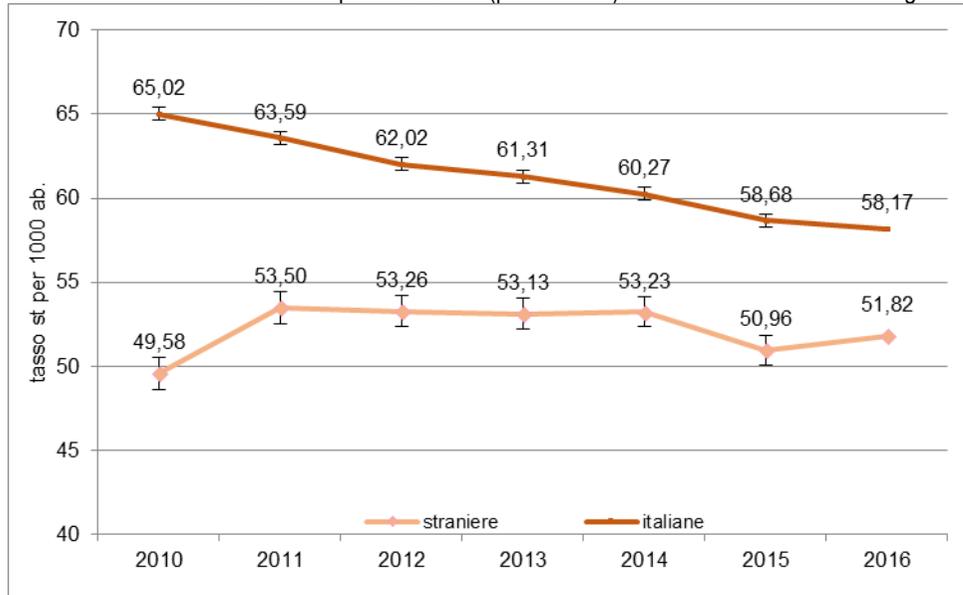
(\*) Nel calcolo dei tassi sono stati esclusi i neonati sani ed è compresa la mobilità passiva extraregionale. I tassi sono troncati a 64 anni. La popolazione di riferimento è quella residente per età, sesso al 31 dicembre 2016. La popolazione standard è al Censimento, Italia 2011

Fonte: Elaborazione Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO- RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

Graf. 5 - Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 ab) degli uomini residenti nella regione Emilia-Romagna per cittadinanza. Ricoveri ordinari. Anni 2010 – 2016 (\*)



Graf. 6 - Tassi standardizzati di ospedalizzazione (per 1000 ab) delle donne residenti nella regione Emilia-Romagna per cittadinanza. Ricoveri ordinari escluse le cause ostetriche. Anni 2010 – 2016 (\*)



(\*) Nel calcolo dei tassi sono stati esclusi i neonati sani e non è compresa la mobilità passiva extraregionale. I tassi sono troncati a 64 anni. La popolazione di riferimento è quella residente per età e sesso al 31 dicembre di ogni anno. La popolazione standard è al Censimento, Italia 2011

Fonte: Elaborazione Agenzia sanitaria e sociale regionale su Banca dati SDO - RER; Popolazione residente - Regione Emilia-Romagna; Censimento della popolazione 2011 - ISTAT

**Parti (a)**

Tav. 66 - Parti per cittadinanza della madre. Primi 20 paesi. Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Cittadinanza madre	Parti	%
Italia	23.061	67,5
Marocco	2.006	5,9
Romania	1.495	4,4
Albania	1.261	3,7
Moldavia	615	1,8
Pakistan	562	1,6
Cina	524	1,5
Nigeria	428	1,3
Tunisia	398	1,2
India	348	1,0
Ucraina	326	1,0
Ghana	297	0,9
Senegal	200	0,6
Bangladesh	199	0,6
Filippine	179	0,5
Polonia	166	0,5
Macedonia	145	0,4
Sri Lanka	123	0,4
Russia	96	0,3
Camerun	95	0,3
Altri Paesi	1.631	4,8
<b>Totale</b>	<b>34.155</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati CEDAP "Certificato di assistenza al parto". Essa rileva gli eventi di nascita avvenuti a domicilio e nelle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna; contiene informazioni di carattere sanitario, epidemiologico e socio-economico. La banca dati istituita dal Ministero della Salute con decreto 16.7.2001, n. 349, ha preso avvio dall'1.1.2002 e può essere considerata a regime dall'1.1.2003.

Tav. 67 - Parti per stato civile e cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Stato civile della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Nubile	9.885	44,0	2.156	20,1	12.041	36,3
Coniugata	11.997	53,4	8.382	78,0	20.379	61,4
Separata	296	1,3	83	0,8	379	1,1
Divorziata	265	1,2	106	1,0	371	1,1
Vedova	15	0,1	14	0,1	29	0,1
Totale	22.458	100,0	10.741	100,0	33.199	100,0
Non identificati (*)					956	
Totale complessivo					34.155	

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolide.

Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

Tav. 68 - Parti per cittadinanza e titolo di studio della madre. Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Titolo di studio della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Laurea	8.461	36,7	1.559	14,1	10.020	29,4
Diploma Universitario/Laurea Breve	779	3,4	199	1,8	978	2,9
Diploma Scuola Media Superiore	10.058	43,6	4.309	38,9	14.367	42,1
Licenza Scuola Media Inferiore	3.438	14,9	4.262	38,5	7.700	22,6
Licenza Elementare/Nessun Titolo	325	1,4	747	6,7	1.072	3,1
Totale	23.061	100,0	11.076	100,0	34.137	100,0
Non identificati (*)					18	
Totale complessivo					34.155	

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolide.

Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

Tav. 69 - Parti per cittadinanza e condizione professionale della madre. Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Condizione professionale della madre	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Occupata	17.899	78,2	3.439	31,3	21.338	63,0
Disoccupata	1.900	8,3	1.065	9,7	2.965	8,8
In cerca di prima occupazione	43	0,2	15	0,1	58	0,2
Studentessa	271	1,2	127	1,2	398	1,2
Casalinga	2.760	12,1	6.315	57,5	9.075	26,8
Altra condizione	14	0,1	30	0,3	44	0,1
Totale	22.887	100,0	10.991	100,0	33.878	100,0
Non identificati (*)					277	
Totale complessivo					34.155	

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolide.

Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

Tav. 70 - Parti per servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza e per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Servizio prevalentemente utilizzato in gravidanza	Cittadinanza madre				Totale	
	Italiana		Straniera		V.a.	%
	V.a.	%	V.a.	%		
Consultorio familiare pubblico	7.485	32,5	8.847	79,9	16.332	47,8
Ambulatorio ospedaliero pubblico	968	4,2	746	6,7	1.714	5,0
Ginecologo o Ostetrico Privato(*)	14.416	62,5	1.339	12,1	15.755	46,2
Consultorio familiare privato	183	0,8	117	1,1	300	0,9
Nessun servizio utilizzato	9	0,0	27	0,2	36	0,1
Totale	23.061	100,0	11.076	100,0	34.137	100,0
Non identificati (**)					18	
Totale complessivo					34.155	

(\*) Compreso intramoenia.

(\*\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolide.

Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

Tav. 71 - Parti per cittadinanza del padre e della madre. Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Cittadinanza padre	Cittadinanza madre																Totale	
	Italia		Unione Europea 15		Altri paesi Ue		Altri paesi europei		Africa Settentrionale		Altri paesi africani		Asia		America e Oceania			
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
Italiana	20.376	94,4	144	77,4	563	33,4	643	25,1	352	14,5	167	14,5	291	14,8	246	62,4	22.782	71,3
Straniera	1.216	5,6	42	22,6	1.123	66,6	1.915	74,9	2.082	85,5	984	85,5	1.678	85,2	148	37,6	9.188	28,7
- di cui UE 15	90	0,4	25	13,4	7	0,4	8	0,3	4	0,2	1	0,1		0,0	7	1,8	142	0,4
- di cui altri Paesi Ue	87	0,4	2	1,1	931	55,2	108	4,2		0,0	1	0,1		0,0		0,0	1.129	3,5
- di cui altri Paesi europei	248	1,1	5	2,7	147	8,7	1.766	69,0	2	0,1		0,0	3	0,2	4	1,0	2.175	6,8
- di cui Africa Nord	317	1,5	2	1,1	19	1,1	20	0,8	2.064	84,8	1	0,1	7	0,4	2	0,5	2.432	7,6
- di cui altri Paesi Africa	174	0,8	1	0,5	4	0,2	4	0,2	5	0,2	981	85,2	4	0,2	2	0,5	1.175	3,7
- di cui Asia	180	0,8	3	1,6	6	0,4	6	0,2	6	0,2		0,0	1.664	84,5	2	0,5	1.867	5,8
- di cui America e Oceania	120	0,6	4	2,2	9	0,5	3	0,1	1	0,0		0,0		0,0	131	33,2	268	0,8
Totale	21.592	100,0	186	100,0	1.686	100,0	2.558	100,0	2.434	100,0	1.151	100,0	1.969	100,0	394	100,0	31.970	100,0
Non identificati (*)																		2.185
Totale complessivo																		34.155

(\*) I "non identificati" includono i record con dati mancanti/non validi per le variabili prese in esame, dati risultati inattendibili e i record delle donne apolidi.

Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi - RER

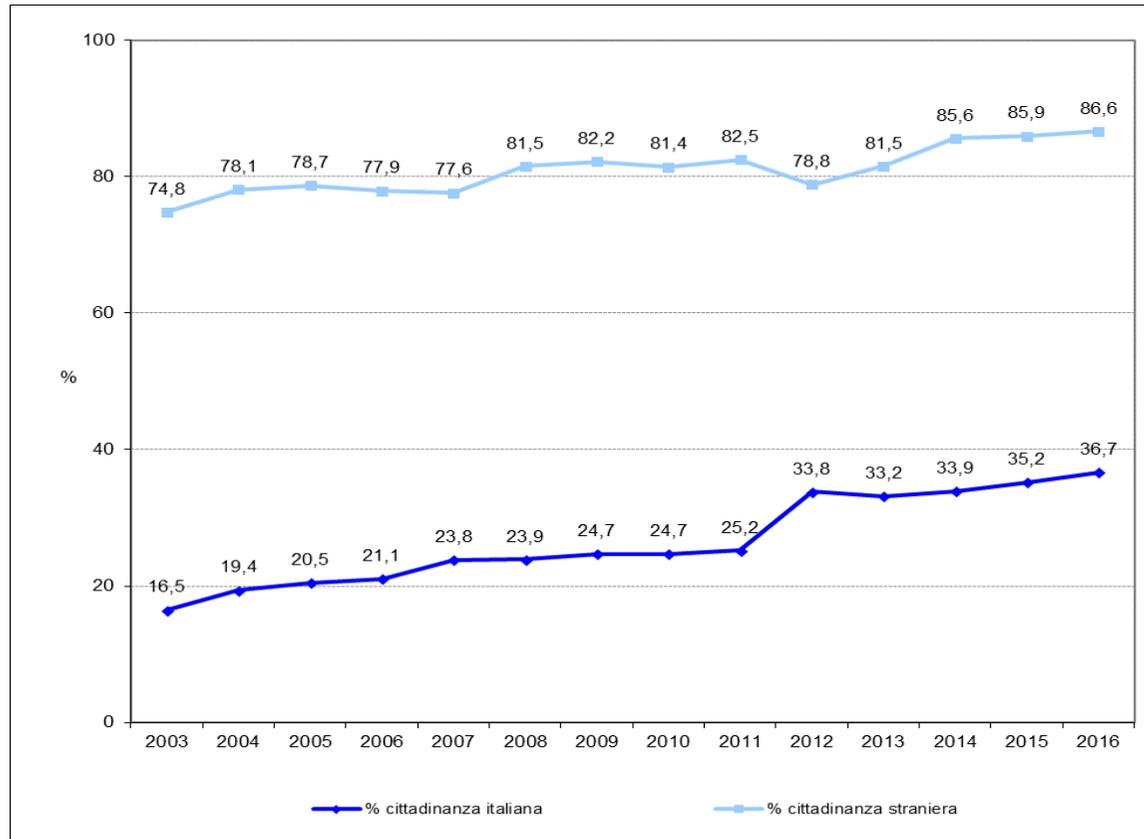
Tav. 72 - Parti per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2016 (\*)

Cittadinanza della madre	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Italiana	26.454	26.862	27.816	29.971	29.996	30.406	30.030	27.432	27.931	26.908	25.735	25.236	24.303	23.061
Straniera	5.467	6.686	7.741	8.996	9.796	10.974	11.722	11.394	11.868	11.873	11.588	10.958	10.925	11.094
Totale	31.921	33.548	35.557	38.967	39.792	41.380	41.752	38.826	39.799	38.781	37.323	36.194	35.228	34.155
Madre con cittadinanza sconosciuta								2.329						
% parti donne straniere	17,1	19,9	21,8	23,1	24,6	26,5	28,1	29,3	29,8	30,6	31,0	30,3	31,0	32,5

(\*) Nei dati riportati del 2003 e del 2004 sono stati esclusi i parti avvenuti nell'Azienda Usi e nell'Azienda Ospedaliera di Ferrara, mentre nel 2005 sono stati esclusi i parti avvenuti nell'Azienda Ospedaliera di Ferrara.

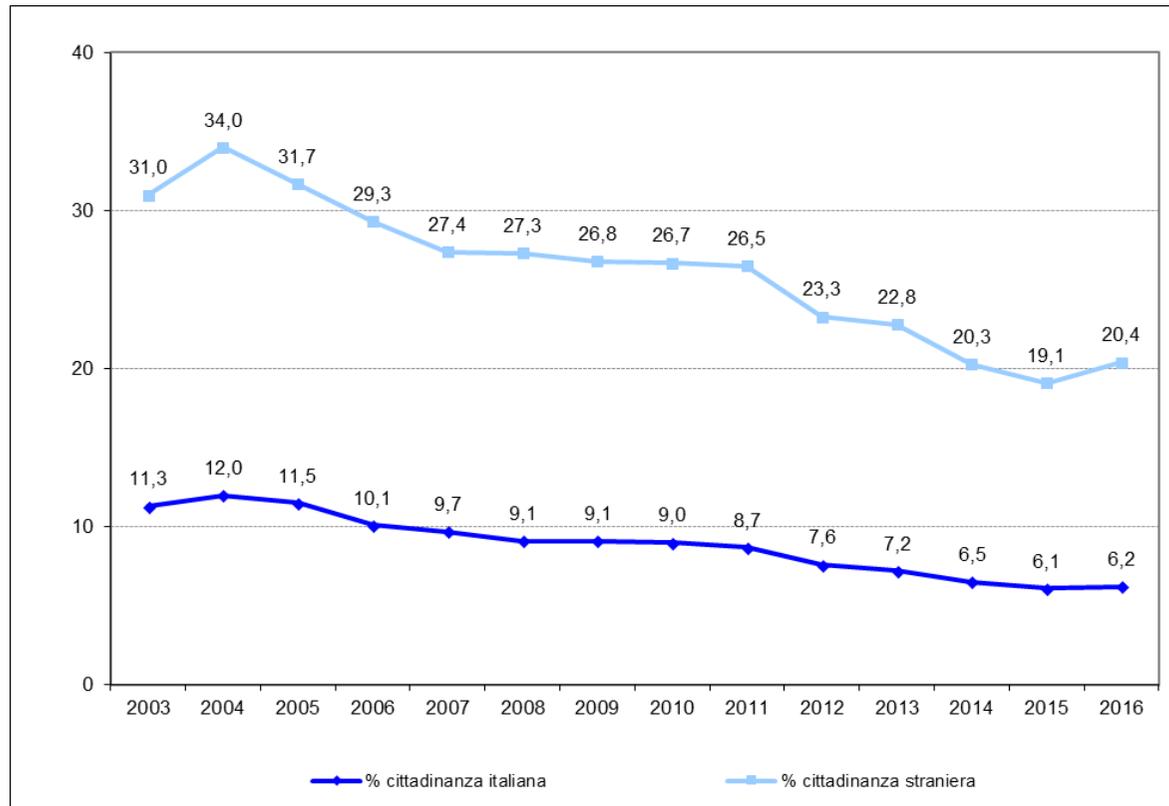
Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi - RER

Graf. 7 - Utilizzo servizi pubblici in gravidanza (consultori pubblici e strutture ospedaliere pubbliche) per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2016



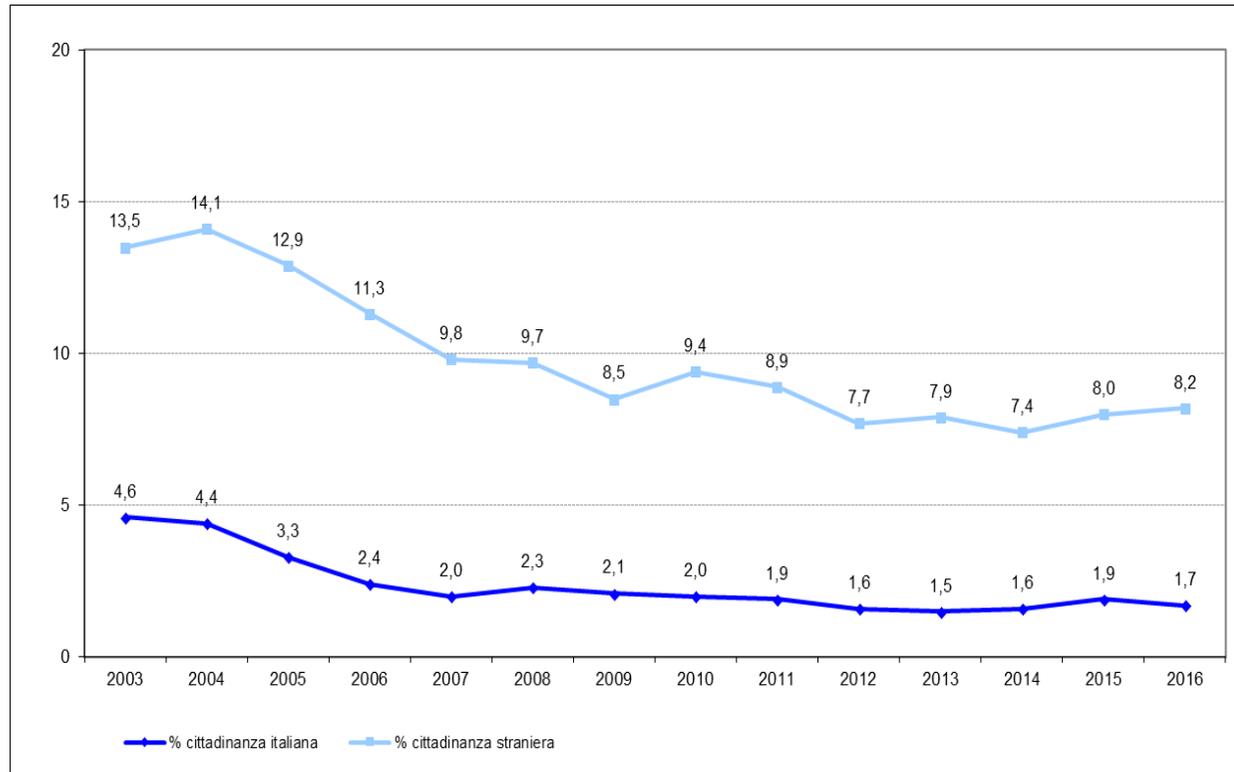
Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi - RER

Graf. 8 – Prima visita dopo le 11 settimane per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2016



Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi - RER

Graf. 9 - Meno di 4 visite in gravidanza per cittadinanza della madre. Regione Emilia-Romagna. Anni 2003-2016



Fonte: Banca dati CEDAP - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi - RER

### Interruzioni volontarie della gravidanza (a)

Tav. 73 - I.V.G. effettuate in Emilia-Romagna classificate per i principali paesi di cittadinanza.(ordinati in base ai dati 2016) Anni 2014-2016

Cittadinanza	2014	%	2015	%	2016	%
Italiana	4.775	56,4	4.444	56,6	4.408	57,3
Straniera (*)	3.698	43,6	3.404	43,4	3.280	42,7
di cui: Romania	710	8,4	604	7,7	524	6,8
Albania	335	4,0	324	4,1	296	3,9
Nigeria	226	2,7	200	2,5	293	3,8
Moldavia	299	3,5	270	3,4	280	3,6
Marocco	348	4,1	330	4,2	279	3,6
Cina	290	3,4	282	3,6	251	3,3
India	119	1,4	136	1,7	159	2,1
Ucraina	145	1,7	129	1,6	127	1,7
Emilia-Romagna	8.473	100,0	7.848	100,0	7.688	100,0

(\*) Sono comprese le cittadine della Repubblica di San Marino.

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale IVG - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi - RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati dei casi di "aborto spontaneo e di interruzione volontaria della gravidanza". Essa rileva i casi di aborto spontaneo e volontario avvenuti presso gli Istituti pubblici e privati della regione Emilia-Romagna. La rilevazione è istituita dalla L. 22.5.1978, n. 194 (Rilevazione Istat). In questa sede sono considerati esclusivamente i casi di interruzione volontaria di gravidanza (IVG).

Tav. 74 - Tassi di abortività per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2003-2016 (\*)

Anni	Italiane		Straniere		Totale	
	IVG effet. da donne residenti (**)	Tasso abortività	IVG effet. da donne residenti (**)	Tasso abortività	IVG effet. da donne residenti (**)	Tasso abortività
2003	6.431	7,5	2.869	40,4	9.300	10,0
2004	6.551	7,7	3.225	37,5	9.776	10,4
2005	5.916	7,0	3.520	36,5	9.436	10,0
2006	5.865	7,0	3.526	33,4	9.391	9,9
2007	5.702	6,8	3.450	28,0	9.152	9,6
2008	5.374	6,5	3.644	25,6	9.018	9,3
2009	5.254	6,4	3.695	23,8	8.949	9,1
2010	5.115	6,3	4.032	24,0	9.147	9,3
2011	4.905	6,1	3.990	22,7	8.895	9,1
2012	4.848	6,1	3.652	20,3	8.500	8,7
2013	4.484	5,7	3.488	19,7	7.972	8,3
2014	4.249	5,5	3.207	18,2	7.456	7,9
2015	3.907	5,1	3.037	17,5	6.944	7,4
2016	3.926	5,2	2.865	16,8	6.791	7,3

(\*) Il tasso di abortività è dato dal numero di IVG / donne 15-49 \*1.000 (residenti). Per il numero di donne residenti 15-49 anni si è considerato il dato al 31 dicembre di ogni anno utilizzando la fonte: Regione Emilia-Romagna.

(\*\*) Sono esclusi i casi di IVG effettuate da donne residenti presso strutture fuori regione.

Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER su Banca dati regionale IVG - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi - RER

### Consultori familiari (a)

Tav. 75 - Utenti per cittadinanza nelle aree di attività dei servizi consultoriali. Anno 2016

Area attività	Cittadinanza				Totale	
	Italiana		Straniera		Va	%
	Va	%	Va	%		
Nascita	27.567	57,8	20.112	42,2	47.679	100,0
Ivg	6.635	53,1	5.864	46,9	12.499	100,0
Controllo fertilità	12.612	70,3	5.317	29,7	17.929	100,0
Menopausa	8.496	93,1	633	6,9	9.129	100,0
Ginecologia/Andrologia	87.592	78,7	23.703	21,3	111.295	100,0
Prevenzione oncologica/oncologia	180.427	84,4	33.275	15,6	213.702	100,0
Sterilità	361	51,1	346	48,9	707	100,0
Alimentazione	178	87,3	26	12,7	204	100,0
Problematiche psico-relazionali	5.701	88,2	765	11,8	6.466	100,0
Sessuologia	270	89,1	33	10,9	303	100,0
Adozione/affido	1.208	92,0	105	8,0	1.313	100,0
Altro	1.413	64,8	767	35,2	2.180	100,0
<b>Totale</b>	<b>332.460</b>	<b>78,5</b>	<b>90.946</b>	<b>21,5</b>	<b>423.406</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Banca dati SICO - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

Tav. 76 - Utenti dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna. Anni 2013-2016

	2013	2014	2015	2016	Var % 2016/15
Utenti italiani	284.446	304.032	309.268	281.273	-9,1
Utenti stranieri	71.446	74.283	73.024	70.036	-4,1
<b>Totale utenti</b>	<b>355.892</b>	<b>378.315</b>	<b>382.292</b>	<b>351.309</b>	<b>-8,1</b>
% utenti stranieri	20,1	19,6	19,1	19,9	

Fonte: Banca dati SICO - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati SICO (sistema informativo consultori). I consultori comprendono: i consultori familiari, Spazi giovani, Spazi donne immigrate e i loro bambini.

Tav. 77 - Utenti dei servizi consultoriali per cittadinanza in Emilia-Romagna (esclusi i pap test). Anni 2013-2016

	2013	2014	2015	2016	Var % 2016/15
Utenti italiani	145.005	143.489	145.320	146.392	0,7
Utenti stranieri	49.404	49.492	48.402	49.165	1,6
Totale utenti	194.409	192.981	193.722	195.557	0,9
% utenti stranieri	25,4	25,6	25,0	25,1	

Fonte: Banca dati SICO - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

## Pronto soccorso (a)

Tav. 78 - Accessi al pronto soccorso per cittadinanza e livello di gravità di persone residenti e non residenti. Principali paesi di cittadinanza (>4.000). Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Cittadinanza	Livello di gravità					Totale	%
	Paziente critico	Paziente acuto	Paziente urgente differibile	Paziente non urgente	Paziente non valorizzato (*)		
Italia	25.614	301.100	988.907	274.495	15.636	1.605.752	85,6
Stranieri	1.403	30.980	167.410	66.018	3.997	269.808	14,4
Di cui:							
Marocco	199	5.026	28.332	11.433	703	45.693	2,4
Romania	199	4.977	24.030	9.895	609	39.710	2,1
Albania	150	3.638	21.061	7.311	500	32.660	1,7
Tunisia	62	1.451	7.971	3.017	249	12.750	0,7
Moldova	47	1.291	7.354	2.571	195	11.458	0,6
Pakistan	67	1.368	6.645	2.996	92	11.168	0,6
Ucraina	54	1.195	6.184	2.421	141	9.995	0,5
Cina	47	941	5.472	2.413	139	9.012	0,5
Nigeria	33	771	5.438	1.711	132	8.085	0,4
India	40	547	3.990	1.283	78	5.938	0,3
Senegal	25	560	3.364	1.340	128	5.417	0,3
Ghana	25	474	3.430	1.062	49	5.040	0,3
Bangladesh	17	561	2.503	1.686	27	4.794	0,3
Macedonia	19	388	3.108	1.022	88	4.625	0,2
Polonia	38	604	2.727	1.194	51	4.614	0,2
Totale	27.017	332.080	1.156.317	340.513	19.633	1.875.560	100,0

Fonte: Banca dati PS - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

(a) Le tavole contenute in questa sezione provengono dalla banca dati PS ("Pronto soccorso").

Il flusso informativo delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza (PS e sistema 118) è stato attivato a partire dal 2010 in seguito all'emanazione del D.M. 17 dicembre 2008 "Istituzione del sistema informativo per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza sanitaria in emergenza-urgenza" (G.U. Serie Generale n. 9 del 13 gennaio 2009). La Regione trasmette mensilmente al Ministero della Salute i dati nel portale NSIS.

L'ambito di rilevazione del flusso informativo è rappresentato da un insieme di informazioni legate all'evento "Accesso" nell'ambito dell'assistenza sanitaria di emergenza-urgenza con riferimento alle attività del pronto soccorso o dei punti di primo intervento (PPI) nella regione Emilia-Romagna. Le informazioni includono i dati relativi alla struttura di accoglienza, alle modalità di arrivo e tutte quelle informazioni che permettono di monitorare e classificare univocamente le informazioni relative all'accesso in pronto soccorso e punti di primo intervento (PPI). L'attività in osservazione breve intensiva (OBI) è parte integrante di questa rilevazione.

Tav. 79 - Accessi al pronto soccorso di popolazione residente e non residente per cittadinanza, sesso e classe di età. Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Classi di età	Italiana				Straniera				Totale			
	M	F	Totale	%	M	F	Totale	%	M	F	Totale	%
0	14.717	12.296	27.013	1,7	5.833	4.511	10.344	3,8	20.550	16.807	37.357	2,0
1-14 anni	121.092	93.649	214.741	13,4	29.780	23.770	53.550	19,8	150.872	117.419	268.291	14,3
15-44 anni	219.185	230.290	449.475	28,0	69.405	79.875	149.280	55,3	288.590	310.165	598.755	31,9
45-64 anni	191.776	167.413	359.189	22,4	22.508	24.786	47.294	17,5	214.284	192.199	406.483	21,7
65-74 anni	94.604	90.195	184.799	11,5	2.221	3.788	6.009	2,2	96.825	93.983	190.808	10,2
Oltre 74 anni	159.764	210.759	370.523	23,1	1.274	1.941	3.215	1,2	161.038	212.700	373.738	19,9
Età non nota	3	9	12	0,0	96	20	116	0,0	99	29	128	0,0
Totale	801.141	804.611	1.605.752	100	131.117	138.691	269.808	100	932.258	943.302	1.875.560	100

Fonte: Banca dati PS - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

Tav. 80 - Accessi al pronto soccorso per problema principale e cittadinanza (in ordine decrescente per cittadini stranieri). Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Problema principale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	V.a.			%		
Trauma	400.729	52.639	453.368	25,0	19,5	24,2
Sintomi o disturbi ostetrico-ginecologici	55.517	24.170	79.687	3,5	9,0	4,2
Dolore addominale	65.437	12.379	77.816	4,1	4,6	4,1
Febbre	33.810	11.640	45.450	2,1	4,3	2,4
Sintomi o disturbi oculistici	72.370	7.824	80.194	4,5	2,9	4,3
Dolore toracico	37.105	5.880	42.985	2,3	2,2	2,3
Sintomi o disturbi otorinolaringoiatrici	21.857	4.210	26.067	1,4	1,6	1,4
Sintomi o disturbi dermatologici	12.787	2.732	15.519	0,8	1,0	0,8
Sintomi o disturbi urologici	23.936	2.430	26.366	1,5	0,9	1,4
Dispnea	36.356	2.391	38.747	2,3	0,9	2,1
Altri sintomi sistema nervoso	18.140	2.003	20.143	1,1	0,7	1,1
Sintomi o disturbi odontostomatologici	2.027	1.171	3.198	0,1	0,4	0,2
Reazione allergica	6.599	912	7.511	0,4	0,3	0,4
Intossicazione	2.755	825	3.580	0,2	0,3	0,2
Alterazioni del ritmo	15.974	823	16.797	1,0	0,3	0,9
Violenza altrui	2.016	758	2.774	0,1	0,3	0,1
Pneumologia/patologia respiratoria	5.352	728	6.080	0,3	0,3	0,3
Stato di agitazione psicomotoria	3.839	708	4.547	0,2	0,3	0,2
Ipertensione arteriosa	6.365	572	6.937	0,4	0,2	0,4
Dolore precordiale	5.289	529	5.818	0,3	0,2	0,3
Emorragia non traumatica	6.725	458	7.183	0,4	0,2	0,4
Shock	1.419	388	1.807	0,1	0,1	0,1
Ustione	1.651	355	2.006	0,1	0,1	0,1
Psichiatrico	2.138	326	2.464	0,1	0,1	0,1
Sindrome neurologica acuta	5.206	317	5.523	0,3	0,1	0,3
Problema sociale	300	291	591	0,0	0,1	0,0
Autolesionismo	342	102	444	0,0	0,0	0,0
Accertamenti medico legali	153	72	225	0,0	0,0	0,0
Coma	821	41	862	0,1	0,0	0,0
Caduta da altezza inferiore o uguale alla statura del soggetto	45	4	49	0,0	0,0	0,0
Altri sintomi o disturbi	758.692	132.130	890.822	47,2	49,0	47,5
Totale	1.605.752	269.808	1.875.560	100,0	100,0	100,0

Fonte: Banca dati PS - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

Tav. 81 - Accessi al pronto soccorso per tipo di trauma rilevato e cittadinanza (in ordine decrescente per gli stranieri). Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Trauma rilevato	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	V.a.			%		
Incidenti in altri luoghi chiusi	137.316	15.422	152.738	34,3	29,3	33,7
Incidente sul lavoro	56.391	10.823	67.214	14,1	20,6	14,8
Incidente in strada	61.699	9.945	71.644	15,4	18,9	15,8
Incidente domestico	88.527	8.735	97.262	22,1	16,6	21,5
Aggressione	7.755	3.263	11.018	1,9	6,2	2,4
Incidente sportivo	32.859	2.575	35.434	8,2	4,9	7,8
Incidente scolastico	8.099	1.068	9.167	2,0	2,0	2,0
Morsi e punture di animale	7.388	660	8.048	1,8	1,3	1,8
Autolesionismo	695	148	843	0,2	0,3	0,2
<b>Totale</b>	<b>400.729</b>	<b>52.639</b>	<b>453.368</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Banca dati PS - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

Tav. 82 - Accessi al pronto soccorso per esito dell'accesso e cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anno 2016

Esito dell'accesso	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	V.a.			%		
Dimissioni a domicilio	902.746	161.884	1.064.630	56,2	60,0	56,8
Presa in carico dal medico di medicina generale	313.627	52.261	365.888	19,5	19,4	19,5
Ricovero in reparto di degenza dello stesso ospedale	217.294	21.121	238.415	13,5	7,8	12,7
Paziente abbandona pronto soccorso prima della visita medica	57.277	16.212	73.489	3,6	6,0	3,9
Dimissione a strutture ambulatoriali	43.219	6.978	50.197	2,7	2,6	2,7
Trasferimento ad altro stabilimento ospedaliero della regione Emilia-Romagna	32.065	3.154	35.219	2,0	1,2	1,9
Paziente abbandona pronto soccorso prima della chiusura della cartella clinica	17.021	5.061	22.082	1,1	1,9	1,2
Rifiuta ricovero	11.117	1.693	12.810	0,7	0,6	0,7
Deceduto in pronto soccorso	1.745	37	1.782	0,1	0,0	0,1
Dimissione a struttura residenziale	1.224	58	1.282	0,1	0,0	0,1
Trasferimento ad altro pronto soccorso (dentro o fuori regione)	219	45	264	0,0	0,0	0,0
Giunto cadavere	197	8	205	0,0	0,0	0,0
Trasferimento ad altro stabilimento ospedaliero ubicato fuori della regione Emilia-Romagna	173	26	199	0,0	0,0	0,0
Non valorizzato	7.828	1.270	9.098	0,5	0,5	0,5
<b>Totale</b>	<b>1.605.752</b>	<b>269.808</b>	<b>1.875.560</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Nel "non valorizzato" sono compresi i seguenti esiti degli accessi in PS : deceduto in Ps; paziente abbandona il pronto soccorso prima della visita medica; paziente abbandona il pronto soccorso prima della chiusura della cartella clinica; giunto cadavere, fast track -cosiddetto "percorso" veloce, con invio diretto da parte dell'infermiere allo specialista senza valutazione del medico di PS.

Fonte: Banca dati PS - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi- RER

### Dipendenze patologiche (a)

Tav. 83 - Utenti in trattamento nei SerDP della regione Emilia-Romagna per provenienza. Anni 2010-2016 (\*)

Area di provenienza	2010		2011		2012		2013		2014		2015		2016	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	Va	%	Va	%	Va	%	Va	%
Italia	25.771	90,6	25.883	89,5	25.128	87,6	25.397	86,9	25.583	86,1	26.396	86,6	29.048	86,0
Stranieri	2.665	9,4	3.026	10,5	3.535	12,3	3.814	13,1	4.111	13,8	4.063	13,3	4.706	13,9
Non definito	8	0,0	4	0,0	6	0,0	6	0,0	9	0,0	11	0,0	11	0,0
<b>Totale</b>	<b>28.444</b>	<b>100,0</b>	<b>28.913</b>	<b>100,0</b>	<b>28.669</b>	<b>100,0</b>	<b>29.217</b>	<b>100,0</b>	<b>29.703</b>	<b>100,0</b>	<b>30.470</b>	<b>100,0</b>	<b>33.765</b>	<b>100,0</b>

(\*) I pazienti in trattamento in diverse AUSL nel corso dell'anno sono stati conteggiati una sola volta. Selezione dell'ultimo trattamento nel corso dell'anno.

Fonte: Banca dati SIDER – Servizio assistenza territoriale - RER

Tav. 84 - Utenti in trattamento ai SerDP per sesso, provenienza e classi di età. Regione Emilia-Romagna. Anno 2016 (\*)

Area di provenienza	Sesso		Classi di età							Totale
	M	F	< 17 anni	18-30	31-40	41-50	51-60	61-70	71 >	
Italia	78,8	21,2	1,0	19,7	22,8	30,6	18,3	6,1	1,7	29.048
Stranieri	86,1	13,9	2,2	33,9	36,1	20,0	6,7	1,1	0,0	4.706
Non definito	90,9	9,1		27,3	36,4	36,4				11
<b>Totale</b>	<b>79,8</b>	<b>20,2</b>	<b>1,1</b>	<b>21,7</b>	<b>24,6</b>	<b>29,1</b>	<b>16,7</b>	<b>5,4</b>	<b>1,5</b>	<b>33.765</b>

(\*) I pazienti in trattamento in diverse AUSL nel corso dell'anno sono stati conteggiati una sola volta. Selezione dell'ultimo trattamento nel corso dell'anno.

Fonte: Banca dati SIDER – Servizio assistenza territoriale - RER

- (a) I SerT della Regione Emilia-Romagna utilizzano un unico software di gestione dei dati denominato SistER (Sistema informativo sulle dipendenze della Regione Emilia-Romagna). Il sistema gestionale consente di raccogliere informazioni sui programmi terapeutici intrapresi e il relativo esito. I dati sono raccolti seguendo le indicazioni fornite dall'Osservatorio europeo sulle tossicodipendenze di Lisbona (OEDT).

Tav. 85 - Utenti in trattamento ai SerDP per area problematica e di provenienza. Regione Emilia-Romagna. Anni 2010 e 2016 (\*)

Area di provenienza	Alcol		Tabacco		Gioco		Droghe e/o Farmaci		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
<i>Anno 2010</i>										
Italia	6.420	88,3	912	97,9	492	96,1	17.947	91,0	25.771	90,6
Stranieri	846	11,6	19	2,0	20	3,9	1.780	9,0	2.665	9,4
Non definito	5	0,1	1	0,1	0	0,0	2	0,0	8	0,0
<b>Totale</b>	<b>7.271</b>	<b>100,0</b>	<b>932</b>	<b>100,0</b>	<b>512</b>	<b>100,0</b>	<b>19.729</b>	<b>100,0</b>	<b>28.444</b>	<b>100,0</b>
<i>Anno 2016</i>										
Italia	8.998	84,5	1.545	96,4	1.261	91,2	17.244	85,6	29.048	86,0
Stranieri	1.640	15,4	57	3,6	121	8,8	2.888	14,3	4.706	13,9
Non definito	6	0,1					5	0,02	11	0,03
<b>Totale</b>	<b>10.644</b>	<b>100,0</b>	<b>1.602</b>	<b>100,0</b>	<b>1.382</b>	<b>100,0</b>	<b>20.137</b>	<b>100,0</b>	<b>33.765</b>	<b>100,0</b>

(\*) I pazienti in trattamento in diverse AUSL nel corso dell'anno sono stati conteggiati una sola volta. Selezione dell'ultimo trattamento nel corso dell'anno.

Fonte: Banca dati SIDER – Servizio assistenza territoriale - RER

### Salute mentale adulti (a)

Tav. 86 - Utenti servizi di psichiatria adulti per area di provenienza. Regione Emilia-Romagna. Anni 2006-2016 (\*)

Area di provenienza	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<i>Valori assoluti</i>											
Italiani	54.351	59.037	61.279	67.196	70.359	71.484	73.087	72.179	72.549	72.790	73.038
Stranieri	2.292	2.539	2.990	3.691	4.322	4.691	5.213	5.612	5.845	6.094	6.352
Non definito	3.418	2.608									
<b>Totale</b>	<b>60.061</b>	<b>64.184</b>	<b>64.269</b>	<b>70.887</b>	<b>74.681</b>	<b>76.175</b>	<b>78.300</b>	<b>77.791</b>	<b>78.394</b>	<b>78.884</b>	<b>79.390</b>
<i>Valori %</i>											
Italiani	90,5	92,0	95,3	94,8	94,2	93,8	93,3	92,8	92,5	92,3	92,0
Stranieri	3,8	4,0	4,7	5,2	5,8	6,2	6,7	7,2	7,5	7,7	8,0
Non definito	5,7	4,1									
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>										

(\*) Un paziente afferito a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: Banca dati SISM – Servizio assistenza territoriale - RER

(a) SISM è il Sistema informativo dei Centri di salute mentale (CSM) della Regione Emilia-Romagna, istituita con circolare n. 4/2005, monitora l'attività dei servizi di psichiatria territoriale, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento. La banca dati contiene i dati relativi agli adulti da 18 anni in su che hanno ricevuto almeno una prestazione.

I dati di seguito presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

Tav. 87 - Utenti servizi di Salute mentale adulti per sesso, classe di età e cittadinanza. Anno 2016 (\*)

Cittadinanza	Sesso		Classe di età							Totale
	M	F	Fino a 24 anni	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e oltre	
Valori assoluti										
Italiani	31.651	41.387	4.194	6.361	12.421	17.767	14.084	10.117	8.094	73.038
Stranieri	2.621	3.731	863	1.768	1.809	1.226	531	117	38	6.352
Totale	34.272	45.118	5.057	8.129	14.230	18.993	14.615	10.234	8.132	79.390
Valori %										
Italiani	43,3	56,7	5,7	8,7	17,0	24,3	19,3	13,9	11,1	100,0
Stranieri	41,3	58,7	13,6	27,8	28,5	19,3	8,4	1,8	0,6	100,0
Totale	43,2	56,8	6,4	10,2	17,9	23,9	18,4	12,9	10,2	100,0

(\*) Un paziente affetto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: Banca dati SISM – Servizio assistenza territoriale - RER

### Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (a)

Tav. 88 - Utenti servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per area di cittadinanza. Regione Emilia-Romagna. Anni 2010-2016(\*)

Anno	Cittadinanza			Totale	Cittadinanza			% Totale
	Italiani	Stranieri	Non noto		% Italiani	% Stranieri	% Non noto	
2010	33.277	4.759	25	38.061	87,4	12,5	0,1	100,0
2011	35.279	5.713	20	41.012	86,0	13,9	0,0	100,0
2012	38.476	6.584	19	45.079	85,4	14,6	0,0	100,0
2013	40.915	7.552	19	48.486	84,4	15,6	0,0	100,0
2014	42.257	8.372	31	50.660	83,4	16,5	0,1	100,0
2015	43.095	9.003	34	52.132	82,7	17,3	0,1	100,0
2016	44.454	9.530	23	54.007	82,3	17,6	0,0	100,0

(\*) Un minore affetto a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

I dati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati

Fonte: Banca dati Sinpiaer – Servizio assistenza territoriale - RER

(a) SINPIAER è il Sistema informativo dei servizi di neuropsichiatria infanzia e adolescenza della Regione Emilia-Romagna, istituita con la recente circolare regionale n. 3/2011 e che prioritariamente monitora l'attività dei servizi di NPIA delle AUSL, con analisi del volume di prestazioni, attività sull'utenza e sui pattern di trattamento. La banca dati contiene i dati relativi ai minori che hanno ricevuto almeno una prestazione presso le UONPIA nel corso dell'anno.

I dati di seguito presentati sono stati oggetto di revisione e pertanto potrebbero presentare minime divergenze rispetto a quelli precedentemente pubblicati.

Tav. 89 - Utenti servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza per sesso, classi di età e cittadinanza. Anno 2016 (\*)

Cittadinanza	Sesso		Età					Totale	
	M	F	0-2	3-5	6-10	11-13	14-17		18 e più
Valori assoluti									
Italiani	27.997	16.457	3.596	7.412	16.669	8.840	7.167	770	44.454
Stranieri	6.116	3.414	901	1.734	3.967	1.505	1.306	117	9.530
Non noto	13	10		3	11	7	2		23
Totale	34.126	19.881	4.497	9.149	20.647	10.352	8.475	887	54.007
Valori %									
Italiani	63,0	37,0	8,1	16,7	37,5	19,9	16,1	1,7	100,0
Stranieri	64,2	35,8	9,5	18,2	41,6	15,8	13,7	1,2	100,0
Non noto	56,5	43,5		13,0	47,8	30,4	8,7		100,0
Totale	63,2	36,8	8,3	16,9	38,2	19,2	15,7	1,6	100,0

(\*) Un minore riferito a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: Banca dati Sinpiaer- Servizio assistenza territoriale - RER

Tav. 90 - Utenti servizi di neuropsichiatria infantile per area di nascita e cittadinanza. Anno 2016

Comune di nascita	Cittadinanza			Totale	%			Totale
	Italiani	Stranieri	Non noto		Italiani	Stranieri	Non noto	
Italia	41.799	6.448	28	48.275	97,0	71,6	82,4	92,6
Estero	1.296	2.555	6	3.857	3,0	28,4	17,6	7,4
Totale	43.095	9.003	34	52.132	100,0	100,0	100,0	100,0

(\*) Un minore riferito a due o più Ausl nel corso dell'anno è conteggiato una sola volta.

Fonte: Banca dati Sinpiaer- Servizio assistenza territoriale - RER

## 8. Carcere (a)

Tav. 91 - Indice di sovraffollamento negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre 2016

Tipologia e sede Istituto (*)	Capienza regolamentare (**)	N. detenuti presenti	Indice di sovraffollamento (n. presenze per 100 posti) (***)
C.C. Piacenza	399	419	105,0
C.R. Parma	468	582	124,4
C.C. Reggio Emilia	304	319	104,9
C.C. Modena	372	449	120,7
C.R. Castelfranco E.	182	81	44,5
C.C. Bologna	501	757	151,1
C.C. Ferrara	252	331	131,3
C.C. Ravenna	49	71	144,9
C.C. Forlì	144	115	79,9
C.C. Rimini	126	146	115,9
Emilia-Romagna	2.797	3.270	116,9
Italia	50.228	54.653	108,8

(\*) Tipologie degli istituti: C.C. indica Casa Circondariale, C.R. Casa di reclusione.

(\*\*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 7 mq + 4 stabiliti dal CPT. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(\*\*\*) Indice di sovraffollamento = n. detenuti / capienza regolamentare X100.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati DAP

(a) In questa sezione le fonti utilizzate sono state: l'Osservatorio congiunto della RER - Provveditorato Regionale Amministrazione (PRAP) e il Dipartimento Amministrazione Penitenziaria (DAP). La banca dati DAP riporta le statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari e penale esterna, rileva caratteri socio-demografici, giuridici e trattamenti legati allo stato detentivo.

Tav. 92 - Detenuti stranieri e totali presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia al 31 dicembre. Anni 2014 – 2016

Tipologia e sede Istituto	2014			2015			2016		
	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti	Totale detenuti	Stranieri	% stranieri su totale detenuti
C.C. Piacenza	329	222	67,5	338	213	63,0	419	267	63,7
C.C. Parma	195	106	54,4			0,0			0,0
C.R. Parma	343	44	12,8	549	149	27,1	582	189	32,5
C.C. Reggio Emilia	149	79	53,0	188	109	58,0	319	169	53,0
OPG Reggio Emilia	146	35	24,0	69	19	27,5			
C.C. Modena	347	204	58,8	362	223	61,6	449	299	66,6
C.L. Castelfranco E.	102	15	14,7	86	10	11,6	81	14	17,3
C.C. Bologna	676	361	53,4	735	375	51,0	757	390	51,5
C.C. Ferrara	295	128	43,4	302	118	39,1	331	123	37,2
C.C. Ravenna	81	38	46,9	76	30	39,5	71	35	49,3
C.C. Forlì	111	55	49,5	114	52	45,6	115	41	35,7
C.C. Rimini	110	60	54,5	92	49	53,3	146	73	50,0
Emilia-Romagna	2.884	1.347	46,7	2.911	1.347	46,3	3.270	1.600	48,9
Italia	53.623	17.462	32,6	52.164	17.340	33,2	54.653	18.621	34,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati PRAP e DAP

Tav. 93 - Popolazione detenuta straniera presente in Emilia-Romagna per Istituto di detenzione e per area geografica di nazionalità al 31 dicembre 2016

Tipologia e sede di istituto (*)	Europa			Africa				Asia		America			Altro	Totale	V.a.		
	Ue	Ex Jugoslavia	Altri paesi Albania	Tunisia	Marocco	Altri paesi Algeria	Altri paesi Nigeria	Medio Oriente	Altri paesi Asia	Nord	Centro	Sud					
C.C. Piacenza	15,4	2,2	15,0	4,1	15,7	22,8	4,1	1,9	6,7	0,7	5,6		2,2	3,0	0,4	100,0	267
C.R. Parma	10,6	2,1	22,8	2,6	18,0	10,6	1,1	18,5	4,8	0,0	5,3		2,1	1,1	0,5	100,0	189
C.C. Reggio Emilia	9,5	3,0	10,7	3,0	25,4	26,0	1,2	5,9	3,0	0,0	8,9		2,4	1,2		100,0	169
C.C. Modena	10,0	1,3	12,7	3,0	23,4	26,8	2,3	4,7	5,0	1,3	7,4		0,7	1,3		100,0	299
C.R. Castelfranco E.	7,1	21,4	7,1	0,0	21,4	21,4	0,0	0,0	14,3	0,0	7,1					100,0	14
C.C. Bologna	12,3	3,3	15,1	2,8	16,7	25,9	3,3	3,8	4,6	1,3	7,9		1,5	1,3		100,0	390
C.C. Ferrara	20,3	7,3	16,3	2,4	9,8	23,6	4,9	4,1	0,8	0,0	8,1		2,4			100,0	123
C.C. Ravenna	17,1	2,9	17,1	0,0	22,9	25,7	0,0	8,6	2,9	2,9	0,0					100,0	35
C.C. Forlì	24,4	2,4	19,5	4,9	19,5	14,6	0,0	0,0	4,9	2,4	2,4	2,4		2,4		100,0	41
C.C. Rimini	5,5	4,1	27,4	5,5	16,4	19,2	2,7	0,0	12,3	0,0	1,4				5,5	100,0	73
<b>Totale</b>	<b>12,6</b>	<b>3,1</b>	<b>15,8</b>	<b>3,1</b>	<b>18,6</b>	<b>22,9</b>	<b>2,7</b>	<b>5,4</b>	<b>5,0</b>	<b>0,8</b>	<b>6,6</b>	<b>0,1</b>	<b>1,6</b>	<b>1,6</b>	<b>0,1</b>	<b>100,0</b>	<b>1.600</b>

(\*) Tipologie degli istituti: C.C. indica Casa Circondariale, C.R. Casa di reclusione.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio - RER su dati DAP

Tav. 94 – Detenuti presenti negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza e posizione giuridica al 31 dicembre 2016

	Attesa 1° giudizio	Appellanti	Ricorrenti	Misto (*)	Totale condannati non definitivi (**)	Condannati definitivi	Internati in ex OPG	Internati in in case lavoro, colonie agricole, altro	Da impostare (***)	Totale	% condannati definitivi su totale detenuti
<i>Stranieri</i>											
Emilia-Romagna	328	160	131	43	334	925		12	1	1.600	57,8
Italia	3.982	1.938	1.538	309	3.785	10.799	2	43	10	18.621	58,0
<i>Italiani</i>											
Emilia-Romagna	232	93	61	18	172	1.208		58	0	1.670	72,3
Italia	5.355	2.776	2.014	1.011	5.801	24.601	4	246	25	36.032	68,3
<i>Stranieri+Italiani</i>											
Emilia-Romagna	560	253	192	61	506	2.133		70	1	3.270	65,2
Italia	9.337	4.714	3.552	1.320	9.586	35.400	6	289	35	54.653	64,8

(\*) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

(\*\*) Totale condannati non definitivi è dato dalla somma di: appellanti, ricorrenti, misto.

(\*\*\*) La categoria "da impostare" si riferisce ad una situazione transitoria. E' infatti relativa a quei soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati DAP



## Appendice

### PROTOCOLLO DI INTESA

Tra

REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
PREFETTURA-UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI BOLOGNA  
ANCI EMILIA-ROMAGNA  
FORUM TERZO SETTORE EMILIA ROMAGNA  
CGIL-CISL-UIL  
ORGANIZZAZIONI REGIONALI DELLA  
COOPERAZIONE SOCIALE

PER LA REALIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO FINALIZZATE  
ALL'INTEGRAZIONE SOCIALE DI PERSONE INSERITE NELL'AMBITO DI PROGRAMMI  
GOVERNATIVI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

#### Visti:

- gli articoli 14 e ss del Codice civile recanti disposizioni sulle associazioni, fondazioni e comitati;
- il D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo settore";
- la legge 8 novembre 1991, n. 381 "Disciplina delle cooperative sociali";
- la legge 8 novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- il decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero";
- il decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n. 394 "Regolamento recante norme di attuazione del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione";
- il decreto legislativo 28 gennaio 2008 n. 25 "Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato";
- il decreto legislativo 21 febbraio 2014 n. 18 "Attuazione della direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta";
- il decreto legislativo 18 agosto 2015 n.142 "Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale";
- la legge regionale 9 dicembre 2002 n. 34 "Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale. Abrogazione della legge regionale 7 marzo 1995, n. 10 (Norme per la promozione e la valorizzazione dell'associazionismo);
- la legge regionale 21 febbraio 2005 n. 12 "Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 - Legge quadro sul volontariato. abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n. 26)", così come modificata con L.R. n. 8/2012;
- legge regionale 17 luglio 2014, n. 12 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale";
- la legge regionale n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- la legge regionale 24 marzo 2004 n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati";
- il Protocollo d'intesa in materia di richiedenti asilo e rifugiati sottoscritto il 17 giugno 2004 dalla Regione, Anci, Upi, Terzo Settore, sindacati.
- la circolare del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione, protocollo n. 14290 del 27 novembre 2014 avente ad oggetto "attività di volontariato svolte da migranti";

#### Premesso che:

- la legge regionale n. 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" detta norme per la promozione della cittadinanza sociale, dei diritti e delle garanzie ad essa correlati; riconosce la centralità delle comunità locali ed il ruolo e la rilevanza sociale ed economica delle espressioni di autoorganizzazione della società civile in ambito sociale, con particolare riferimento alle organizzazioni di volontariato, alle cooperative sociali, alle associazioni di promozione;
- la legge regionale 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati" si applica anche ai richiedenti asilo orientando le politiche regionali alla "rimozione degli ostacoli al pieno inserimento sociale, culturale e politico" ed in particolare la norma regionale intende: "individuare e rimuovere eventuali condizioni di marginalità sociale", "promuovere la comunicazione e la reciproca conoscenza tra cittadini stranieri immigrati ed italiani", "promuovere la partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica

- locale nell'ambito delle istituzioni del proprio territorio”;
- il Programma Triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri della Regione Emilia-Romagna denominato “Per una comunità interculturale” ( Delib. Assemblea Legislativa 156/2014) individua i richiedenti e titolari di protezione internazionale quale target in condizione di significativa vulnerabilità e fragilità sociale e ribadisce una metodologia operativa di approccio “dal basso” nel quale gli “Enti Locali esercitano funzione di governo per la programmazione e la realizzazione di interventi attivando il coinvolgimento di una vasta gamma di attori, istituzionali e non (Enti periferici dello Stato, soggetti del Terzo settore, Scuole, imprese) puntando comunque sempre su protagonismo attivo dei stessi migranti”;
  - l'Intesa approvata in Conferenza Unificata in data 10 luglio 2014 definisce il sistema di accoglienza per le persone che giungono nel nostro paese nell'ambito di flussi straordinari non programmati ed individua il sistema di governance;
  - la circolare del Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione, protocollo n. 14290 del 27 novembre 2014 stimola gli enti territoriali e locali a porre in essere percorsi finalizzati a superare la condizione di passività dei migranti ospitati attraverso lo svolgimento di attività di volontariato;
  - il Dlgs 18 agosto 2015 n.142, ed in particolare l'art. 22-bis “Partecipazione dei richiedenti protezione internazionale ad attività di utilità sociale” richiama i Prefetti, le Regioni ed i Comuni ad adottare intese per la promozione di ogni iniziativa utile all'implementazione dell'impiego di richiedenti protezione internazionale, su base volontaria, in attività di utilità sociali in favore delle collettività;
  - la DGR 1196/2015 e la successiva sottoscrizione del primo Accordo regionale di durata annuale “per la realizzazione di attività di volontariato finalizzate all'integrazione sociale di persone inserite nell'ambito di programmi governativi di accoglienza per richiedenti protezione internazionale, avvenuta il 23 settembre 2015, con Prefetture, Anci, Sindacati, Forum Terzo settore e organizzazioni della cooperazione sociale;

#### Considerato che:

- dal 2011, e con maggior intensità a partire dal 2014, l'Unione Europea e soprattutto l'Italia è stata oggetto di consistenti flussi migratori non programmati a seguito di gravi crisi umanitarie e conflitti armati che hanno continuato ad interessare vaste aree del Medio Oriente, dell'Asia e dell'Africa;
- nello specifico della regione Emilia-Romagna, fin dal 2014 si è definito e condiviso un modello diffuso di accoglienza territoriale adottando un criterio di ripartizione a garanzia di un'equa distribuzione delle accoglienze in ambito locale;
- tale approccio è stato ulteriormente sviluppato e consolidato a partire dal 1 gennaio 2017, grazie all'Accordo tra Ministero dell'Interno ed ANCI, che ha introdotto il Nuovo Piano operativo nazionale di distribuzione dei richiedenti protezione internazionale, teso a promuovere una equa distribuzione regionale, provinciale e comunale dei singoli richiedenti attraverso il coinvolgimento di tutti i Comuni;
- nelle more della definizione della procedura per il riconoscimento della protezione internazionale appare di grande importanza costruire percorsi di conoscenza del contesto sociale in cui i richiedenti protezione internazionale vengano accolti anche attraverso attività e servizi resi in qualità di volontari a favore della collettività;
- la realizzazione del primo suindicato Accordo regionale del 23 settembre 2015 ha consentito l'attivazione ed il sostegno di n. 729 “patti individuali di volontariato” ed il coinvolgimento complessivo di circa 1.100 richiedenti asilo. L'Accordo ha visto inoltre il protagonismo attivo di numerose associazioni e cooperative del terzo settore in collaborazione con i Comuni e gli Enti gestori della accoglienza;
- la Regione Emilia-Romagna intende confermare il proprio impegno nella promozione di momenti di partecipazione attiva da parte dei richiedenti protezione internazionale finalizzati all'integrazione e alla socializzazione dei medesimi;
- la Prefettura di Bologna – Ufficio territoriale del Governo di Bologna, cui compete il coordinamento dei rapporti con le Prefetture a livello regionale, ha manifestato la volontà di promuovere sinergie tra tutti i soggetti interessati, anche attraverso il “Tavolo regionale di coordinamento per i flussi migratori non programmati”, per favorire, coordinare e monitorare la partecipazione dei richiedenti protezione internazionale ad attività di volontariato ai sensi dell'art.22 bis del Dlgs 142/2015;
- i Comuni e le loro Unioni, rappresentati da ANCI Emilia-Romagna hanno manifestato la disponibilità a

- individuare servizi ed attività utili alla collettività e realizzabili attraverso attività di volontariato;
- i rappresentanti del Terzo Settore sottoscrittori del presente protocollo hanno manifestato la volontà di collaborare per il buon esito dell'iniziativa attraverso azioni per favorire il massimo coinvolgimento delle associazioni di volontariato, di promozione sociale e delle cooperative di tipo B disponibili ad accogliere i richiedenti come propri volontari;
- i rappresentanti delle OO.SS sottoscrittori del presente protocollo hanno manifestato la volontà di sostenere in ambito locale ogni iniziativa volta a una positiva integrazione dei richiedenti, anche attraverso il coinvolgimento in attività di volontariato a favore della comunità locale, nel quadro di un più generale e coordinato approccio al tema dell'accoglienza e dell'inserimento sociale dei richiedenti asilo;

Tutto ciò premesso si conviene quanto segue:

#### Art. 1 - Premesse

Le premesse costituiscono parte integrante del presente Protocollo.

#### Art. 2 - Oggetto e finalità

Le parti concordano sulla necessità di attivare una reciproca collaborazione al fine di favorire la realizzazione di percorsi di accoglienza e integrazione a favore dei richiedenti protezione internazionale inseriti dalle Prefetture in strutture di accoglienza del territorio regionale gestite da soggetti individuati nell'ambito di rapporti convenzionali dalle Prefetture stesse o appartenenti al sistema SPRAR (di seguito nominati "Soggetti gestori"). Tali percorsi dovranno permettere ai richiedenti di conoscere e meglio integrarsi nel contesto sociale in cui vivono, attraverso lo svolgimento di attività di volontariato finalizzate al raggiungimento di uno scopo sociale e/o di pubblico interesse (non a fini di lucro) che consentano di acquisire e svolgere un ruolo attivo e partecipe. Pertanto tali attività dovranno inserirsi nei contesti di carattere civile, sociale, educativo, ambientale, sportivo, ricreativo e culturale, che non richiedono particolari forme di specializzazione e comunque nel rispetto delle capacità, attitudini, professionalità ed intenzioni della persona straniera.

L'attività di volontariato prestata da tali soggetti in modo personale e gratuito, non dovrà in alcun modo configurarsi come sostitutiva delle normali attività di lavoro strutturato e retribuito.

#### Art. 3 - Requisiti per l'attività di volontariato

Le parti concordano che le attività di volontariato di cui all'articolo 2 possono essere svolte dai cittadini stranieri, accolti dai Soggetti gestori, che:

- abbiano presentato domanda di protezione internazionale ovvero abbiano manifestato la volontà di chiedere tale protezione, nonché coloro che siano in attesa della definizione del ricorso in caso di impugnativa della decisione negativa della competente Commissione territoriale;
- abbiano sottoscritto il Patto di Volontariato (secondo il modello allegato "A" al presente Protocollo);
- abbiano richiesto, ai fini dello svolgimento delle attività oggetto del presente Protocollo, l'adesione volontaria ad un'associazione di promozione sociale, o ad un'organizzazione di volontariato o ad una cooperativa sociale di tipo B secondo le regole indicate dagli Statuti e dagli atti organizzativi interni delle stesse.

#### Art. 4 - Adesione

L'adesione del richiedente protezione a una associazione o ad una cooperativa sociale di tipo B è libera, volontaria e gratuita e consente l'impegno per il richiedente di rendere una o più prestazioni personali, volontarie e gratuite, individualmente o in gruppi, per il perseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale dell'organizzazione cui aderisce secondo le progettualità concordate con il Comune territorialmente competente.

#### Art. 5 - Modalità di attivazione e svolgimento dell'attività di volontariato

Le Prefetture provvedono a favorire la partecipazione ed il coinvolgimento dei soggetti gestori delle strutture di accoglienza di propria competenza raccordandosi in tal senso anche con i Comuni e/o le Unioni territorialmente interessate.

I Comuni e/o le Unioni, d'intesa con le associazioni di promozione sociale, le organizzazioni di volontariato, le

cooperative sociali di tipo B e gli organismi unitari di rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore operanti sul territorio, individuano le attività di volontariato che possono essere svolte dai richiedenti protezione e promuovono la predisposizione di progetti da proporre ai richiedenti.

I Comuni, i soggetti gestori e le associazioni/ cooperative sociali di tipo B definiscono i propri rapporti di collaborazione attraverso la sottoscrizione di una specifica Convenzione, facendo riferimento al modello allegato B al presente Protocollo, oppure nell'ambito di Convenzioni già in essere che rispondono pienamente ai principi, ai criteri e agli obiettivi del presente Protocollo. Della avvenuta stipulazione di dette Convenzioni viene informata la Prefettura ed il Comune capofila dell'ambito distrettuale competente.

Ai richiedenti coinvolti nell'attività di volontariato dovranno essere assicurati, senza alcun onere né a carico del Ministero dell'Interno/Prefetture, né dei diretti interessati né dei soggetti gestori delle strutture di accoglienza:

- la formazione necessaria affinché possano svolgere le attività previste;
- un'adeguata copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e contro gli infortuni;
- eventuali strumenti, attrezzature e dispositivi di protezione individuale per l'esercizio delle attività previste.

Al fine di facilitare l'attività di volontariato del richiedente, ulteriori modalità di sostegno possono essere definite a livello locale senza alcun onere né a carico del Ministero dell'Interno/Prefetture, né dei diretti interessati né dei soggetti gestori delle strutture di accoglienza.

### Art. 6 - Impegni delle parti

Oltre a quanto già previsto negli articoli precedenti, le parti sottoscrittrici si impegnano a dare attuazione al presente protocollo secondo le seguenti modalità.

La Regione, i Comuni, le associazioni/ cooperative sociali di tipo B e i soggetti gestori delle attività di accoglienza – anche attraverso le proprie organizzazioni rappresentative - si impegnano a favorire la reciproca collaborazione e a promuovere il coinvolgimento di altre istituzioni e/o altre associazioni per la realizzazione degli obiettivi del presente Protocollo.

I soggetti gestori delle strutture di accoglienza individuano e comunicano a Prefetture e Comune il nominativo di un referente per il coordinamento delle attività di cui al presente Protocollo. Si impegnano altresì, con l'ausilio dei mediatori linguistico-culturali, ad informare i richiedenti ospitati presso le proprie strutture e a raccogliere le adesioni delle persone disponibili a svolgere attività di volontariato; garantiscono la formazione linguistica di base e collaborano con le organizzazioni promotrici dei progetti di volontariato nello svolgimento delle attività di tipo formativo.

Le associazioni/ cooperative sociali di tipo B si impegnano altresì ad attivarsi per lo svolgimento delle attività di volontariato ed in particolare ad assicurare ai richiedenti coinvolti quanto previsto dall'articolo 5, ultimo capoverso. Detti soggetti garantiscono inoltre la presenza di un referente che affianchi e coordini i soggetti volontari nelle attività previste, nonché curi la verifica costante delle attività.

### Art. 7 - Coordinamento, monitoraggio e promozione delle attività

Il monitoraggio e la verifica dell'attuazione del presente protocollo, nonché il confronto e lo scambio di informazioni per la promozione di strategie di intervento congiunte e la valorizzazione di buone prassi sono svolte nell'ambito del "Tavolo regionale di coordinamento per i flussi migratori non programmati" operante in attuazione del D.M. 9225 del 17/10/2014. I soggetti firmatari del presente protocollo vengono informati dell'attività di monitoraggio e verifica operata dal Tavolo e a tal fine possono essere invitati a parteciparvi. Regione ed Anci Emilia-Romagna esercitano una funzione operativa di monitoraggio delle attività realizzate a seguito del presente Protocollo.

La governance a livello territoriale del presente Protocollo verrà attuata attraverso un'azione di coordinamento e monitoraggio del Comitato di Distretto e con la partecipazione dei soggetti firmatari del presente Protocollo.

La Prefettura, la Regione e i Comuni potranno in ogni caso assumere ogni iniziativa finalizzata al monitoraggio e alla corretta applicazione del presente atto.

### Art. 8 - Impegni finanziari

Le risorse finanziarie connesse all'attuazione delle attività di volontariato oggetto del presente Protocollo

sono previste nell'importo massimo di euro 100.000.

Tale importo sarà erogato dalla Regione Emilia-Romagna, nei limiti degli stanziamenti di bilancio, a titolo di contributo forfetario alle spese specificate all'articolo 5 ultimo capoverso, con particolare riferimento al pagamento delle assicurazioni, nella misura massima di euro 50,00 per ogni richiedente, ai Comuni che hanno avviato nel periodo 1/01/2017-31/12/2018 attività di volontariato rivolto ai richiedenti protezione internazionale.

L'impegno e l'erogazione delle risorse da parte della Regione avverrà a seguito dell'attestazione da parte del Comune del numero di beneficiari, dell'avvio dei progetti individuali e della sottoscrizione dei singoli Patti di volontariato, corredata da relativa Convenzione, e sono comunque subordinati al rispetto dei vincoli derivanti dalle norme in materia di pareggio di bilancio, nonché delle disposizioni operative stabilite dalla Giunta regionale in materia.

La documentazione di cui sopra dovrà essere trasmessa in formato digitale alla casella di posta elettronica certificata [segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it).

#### Art. 9 – Durata

La durata del Protocollo è stabilita fino al 31/12/2018, ferma restando la possibilità di rinnovo da definirsi concordemente tra le parti.

#### Art. 10 - Modifiche e integrazioni

Eventuali modifiche al presente protocollo dovranno essere concordate tra le parti sottoscrittrici attraverso l'approvazione e la sottoscrizione di un successivo atto integrativo.

F.to A.G.C.I. Emilia-Romagna  
F.to Forum Terzo Settore Emilia-Romagna  
F.to CONFCOOPERATIVE Emilia-Romagna  
F.to LEGACOOP Emilia-Romagna  
F.to UIL  
F.to CISL  
F.to CGIL  
F.to ANCI Emilia-Romagna  
F.to Prefettura di Bologna  
F.to Regione Emilia-Romagna

Bologna, 10 ottobre 2017

## Bibliografia

(in neretto le novità 2017 e 2018)

- S. ALLIEVI (2018), Immigrazione. Cambiare tutto, Laterza, Bari.**
- S. ALLEVI, G. DALLA ZUANNA (2016) Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione, Laterza, Roma.
- M. AMBROSINI (a cura di) (2013), Governare città plurali, Franco Angeli, Milano.
- M. AMBROSINI (2013), Immigrazione irregolare e welfare invisibile, Il Mulino, Bologna.
- ANCI e altri (2017), Rapporto sulla protezione internazionale in Italia 2017, Roma.**
- L. ATTANASIO (2016), Migranti minori non accompagnati. Il fenomeno in Italia, i numeri e le storie, Abbeggi Editore, Roma.
- AA.VV. (2013), La salute della popolazione immigrata: il monitoraggio da parte dei Sistemi Sanitari Regionali. Progetto Nazionale, Accordo Ministero della Salute – Agenas.  
(<http://www.agenas.it/lea/la-salute-della-popolazione-immigrata-il-monitoraggio-da-parte-dei-sistemi-sanitari-regionali-ccm/tag/SALUTE%20IMMIGRATI>)
- CARITAS ITALIANA, MIGRANTES (2017), XXVI Rapporto Immigrazione 2016. Nuove generazioni a confronto, Tau, Roma.**
- CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS (2017), Rapporto immigrazione e imprenditoria 2017, Idos, Roma.**
- CENTRO STUDI E RICERCHE IDOS (2017), Dossier statistico immigrazione 2017, Roma.**
- D. DI CESARE (2017), Stranieri residenti. Una filosofia della migrazione, Editore Bollati Beringhieri, Torino.**
- EUROSTAT (2017), Eurostat Regional Yearbook 2017, Statistical Book.**
- FONDAZIONE ISMU (2017), Ventitreesimo rapporto sulle migrazioni 2017, Franco Angeli, Milano.**
- FONDAZIONE LEONE MORESSA (2017), Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione 2017, Il Mulino, Bologna.**
- P. IAFRATE (2018), La normativa sugli immigrati e sui rifugiati in Italia: tra formalità e operatività, Edizioni Idos, Roma.**
- ISTAT (2018), Indicatori demografici. Stime per l'anno 2017. Statistiche report, 8 febbraio 2018.**
- ISTAT (2017), Indicatori demografici. Stime per l'anno 2016. Statistiche report, 6 marzo 2017.**
- ISTAT (2017), Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza. Anni 2016-2017, Statistiche report, 10 ottobre 2017.**
- ISTAT (2017), Natalità e fecondità della popolazione residente, Statistiche report, 28 novembre 2017.**
- ISTAT (2017), Bilancio demografico nazionale – Anno 2016, Statistiche report, 13 giugno 2017.**
- MIUR (2018), Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2016/17, marzo 2018, Roma.**
- MIUR (2017), La dispersione scolastica nell'a.s. 2015/16 e nel passaggio all'a.s. 2016/17, novembre 2017, Roma.**
- OECD (2017), International Migration Outlook 2017, OECD Publishing, Paris.
- B. PACELLI, N. CARANCI, F. TERRI, M. BIOCCA (2011), La salute della popolazione immigrata in Emilia-Romagna. Contributo per un rapporto regionale, Collana Dossier 217/2011, Agenzia Sanitaria e Sociale Emilia-Romagna, Bologna.
- F. PIZZI (2016), Minori che migrano da soli. Percorsi di accoglienza e sostegno educativo. Ed. La Scuola, Brescia.

- N. PETROVIC (2016), Rifugiati, profughi, sfollati. Breve storia del diritto d'asilo in Italia, Franco Angeli, Milano.
- I. PONZO, G. ZINCONI (a cura di) (2010), Immigrati: servizi uguali o diversi?, Carocci, Roma.
- E. PUGLIESE (2018), Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana, Il Mulino, Bologna.**
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (a cura di M. Michielli, F. Paltrinieri) (2014), Fotografia del sociale. Uno sguardo alla situazione italiana ed emiliano-romagnola, Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2017), La nascita in Emilia-Romagna. 14° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – Anno 2016. Regione Emilia-Romagna, Bologna.**
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2017), Richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria in Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna, Bologna.**
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2017), Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali, Regione Emilia-Romagna, Bologna.**
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2017), Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2. Residenti e dinamiche demografiche, Regione Emilia-Romagna, Bologna.**
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA (2017), Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 3. Percorsi scolastici, formativi e universitari, Regione Emilia-Romagna, Bologna.**
- C. SARACENO, N. SARTOR, G. SCIORTINO (2013), Stranieri e disuguali, Il Mulino, Bologna.
- G. SCIORTINO (2017), Rebus immigrazione, Il Mulino, Bologna.**
- A. STUPPINI (2009), L'integrazione sociale degli immigrati stranieri: le politiche dell'Emilia-Romagna nell'ultimo decennio, in "Autonomie locali e servizi sociali", n. 2/2009, Il Mulino, Bologna.
- A. STUPPINI (2012), L'immigrazione tra cittadinanza e diritto di voto, in "Il Mulino", n. 4/2012, Il Mulino, Bologna.
- B. TERTRAIS, D. PAPIN (2018), Atlante delle frontiere. Muri, conflitti, migrazioni, ADD Editore, Torino.**
- M. TOGNETTI BORDOGNA, P. ROSSI (2016), Salute e inclusione degli immigrati. La sfida dell'accesso ai servizi sanitari, Franco Angeli, Milano.
- United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2017). International Migration Report 2017: Highlights (ST/ESA/SER.A/404).**
- E. ZANROSSO (2016), Diritto dell'immigrazione. Manuale pratico in materia di ingresso e condizione degli stranieri in Italia, Simone, Napoli.

Coordinamento editoriale:

**Tiziana Gardini** – Agenzia informazione e Comunicazione – RER

Coordinamento scientifico:

**Monica Raciti** – Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Redazione:

**Daniela Salvador** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Copertina:

**Alessandro Finelli** - Servizio politiche sociali e socio educative

Autori dei testi:

par. 1.1, 1.2, 1.5, 2.1, 2.4, 2.5, 2.6, 3.2.1, 3.2.3, 3.2.4, 7.5 e bibliografia: **Daniela Salvador** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – RER

par. 1.3 e commento copertina: **Andrea Facchini** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore – RER

par.1.4, 3.1, 3.2.2, 3.3, 3.4: **Valerio Vanelli**

par. 2.2, 2.3: **Maurizio Marengon** - Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione - RER

par. 4: **Daniela Saverino** - Servizio qualità urbana e politiche abitative - RER

par. 5: **Simona Massaro** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

par. 6: **Milena Michielli, Giulia Previatti**– Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi – RER

par. 7.1: **Barbara Pacelli, Nicola Caranci**, – Agenzia sanitaria e sociale regionale - RER

par. 7.2 (escluso par. 7.2.1), 7.3: **Camilla Lupi** - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi – RER

par. 7.2.1: **Enrica Perrone, Nicola Caranci** - Agenzia sanitaria e sociale regionale – RER

par. 7.4: **Bruna Borgini, Castelli Elena** – Servizio assistenza territoriale - RER

par.7.6, 7.7: **Alessio Saponaro** - Servizio assistenza territoriale – RER

par. 8: **Carla Brezzo** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Elaborazione tavole statistiche e grafici riportati nell'Appendice statistica:

**Daniela Salvador** - Servizio politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore - RER

Edizione maggio 2018

---

Si ringrazia per la collaborazione:

Angelina Mazzocchetti, Stefano Michelini, Giuseppina Volonnino - Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione – RER

Alberto Todeschini – Servizio politiche sociali e socio-educative - RER

Sergio Battaglia, Giuseppina Lanciotti, Simonetta Simoni, Chiara Ventura - Servizio strutture, tecnologie e sistemi informativi – RER

Annamaria Arrighi, Sandra Poluzzi – Servizio programmazione politiche istruzione, formazione, lavoro e conoscenza- RER

Cremonini Stefano – Servizio sistema informativo e informatico della direzione generale - RER

Valeria Masotti – Camera di Commercio di Bologna

Domenico Acquarulo - PRAP Regione Emilia-Romagna, Ufficio sviluppo, gestione Sia – Sezione statistica - DAP nazionale

Marcello Crovara – Inail regionale; Alessandro Salvati, Gina Romualdi – Inail nazionale

Gianna Barbieri, Carla Borrini, Paola Di Girolamo, Salvini Francesca – Ministero Istruzione, Università Ricerca

Regione Emilia-Romagna – Assessorato Politiche sociali  
Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale  
Viale Aldo Moro 21 - 40127 Bologna –  
Tel. 051 5277485

[www.regione.emilia-romagna.it](http://www.regione.emilia-romagna.it)  
[sociale.regione.emilia-romagna.it/](http://sociale.regione.emilia-romagna.it/)  
[segrspa@regione.emilia-romagna.it](mailto:segrspa@regione.emilia-romagna.it)

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali con citazione della fonte

L'immigrazione costituisce uno dei fenomeni più significativi e trasversali della nostra società.

Questo Rapporto permette al lettore di avere una rappresentazione della complessità e delle varie sfaccettature del fenomeno migratorio attraverso la possibilità di approfondire informazioni e statistiche relative a molteplici aspetti (demografia, istruzione, lavoro, impresa, salute, sociale, ecc...).

Esso costituisce pertanto un contributo per la corretta comprensione del fenomeno, rivolgendosi in particolare a tutti coloro che a vario titolo sono impegnati nello studio, nel governo e nella gestione operativa della accoglienza e della integrazione dei migranti.

In questo senso, il lavoro statistico consente di meglio definire i contorni delle tendenze predominanti che caratterizzano il fenomeno migratorio in Emilia-Romagna: da un lato una sempre più marcata tendenza alla stabilizzazione della popolazione straniera residente in termini demografici, economici e sociali, e dall'altro lato un significativo incremento di arrivi a seguito di flussi non programmati di migranti richiedenti protezione internazionale.

Il tutto inserito in un contesto nazionale e regionale caratterizzato dai cambiamenti demografici di una popolazione che invecchia, dal calo dei nuovi nati e della fascia di popolazione italiana in età lavorativa, dalla richiesta di lavoro in alcuni specifici segmenti e dalla esistenza di un consolidato sistema universalistico di welfare sempre più impegnato nella definizione di nuove risposte "interculturali" a fronte di bisogni e/o fenomeni di complessità inedita espressi dalle persone straniere.

L'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna (istituito formalmente ai sensi della Legge regionale 5/2004) per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione.

Gli obiettivi principali dell'Osservatorio sono quelli di provvedere all'elaborazione e analisi dei dati statistici, raccolti al fine di attivare migliori interventi di programmazione delle politiche regionali e locali sull'immigrazione e diffondere le esperienze più significative realizzate nel territorio regionale.